

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Adesso sotto inchiesta c'è Pescara - Fiorentina!

Una nuova serie di rivelazioni, fatte dal super testimone Fabrizio Corti, ha sollevato un altro polverone nello scacchiere della partita truccata. Corti ha dichiarato che anche le partite Pescara-Fiorentina e Bari-Palermo sarebbero state addomesticate. La magistratura ordinaria ha subito aperto un'indagine. Anche l'ufficio inchieste della Federalcio aprirà un'inchiesta. Nella foto: Antognoni. NELLO SPORT



Prevale la logica di spartizione tra gruppi e correnti

## L'Eni lottizzato con al vertice Grandi e Di Donna

Ieri il comunicato - Reazioni negative all'interno dell'ente petrolifero - Il nuovo presidente sostituisce Egidio dimissionario perché il governo non ha rispettato i patti

ROMA - Sono da poco passate le 17 quando arriva il laconico comunicato del ministero delle Partecipazioni statali: Alberto Grandi e Leonardo Di Donna vengono proposti a Cossiga dal ministro De Michelis rispettivamente per la carica di presidente e vice presidente dell'Eni. Grandi, appena saputo la notizia, ha accettato con riserva. Riserva che intende sciogliere « nel più breve tempo possibile ». Letteralmente sommerso da una valanga di telegrammi e messaggi che quasi quotidianamente sono giunti in questi giorni sul suo tavolo, da dirigenti e dipendenti dell'Eni in rivolta per gli inaccettabili metodi usati nella vicenda delle nomine dell'ente petrolifero. De Michelis ha fatto dunque la scelta peggiore. In serata il consiglio dei ministri confermava la designazione.

nanti nella rinuncia di Egidio alla vigilia della sua investitura ufficiale. Ci si aspettava, in sostanza, che il vertice Eni sarebbe stato il risultato di una sconcertante lottizzazione che ha come protagonisti nemmeno i partiti della maggioranza, ma i gruppi e correnti della Dc e del Psi. Così è stato. L'unica spiegazione che può essere trovata a questa soluzione va fatta risalire a questa logica. A dirigere l'Eni saranno, infatti, Alberto Grandi - presidente della Bostogi (una finanziaria privata) e commissario governativo al gruppo Monti, amico di Bisaglia, Donat Cattin e Flaminio Piccoli - e Leonardo Di Donna protagonista, all'interno, dell'Eni, delle manovre e delle faide scoppiate sul caso delle tangenti che hanno portato alla liquidazione di Mazzanti.

Marcello Villari (Segue in penultima)

## Squallida operazione di potere

Dobbiamo esprimere tutta la nostra contrarietà e preoccupazione per la decisione del governo, su proposta del ministro De Michelis, di nominare Grandi e Di Donna al vertice dell'Eni. Si tratta di una scelta inaccettabile per metodo e contenuto. Essa è destinata ad aggravare la crisi di autorità e di moralità in corso all'ente petrolifero pubblico. Di fatto è una sfida al bisogno di cambiamento, di trasparenza, di professionalità e di dedizione all'interesse generale: un bisogno che la lunga e torbida vicenda - dall'affare Mazzanti, alla crisi di rapporti con l'Arabia, alla nomina e successivo dimissioni di Egidio - aveva reso impellente.

Non vogliamo porre in discussione le persone e la loro capacità. Il nostro giudizio è politico e parte dal fatto che risulta vulnerato, insieme con questo delicatissimo ente, cui spetta un ruolo decisivo per fronteggiare la crisi energetica, l'interesse generale del paese. L'aver scelto a presidente un uomo non solo estraneo all'Eni ma schierato per le sue stesse funzioni precedenti con gli interessi dell'industria privata accende, di per sé, il sospetto di un indirizzo confuso, ambiguo, non coerente con le finalità dell'ente di Stato. E indebolisce la guida dell'intervento pubblico è un pericolo che appare tanto più grave nel momento in cui nel versante privato dell'industria tornano a farsi prepotenti e dominanti le posizioni esageratamente liberistiche e antiorganizzatrici. Si leggano, qui accanto, le dichiarazioni di Merloni e di Bisaglia. Il quadro non è certo attenuato dalla figura del vice-presidente che è emerso come uomo disponibile alle più acute lotte di potere per interessi extrastatali e sul quale, anzi, ricade il sospetto che la nomina sia un premio per il ruolo assunto nella carriera di Mazzanti.

Ha vinto ancora una volta il più freddo metodo della spartizione, cosa in sé semplicemente rinnovabile e tanto più carica di pericoli in quanto la spartizione non è avvenuta sul disimpegno di indirizzi di governo (che purtroppo non esistono) ma su un calcolo in cui domina l'interesse di gruppo da far valere perfino nello scontro all'interno dei due partiti. Il meno che oggi si dirà è che Grandi e Di Donna sono « uomini » del vice-segretario democristiano, e che Di Donna è il perché è « uomo » di Craxi.

Si tratta della conferma di una delle più dure tradizioni della Dc. Allarmante ci sembra che a un simile meccanismo si sia prezzato il partito socialista. L'esperienza dovrebbe pur dire qualcosa. Un partito socialista che non sappia erigersi contro certi metodi rischia di rimanere impigliato in una ragnatela che se nell'immediato può apparire palazante, alla lunga potrebbe rivelarsi soffocante per la sua autonomia, la sua capacità di incidere sui rapporti reali di potere, per la sua immagine. Certe logiche non sono frazionabili: se per l'Eni si batte questa strada, cosa succederà domani per tutto il resto? Si ripeterà il metodo Eni? Anche per la Rai, eppoi per le banche? In tal caso le ragioni della politica, cioè dello scontro di interessi sociali e culturali, sarebbero ancora prevaricate dalle gretezzole del potere. E la Dc del « preambolo » - su questo terreno è maestra.

In quanto a noi, non abbiamo che da confermare la centralità della lotta per il rinnovamento dei metodi di governo. E a questo saremo coerenti quando il Parlamento sarà investito delle inaccettabili decisioni del governo sull'Eni.

Nel segno del dialogo l'omaggio al padre del non allineamento

## Anche Breznev andrà ai funerali di Tito

### Una fila di un milione di persone

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - Musica classica, rumore attutito di passi, un brusio sommesso: gli altoparlanti sono sul prato, la gente in coda si muove a velocità regolare: una lunga, interminabile fila che si perde nelle vie adiacenti al parlamento. Altri cortei percorrono le vie della città. Belgrado e la Jugoslavia rendono omaggio a Tito.

Una bandiera copre la baracca: tutt'intorno, su cuscini rossi, le medaglie e le decorazioni. Otto civili vestiti di nero montano la guardia d'onore e si danno il cambio ogni cinque minuti. Ai lati della sala i soldati della guardia presidenziale in divisa azzurra. Le spoglie del compagno Tito giacciono nella grande hall del parlamento federale: la gente scorse ai lati del feretro, un sguardo, qualcuno china leggermente il capo. Dalle ore 20 di lunedì sera il flusso è ininterrotto e sarà così fino a domani mattina. In 60 ore sfileranno oltre un milione di persone.

Silvio Trevisani (Segue in penultima)

### Guidata da Berlinguer la delegazione del PCI

ROMA - Si è riunita ieri mattina la Direzione del PCI, che - dopo aver reso un commosso omaggio alla memoria del compagno Tito - ha designato i compagni Enrico Berlinguer, Gian Carlo Pajetta e Paolo Bufalini a rappresentare il PCI ai funerali del presidente jugoslavo.

Suocessivamente la Direzione ha ascoltato e discusso una relazione del compagno Gian Carlo Pajetta sul viaggio che la delegazione del PCI, diretta dal compagno Enrico Berlinguer, ha compiuto nella Repubblica popolare cinese e nella Repubblica popolare democratica di Corea. La Direzione ha approvato l'operato della delegazione e ha preso atto con soddisfazione dei risultati del viaggio e degli incontri, sottolineando la necessità di proseguire per la collaborazione internazionale tra tutte le forze di progresso e di pace.



BELGRADO - La lunga fila di fronte al Parlamento dove è esposta la salma di Tito

## Assente Carter Hua giunto ieri arriva Schmidt

Dal nostro inviato

BELGRADO - Breznev guiderà la delegazione sovietica che assisterà giovedì a Belgrado ai funerali di Tito. Con lui saranno Gromiko e l'ambasciatore sovietico in Jugoslavia, Rodionov, che ne ha dato comunicazione alle autorità jugoslave. L'annuncio è stato trasmesso ieri mattina dalla « Tanjug » ed è ovviamente al centro dell'interesse generale, per la promozione a livello politico dei contatti tra capi di stato e di governo (anche se mancherà Carter) cui la dolorosa circostanza fornirà l'occasione.

Altre personalità di primo piano del mondo socialista, di quello non allineato e dell'Europa occidentale hanno già cominciato ad arrivare o arriveranno nei prossimi giorni. Ieri pomeriggio sono arrivate tra le altre la delegazione della Cina, guidata da Hua Guofeng, e quella del Pakistan, guidata dal generale Zia (i cinesi e i pachistani erano impegnati a Pechino in colloqui bilaterali, che hanno interrotto per rendere l'estremo omaggio a Tito), e la delegazione cubana, che è guidata da Carlos Raphael Rodriguez e della quale farà parte anche il ministro degli esteri Isidoro Malmerca. Si attendono inoltre Gandhi, Sekou Touré, Julius Nyerere, gli altri « grandi » del non allineamento. Per la Romania sarà presente Ceausescu, per la Corea Kim Il Sung.

La delegazione della RFT comprenderà il presidente Carsten e il cancelliere Schmidt, per la Francia saranno presenti il primo ministro Barre e il ministro degli esteri François-Poncet, per la Gran Bretagna la signora Thatcher, per l'Italia il presidente Pertini e Cossiga, per il Giappone il primo ministro Ohira.

Numerose e significative anche le presenze di esponenti della sinistra: oltre a Berlinguer ci saranno Marchais per il PCF, Santiago Carrillo per i comunisti spagnoli, Mijamoto per i giapponesi, Jospin per i socialisti francesi, Mario Ennio Polito (Segue in penultima)

L'insediamento di Merloni

## Neoconservatori alla Confindustria (Bisaglia benediciente)

Discorso dell'ex presidente Carli - Preoccupate dichiarazioni di Borghini e Cicchitto

ROMA - Vittorio Merloni si è presentato. Dacanti ad una assemblea entusiasta che applaude in piedi, come all'Opera, sotto gli sguardi di Tom Bisaglia e di altri a destra e di Gianni Agnelli a sinistra, Guido Carli gli ha passato il bastone di comando. E il neo presidente ha preso la parola per proclamare che l'imprenditore deve tornare a fare il suo mestiere, anzi, solo così egli legittima la sua funzione e « compie un'attività socialmente utile e dignitosa ». E' una idea vecchia di almeno un secolo, che ricorda la tesi secondo cui il mercato è come una fitta foresta dove ogni albero tenta di strappare un raggio di sole al suo vicino e così facendo tutti crescono più alti e più forti.

decisa del blocco sociale al potere. L'esplosione delle lotte operaie trova ancora il democristiano Costa, armatore, portatore di quel « cielo azzurro » che aveva fatto il « miracolo economico » senza e contro i sindacati. Lo scontro sociale apre contraddizioni profonde e sposta equilibri. Al culmine di una travagliatissima crisi, sale alla presidenza Gianni Agnelli, laico, il più grande imprenditore italiano, con in testa un progetto neo-piùlianico di alleanza tra grande capitale e nuclei più forti della classe operaia, che avrebbe dovuto modernizzare il paese. L'accordo tra la scaglia mobile nasce da qui. Guido Carli raccoglie questa eredità quando una parte della borghesia sembra aver messo sotto accusa la Democrazia cristiana, il partito di Stato, ma anche quello della grande capitale e nuclei più forti della classe operaia, che avrebbe dovuto modernizzare il paese. L'accordo tra la scaglia mobile nasce da qui. Guido Carli raccoglie questa eredità quando una parte della borghesia sembra aver messo sotto accusa la Democrazia cristiana, il partito di Stato, ma anche quello della grande capitale e nuclei più forti della classe operaia, che avrebbe dovuto modernizzare il paese.

Stefano Cingolani (Segue in penultima)

Le posizioni che si sono espresse a Firenze sono vecchie e ci condannano all'impotenza

## La DC e l'Europa

Il 17 maggio i « nove » della CEE si dovrebbero riunire per dare il via alle sanzioni contro l'Iran. L'incontro seguirà di poco l'avvicinarsi di una conferenza internazionale americana di Vance, e le dimissioni di Vance, che hanno dato uno straordinario risalto alla necessità di una politica autonoma europea. Ma all'appuntamento di Napoli si arriva con una Europa che conosce « il punto più basso e umiliante » della sua vita comunitaria, ossia con un vecchio continente incerto, diviso, e quindi impotente ad agire efficacemente sulla crisi internazionale.

L'Europa ha di far valere il suo peso nel mondo, e la capacità dei suoi attuali gruppi dirigenti di decidere conformemente agli interessi europei, tra l'occasione di far avanzare le ragioni del confronto e del dialogo di fronte alla rotta di collisione su cui giungono le due grandi potenze e la paralisi determinata dalla crisi interna e dalla sostanziale sbalanzatura politico-culturale dei suoi attuali dirigenti.

Lo abbiamo visto al recente convegno democristiano sulla politica estera italiana. Il taglio prevalente, con (occorre riconoscerlo) autorevoli eccezioni, è stato quello dell'antica vocazione all'allineamento totale con gli USA, della vecchia scelta di campo, persino della pochezza politica e culturale nel riesumare concetti obsoleto come « civiltà occidentale », in un mondo in cui sempre di più siamo chiamati ad un confronto con altre civiltà, altre realtà culturali, storiche, geografiche. Alloggiato su quel convegno come un rampante per un assetto mondiale rigidamente manicheo, dove tutto pareva

« limpido », le leadership indiscusse e egemonie, e l'Europa poteva rinunciare alla sua autonomia, usufruendo nel contempo dell'ombrello atomico americano e del Piano Marshall. Ma oggi sarebbe possibile ripetere quella esperienza? E' ammesso che i nostri alleati d'oltre Atlantico fossero in grado di rappresentare la sostanza degli interessi europei, come sarebbe possibile ripristinare un « ordine mondiale », senza tenere conto che occorre riaprire i canali del dialogo tra le due grandi potenze e, nel contempo, prendere atto della pluralità dei soggetti politici che operano sulla scena internazionale? Sfluge questa semplice verità: il fatto che una parte sempre più grande del mondo si muove in modo indipendente, esterno e estraneo alla logica di blocco, secondo linee che lo si voglia o no, sono ormai moltiplicate per cui i binari delle relazioni Est-Ovest si intersecano con quelli nuovi e dirompenti del Nord-Sud. Certo finché l'onorevole Forlani persevererà nel leggere il mondo attuale come una pura contesa tra URSS e USA, tra Occidente e Oriente, l'Italia e l'Europa continueranno a essere risucchiate nella logica delle due grandi potenze. Di qui ad allargare l'impegno del Patto atlantico al Medio Oriente (sono queste le « scelte complesse » di cui ha parlato con scarsa responsabilità il presidente del Consiglio? Ha già fatto concessioni segrete?) il passo è breve.

In questo caso siamo ad una delle posizioni estreme, per altre assai diffuse tra le forze schierate a favore di un'Europa nazionale? Sfluge questa semplice verità: il fatto che una parte sempre più grande del mondo si muove in modo indipendente, esterno e estraneo alla logica di blocco, secondo linee che lo si voglia o no, sono ormai moltiplicate per cui i binari delle relazioni Est-Ovest si intersecano con quelli nuovi e dirompenti del Nord-Sud. Certo finché l'onorevole Forlani persevererà nel leggere il mondo attuale come una pura contesa tra URSS e USA, tra Occidente e Oriente, l'Italia e l'Europa continueranno a essere risucchiate nella logica delle due grandi potenze. Di qui ad allargare l'impegno del Patto atlantico al Medio Oriente (sono queste le « scelte complesse » di cui ha parlato con scarsa responsabilità il presidente del Consiglio? Ha già fatto concessioni segrete?) il passo è breve.

Base di partenza di questi nuovi interrogatori, ovviamente, sono state le vicende che il brigatista aveva già raccontato nei precedenti incontri con i magistrati. Il capitolo Autonomia era stato introdotto da Peci con la storia dei brigatisti Valerio Morucci e Adriana Faranda, usciti con un giudice - ma continuava a centellinare le informazioni - ma intanto il capitolo Autonomia è stato aperto anche da Peci. Una discreta raccolta di notizie su questo argomento è già allattivo degli inquirenti, come si comprende leggendo alcuni brani dei verbali di Peci pubblicati da un quotidiano romano. Ma non è finita: ieri il sostituto procuratore di Padova Pietro Calogero, che pose la prima pietra dell'inchiesta (7 aprile), è andato a trovare il brigatista nel carcere di Pescara, e c'è rimasto a lungo. Sette ore filate di interrogatorio, per parlare soltanto dell'Autonomia e dei suoi capi. E sempre su questo argomento, l'altro ieri, Peci era stato interrogato per un paio d'ore dai giudici di Roma che si occupano direttamente della posizione di Piperno, Pace e Scalzone.

Romano Ledda (Segue in penultima)

Il giudice di Padova ha ascoltato per sette ore le rivelazioni del brigatista

## Calogero nel carcere di Pescara interroga Peci

Si approfondiscono le indagini sui rapporti tra terrorismo e autonomia - Nei verbali pesanti rivelazioni sugli incontri di Piperno e Scalzone con la colonna romana - « A un certo momento minacciammo di fare volare pallottole »

### OGGI

### chi vuole fare il sindaco?

« PRIVI come siamo di strutture di partito e quindi di una classe dirigente con un minimo di credibilità, i candidati siamo ridotti a cercarli nell'elenco dei telefonisti. Queste parole - che il settimanale « L'Espresso » pubblica in una sua nota dedicata alle prospettive delle prossime elezioni a Napoli - vengono attribuite a un esponente della DC partenopea, l'andreattiano on. Cirino Pomicino, che parla della lista intorno alla cui preparazione lavora affannosamente lo Scudocrociato napoletano.

Dire - se vogliamo credere a quanto pubblica il settimanale, il quale d'altronde cita nomi e cognomi che i dc di Napoli vagliano nel buio, è da dire, se pensate che a capitolato (a Napoli, state bene attenti, a Napoli) si è in un primo tempo pensato a Umberto Agnelli di Torino (sindaci e buoi dei paesi tuoi), il quale « ha cortesemente rifiuta-

to, senza pensarci su nemmeno per cinque minuti ». (Uhm, questa rapidità di decisione ci impressiona: che Agnelli abbia chiesto un parere all'on. Rossi di Montelera? Allora i dirigenti dc napoletani, che d'altronde, come abbiamo sentito, non esistono, si sarebbero rivolti al prof. Zannini, un gran chirurgo, ma - dice sempre « L'Espresso » - anche un grande evasore fiscale, il cui nome figurerebbe addebiellato nel «elenco ordinato dal ministro Reviglio. Pare che Zannini sia indeciso. Volete scommettere che quest'uomo è talmente sensibile da pensare che un evasore patetico non sia proprio il personaggio più adatto per figurare come primo cittadino, e quindi come simbolo di una comunità civile? Pensa e ripensa, pare che i dc napoletani intendano offrire il posto di capitolato all'on. Emilio Colombo, attuale ministro degli Esteri. Ma Colombo « certamente non farà mai



Fortebraccio Franco Piperno

ROMA - Nelle confessioni di Patrio Peci c'è un capitolo che riguarda l'Autonomia. Ovvero: la collocazione di questa formazione nella mappa del « partito armato », il ruolo di Toni Negri, quello di Piperno, di Scalzone, di Pace; e ancora: i rapporti del vertice dell'Autonomia con le Brigate rosse e Prima linea. Questo è un terreno già battuto in passato da altri imputati-testimoni (Fiorini, Casirati, ecc.), che il brigatista detenuto a Pescara ha cominciato a invadere soltanto da poco. E a poco a poco: « Non smette di parlare - racconta un giudice - ma continua a centellinare le informazioni ». Ma intanto il capitolo Autonomia è stato aperto anche da Peci. Una discreta raccolta di notizie su questo argomento è già allattivo degli inquirenti, come si comprende leggendo alcuni brani dei verbali di Peci pubblicati da un quotidiano romano. Ma non è finita: ieri il sostituto procuratore di Padova Pietro Calogero, che pose la prima pietra dell'inchiesta (7 aprile), è andato a trovare il brigatista nel carcere di Pescara, e c'è rimasto a lungo. Sette ore filate di interrogatorio, per

parlare soltanto dell'Autonomia e dei suoi capi. E sempre su questo argomento, l'altro ieri, Peci era stato interrogato per un paio d'ore dai giudici di Roma che si occupano direttamente della posizione di Piperno, Pace e Scalzone.

## Gli USA disponibili a incontrare Gromiko

WASHINGTON - Il governo degli Stati Uniti chiederà entro la settimana se il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko è interessato ad un incontro con il capo della delegazione statunitense in occasione della festa dell'indipendenza austriaca la settimana prossima.

# Se questi sono soltanto pensatori

R.R. replica sul Manifesto al mio articolo di domenica sul terrorismo col solito argomento: Negri, Piperno e compagni sarebbero colpevoli soltanto di aver agitato idee sovversive. Che dire? Quando ci si ostina a non capire che ben altro è emerso in questo periodo che si separa dal 7 aprile, è difficile continuare a discutere. Non resta che aspettare il processo. Se l'accusa non riuscirà a portare prove di delitti ma solo critiche di idee, sia pure sovversive, noi ci faremo l'autocritica. Altrimenti se la farà R.R. Va bene così? È una triste conclusione perché resto del parere che di fronte a un fenomeno che il terrorismo la sinistra abbia da dire e da fare molte più cose che non sia il dividerli in innocenti e colpevoli per questo o quel'imputato. R.R. non comprende che, quando anche ci trovassimo di fronte a questo o quell'errore giudiziario, resterebbe sempre da chiedersi chi il terrorismo ha combattuto, chi ha cercato di impegnare in questa lotta decisiva per i sorti della democrazia e del movimento operaio, la gente, le masse, la coscienza del paese. Noi, bene o male, l'abbiamo fatto. Il Manifesto non l'ha nemmeno tentato. Ha solo irrisolto, nascosto le notizie, sostenuto l'innocenza dei primi - non solo per Negri e Piperno ma per qualsiasi altro imputa-

to. Non ha avuto nemmeno quei ripensamenti che ha avuto l'Unità. Questa autocritica R.R. potrebbe cominciare a farla fin d'ora. P.S. - Vedo adesso che il Messaggero pubblica altri verbali degli interrogatori di Patrizio Peci. Si spulsa R.R. questo brano: «Le Br coltiva riferenze anche Gallinani prendono contatto "con tutti i gruppi" clandestini, per diffonderli dal dare aiuto e ospitalità ai due "ladri" (si tratta di Morucci e Farandoli). Andiamo anche dai "grandi capi", cioè Piperno, Pace, Scalone, perché avevano sentore che qualcuno avesse soffiato sul fuoco. Gli diciamo che Morucci e i suoi, sei o sette di quartiere che si erano avvicinati alle Br erano dei ladri; e gli diciamo che loro, Scalone e C. avevano diretto il tentativo di spaccatura, avendo lo scopo di assumere dall'esterno la direzione delle Br. Ma Piperno e gli altri negano, promettendo che non avrebbero aiutato i "trastugi".» risposero che, consideravano le Br l'unica organizzazione italiana da rafforzare, anche se c'era qualche dissenso politico; ma un conto è criticare, un altro rompere. Domando a R.R.: è a questo tipo di dibattiti di idee che lei si riferisce quando sostiene che Negri, Piperno e compagni sono solo dei pensatori, perseguitati per il loro pensiero?

## A Bologna Pdup e Mls nella lista del PCI

BOLZANO - Il PCI, il Partito di unità proletaria e il Movimento lavoratori per il socialismo saranno presenti insieme, con propri candidati, nella lista «Due Torri», caratterizzata dal tradizionale simbolo con il quale comunisti e indipendenti partecipano alle elezioni del consiglio comunale del capoluogo emiliano. L'accordo tra PCI,

PDUP e MLS è stato siglato dopo un confronto che ha avuto al centro l'esigenza di rafforzare le tendenze unitarie fra le forze di sinistra. Nel corso della campagna elettorale, PCI, PDUP e MLS promuoveranno iniziative comuni per illustrare le ragioni di questa intesa unitaria.

## Le divisioni restano, un chiarimento rinviato a dopo l'8 giugno

# Il CN della DC: la destra vuole una rivincita politica

Donat Cattin e i fanfaniani hanno imposto la linea dura del «preambolo» Evitata una discussione aperta - Giunte: Prandini indica il pentapartito

ROMA - Dalla riunione del Consiglio nazionale esce una singolare «fotografia» della Democrazia cristiana: quella di un partito che è e resta diviso sugli obiettivi politici da cui evita di discutere a fondo e rimanda ogni chiarimento a dopo le elezioni dell'8 giugno, portando quindi di fronte all'elettorato tutto il fardello delle proprie divisioni, delle proprie ambiguità e di quei prepotenti desideri di rivincita che sono stati condensati nello slogan della «ventata reazionaria». E' stata approvata la soluzione tripartita della crisi di governo, ma di questa soluzione sono state date interpretazioni contrastanti. E per il resto si è cercato di evitare che i contrasti esplodessero: una discussione in tono minore, condotta con circospezione, come se i dirigenti della DC avessero dovuto camminare sulle uova.

In questo - è evidente - vi è anche un calcolo. E' regola che durante la campagna elettorale si accantoni verso il pentapartito. Ma ha sottolineato con grande enfasi l'importanza della nascita di questo governo, e del ritorno alla partecipazione diretta dei socialisti, sostenendo anche che l'attuale è «un governo che smentisce la pretesa del PCI di una "governabilità" indissolubilmente legata alla sua presenza nella maggioranza e nell'esecutivo» (al segretario democristiano sfugge evidentemente che le capacità di governo di una coalizione si possono verificare solo sulla base dei fatti, e non invece a priori, all'atto stesso della nascita di un governo). Ha dovuto ammettere comunque che nella formazione del governo vi è stata una prevalenza delle spinte particolaristiche delle correnti, anche se ha cercato in parte di

scusarla. E infine ha esplicitamente proposto il rinvio del chiarimento interno a dopo le elezioni. Sulla caratterizzazione del suo secondo governo, Cassi non ha detto nulla di sostanzialmente nuovo rispetto a quanto aveva detto alle Camere. Il presidente del Consiglio ha affermato di essersi meravigliato dello stupore suscitato nell'opinione pubblica dai misteriosi riferimenti da lui fatti a Firenze su non meglio precisate «gravi scelte» in politica estera, ed ha aggiunto che non si sarebbe mai aspettato da Berlinguer una «critica di allarmismo», dopo che il capo-governo del PCI alla Camera lo aveva criticato per il poco risalto dato ai pericoli esistenti nel quadro mondiale, concludendo che, forse, ciò dipende dal fatto che anche altri, come i dc, «non leggono vicendevolmente le cose che dicono». In realtà, come è evidente, non si tratta di essere né allarmisti, né quietamente inconsapevoli delle difficoltà. Il punto è quello di veder chiaro sugli impegni di governo - specialmente quando si usano parole grosse - e, soprattutto è quello di far sì che l'Italia possa esercitare una funzione di effettivo rilancio della distensione.

Donat Cattin non ha parlato. Una sua relazione sulla impostazione politica della campagna elettorale, già annunciata, non è stata letta. Evidentemente lo si è fatto per evitare un motivo di scontro quasi certo. L'articolo pubblicato ieri sul Popolo dal vice-segretario dc è comunque un saggio sufficiente della linea su cui adesso egli si muove. Ha parlato invece Prandini, responsabile degli

enti locali, indicando in modo esplicito il pentapartito come formula preferita per i Comuni, le Regioni e le Province.

L'intervento sui temi generali a nome della sinistra è stato svolto da Galloni, il quale ha lamentato le chiusure che tendono a «irrigidire e insipire» l'«intangibilità» della linea del «preambolo». La soluzione del tripartito viene considerata dalla sinistra «realistica»; in questo quadro viene sottolineata l'inclusione del PRI e l'esclusione del PSDI e del PLI, mentre viene rilevato che l'adesione del PSI al governo non è avvenuta su di una linea di rifiuto della solidarietà nazionale, ma al contrario sulla base di un auspicio del ritorno a questa politica. E' stata poi ripetuta la consueta richiesta di una «maggiore flessibilità» da parte del PCI. Di tutto questo occorrerebbe tenere conto, ha detto Galloni, «se si dà adeguato rilievo allo spirito di solidarietà nazionale che anima, o almeno dovrebbe animare, questo governo», nella convinzione che l'emergenza non è finita. Gli andreattiani non hanno parlato. Per i fanfaniani, Arnaud ha criticato la fretta con la quale sono stati «scaricati» dal governo i socialdemocratici: il pentapartito «ritiene un obiettivo attuale».

Infine, il voto sulla soluzione governativa è stato unanime (con diverse motivazioni), e la relazione di Piccoli non è stata approvata, ma solo - come dice il documento conclusivo - «udita».

A questo punto, per chi si chiede perché, come e con quali prospettive cambi il rapporto fra lo Stato e il partito, non ci sembra esistano molte possibilità di trovare una risposta. A nostro avviso, in occasione di mutamenti di questa portata in Paesi di sicuro interesse come il Mozambico, sarebbe utile fornire ai lettori un'analisi organica e completa delle loro cause e possibili conseguenze.

**C. F.**

## Il lavoro delle giunte di sinistra per superare gli squilibri tra città e campagna

# Una «fabbrica verde» tra Mantova e Cremona

Il primato italiano della produzione di carne e latte - Il rischio di un'agricoltura senza giovani - Interventi economici, sociali e culturali - Investimenti che rendono - La qualità dei prodotti e i prezzi contenuti sono un vantaggio per tutti

**Dal nostro inviato**  
MANTOVA - Mantova e Cremona: i centri della più grande «fabbrica» di carne e di latte di cui disponga l'Italia. Buona terra, acqua, un passato agricolo di prim'ordine alle spalle che risale alle riforme di Maria Teresa d'Austria la quale aveva fatto della Padana irrigua l'università rurale del Settecento: ecco gli ingredienti principali di un primato che resiste pure in questo secolo dominato dai «computers» e dai voli spaziali. Eppure, nonostante tutto ciò, il futuro prossimo appare carico di paure.  
«C'è il rischio reale», dice Enrico Fogliacchi, assessore all'agricoltura nella giunta provinciale di Cremona, «che fra qualche anno questa meravigliosa fabbrica scatti. Non, non esagero. Il 35 per cento dei lavoratori impegnati nei campi sono pensionati. L'età media di chi lavora sulla terra è attorno ai 55 anni. I giovani cercano altrove una occasione di vita. Nel 1978 se ne sono andati in 457, esauriti da mezzo secolo di lavoro agricolo. E quanti ne sono arrivati? Solo diciassette; di-

ciassette giovani hanno scelto in tutta la provincia di dedicarsi al lavoro agricolo». La più grande fabbrica di carne e latte italiana dunque cigola maledettamente anche se la produzione cresce, la gente sta meglio, le distanze lunari che un tempo - il tempo dell'Albero degli zoccoli - dividevano il mondo agricolo da quello urbano si sono ridotte. Girano paghe che, a volte, superano il milione di lire al mese. Il salario non sta più confinato, come solo quindici anni fa, nella cascina. Chi vive in campagna si è conquistato una dignità professionale e umana nuova. Il disagio pare però addirittura più diffuso di una volta, come si dice, spesso, con un po' di enfasi, che lo studio è diventato patrimonio comune dei giovani. Ma chi vive in una frazione lontana dai grandi centri, che non dispone della scuola vicino a casa, come può essere considerato alla stessa stregua di chi, invece, si trova inserito in un reticolo culturale più ricco? I diritti diventano reali quando si passa dalle affermazioni di principio, pur importanti, ai fatti. E i fatti sono, appunto, i fatti, gli istituti tecnici, i centri di pro-

mozione culturale che vengono istituiti nell'intera area provinciale. Per non parlare delle scuole specializzate per elevare il tono del tessuto produttivo agricolo. «E' una precisa volontà programmatica, che spesso è andata oltre le stesse funzioni dettate dall'istituto della Provincia, che ha caratterizzato le giunte di sinistra rispetto a quelle dominate dalla DC nel passato e alla stessa politica svolta dalla giunta regionale lombarda». Lotti si infervora ricordando che proprio su questo punto si è assistito alla rivalutazione piena dell'istituto provinciale. «Altro, afferma, che ferocemente sopravvissuto a se stesso. Se molti abitanti di questa provincia non si sentono più o si sentono meno cittadini di serie "B", si deve proprio al lavoro che le giunte di sinistra hanno portato avanti in mezzo a norme difficoltà ed incomprendimenti, nelle amministrazioni provinciali». Franco Dolci, presidente dell'Amministrazione provinciale di Cremona, ne è profondamente convinto. «Abbiamo governato, afferma, in una situazione politicamente difficile. PCI e PSI disponevano, infatti, di 15 consiglieri su 30. Ciononostante, il consenso attorno a noi, pure da parte di chi ha guardato a questa esperienza con diffidenza all'inizio, si è progressivamente allargato. Perché? Per lo spirito aperto con cui abbiamo governato, senza preclusioni verso alcuno? Per lo sforzo sempre a coinvolgere settori più ampi della popolazione? Certamente. Anche per tutte queste cose ma soprattutto, credo, perché con i fatti abbiamo dimostrato di volere superare le differenze, gli squilibri, le contraddizioni. Fra Mantova e Cremona si contano nelle stalle un milione di bovini e un milione e mezzo di suini. Un patrimonio enorme, che non si ritrova in nessun'altra parte del paese e che potrebbe, proprio per le caratteristiche delle due province, essere aumentato. Se le preoccupazioni che hanno guidato le giunte di sinistra continueranno a muovere l'iniziativa pubblica, volte, gli uni e gli altri.

**Orazio Pizzigoni**

## Eleggibilità: approvate le modifiche dal Senato

ROMA - Il Senato ha approvato le modifiche alle disposizioni che regolano l'eleggibilità e l'incompatibilità per i consiglieri comunali, provinciali e regionali. Le questioni riguardano soltanto i dipendenti e il personale convenzionato con le Unità sanitarie. Vediamo i punti principali:  
1) In generale, i dipendenti e il personale convenzionato con le Unità sanitarie possono essere eletti e sono compatibili con tutte le cariche elettive comunali, provinciali e regionali;  
2) A eccezione a questa regola generale l'incompatibilità del personale convenzionato rispetto alle funzioni di presidente o di componente del Comitato di gestione dell'Unità sanitaria, per cui il dipendente o il professionista può aspirare a tali funzioni soltanto se, dopo l'avvenuta elezione, si dimette o rinuncia alla convenzione;  
3) In caso di Unità sanitarie che hanno un territorio che coincide con quello del Comune, della Comunità montana o della circoscrizione comunale, oppure si trova per intero dentro il territorio di un solo comune. In questo caso il dipendente e il personale convenzionato sono incompatibili rispettivamente con le cariche di sindaco e assessore, di presidente o componente della giunta di Comunità montana, di componente del Consiglio di circoscrizione e possono assumere tutte le funzioni suddette soltanto se, dopo l'elezione, cessano dai compiti dell'Unità sanitaria;  
4) Tutte le norme dei precedenti due punti si applicano anche a coloro che stanno per diventare dipendenti o personale convenzionato con le Unità sanitarie.

## In tutta Italia da domani una miriade di iniziative

# Donne e giovani in piazza per la pace

ROMA - «La pace è...»: saranno le donne a dire che cosa significa per loro, quando completeranno la scritta su un grande pannello in piazza Maggiore a Bologna. E' una delle tante «azioni» utilizzate per riempire di idee e di esperienze dirette la giornata in cui le donne sono chiamate a mobilitarsi contro le nubi di guerra che si addensano sul mondo. L'8 maggio è una data scelta per il suo significato simbolico: trentacinque anni fa le truppe alleate entrarono a Berlino e finiva così la seconda guerra mondiale. Le donne comuniste hanno lanciato decine di iniziative, tanto che l'iniziativa «Giornata» di domani si è dilatata in tre, quattro giorni diversi. Nei quartieri, nelle piazze, nelle scuole, dal sud a nord, la fantasia si è sbrigliata. A Bologna si sono organizzati

cento punti di raccolta di firme in case e in appello delle lavoratrici per la pace. In piazza Maggiore ci sarà, appunto, il pannello con la scritta «La pace è...». A Genova, una macchina da cucire in strada, consentirà di confezionare insieme il classico striscione iridato. A Lecce ci saranno conferenze stampa. Da Mirandola partiranno cartoline per la pace firmate da migliaia di donne: destinataria il governo. A Lamezia ci sarà una fiaccolata. Le operaie di Bari hanno lanciato un appello: nel Molise si svolgerà una mostra itinerante. A Florida (Siracusa) un'originale sfilata in bicicletta si trasformerà in un richiamo alla vita quotidiana, nel segno della pace. A Trieste è previsto un presidio in piazza. Dureranno un mese invece le iniziative lanciate unita-

riamente dai movimenti giovanili (FGI, EGSI, PDUP, MLS, MFD) e per una nuova politica di pace che abbia come obiettivo di fondo il superamento dei blocchi militari, delle sfere di influenza... Perché al problema della fame, del sottosviluppo, non si risponde con la guerra ma con un nuovo rapporto tra le nazioni? La prima richiesta è che venga rivista la decisione relativa all'istituzione dei missili: la revoca delle sanzioni all'Iran, il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, e la partecipazione al completo alle Olimpiadi. Si comincia domani con uno sciopero degli studenti con corteo a piazza Esedra alle 9.30 e manifestazione al Metropolitan nel corso della quale parleranno il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria del PCI, Lucio

Magri, segretario del PDUP, Fabrizio Cir-hito della direzione del PSI, Carlo Palombi, del Movimento federativo democratico, Luciano Pettinari, della segreteria del MSL. Nelle scuole si terranno assemblee e dibattiti. Il 9 a Genova i giovani saranno presenti in massa alla partenza della «nave della solidarietà» in rotta per l'Africa australe. A Torino gli aderenti alle società polisportive hanno indetto per il 15 una manifestazione unitaria. L'11 maggio manifestazione anche a Cosenza; partecipazione, oltre ai movimenti che hanno lanciato la manifestazione, anche i radicali e le ACLI.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle riunioni di oggi mercoledì 7 maggio.

# LETTERE all'UNITÀ

## Cosa cambia in Mozambico? Risposte precise per poter valutare meglio

Caro direttore, prendiamo spunto dall'articolo «Cambia in Mozambico il rapporto tra lo Stato e il Partito» a firma della compagna Diana Forti apparso sull'Unità per esporre alcune nostre perplessità sul modo di trattare l'informazione su di un Paese in via di sviluppo come il Mozambico, così lontano dalla nostra realtà, ma anche tanto interessante per i processi politici, economici e sociali che vi avvengono. Premettiamo che, avendo lavorato per 2 anni (76-78) in quel Paese nell'ambito della cooperazione italiana, siamo fra i lettori dell'Unità che seguono con più interesse le notizie relative all'Africa Australe e al Mozambico in particolare. Di più: avendo a suo tempo rilevato alcune contraddizioni presenti nel «modello» mozambicano, siamo desiderosi di seguire la evoluzione della situazione interna in un momento internazionale di particolare interesse. Recentemente, dopo aver appreso che il Presidente Samora Machel ha denunciato disfunzioni e deficienze nell'apparato dello Stato e nell'economia, aperto il Paese al capitale straniero, dato spazio all'iniziativa privata e allontanato tre ministri, siamo stati informati anche dell'abbandono da parte di Marcelino dos Santos («numero due del regime») e di Jorge Rebelo delle loro funzioni ministeriali, per riservare il loro contributo al rafforzamento del partito (con incarichi che peraltro già ricoprivano).

Se da un lato pare - dall'articolo dell'Unità - che gli ultimi spostamenti siano destinati a rafforzare il partito («è fondamentale che il partito cresca e si consolidi e per questo è necessario avere quadri che dedicino tutto il loro tempo ai compiti di partito») e che il precedente cumulo di cariche fosse dovuto a condizioni di emergenza («a dopo la conquista dell'indipendenza era necessario che la direzione del partito concentrasse gli sforzi di governo poiché doveva essere garantito l'esercizio del potere tanto durante quanto conquistato»), dall'altro sembra che dovrebbe essere rafforzato lo Stato (l'offensiva contro l'incertezza e la burocrazia esistenti nell'apparato dello Stato esige provvedimenti di riorganizzazione che garantiscono a livello centrale e periferico che lo Stato assuma il compito di strumento principale di applicazione della politica del partito): uno Stato i cui settori chiave della pianificazione economica e dell'informazione rimangono proprio ora privi di due importanti dirigenti politici quali Marcelino dos Santos e Jorge Rebelo.

A questo punto, per chi si chiede perché, come e con quali prospettive cambi il rapporto fra lo Stato e il partito, non ci sembra esistano molte possibilità di trovare una risposta. A nostro avviso, in occasione di mutamenti di questa portata in Paesi di sicuro interesse come il Mozambico, sarebbe utile fornire ai lettori un'analisi organica e completa delle loro cause e possibili conseguenze.

**ELENA SARDINI e GIOVANNI TREZZI** (Arezzo)

## Se un tripartito non è vivisezione

Caro Unità, finalmente il arave problema della vivisezione è approdato anche alla TV di Stato. Purtroppo, non gli è stato dedicato il tempo dovuto, in quanto sconosciuto alla maggior parte delle persone, anche se, da quei pochi minuti di discussione, i telespettatori e «l'altra compagna» hanno tratto elementi sufficienti per un sereno giudizio durante la elettro-rotazione finale. Deplorevole è stato, nell'occasione, il comportamento del signor Enzo Tortora, conduttore della trasmissione che dapprima ha confuso l'argomento portando in scena la simultaneità della signora salvata da un tripartito di feccato di babuino (questo tipo di tripartito non è vivisezione) ed in seguito si è mostrato non sereno moderatore tra le parti, ma difensore della causa dei vivisezionati, impedendo anche al signor Kim Buti (presidente della lega Antivivisezionista Lombarda) di presentare al pubblico un testo (il libro di Hans Ruesch «Imperatrice nuda») la cui lettura avrebbe potuto essere oggetto di documentazione per chi avesse voluto approfondire la propria conoscenza sull'argomento. Nonostante ciò, ben vengano le trasmissioni televisive che trattano il problema vivisezione, anche se in una prossima occasione sarebbe mio desiderio vederlo trattato in modo più completo e obiettivo.

**SANDRA MAINI** (Cusano Milanino - Milano)

## Contro le droghe unica la strada: rieducare al non uso

Caro Unità, non posso fare a meno di intervenire ancora sul problema della liberalizzazione delle droghe leggere. Leggendo, infatti, su l'Unità l'intervento di Cagnello e Siratori di Milano in risposta al mio pubblicato il 10 aprile scorso mi è sembrato non sia stato capito bene lo spirito delle mie parole. Forse se il giornale avesse pubblicato per intero quello che avevo scritto, molti compagni avrebbero le idee più chiare su la situazione della diffusione incontrollata dello «spinnello», giacché sulle droghe pesanti non pare siano tutti d'accordo, almeno in generale. La liberalizzazione delle droghe leggere è vero che sottrarrebbe i tossicodipendenti di questo settore alla tirannide degli spacciatori, ma non elimineremmo il pericolo ben più grande che lo «spinnello» divenga veramente uso di massa e, mi si permetta, di massa io vorrei solo le lotte per l'emancipazione dei lavoratori tutti nella costruzione del socialismo. Nella parte non pubblicata del mio intervento scrissi che non è ragione valida giungere al rinvio dell'alcol e del tabacco - sono d'accordo che bisogna combattere questi due antichi vizi dai quali lo Stato da sempre ha tratto profitti, il che è immorale - il terzo della droga leggera libera.

Ciò prescindendo che è da provare il fatto che la droga leggera non sia dannosa, tanto è vero che anche al recente convegno di Firenze mi pare che i pareri siano stati contrastanti.

Se siamo d'accordo, quindi, che la strada da rieducare, non usi anche delle droghe leggere mi pare che la lotta sia da impostare verso lo Stato per la lotta contro l'alcolismo ed il tabacco e per quanto riguarda le droghe leggere e il colpire drasticamente i produttori e gli spacciatori organizzati maggiormente dalla criminalità comune. Bisogna spingere decisamente: per l'approvazione della riforma della polizia per dare professionalità ai suoi membri, irrogando altri a colmare i vuoti paurosi d'organico; e la libera sindacalizzazione (che non è un regalo, ma adempimento nella lettera e nello spirito delle norme costituzionali che si vogliono invece violare da una parte del Parlamento).

Tutto ciò che lo dice un poliziotto in congedo, che non vuole aversene i compagni di lotta, ma dare il suo pur modesto contributo per la trasformazione della società.

**VINCENZO MINO** (Ravenna)

## Va bene il rock, ma va bene anche il bel calcio

Caro direttore, premetto che non ho niente contro il rock (anzi, mi piace) e nemmeno contro i molti giovani che si riuniscono per ascoltare questa musica. Dico di più: io sono favorevole all'idea che gli «spazi» generalmente usati per le competizioni sportive siano adoperati anche per le manifestazioni musicali e altri spettacoli. Non riesco a capire, però, perché il giovane Tenne Carlo Caltabriga (lettera del 22 aprile) per sostenere «le sue tesi, tra cui quella, giustissima, che la violenza non è un derivato del concetto «c»...», debba avere altre origini, debba scrivere che stadi e palasport sono luoghi adatti «ad ospitare orde domenicali per lo più di adulti, osannanti unidi cretini in mutande». Intanto le famose orde sono composte per la stragrande maggioranza di giovani, in secondo luogo non vedo perché non ci sia uguale rispetto per uno spettacolo molto seguito.

Se ci mettiamo sulla strada del «cretinismo», figuriamoci cosa potrebbero dire i soliti benpensanti delle scene di isteria collettiva che accadono a certi concerti. Non è questa la strada: ci sono spettacoli diversi (a cui accorrono folle di centinaia di migliaia di individui), ciascuno con sue specificità. Se lo spettacolo piace, non è degadante, perché «criminalizzarlo»? Va bene il rock, ma va bene anche il calcio, che è spettacolo affascinante, che è fatto di sport, non praticato da «cretini», ma da atleti.

**NEDO CANETTI** (Roma)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono, vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:  
Luigi SARDELLA, Milano; Gaetano LUZZI, Arco di Trento; Enzo VICENZETTO, Milano; Carlo CATRIOTTA, Milano; Michele IOZZELLI, Leric; Pietro BIANCO, Petrona; Giuseppe PIETRAROLA, Roma; Amedeo ZANETTI, Pordenone; Quinto PRATO, La Spezia; Marco AGOSTINI, Bologna; Ferdinando lavoratori telefonici, Cuneo; Silvia PAGANI TUNESI, Bologna; Gianni FERRELLI, Genova; Gaspard DAL PRATO, Barzano; Annamaria FERROLI, Finale Ligure; Ezio ZANELLI, Imola; A. PIAZZI, Cremona; Stefano BENEVENTI, Cagliari; M.T., Spoleto; Tonino FORNARI di Orbetello, Mauro BALUGANI di Bologna, rag. Leonardo RIVA di Berbenno, Fabio RAVAGLIA di Imola, Giuliano DOMINICI di Roma, Bruno PAZZINI di Lecco, Bruno SVALUTO FERRO di Belluno, Duhlio TABARRONI di Castelgiovine, Gerardo FORTUNATO di Montecorvino Rovella, Danilo ROPPOLI di Montepulciano, Bruno DE CICCO di Genova, Maurizio SANTOLOCI di Roma, Nino ATTOLINI di Fabbriano, Gianbattista BUSTO di Liegi (ci hanno scritto sul tema della caccia, esprimendo tuttavia dissenso nei confronti del referendum promosso dai radicali). Fabio MINNITI, Modena («Sono un bambino di 9 anni e frequento la terza elementare e ho molti libri di Gianni Rodari. Quando ho sentito alla radio la notizia della sua morte sono stato molto dispiaciuto. In classe mia ci sono molti bambini che conoscono le sue meravigliose filastrocche e i suoi racconti. Le sue favole stupende faranno la gioia ancora di tanti bambini del mondo»); Giuliano DEGLI INNOCENTI, Firenze («La posizione espressa dal compagno Minucci è chiaramente contro il ripetersi della lottizzazione della RAI-TV. Ma, compagni, avere ragione e non poter raccontare è lo stesso di avere torto. E se non ci impegniamo sul serio in questa lotta per una informazione veramente plurilaterale e democratica, significa non poter fare la nostra politica e rendere inutile ogni sforzo e sacrificio degli unici compagni di base che hanno ancora a salire tante scale portando l'Unità nelle case»); Francesco CARRANTE, Milano («Leggendo la lettera del dott. Piero Lara di Sarona - "Co-muni paghiamo la quiete del sen. Giovanni Leone" - mi è venuto in mente di suggerire di stampare qualche migliaio di manifesti con la lettera e attaccarli sui tabelloni»); Stefano APUZZO, Verona («Il lettore Ruggieri, intervenendo sulla rivisezione, ha accennato all'intossicazione degli operai nelle fabbriche, e ha affermato che quei prodotti tossici fossero stati prodotti prima sugli animali non ci sarebbero state tante vittime umane. Invece, molto spesso negli esperimenti di tossicologia gli effetti variano sensibilmente da un animale all'altro. Un esempio pratico è stato il talidomide, che ha fatto 10000 vittime: il farmaco si era rivelato innocuo in esperimenti fatti sugli animali»).

Popolazione in armi saluta un aereo iraniano che vola nella regione di Tebas dopo la fallita incursione americana



Intervista con Masud Rajavi, capo dei mugiaidin

# Parlo agli europei: a chi giova se l'Iran torna indietro?

Il giudizio del leader dell'organizzazione islamica di sinistra. Contrasti e prospettive della rivoluzione iraniana - «I rapporti di dipendenza non si superano arrestando cinquanta individui»

parte delle forze legate al vecchio regime e all'America.

Neanche la nomina del parlamento dovrebbe essere in grado di aumentare il controllo su una realtà così complessa e in ebollizione. Ma potrebbe rappresentare almeno un passo in avanti. Nel primo turno, a metà marzo, non hanno votato in molti: poco più di dieci milioni di persone rispetto ai venti milioni di potenziali elettori. Un milione e mezzo di voti — malgrado i brogli — sono andati al mugiaidin, due milioni e mezzo ai candidati del partito della repubblica islamica.

«I mugiaidin sono, tra le formazioni islamiche, il più aperto al confronto con i marxisti e il più attenti alle esperienze del movimento operaio e democratico nel resto del mondo. «Si, prima di tutto — dice Rajavi — siamo musulmani. Ma per i marxisti e i rivoluzionari il nostro è un Islam antitotalitario, che lega la lotta per l'indipendenza nazionale a quella per la liberazione del lavoro dallo sfruttamento». Le formule, ormai si sa, in Iran si spremano ma il discorso di Rajavi non è fatto solo di formule. Fatto sta che l'organizzazione dei mugiaidin, proprio per il prestigio che ha, per la capacità di interpretare gli orientamenti ideali di una parte importante della popolazione, funge da cuscinetto tra la maggioranza delle forze islamiche e quelle laiche di sinistra. Sono loro ad impedire una soluzione all'«indonesiana».

«Rajavi che ha tentato sino all'ultimo di evitare lo scontro e il massacro nelle università e forse è grazie alla sua mediazione che le conseguenze non sono state ancora più gravi. E' lui che, proprio in questi giorni, ha fatto da intermediario tra Bani Sadr e i democratici curdi. Insiste: «Chi può controllare i demoni scatenati dalla bottiglia? I mugiaidin, con il loro dialogo e il loro esercito spappolato e ancora sotto choc? Lo stesso Bani Sadr ce la può fare solo se non rompe con le altre forze democratiche rivoluzionarie. Altrimenti non c'è scampo».

«Una rivoluzione antimperialista — dice — ha bisogno di una organizzazione rivoluzionaria, che sia in grado di guidarla. Noi non ce l'abbiamo. Abbiamo un leader, Khomeini. Senza questo non saremmo stati in grado nemmeno di cacciare lo scià. Ma dopo Khomeini?».

A differenza di altri, più inclini alla frastolosa propaganda, Rajavi non nasconde la estrema difficoltà della situazione. Ci invita ripetutamente alla prudenza nel trascrivere le sue affermazioni: i mugiaidin sono particolarmente sotto tiro degli integralisti. Molto dipenderà da quello che decideranno di fare gli americani, dopo il blitz fallito. E anche dalle pressioni che possono venire da parte dell'Europa per impedire azzardi. Lo «scenario» interno è caratterizzato dalle difficoltà e dai limiti di Bani Sadr, dalla tendenza a ripetere nei suoi confronti le manovre che erano portate alla caduta del governo Bazargan, dall'esplosione anarchica delle spinte centriste e di movimenti incontrollati, dal sabotaggio sistematico da

che del primo risultasse eletto un solo candidato, a Teheran, e degli altri una sessantina. Il grosso dei voti si è disperso su candidati locali, con collocazione politica non definibile. E difficilmente — ammettono i mugiaidin — il secondo turno di venerdì prossimo modificherà questo stato di confusione.

«Il primo compito per far vivere questa rivoluzione è tagliare i rapporti di carattere coloniale e di sfruttamento che ci legano con il nostro paese: sul piano economico, politico, militare, dell'organizzazione della sicurezza interna». Nessuno in Iran, nemmeno gli integralisti che hanno inventato il bersaglio polemico della

«sinistra americana» osa contestare la coerenza antimperialista delle posizioni dei mugiaidin. Ma in esse non si ritrovano le forzature e le semplificazioni degli altri.

«Ci sentiamo profondamente responsabili — dice Rajavi — per la pace mondiale. Né vogliamo ripercorrere strade che in altre esperienze rivoluzionarie hanno lasciato ferite non rimarginate. Non si tratta di cessare di avere rapporti con gli altri paesi del mondo e anche con i paesi capitalisti, ma di cambiare il segno di questi rapporti. Spiegarlo ai lavoratori europei, che non devono permettere che la nostra rivoluzione venga schiacciata, che le cose non si risolveranno facendo girare all'indietro la ruota della storia — e illudendosi di un ritorno ai tempi del petrolio a basso prezzo. Sul come si affrontano le contraddizioni aperte dalla lotta dei popoli del Terzo mondo ne va anche del loro futuro».

Articolato anche l'analisi del pericolo che deriva dalla vicenda degli ostaggi americani: «Già poche ore dopo l'assalto alla ambasciata americana abbiamo denunciato in un comunicato il pericolo che la detenzione degli ostaggi potesse deviare e intorbidire la lotta antimperialista. I rapporti di dipendenza dell'Iran, abbiamo spiegato, non si superano arrestando cinquanta individui, fossero anche spie. Ma certo non potevamo opporci e rifiutare un movimento reale che si sviluppava sulla vicenda degli ostaggi e dalla richiesta dell'estradizione dello scià. Abbiamo cercato di radicalizzarlo, di guidarlo, di spostare l'accento sui contenuti antimperialistici. Ci siamo riusciti, almeno in parte, ma dobbiamo anche riconoscere che sulla vicenda — certe forze negli Stati Uniti hanno avuto buon gioco nel far superare alla loro opinione pubblica il complesso del Vietnam, emarginare i settori moderati, far prevalere la linea di Brzezinski su

quella di Vance, isolare sul piano internazionale l'Iran, ricattare gli alleati europei. D'altra parte, se l'URSS non fosse intervenuta militarmente in Afghanistan la situazione oggi sarebbe evidentemente migliore. Noi siamo per una soluzione pacifica della vicenda. Ma non dipende solo da noi: nel caso di un intervento americano il nostro popolo non sarà disposto a subirlo».

La conversazione con Rajavi si protrae per molte ore. Quando ci congediamo sono le tre del mattino e anche lui deve lasciare la casa dove ci siamo incontrati: non dorme mai nello stesso posto. Il primo maggio, durante il comizio nel sud di Teheran, interrotto dagli incidenti provocati dagli «zholabi» avevano cercato di assassinarlo. Ma di esperienze di clandestinità, negli anni duri della lotta contro il regime dello scià, ne ha accumulate abbastanza per affrontare anche questi problemi.

Siegmond Ginzberg

## Mass-media, libertà d'espressione e compiti della sinistra

# L'informazione non vive di rendita

Ho letto attentamente, a cominciare da quello iniziale di Alfredo Reichlin, tutti gli interventi apparsi sul dibattito dedicato ai problemi dell'informazione. Vorrei dire la mia, uscendo dal feuilleton che scrivo ogni settimana per «Paese Sera». Spiego subito, in proposito, che la chiave del feuilleton, con i suoi giochi paradossali e d'invenzione, mi pare la più adatta per parlare esplicitamente di un'azienda (la Rai-Tv) che con il passare del tempo sta accrescendo anziché diminuendo le caratteristiche di misterioso Castello o Palazzo Kofkiano, benché io come altri non abbiamo perduto la speranza che la riforma possa prima o poi funzionare.

Mi ha colpito, in particolare, un punto: il rapporto fra chi lavora nell'informazione e chi ha il diritto di essere informato, scavalcano i confini delle vecchie battaglie per la libertà di espressione, battaglie peraltro sempre in corso e mai definitivamente vinte. Sotto le parole, fra ottimismo (Barbato) e avvertimenti preziosi (sia di Cesare che di De Sanctis, pur nella loro relativa contrapposizione), avverto un insieme di dubbi e di perplessità sul rapporto che dovrebbe favorire una lettura nuova e autonoma della realtà e dei meccanismi del sistema, come suggerisce Alfredo Reichlin: un sistema che è giunto all'esaurimento dell'esperienza del «Welfare state» e non ha certo imboccato quella di un socialismo non stalinista capace di nascere dai nuovi bisogni sociali, dai nuovi modi di vivere e di consumare, e quindi da nuovi modi di pensare, da nuovi rapporti interpersonali e tra dirigenti e diretti.

Accettando questo terreno, credo che il suddetto rapporto possa svilupparsi soltanto se si cambia la natura della rendita definita a pezzi. Che cosa intendo? Sono da anni alla Rai-Tv. Ho prodotto programmi e ne ho realizzati. Ho imparato, come molti altri, a conoscere a fondo una situazione e a desiderare di cambiarla profondamente dall'interno, specie oggi che la Rai-Tv non è più sola e spesso non sa reggere alle iniziative delle reti private protette fino all'eccesso da una simbiosi tra oligopolisti e politici più complici che diatriasti. Ho capito che per garantire la libertà di essere informati, non disgiunta dalla libertà di espressione, conviene pronunciarsi con chiarezza, con estrema chiarezza.

La condizione essenziale è finirla con la rendita, anzi con le rendite. Quali? Ecco qualche esempio: la rendita del classico operatore radio-televistico inserito nella Rai-Tv, il quale si è nutrito di una concezione del mass-media manipolata da un vertice che non dev'essere disturbato perché fornisce uno stipendio e offre la possibilità (in diversi casi) di farsi una faccenda notevole: la rendita dei critici dei mass-media che non hanno saputo vedere in tempo la fine del dominio esclusivo della Rai-Tv e prepararsi — al di là degli anni — all'incalzare delle emittenti private, il mucchio selvaggio sempre meno mucchio e sempre più disciplinato da una logica d'intercanto guidata da pochi; la rendita dei funzionari o degli intellettuali di questa o quella commissione di partito che hanno inescusato o accettato l'idea dei mass-media come porzioni di una torta da dividersi, limitandosi ad impacchettare uomini di fiducia in fumose teORIZZAZIONI: la rendita di un pubblico, o dei pubblici come si diceva

tempo fa, che hanno consumato televisione o radio abbandonandosi al gioco del pulsante e, adesso, dei pulsanti, subendo sempre un martellamento (spesso gradito) dei messaggi; il più delle volte di qualsiasi messaggio.

L'informazione è giunta di storta e falsata «anche» grazie a queste forme di rendita. Non c'è neanche bisogno di dimostrarlo; sono sotto gli occhi di tutti. Queste rendite, ci si può domandare, hanno qualcosa in comune? E se sì, in che cosa consistono? Ho una mia tesi e la espongo. Lo scenario in cui s'iscrive non toglia un appiattimento, ovvero un giudizio unico, per le forze politiche e intellettuali che vi sono impegnate. Al contrario. E non c'è da chiamare in causa un Potere senza precisa identità che ha ogni responsabilità e al quale ci si può riferire con un globale, generico e quindi poco ri-



Disegno di Luciano Cecchi

schioso attacco polemico. C'è uno scenario che è quello che ha occupato tutto lo spazio finora disponibile: un blocco conservatore o prudentemente, rittosamente moderato che in trent'anni e più ha condotto il gioco nelle istituzioni (compresa la Rai-Tv) e si è difeso concedendo piccoli margini agli oppositori. C'è uno scenario che è quello, incerto, che tenta di sostituirsi al precedente: un agglomerato di spinte, talora in contraddizione, che conquista o consolida consensi nel Paese, ma non si traduce in una autentica apertura di soluzioni verso il presente e verso il futuro.

Poiché la sinistra è protagonista del secondo scenario in costruzione, occorre — per quanto riguarda i mass-media — abbandonare l'epoca dei graffiti e la tentazione ricorrente di ritornarvi, per assumere un atteggiamento coerente e maturo. Le rendite sopra indicate hanno, in-

fatti, in comune l'ambiguità fra vecchie abitudini e nuovi orientamenti che tendono a pigriarsi nel progettare modifiche urgenti eppure sempre rimandate, la schizofrenia imposta dalle iniziative o dagli espedienti ai coloro che non vogliono perdere i controlli di cui godevano e vogliono la salvezza del primo scenario, il formalismo e le riduttive razionalizzazioni praticate dagli apparati burocratici, la scarsa sensibilità per i fatti emergenti che genera alla lunga gravi spazzamenti. La sinistra ha il compito di battere tutto ciò.

Il punto che mi ha colpito nel dibattito sull'«Unità» — ossia, il rapporto fra chi lavora nell'informazione e chi ha il diritto di essere informato (inteso come libertà) — ci riporta ad una di queste risposte inadeguate, forse la decisiva. Dando per scontata — ma lo davvero? — che anche chi lavora nell'informazione partecipa, è mescolato, è ben dentro la lotta per la libertà d'informazione, ecco una delle domande non eludibili: quale ruolo spetta ai cosiddetti operatori radio-televistici (programmisti, giornalisti, registi, eccetera) in una fase di cambiamento di scenari e, ancor più, nell'individuazione di prospettive capaci di mutare la «qualità» della politica nel mass-media? Bandendo ogni ottica aziendalistica o riduttiva, che si propone dentro «tutte» le emittenti e «tutti» i mass-media in generale, mi sembra urgente operare per ricacciare un confronto nel merito delle questioni, cioè al servizio della libertà d'informazione, senza astrattismi. Attualmente, e basti ricordare gli scontri per gli organigrammi della Rai-Tv (ahimè!), si discute solo e soprattutto dei nomi, delle somme, dei candidati. O meglio

## Le donne e i campioni alla TV

# Già da vivo Lui è un monumento

Il divo dello sport nello scenario familiare - Le mogli in paziente attesa - Una tradizione non cancellata

Scoprite qualche particolare; annusare i gusti; accapigliare i giudizi espressi da un personaggio pubblico, rientra nel rito della comunicazione da quando la società dello spettacolo ha cominciato a macinare, impastandole insieme: fama e faccia; professionalità e simpatia; bravura e divertimento. Un impasto spettacolare e spettacolarizzato. E se proprio la gente non si comporta allo stesso modo dei bambini che andavano dietro al pifferaio magico, curioso da vicino nella biografia di questi personaggi non fa che rafforzare il mito.

L'operazione consisteva nel distaccare una piccola parte da quel tutto che è monumento già da vivo; oppure, nell'aggiungere un tassellino al «top», al divo, al «very famous», la cui fama sia stata, in precedenza, amplificata dal mezzo televisivo. Si spiega anche così il successo dei faccia a faccia, gonfio a gonfio, fianco a fianco, maliziosamente condotti da Costanzo e dai suoi nipotini. Mettiamo che ci sia il viso di un signore canuto o di una signorina svampita; essi immediatamente sono legittimati a fregiarsi della cittadinanza speciale: mondo dello spettacolo. Benché il signore, di mestiere, ricerchi neutroni e la signorina abbia appena abbandonato il velo monacale. Capita perciò di sentire accomunati in un triste elenco di attori defunti, Noschke, Bice Valeri e «quel francese di nome Sartre».

Fra gli spettacolarizzati che per natura, anzi per mestiere, danno spettacolo, abbiamo i campioni sportivi. Se a tale ampia categoria, ciclicamente adorata o detestata, si chiedono informazioni sul vissuto sentimentale-sessuale: se il tennista, ciclista, calciatore, pilota di Formula Uno, motociclista, viene televisivamente filmato sullo sfondo di un castello della Bergamasca; davanti alla parete foderata di cuoio; sotto l'iperrealistico ritratto di se stesso, in abbigliamento fra il lord e il pirata; se il campione è registrato mentre parla accanto a creature di sesso femminile che formano il suo scenario familiare, avremo la trasmissione «Donne e campioni» realizzata da Giuliana Calandra insieme a Tilde Corsi.

In questa geografia del vissuto sportivo fluttuano, ora eroicamente, ora remissivamente, ora nostalgicamente, madri, sorelle, compagne, fidanzate, e più sovente, spose. Gli sportivi si uniscono in matrimonio giovanissimi, su consiglio dell'allenatore e per evitare i troppi grilli per la testa.

Le «donne dei campioni sono tutte perfette»: belle e splendidamente curate. Capelli lunghi; scriminatura al centro della fronte; ordine e finitezza nell'abbigliamento; infinità di anelli alle dita. Il che non vuol dire inesplicita di sentimenti. Si capta, in queste donne, una vaga malinconia: come avessero rinunciato a qualcosa. Aspettano sempre la telefonata di lui; si muovono dentro una esistenza privata minacciata di cessare dall'esistenza pubblica del campione. Stanno in attesa: con una storia che si arresta al sabato pomeriggio e riprende dopo

la cronaca della domenica sportiva. «Sapevo la vita cui sarei andata incontro» (la signora Gimondi). «Lo aiuto a prendere i tempi al cronometro così il tempo mi passa più in fretta» (la signora Villeneuve).

Il coro verte sulla pazienza: ci si adegua; ci si abitua. D'altronde, la donna «deve» sapere vivere di luce riflessa (Mazzola): «Penso che la donna debba restare al suo posto» (la moglie del tennista Nastase); «Ho un carattere remissivo, basta che sia tranquillo lui» (Sabina Giordano).

Se in una sciagurata settimana sedici milioni di persone criticano, insultano, bestemmiano il nome di lui, lui avrà per compito di dividerne la sorte malvagia. Non potrà mai dire: è colpa sua, imbecille, negato di un centraccio. Soffrire in silenzio; lo insegnavano le nostre nonne.

Mai un sussulto d'aprensione: la donna ha da essere «dispensatrice di serenità» (Montezemolo) o di tranquillità (Mennea). E Mennea azzarda un'equazione che, secondo il linguaggio teorico attuale, sarebbe definita «in senso forte»: «La tranquillità ci necessita in Italia dove manca qualsiasi tipo di programmazione».

La sordità maschile non è nuova e neppure quella passività femminile, a parte qualche caso di ironica o meditata rivolta. Nemmeno la gratificazione in oggetti, sovrabbondanti, appiattimenti, velle, è sconosciuta a chi ha tanto faticato per affermarli. Certo, il campione esprime idee di una vecchia e mai cancellata tradizione. L'indipendenza della donna lo infastidisce: «A meno che tu non possa toccare con mano cosa ha fatto lei e se ti dice la verità» (Stringhini). Conteggerà tiramente: «Se do ad una donna non do alla moto» (Ferrari). Sottrae e spesso finisce per rinunciare: «L'apice della carriera comprende anche dei sacrifici» (quello splungone di Meneghin). Pretende imprese strabilianti: «La moglie ideale è una che non si lamenta convinta» (Zoff). Detesta i sogni e le chimere; tiene basso il tasso sentimentale. Riverita, alla domanda se gli è mai accaduto di lasciarsi un po' andare, mormora: «Andare? E a che cosa?».

Sulla famiglia si sono attendati tutti: sulle pratiche sessuali rispetto alle quali Giuliana Calandra pervicacemente insisteva e puntolava, scarso è sembrato l'interesse: maschile e femminile. La castità non pesa, anzi, la frigidità da sport pare coinvolgere e unire, in una dolce pacificazione, uomini e donne. La madre di Moser ha concluso: «Quei cose sessuali mi spero sempre che sia a posto». Queste le quattro punte sui miti dello stadio e della pista. Nelle puntate la golosità delle indiscrezioni; tuttavia i campioni seguivano a piacere per il ruolo che svolgevano. Rivera commoverà magari per i tratti infantili «da alone materno»; però è stato il modo in cui calciava la palla al compagno libero, coordinando il testa-occhio-piede, che l'ha fatto amare dal pubblico.

Letizia Paolozzi

## Cresce il successo della rassegna fiorentina

# Un milione di persone alle mostre mediche

FIRENZE — L'affluenza alle nove mostre mediche in corso a Firenze ha raggiunto il milione di visitatori: una cifra record che testimonia l'interesse e la risonanza di questa importante manifestazione culturale confermata dalla ampiezza e dal crescente rilievo che viene dedicato alla esposizione dalla stampa italiana e straniera, da riviste specializzate, da critici e giornalisti.

Ascendono ad oltre 800 i servizi e i pezzi dedicati all'avvenimento mentre numerose sono le riprese delle televisioni italiane ed estere. In questo quadro va sottolineata la presenza molto numerosa di scolaresche, di gruppi di studenti provenienti da ogni parte d'Italia il cui numero complessivo si aggira intorno alle 150 mila unità. Questa presenza costituisce anche un innegabile contributo sotto il profilo turistico, economico e commerciale.

Intanto è in preparazione il convegno internazionale di studi sul tema della esposizione «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500» al quale partecipano eminenti studiosi e personalità del mondo della cultura. Il convegno si svolgerà dal 9 al 14 giugno.

Mostre sull'epoca medicea in Toscana si stanno inaugurando in questi giorni in varie città della regione, a cominciare da Siena (Palazzo Pubblico), per proseguire con Grosseto (Fortezza Medicea), con Impruneta (basilica di Santa Maria), Prato (Palazzo Pretorio), Pistoia (fortezza di S. Barbara e Museo Civico), Livorno (Botini dell'Olio), Pisa (Duomo e palazzo dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano); Lucca (Palazzo Pubblico) e infine Arezzo (Casa dei Vasari).

Oggi Narciso ha cinquant'anni...  
**MARTIN WALSER**  
**UN CAVALLO IN FUGA**  
...il suo più maturo, il suo più glorioso, il suo più bello, il suo miglior romanzo.  
M.Reich-Ranicki (Frankfurter Allgemeine)  
**GARZANTI**

Il governo di nuovo inclemente

Ancora rinvii per le nomine nelle banche

Pandolfi dichiara che non sa quando saranno effettuate - Una vicenda scandalosa

Una smentita di Vidali al direttore di « Repubblica »

TRIESTE — Il compagno Vittorio Vidali ha inviato al direttore della « Repubblica » la seguente precisazione...

« Ebbero con Coen una breve conversazione che conclusi concludendo la lettura dell'intervista... »

Il PCI per la rapida approvazione della legge sui precari

ROMA — I gruppi comunisti della commissione... hanno esaminato il disegno di legge di proroga degli incarichi al personale docente e non docente per l'anno scolastico 1980-81...

Approvato un nuovo decreto per l'editoria

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato ieri un nuovo decreto in favore dell'editoria giornalistica...

Non si pagherà più il super bollo sugli autoveicoli a diesel?

ROMA — Non si pagherà più il super bollo per gli autoveicoli diesel? La proposta è stata fatta da un gruppo di senatori...

All'Ucciardone anche insospettabili dopo l'assassinio del capitano Droga, appalti: mappa della nuova mafia

Atteso stamane il rapporto degli investigatori ai giudici palermitani - L'accusa di omicidio per quattro degli arrestati - I fratelli Spatola capielettori dc al « posto d'onore » - Il patto di ferro tra cosche una volta avversarie tra loro - La strada del terrore preventivo

Dalla nostra redazione PALERMO — « Già lo chiamano blitz. Ma anche se sul piano processuale rimarrà poco o nulla, almeno potremo conservare negli archivi... »



ROMA — Il medico siciliano Joseph Miceli Crimi viene condotto nel carcere Regina Coeli

Altri quattro, pure loro detenuti, sono stati accusati formalmente. L'altra sera, dai carabinieri di aver commesso materialmente l'assassinio del capitano Emanuele Basile...

maturo le sentenze di morte eseguite a luglio contro il vice questore Boris Giuliano, all'Epifania contro il presidente della Regione...

quattro famiglie palermitane: Di Maggio, i Gambino, gli Inzerillo, gli Spatola. Tra gli arrestati c'è un po' di tutto. Ci sono Giuseppe e Salvatore Di Maggio, fratelli di quel pericoloso e potente patriarca...

loro omonimo, commerciante o incensurato. Poi, c'è lo stato maggiore del « clan » degli Spatola: Rosario e Vincenzo, i « postini » di Sindona, quelli che recavano durante il falso sequestro all'avvocato Rodolfo Guzzi le minacce del banchiere...

Per tenere i contatti con gli States, forse, da qualche tempo veniva invece utilizzato un altro colpetto bianco arrestato. Joseph Miceli Crimi, 60 anni, ricchissimo medico, originario di Salemi in provincia di Trapani...

« Tuttavia ha dichiarato il compagno Bernabè, capogruppo del PCI in commissione... »

Vincenzo Vasile

Una sensibilità nuova sul problema dei trapianti

Dietro il dono dei reni di un bimbo

La scelta dei genitori del piccolo Romano Scollo ha ridato la possibilità di vita a due giovani. Rimane però una grave inadeguatezza delle strutture specialistiche - Mancano i collegamenti



Romano Scollo

ROMA — Una vita perduta e altre due, forse, ritrovate. Romano Scollo, un bambino romano di dieci anni, la sua vita l'ha perduta sul fondo di un burrone, rinchiodato una palla, durante una breve tragica gita coi genitori nei dintorni del lago di Nemi...

I genitori del piccolo Romano Scollo hanno compiuto un gesto semplice e importante: hanno voluto che qualcosa del loro bambino sopravvivesse, che qualcosa di lui servisse ad altri, alla vita di altri, che ad altri consentisse la vita stessa...

La scelta di destinare i propri organi — i reni, le cornee — al trapianto terapeutico, i centri traumatici, le sale di pronto soccorso e di rianimazione degli ospedali sono purtroppo il luogo in cui ogni giorno giungono decine di persone per le quali non c'è ormai più speranza...

Ma la scelta soggettiva, pur importante, non è sufficiente. Ancora una volta il discorso si allarga, investe i temi più generali della politica sanitaria e dell'assetto ospedaliero, chiama in causa le responsabilità...

« Quanto margine esiste ora perché quella intesa sia raggiunta? Non è facile dirlo anche se ieri sera la garanzia di governo che guasti nelle stesse ore, a Palazzo Chigi, lottizzava l'ENI, ha dovuto rendersi conto che non è facile coalizzare nella commissione di vigilanza uno schieramento — pentapartito, magari con qualche truppa ausiliaria raccolta per strada — in grado di garantire l'avvio di una nuova lottizzazione e di un processo di restaurazione all'interno della RAI... »

Dopo quindici giorni dall'inquinamento delle acque del fiume

Sul Po il governo arriva buon ultimo

Dal nostro inviato PIACENZA — Le piogge di questi ultimi giorni hanno fatto salire il livello del Po...

svolgere il Comitato tecnico messo tempestivamente in piedi dalle Regioni Lombardia ed Emilia, e diretto dagli assessori Pisoni e Sensini...

Lunedì 21 aprile si rompe l'oleodotto della « Conoco », e dal torrente Terdoppio arrivano nel corso del Po, a valle di Pavia, circa 2.000 tonnellate di petrolio greggio...

Da un lato, un impegno sempre più organizzato e massiccio della « Conoco » (specie dopo un intervento della casa madre americana, evidentemente preoccupata della propria immagine) presso l'opinione pubblica internazionale nei lavori di ripulitura dei tratti inquinati...

Questa esperienza ripropone ancora una volta, con forza e acutezza, il problema di una gestione unitaria dei Ritenimenti complessivi del Po. Ritengono che su tale questione le Regioni interessate dovranno ancora una volta prendere decisamente posizione...

Intanto, i comitati regionali lombardo ed emiliano del PCI hanno convocato per la mattina di sabato 10 maggio, a Casoro, dove sorge la centrale elettronucleare dell'ENEL, un convegno dei dirigenti politici e degli amministratori locali e regionali di tutte le province rivierasche del Po...

Il compagno Lanfranco Turci, presidente della Regione Emilia-Romagna, in proposito ha dichiarato ieri al nostro giornale: « Il pericolo maggiore è quello di una duplicazione di poteri, di complicazioni e ritardi derivanti dalla burocrazia. Le Regioni e gli altri Enti locali hanno dimostrato di sapersi assumere fino in fondo grandi responsabilità, ma la buona volontà da sola non basta... »

RAI-TV: l'elezione del cda rinviata al 15 di maggio

ROMA — Un ennesimo rinvio. Lottavo se i nostri consiglieri non si sono presentati al nuovo consiglio d'amministrazione della RAI...

« E il pentapartito che fine ha fatto? Non andavano dicendo sino a ieri mattina che molti socialisti che l'accordo a cinque era cosa sicura? Il colpo di maggioranza non è stato nemmeno tentato... »

m. p.

I verbali pubblicati rivelano molto ma lasciano senza risposta molti interrogativi

# Quello che Patrizio Peci non ha detto ai giudici

Ora che conosciamo, nella loro interezza, buona parte dei verbali degli interrogatori di Patrizio Peci, possiamo vedere, con maggiore pertinenza, che cosa il brigatista pentito abbia detto e che cosa abbia non detto. Sullo «scheletro» delle Br, Peci ha detto parecchie cose, colmando del resto, con le affermazioni contenute in svariate comunicazioni dell'organizzazione terroristica. Egli ha parlato di un comitato esecutivo, di una direzione strategica, di «fronti», di «brigate», di «regolari» e di «irregolari».



Patrizio Peci

La novità grossa è che Peci non si è limitato a parlare della struttura delle Br in termini generali. Egli, infatti, ha sncollato anche i nomi degli appartenenti a tali strutture. Non li ha fatti tutti, ma il suo elenco è tutt'altro che magro. Moltissime cose Peci ha detto sul livello esecutivo. Ha descritto, infatti, tutti gli attentati terroristici rivendicati dalle Br a Torino: ferimenti, assalti di sedi, omicidi. Anche su questo capitolo è stato assai circostanzioso. Non si è limitato, infatti, alla descrizione, ma ha aggiunto anche i nomi di chi vi ha preso parte. Il naturale sbocco di queste parti delle sue «confessioni» è stata l'emissione di una cinquantina di mandati di cattura, quasi tutti eseguiti.

Peci, inoltre, non ha parlato solo di Torino. Ha parlato dell'assassinio del procuratore generale di Genova, Francesco Coco, e degli omicidi della sua scorta, con le conseguenze che ne sono derivate per la celebrazione del processo che aveva come imputato, rinviato a giudizio per l'omicidio di Coco, il solo Giuliano Naria. Ha parlato del recente triplice omicidio di Milano, precisando che a quella operazione aveva partecipato anche Mario Moretti. Ha parlato, infine, della strage di via Fani, dicendo molto, ma lasciando l'impressione che su questo attentato sappia più di quanto ha detto.

Peci ha chiarito, altresì, la parte che riguarda i rapporti fra i brigatisti detenuti e quelli in libertà, spiegando che si tratta di un tutt'uno. E così i non pochi dissertatori di un Curcio e di un Franceschini «prigionieri del sogno», tagliati fuori dalle decisioni delle Br, sono stati accostati. Altro che «emarginati!». Erano loro a scrivere le risoluzioni che venivano poi sottoscritte dalla direzione strategica.

Più sfumato (per difetto di conoscenza o per reticenza?) Peci è stato sulla parte che riguarda i contatti operativi fra le varie organizzazioni eversive. Anche qui le cose dette non sono prive di significato ma sembrano peccare di completezza. Sui rapporti con i «grandi capi» — ricordando Peci rimanda a Rocco Micaleto. Era lui che teneva i contatti. Ma Micaleto, arrestato a Torino nel marzo dell'anno scorso, non pare abbia intenzione di approfon-

dire il discorso di Peci. E Peci, su questa materia, ha raccontato qualche aneddoto scandalistico (i milioni spesi da un dirigente di «Prima Linea» per la «moquette») e ha fatto qualche nome. Uno di questi nomi sarebbe «grossissimo», stando al quotidiano romano («Il Messaggero») che ha pubblicato i verbali. Ma mente di più. In ogni caso, dal racconto di Peci completato dalle confessioni rese ai magistrati torinesi da Sergio Zedda (il giovane delle «Ronde proletarie»), e cioè di PL, si ricava che tanto le Br quanto «PL» sono organizzazioni organizzate, hanno fatto la scelta della clandestinità e della lotta armata.

## Diverse strategie ma non diversità

Nella rappresentazione di Peci, dunque, emergono differenziazioni tattiche e tattiche, che magari hanno provocato dibattiti aspri e laceranti, ma non diversità sostanziali. Non sarebbe male, in proposito, che su questa materia riflettessero con più attenzione coloro che, interpretando a loro modo le confessioni dei terroristi pentiti, si sono affrettati a concludere che tutta l'operazione degli inquirenti del 7 aprile e del 21 dicembre risulta completa e sbagliata.

Più cauti, significativamente, sono stati i difensori degli imputati di queste inchieste, i quali hanno cominciato ad ammettere che su taluni reati (associazione sovversiva, certi attentati quali, ad esempio, l'incendio alla Fae-

zioni avrebbe proprie regole, ma l'obiettivo di effettuare sequestri di persona, di compiere rapine, di sparare per uccidere, è comune. Ognuna di queste formazioni, inoltre, avrebbe due livelli: quello dei clandestini e l'altro degli «irregolari» o dei legali. In altre parole, in ognuna di queste organizzazioni militano quadri «a tempo pieno» e altri che alterano le azioni di fiancheggiamento, che si esplicitano in modi vari (distribuzione di volantini, inchieste su persone da colpire, ablazioni messe a disposizione dell'organizzazione, eccetera), al loro lavoro nella fabbrica, negli uffici, nella scuola, nell'università.

Standard) si può discutere, ovviamente non nel corso di pubblici dibattiti, ma in sede giudiziaria. Se si pensa alle negazioni in radice che questi stessi legali facevano nella primavera dell'anno scorso, si deve concludere che l'arrivo delle nuove rinvii ha portato il colpevole difensivo ad aggiustamenti di linea che non sembrano privi di significato. Infine, quello che Peci non ha detto. Ora si sa che il suo primo interrogatorio di fronte ai giudici di Torino c'è stato il primo aprile. Si sa anche, per averlo appreso dai verbali pubblicati, che l'indirizzo della sede genovese di via Fracchia era stata da lui indicato, in precedenza, ai carabinieri. Sembra certo che uno o più colloqui vi siano stati fra Peci e il generale Alberto Dalla Chiesa. Sicura-

mente a Peci è stato promesso qualcosa di più di quanto possa assurgere la nuova legge sulla riduzione di pena a chi collabora con la giustizia. Se si sia parlato di grazia o di altro, lo ignoriamo. Ma non è questo il punto.

C'è anche chi si dice certo che prima dell'intervento dei magistrati, nella «gestione» di Peci vi siano stati scontri fra i carabinieri di Dalla Chiesa e i dirigenti dei servizi di sicurezza. Su tali «retrosce» non è presumibile, circolano molte voci. Per noi — abbiamo già scritto — la «diplomazia» non è una materia che appassiona. Abbiamo anche detto, però, che l'uso politico del terrorismo, nel nostro paese, è un fatto difficilmente confutabile.

Partendo da quella premessa e tenuto fermo che in Italia, da dieci anni, il terrorismo interviene con i propri metodi, specialmente nei momenti più delicati della situazione politica (basti ricordare il giorno scelto per il rapimento di Moro), sembra difficile escludere che non vi sia stata la tentazione di mettere le mani nel piatto del terrorismo da parte di quelle forze che hanno interesse a tenere nell'angolo i partiti della sinistra e, in particolare, il Pci. Che questo sia l'obiettivo delle formazioni terroristiche è cosa scontata per chi abbia letto le pubblicazioni delle Br, di «Prima Linea» e di «Autonomia organizzata». Altrimenti, scontato è che questo scopo non sia soltanto dei terroristi e dei loro ideologi.

Ma ecco l'interrogatorio: siamo di fronte soltanto a convergenze obiettive o a qualcosa di più concreto? Tutta la storia di piazza Fontana è lì a dirci che, nel recente passato, non si è trattato soltanto di convergenze oggettive, ma di ben altro. E' dunque così azzardato ipotizzare che quello che si è verificato per la strategia della tensione» si sia ripetuto anche per le nuove forme di terrorismo? «Noi, francamente, non sembra una ipotesi avventata.

E qui si torna a quello che non ha detto Peci. Vale la pena di ripeterlo, nel campo delle ipotesi, che tuttavia non ci appaiono del tutto campate in aria. Vogliamo dire, per essere chiari, che se Peci fosse depositario di segreti che possono portare a coinvolgimenti sul tipo di quelli già accennati nel paragrafo precedente, tenendo ben fermo che i suoi interlocutori privilegiati non sono i magistrati, il brigatista pentito sarebbe disponibile a parlare apertamente su questa scottante materia. Per capire la vera natura del terrorismo, dunque, le cose non dette da Peci potrebbero risultare di maggiore rilevanza di quelle che si è deciso a dire ai giudici inquirenti.

Ibio Paolucci

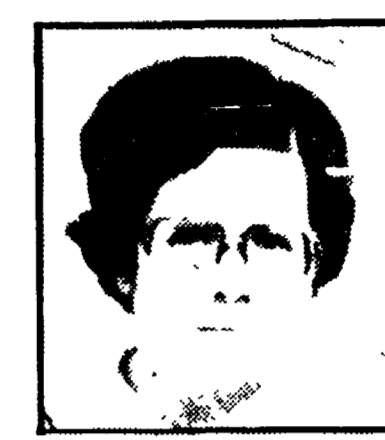
Portati via un facoltoso allevatore e la titolare di una azienda

# Torna al Nord l'anonima sequestri: a distanza di poche ore due rapiti

Comando di cinque persone ha bloccato Rosanna Restanni - Lunedì sera era toccato a Sandro Vismara - A Cosenza il figlio di un noto oculista è riuscito a sfuggire quasi subito ai banditi



MILANO — Il luogo dove è stata rapita Rosanna Restanni



Rosanna Restanni



Alessandro Vismara

Dalla nostra redazione MILANO — Dopo alcuni mesi di apprezzata inattività, la «anonima sequestri» si è improvvisamente rifatta nel milanese. Una «reentrée» clamorosa eseguita con impeccabile professionalità e in duplice copia. Lunedì sera al 21,30, un commando di cinque uomini ha rapito Sandro Vismara, un facoltoso allevatore di Cislano, presso Abbiategrasso. Meno di dodici ore dopo il bis: ieri mattina verso le otto, l'anoni-

ma» ha messo le mani su Rosanna Restanni, 42 anni, contitolare con il padre e il fratello della Cis, una avvincente azienda per la lavorazione del sale che dà lavoro a una settantina di dipendenti a Buccinasco.

Due sequestri in poche ore, dunque, e messi a segno a quindici chilometri di distanza l'uno dall'altro da mani molto esperte. Più che legittimo, quindi, il dubbio preconcipito manifestato da un sottufficiale dei carabinieri

che si possa davvero trattare di un rientro in grande stile dell'«anonima sequestri» che proprio in questa zona dell'hinterland, nel 1972, aprì la lunghissima e tutt'altro che esaurita catena dei rapimenti, sequestrando l'industriale Pietro Torielli.

Dopo due mesi di lavoro e undici sedute della prima commissione

# Caso Caltagirone: forse oggi si chiude l'indagine del CSM

Ridda di voci sulle possibili decisioni e sui contrasti interni: si parla di proposte di trasferimento, poi «bloccate», per quattro magistrati — Intanto il consiglio smentisce tutto

ROMA — Undici sedute della prima commissione, migliaia di documenti esaminati, 39 magistrati interrogati: oggi, dopo due mesi di lavoro e dopo molti rinvii la seduta plenaria del Consiglio superiore della magistratura dovrebbe trarre le conclusioni della lunga e complessa indagine sulla Procura di Roma e sullo scandaloso caso» Caltagirone. L'attesa per le decisioni del massimo organo della magistratura è notevole: la gravità del caso, la stessa complessità del lavoro effettuato dalla prima commissione dell'organismo, le voci di trasferimento per diversi magistrati, il presidente della Cassazione De Mattei, il giudice Alibrandi, il Pm Piero e il presidente della sezione fallimentare Del Vecchio) e che que-

sulle sue possibili decisioni e le eventuali misure disciplinari contro i magistrati che hanno «generosamente» condotto le inchieste su Caltagirone, si sono invece moltiplicate, nelle ultime settimane, le voci più disparate. A queste voci il CSM ha sempre risposto seccamente e con smentite ufficiali. L'ultima in ordine di tempo è di ieri. In un comunicato il CSM giudica «false» le voci, riportate da un quotidiano romano, secondo cui la prima commissione dell'organismo avrebbe concluso a suo tempo i suoi lavori con precise proposte di trasferimento per 4 magistrati (il procuratore capo De Mattei, il giudice Alibrandi, il Pm Piero e il presidente della sezione fallimentare Del Vecchio) e che que-

ste proposte siano poi state bloccate, prima della discussione in sede plenaria, da altri membri del Consiglio.

«Al contrario» — prosegue il documento ufficiale del CSM — la prima commissione, presieduta dal professor Ettore Gallo ha ritenuto sempre di riferire al consiglio il complesso delle risultanze acquisite senza pregiudizi di alcuna posizione». «Ciò significa» — conclude il comunicato — che al di là delle pressioni di stampa tendenti ad anticipare artificiosamente orientamenti e risoluzioni, il Consiglio si appresta a discutere con tutta serenità il risultato degli accertamenti e adottare le conseguenti determinazioni».

Due ricercate della RAF, le altre da identificare

# Cinque presunte terroriste arrestate in un covo parigino

PARIGI — Due donne incluse nella lista dei terroristi tedeschi maggiormente ricercati, ed altre tre di cui si attende l'identificazione, sono state arrestate dalla polizia francese che ha fatto irruzione in un appartamento parigino segnalato dagli inquirenti della Germania federale.

Le prime ad essere catturate sono state Sieglinde Hoffmann, 35 anni, ricercata per l'assassinio del banchiere tedesco Jürgen Fonto nel '77 (il suo nome era stato fatto in relazione al sequestro Moro), e Ingrid Barabass, 28 anni, ricercata per diverse rapine per il rapimento dell'industriale austriaco Walter Palmers. Le due sono accusate, fra l'altro, di appartenere alla «Frazione Armata Rossa» (R.A.F.) che raccolse l'eredità della banda Baader-Meinhof.

La polizia ha tenuto nascosta per due giorni la cattura delle presunte terroriste tedesche, avvenuta in un'abitazione del quinto Arrondissement parigino, sulla riva sinistra della Senna, per far cadere altri ricercati nella «trappola» rappresentata dal covo ormai scoperto.

Le altre tre donne, infatti, sono arrivate successivamente, e sono state arrestate senza che opponesero resistenza. Nell'appartamento-covo sono stati trovati grossi quantitativi di munizioni, armi, una macchina per la fabbricazione delle cartucce ed un'altra per la produzione di documenti falsi.

La Hoffmann era già stata arrestata nel maggio '78 a Belgrado, e faceva parte del gruppo di quattro presunti terroristi tedeschi rimessi in libertà dalle autorità jugoslave per ritorsione contro il rifiuto di Bonn di estradare alcuni attivisti del nazionalismo anti-comunista croato.

Si rifarà il processo per la strage nazista dei Biols

BOLOGNA — Sarà la magistratura militare a decidere sulla strage dei Biols, la valletta del Bellunese dove nel 1941 i nazisti uccisero 38 persone mettendone a ferro e a fuoco i centri abitati della vallata.

La corte d'assise d'appello di Bologna si è infatti dichiarata incompetente a decidere e ha dichiarato nulle le sentenze di primo grado, con le quali i due imputati

Antonio Marocco sarebbe uno dei rapinatori di Pesaro

PESARO — Antonio Marocco, il 27enne evaso nei giorni scorsi dal carcere milanese di San Vittore, potrebbe essere uno dei due rapinatori che il 2 maggio scorso assaltarono la filiale di largo Ascoli Piceno della Cassa di risparmio. Il ricercato sarebbe stato riconosciuto da alcuni impiegati e clienti dopo aver visto le foto dei fuggiaschi pubblicate sui giornali.

J due banditi — uno armato di mitraglietta, l'altro di pistola — agrirono a volto scoperto: sottrassero 6 milioni e fuggirono poi a bordo di una «128» rubata poco prima. La circostanza fece subito pensare ad una rapina improvvisata ma portata a termine da professionisti. Dopo la fuga, infatti, non vi fu nemmeno il rituale cambio dell'auto.

(Dalla prima pagina)

# Calogero interroga Peci

tervenire. E lo fecero, evidentemente, con coloro che consideravano naturali interlocutori. Così i dirigenti della colonna romana, tra i quali Gallinari, presero contatto «con tutti i gruppi» clandestini, per diffidarli dal fornire qualsiasi aiuto a Morucci e alla Faranda. «Andammo anche dai «grandi capi» — ricorda e racconta Peci — cioè Piperno, Pace, Scalone, perché avavamo sentore che qualcuno soffiasse sul fuoco. Gli dicemmo che Morucci e i suoi, sei o sette di quartiere che s'erano avvicinati alle Br, erano dei ladri; e gli dicemmo che loro, Scalone e C., avevano diretto il tentativo di spaccatura, avendo lo scopo di assumere dall'esterno la direzione delle Br». Come reagiscono, allora, Piperno, Pace e Scalone? Peci racconta che assicurarono di non volere dare alcun aiuto ai due «trastugi», e, anzi, «risposero che consideravano le Br l'unica organizzazione italiana da rafforzare, anche se era qualche dissenso politico; ma un conto è criticare, un altro rompere».

# Rognoni: disposta un'indagine sulla «fuga» dei verbali

ROMA — Una laconica dichiarazione è stata diffusa dal ministero dell'Interno a proposito della vicenda dei verbali di interrogatorio di Patrizio Peci pubblicati dal «Messaggero». «Il ministro dell'Interno on. Rognoni — si legge nel comunicato ministeriale — ha disposto una indagine per accertare il fondamento delle voci riportate da organi di stampa circa la «fuga» dal Viminale di atti giudiziari relativi all'interrogatorio di Patrizio Peci.

La ruggine tra il vertice Br e quello dell'Autonomia, infatti, non era stata più superata dopo il tentativo di Piperno e Scalone «di assumere dall'esterno la direzione delle Br». Un tentativo che, dice Peci, fu avviato ancora prima della strage di via Fani. «Come potevamo desumere dopo la fuga e la cattura di Morucci e Faranda — spiega Peci —, già in epoca precedente al sequestro Moro vi fu un tentativo dei «grandi capi» di influenzare le attività delle Br, tenuti portati avanti da Morucci».

donna tenta di reagire ma tre dei giovani occupanti, martedì in agguato a via scoperto, gettano a terra il fattorino tenendolo poi a bada con un mitra e costringono la Restani a salire sulla vettura che si allontana a tutta velocità.

Alla rapida successione del sequestro oltre al fattorino, assistono anche alcuni passanti che però non fanno in tempo a rendersi conto di quanto avviene.

L'Alfetta viene ritrovata circa un'ora dopo in prossimità della frazione Castello di Buccinasco, una piccola cascina nelle adiacenze della tangenziale. La vettura, sulla quale viene ritrovato il mitra, era stata accuratamente nascosta sotto un ponte da dove sembra che i banditi siano ripartiti con un camioncino che avevano lasciato il sotto alcune ore prima. Alcuni cittadini avevano già informato, nella mattinata, i vigili urbani di Buccinasco di aver notato sia il camioncino che la vettura. Da questo momento ogni traccia dei quattro esecutori del sequestro svanisce.

Si presume che i banditi abbiano percorso una strada parallela alla tangenziale che sfocia sulla provinciale Milano-Abbiategrasso in prossimità di Trezzano sul Naviglio. Subito scattano i carabinieri, i milizi della compagnia Magenta e gli uomini del Nucleo operativo, hanno iniziato una vasta battuta in tutta la zona.

Non è la prima volta che i titolari della ditta CIS vengono presi di mira dall'anonima sequestri: già altri due tentativi di sequestro erano falliti. Nel marzo 1978 era toccato a Rosanna Restanni, il settantenne Giuseppe Restanni, che subito dopo essere uscito dall'azienda con la propria vettura veniva spononato e bloccato da un'Alfetta con quattro persone a bordo. I banditi si trovarono però di fronte ad una vettura blindata e nonostante i tentativi di sfondare i cristalli, dopo pochi minuti, dovettero rinunciare ad allontanarsi. Più rimbomboso il tentativo avvenuto alla fine del 1975. In quella occasione il sequestro inizialmente riuscì, tanto che i banditi dopo avere bloccato all'uscita della ditta il direttore Mario Tamburelli si allontanarono e tutto gas fu direzione di Milano. Poco tempo, però (in località Ronchetto) la scarsa visibilità e la pioggia li fecero sbandare e finire fuori strada. Il Tamburelli riuscì ad uscire dalla vettura e a dileguarsi nelle campagne circostanti sino a che una pattuglia della polizia che stava setacciando la zona con i cani lo ritrovò. Ieri, al terzo tentativo, il sequestro è riuscito in ogni particolare.

Intanto nella grande villa di Bestazzo, a qualche chilometro da Abbiategrasso, proseguono finora senza risultati lunghe ore di attesa di un cenno dei rapitori di Sandro Vismara, il ragioniere venticinqueenne sequestrato lunedì sera da cinque banditi armati mentre rientrava dal lavoro.

Vismara, il cui padre Enrico è titolare con il fratello di una grossa azienda zootecnica e di un macello a Baereggi, è stato rapito mentre si trovava a bordo della sua «600». Sandro Vismara è candidato nelle liste della Dc per le prossime elezioni amministrative.

Sempre sul fronte dei sequestri di persona nel Milanesino, c'è da segnalare un intervento della polizia che ha bloccato 500 milioni destinati al pagamento della «prima rata» per il rilascio di Leonardo Rossi, il sedicenne sequestrato a Milano il 15 dicembre scorso.

COSENZA — Uno studente universitario, Maurizio Quinteri, di 22 anni, figlio di un noto oculista, è riuscito a sfuggire, nella tarda sera di ieri, ad un tentativo di rapimento fatto da tre banditi armati di pistola e mascherati. I malviventi hanno tentato di bloccare il giovane in Corso Donato, mentre stava tornando a casa. Quinteri è stato aggredito e colpito con il calcio di una pistola al capo. Il giovane, mentre i malviventi stavano tentando di farlo salire su un'autovettura di grossa cilindrata, ha reagito, riuscendo a divincolarsi e fuggendo a piedi per le strade vicine. A questo punto i banditi sono saliti sull'automobile, allontanandosi a forte velocità.

Disegno di legge sull'abusivismo
Successo dell'iniziativa comunista

E' stato varato dal Consiglio dei ministri e fa seguito alla legge della Regione Lazio diretta dalle sinistre - Libertini: « Sanare l'abusivismo di bisogno e colpire quello della speculazione »

ROMA - Incalzato dall'iniziativa comunista, il governo ha presentato al Consiglio dei ministri la bozza di un disegno di legge sull'abusivismo edilizio. Lo schema dovrà essere definito nei particolari prima di essere trasmesso al Parlamento per la conversione in legge. Il provvedimento fa seguito al varo della legge regionale del Lazio per porre fine al fenomeno dell'abusivismo. Il disegno governativo - come ha detto il ministro Darida - ricalca quello adottato dal Lazio. Vogliamo sperarlo. Non conoscendo il testo, non possiamo sapere se vi sono contenute misure per colpire i grossi speculatori che, lottizzando le aree, sono i veri responsabili della manomissione urbanistica.

case costruite nel '78 non sono state dichiarate, mentre nel Mezzogiorno ogni abitazione rilevata corrisponde a tre effettivamente costruite. Non si tratta sempre di costruzioni realizzate dalla speculazione, ma spesso di case costruite da immigrati, contadini e operai. Di fronte alla vastità del problema che interessa migliaia di famiglie, il PCI si è fatto promotore di una proposta legislativa con una precisa linea di demarcazione tra abusivismo minore e di necessità e abusivismo speculativo. Che i comunisti facciano sul serio lo dimostra quello che è successo a Roma e nel Lazio, amministrati dal PCI e dalle sinistre. La Regione ha approvato un legge per il recupero dei nuclei abusivi: una risposta seria ad un problema enorme, visto che sono un milione i vani fuorilegge e di questi 800 mila sono con-

centrati nelle borgate romane. La legge non è una sanatoria, ma stabilisce criteri e distingue tra chi si è dovuto costruire una casa con le proprie mani e chi ha speculato. Il recupero significa, dunque, da una parte la possibilità di mettersi in regola con la legge, le norme edilizie e i piani regolatori e dall'altra anche la dotazione a questa enorme fetta della capitale dei servizi essenziali. La giunta di Roma già da un anno e mezzo ha approvato la variante al PRG e ha speso centinaia di miliardi per portare nelle borgate fogne, acqua, luce, scuole, asili e trasporti. Un terzo degli investimenti è stato utilizzato proprio nella Roma abusiva. Sul progetto governativo, il sen. Lucio Libertini responsabile del settore casa del PCI ci ha dichiarato: « Considero un nostro successo l'aver spinto finalmente il governo ad affrontare il grave problema dell'abusivismo. Da mesi la nostra proposta di legge per la sanatoria ed il condono dell'abusivismo minore e di bisogno è oggetto di un vasto dibattito popolare; la Regione Lazio diretta da una giunta di sinistra ha già emanato un provvedimento che va in questa direzione; siamo riusciti, dopo uno scontro con il commissario di governo a far adottare una legge di sanatoria anche alla Regione Sicilia. Esamineremo i contenuti concreti del provvedimento governativo quando esso sarà effettivamente presentato in Parlamento e il con-

Venerdì l'incontro con il governo
Subito la risposta del sindacato

ROMA - Lama, Carniti e Benvenuto andranno a palazzo Chigi venerdì. Il rinvio di un giorno questa volta è di natura tecnica, in quanto il giorno 8 il presidente del Consiglio presenzierà alle onoranze funebri di Tito a Belgrado. Sempre venerdì, alle ore 17, si riunirà il direttivo della Federazione unitaria per valutare i risultati dell'incontro e decidere di conseguenza. La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha già avvertito che la riunione non potrà avere un carattere interlocutorio. Ci sono, nella piattaforma presentata l'estate scorsa al governo, rivendicazioni - in primo luogo l'adeguamento degli assegni familiari fermi al 1973 - che impongono risposte immediate. Né è possibile ulteriormente tergiversare di fronte ad acuti problemi sociali, come quello della casa, e alle tante situazioni di crisi nell'industria (la chimica, soprattutto) e nel territorio (da Napoli a Gioia Tauro). E' evidente che, in assenza di risposte certe si debba ricorrere alla lotta. Del resto, la segreteria unitaria e il direttivo della Federazione hanno da tempo deciso una manifestazione di oltre centomila lavoratori a Roma per rendere manifesti i contenuti di cambiamento economico della piattaforma. L'esito dell'incontro indubbiamente avrà riflessi sull'iniziativa più complessiva del sindacato. Il consiglio generale della Cgil ne discuterà dal 15 al 17 maggio ad Ariccia (oltre alla relazione politica di Mariani, sarà svolta una analisi sullo stato dell'organizzazione sulla base di un'informazione di Scheda). Oggi, intanto, si riunisce a Orvieto il Consiglio generale della FIM-Cisl.

Si può e si deve chiudere la vertenza dei ferrovieri



ROMA - La questione delle ferrovie è giunta - come osserva un comunicato della Sezione trasporti del PCI - ad una « sfrecciata decisiva ». I numerosi, grossi problemi in sospeso possono e debbono essere risolti con rapidità. Insomma ci sono tutte le condizioni (e la necessità) per chiudere subito « le vicende del contratto, della riforma, della vertenza dei macchinisti e del personale viaggiante, del piano integrativo delle FS ».

Il confronto governo-sindacati ha registrato su questi punti, nelle ultime settimane, una svolta positiva. L'ipotesi di riforma dell'azienda proposta dal ministro dei Trasporti, soprattutto dopo gli ultimi aggiustamenti apportati in seguito alle osservazioni critiche e ai suggerimenti dei sindacati, è stata giudicata positivamente dalle organizzazioni unitarie di categoria e dalle Federazioni dei trasporti Cgil, Cisl, Uil. Non c'è più ragione alcuna per ritardare la trasformazione della proposta in disegno di legge.

Comunisti - afferma la nota della Sezione trasporti - « ritengono che se il governo accoglierà subito, come è giusto, le ultime osservazioni dei sindacati sul progetto, il relativo disegno di legge debba essere presentato in Parlamento entro maggio; d'altro canto la commissione Trasporti della Camera ha già all'ordine del giorno i progetti di legge del PCI e del PSI ai quali va abbinata la proposta governativa ». Anche se il disegno di legge governativo non « copre tutti gli spazi e pressanti aspetti non soddisfacenti » il Parlamento potrà sempre « migliorarlo e completarlo ». L'obiettivo che ci si deve porre - sottolinea il comunicato del PCI - è che « prima delle ferie estive almeno un ramo del Parlamento applichi la legge di riforma dell'azienda FS ».

La riforma è però solo un aspetto, anche se il più importante e decisivo, della vertenza complessiva aperta dai ferrovieri. C'è, come dicevamo, la necessità di una approvazione urgente del piano integrativo la cui attuazione è condizione indispensabile per la riorganizzazione dell'intera rete, per rendere efficiente il servizio. Il relativo disegno di legge che stanza 9.700 miliardi per il quinquennio 1980-84, elaborato dalla commissione Trasporti della Camera con il concorso dei sindacati e delle Regioni nella passata legislatura, è stato presentato nelle scorse settimane al Parlamento. C'è un ritardo di oltre un anno. Ulteriori rinvii non sono ammissibili. Per questo i parlamentari comunisti « agiranno con energia perché si inizi subito l'iter legislativo con tempi rapidi e stringenti ».

Ci sono, infine, ancora aperte le vertenze del personale di macchina e viaggiante e del « contratto-ponte », cioè il trattamento economico e normativo per il periodo 1. luglio '79-31 dicembre '80, in previsione della ripresa, con il 1. gennaio 1981, della normale contrattazione triennale. Per la soluzione di queste vertenze sono stati fissati due appuntamenti con il ministro dei Trasporti: domani per il personale di macchina e viaggiante, il 12 per il contratto-ponte. Due appuntamenti che il sindacato giudica un importante banco di prova per un giudizio complessivo sull'intera vicenda ferroviaria. Le organizzazioni dei ferrovieri sono fermamente decise a dare carattere conclusivo alla trattativa. Insomma dai due incontri si deve uscire con un accordo.

Ogni ulteriore indugio non farebbe che alimentare il malcontento della categoria. Un malcontento sul quale finiscono inevitabilmente per innestarsi le manovre corporative degli autonomi e di quelle forze che hanno sempre contrastato e cercano ancora di ritardare, se non di impedire, qualsiasi processo di riforma dell'azienda. L'agitazione dei macchinisti aderenti alla Fisas attualmente in corso (con minori adesioni rispetto al passato, ma nonostante ciò con notevoli disservizi e disagi per i viaggiatori) ne è un esempio. « L'aumento del traffico, su di una rete congestionata e nelle attuali condizioni dell'azienda impone - rileva la nota comunista - al personale di macchina e viaggiante sacrifici seri e propone problemi che debbono essere risolti senza indugio ». Così come si deve concludere subito il contratto. Il sindacato ha posizioni « serie e ragionevoli » e c'è « una notevole apertura » anche dell'azienda. « Ogni ulteriore ritardo - conclude la nota del PCI - sarebbe incomprensibile e dannoso e giustificherebbe rigorose azioni di lotta » che avrebbero il sostegno dei comunisti, dei lavoratori dei trasporti e di altre categorie. i. g.

Dietro un incidente mortale nella Piana del Sele si riscopre una realtà tragica
Caporalato come trent'anni fa (ma oggi è più mafioso)

ROMA - I patti agrari tornano nelle aule parlamentari. Nel pomeriggio di oggi l'assemblea di Palazzo Madama inizierà l'esame delle proposte legislative: il testo dovrebbe essere approvato nella stessa giornata di giovedì, avendo il Senato adottato la procedura d'urgenza su richiesta dei comunisti. Il superamento dei rapporti feudali in agricoltura e la trasformazione dei patti agrari in contratti moderni (insieme ai modi contadini della riforma fondiaria), costituiscono gli obiettivi delle lotte per la terra del '49-'50. Così negli ultimi 30 anni non c'è stata, in pratica, legislatura nella quale il parlamento non abbia discusso dei patti agrari, senza però mai arrivare alla loro definitiva trasformazione. Le cinque ridicono tutte sulla DC; nelle intenzioni sempre disponibili alla riforma, ma nei fatti disposta soltanto ad arretrare i passi progressivi, fino a provocare crisi di governo quando si è stati sul punto di giungere a decisioni legislative.

I patti agrari tornano al Senato ma la DC non li vuole riformare. La storia - commenta il compagno sen. Gaetano Di Marino responsabile della sezione Agraria del PCI - oggi si ripete. Il 26 giugno - appena tre settimane dopo il voto del 1979 - il nostro gruppo di Palazzo Madama ha ripresentato il testo approvato dal Senato il 19 luglio del 1978 chiedendo e ottenendo la procedura di urgenza. Con una iniziativa personale, il dc Truzzi ha presentato, a sua volta, il testo emendato dalla Camera. Ma la DC ha dilato ancora una volta i tempi e proposto peggioramenti molto gravi. Così il testo che la Commissione Agricoltura manda oggi in aula riduce la durata del contratto di affitto e la durata della proroga di quelli in atto; aumenta i livelli massimi dei canoni di affitto in misura notevole (in media, si va al raddoppio dei canoni stessi); quindi, considerandoli le somme dovute a conguaglio dei canoni di fitto e dal 1970 in poi; ad esempio, un contadino che ha in fitto una azienda di 20 ettari dovrebbe pagare 10 milioni di lire solo per gli arretrati. Stabilisce inoltre che se il

concedente dedica la maggior parte del suo tempo o ricava la maggior parte del suo reddito dall'azienda data a mezzadria, la durata del contratto trasformato è di appena 6 anni e il canone è ulteriormente aumentato. Dal testo che oggi il Senato discute sono scompare anche le norme - proposte dal PCI - che prevedevano un trattamento particolare per i piccoli concedenti (la riduzione dell'imposta IRPEF del 10% e un premio di importo strutturale). Socialisti e comunisti si sono opposti in questi mesi ai peggioramenti voluti dalla DC in Commissione Agricoltura e il PCI presenterà in aula gli emendamenti per ripristinare il vecchio testo. Si apre oggi, quindi, una battaglia parlamentare molto dura sostenuta dalle lotte e dalle prese di posizione della Federazione CGIL, Cisl e Uil, della Confcoltivatori (centinaia di contadini verranno oggi a Palazzo Madama per incontrare i gruppi parlamentari dei partiti democratici), dei braccianti e anche della Coldiretti. Se non dovessero scomparire le norme peggiorative il PCI voterà contro nell'interesse dei coloni, degli affittuari e dell'intera agricoltura. G. F. Mennella

no a Monteforte - è stata debellata. Un buon colpo, certo. Ma chi lavorava « grazie » ai due farabutti, ora cosa farà? Due episodi - uno più grave ma entrambi emblematici di una stessa realtà. Sui due fatti, adesso, sono all'opera l'ispettorato del lavoro e la procura della pubblica di Salerno che sostiene addirittura di avere in mano elementi tali da poter affermare che il « mercato delle braccia » non è più fenomeno fatto di singole scature iniziative, ma affare redditizio e programmato, saldamente nelle mani di una vera e propria organizzazione mafiosa. Che si potesse arrivare a questo - comunisti e sindacato di categoria lo avevano denunciando da anni, in una battaglia difficile per avversare e cambiare un'idea dello sviluppo dell'agricoltura nel Mezzogiorno che aveva come presupposto proprio la tratta delle braccia. Ora si parla di « affare redditizio » e di organizzazione mafiosa. Bene: di chi le responsabilità? Questa volta si può evitare di denunciare il vago. Colpe gravi hanno il ministero del lavoro - sempre ambiguo sulla questione e comunque mai autore di un qualsivoglia intervento sebbene spesso sollecitato anche da interpellanze parlamentari - e la regione Campania. Fu infatti proprio la giunta regionale dc, appena qualche mese fa, a dispensare inesperti contributi a ditte di trasporto privato dietro le quali tutti sanno che si celano « caporali » noti e temuti. Responsabilità antiche e moderne, dunque. Responsabilità, però, che è possibile individuare e colpire. Le durissime note emesse dal sindacato di categoria e dalla federazione unitaria regionale e nazionale subito dopo la morte della bracciante 45enne, sottolineano proprio questa possibilità. E nella manifestazione indetta per stanare proprio a Colliano, dalle organizzazioni sindacali dei braccianti, si chiederà che i colpevoli, che hanno un nome ed un cognome, siano individuati ed esemplarmente puniti e che si cambi finalmente strada nei sistemi di reclutamento e trasporto sulle terre dei braccianti del Mezzogiorno. Fabrizio F eo

Se l'agro-industria scende a Sud deve intervenire sugli squilibri

Dal nostro inviato FOGGIA - Il fatto nuovo e positivo per lo sviluppo agro-industriale del Mezzogiorno è rappresentato dall'interesse manifestato dagli industriali dell'Emilia Romagna di spostare gli investimenti in questa parte del paese. Il convegno che si è svolto alla XXXI Fiera internazionale dell'agricoltura di Foggia sui problemi dello sviluppo agro-industriale, indetto dai comitati regionali della Federbraccianti CGIL dell'Emilia e della Puglia, ha rappresentato un'occasione importante di questo confronto avviato fra imprenditori sindacati e giunta regionale dell'Emilia Romagna. Da un'indagine dell'Unione degli industriali dell'Emilia Romagna, resa nota al

convegno dal dr. Andrea Milano, vicepresidente dell'Associazione, è emerso l'interesse ad investire nel Mezzogiorno a condizione che si realizzi una « transazione » del potere politico, una correttezza dei comportamenti, una più adeguata preparazione professionale e uno snellimento delle procedure burocratiche. Dal canto suo l'assessore all'industria della Regione Emilia-Romagna, Arnarelli, ha assicurato tutta la necessaria assistenza verso quelle industrie che faranno la scelta del Mezzogiorno. Tutti d'accordo, allora? Le perplessità riguardano la localizzazione degli investimen-

ti, indicati dagli industriali emiliani nella linea adriatica. Una linea questa che - a parere del segretario regionale pugliese della Federbraccianti Trulli, di Santobona della segreteria regionale pugliese della CGIL, di Casilli di quella della Basilicata - non sarebbe quella dello sviluppo ma della congestione. A questa scelta Santostasi ha contrapposto quella di tre zone (Tavoliere, Murgia Nord-occidentale e Murgia meridionale tarantina sino al Metaponto) e Casilli ha posto l'accento sulle aree interne. Di questo parere anche Bonfiglioli, della segreteria regionale CGIL dell'Emilia Romagna. La tematica affrontata è stata dunque vasta ed ha avuto al centro la necessità di uno sviluppo integrato della Puglia, necessità sottolineata dal presidente dell'amministrazione provinciale di Foggia compagno Kunze e da Marzo della CGIL-Puglia. Chi ha tacitato in tutto questo importante discorso è stata la Regione Puglia, che ha disertato il convegno dimostrando ancora una volta di non aver alcun disegno dello sviluppo economico e sociale della regione. Una disattenzione critica duramente da Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti, la quale ha affermato che le Regioni possono svolgere un grande ruolo per l'industrializzazione attraverso la creazione di « aree industriali », attrezzature e vendite a prezzi controllati a piccole e medie industrie e l'istituzione di centri di ricerca e di formazione. Occorre chiamare i Comuni, le Comunità montane, a decidere - ha concluso Donatella Turtura - riducendo il potere assoluto degli assessori regionali, per liquidare la corruzione che si sviluppa ove non c'è il controllo dal basso e che uccide le forze imprenditoriali sane e le possibilità di occupazione nel Mezzogiorno. Italo Palasciano

Lo Statuto non è applicabile ai pubblici dipendenti

Il principio sancito dalla Corte Costituzionale - I sindacati: si mantiene una oggettiva disparità

ROMA - Lo Statuto dei lavoratori non è applicabile ai dipendenti pubblici? Questa la sentenza emessa ieri dalla Corte costituzionale che era stata investita della questione dalla Cassazione e da altre autorità giudiziarie. Il pronunciamento è stato accolto con preoccupazione dalle organizzazioni sindacali che ravvisano in esso il perpetuarsi di una oggettiva disparità fra amministrazione e dipendenti di aziende private. La Corte era stata invitata a pronunciarsi sulla costituzionalità o meno dell'art. 28 dello Statuto. Esso stabilisce le norme e gli strumenti legislativi di difesa dei diritti sindacali del lavoratore. Prevede fra l'altro, nel caso di lavoratori del settore privato, che il giudice ordini entro due giorni l'interruzione del comportamento illegittimo nei confronti del lavoratore e la eliminazione dei suoi effetti. Questa norma, come le altre, non è estensibile - si afferma nell'art. 28 - ai dipendenti della amministrazione pubblica. Da qui la questione di « inapplicabilità » dell'art. 28 sollevata dalla Corte di Cassazione su richiesta delle organizzazioni sindacali. In sostanza si sollevava il problema della legittimità costituzionale di una legge che stabilisce un diverso trattamento fra i lavoratori.

La Corte costituzionale ha respinto le tesi della Cassazione definendo pienamente legittimo l'art. 28 e quindi non applicabilità dello Statuto ai dipendenti pubblici. Ciò in base a diverse considerazioni che cerchiamo di riassumere schematicamente. Innanzitutto lo Stato, in quanto datore di lavoro non è portatore di un interesse propriamente contrapposto a quello dei lavoratori; il sistema di garanzia giurisdizionale del pubblico impiego è affidato al giudice amministrativo. In ogni caso - afferma la Corte - le libertà sindacali dei pubblici dipendenti sono stabilmente tutelabili attraverso varie procedure (ricorso al giudice civile con procedimento ordinario, riconoscimento dei diritti soggettivi e ricorso al giudice amministrativo) che pur essendo « meno rapide e penetranti » di quelle previste dall'art. 28 dello Statuto sono ugualmente efficaci e quindi non incostituzionali. Nonostante tutto però la Corte deve aver ravvisato nel trattamento riservato ai dipendenti della amministrazione statale delle notevoli disparità con quello conquistato per i lavoratori del settore privato con lo Statuto, se nella sentenza non manca di richiamare il legislatore, ad « operare ulteriori scelte » per « razionalizzare e riequilibrare

il sistema » delle controversie ed invitando ad intervenire in questo senso in sede di approvazione della legge quadro per i pubblici dipendenti. E' una sentenza - afferma una nota dell'Ufficio pubblico impiego e riforma dello Stato della Cgil - che « non può non essere valutata criticamente » dal sindacato. Innanzitutto - osserva la Cgil - lo Statuto è una « grande conquista » di tutto il movimento democratico e « ha affermato nei luoghi di lavoro quei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione » e ha approntato i relativi « efficaci strumenti di tutela ». In quanto all'art. 28 configura « un pro-

cedimento d'urgenza » che consente al sindacato di « far reprimere dal giudice gli atti lesivi dei diritti sindacali e di « cooperare » per la tutela « effettiva » dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro. Precludere la possibilità dei sindacati del pubblico impiego di ricorrere a questo articolo « determina oggettivamente una profonda disparità normativa » con i lavoratori del settore privato, che il sindacato ha ripetutamente sollecitato a sanare. E' una disparità - come dicevamo - implicitamente riconosciuta della stessa Corte la quale però non ha proceduto - afferma la Cgil - « a eliminarla delle ultime barriere di differenziazione » fra i due settori e cioè la « differente giurisdizione ». L'invito al Parlamento ad aggiornare le norme legislative costituisce - a giudizio della Cgil - « un ulteriore

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 5 posti di applicato Posizione funzionale « Operatore »

La Provincia di Milano bandisce un concorso per la copertura dei posti di cui sopra. Titolo di studio: diploma di scuola media inferiore. Termine di scadenza: ore 12 del giorno 30 maggio 1980. Per ottenere copia del bando di concorso e per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale della Provincia di Milano - Ufficio del Personale - Via Vivaio, 1 - Tel. 77401. Milano, 7 maggio 1980

Comunità Montana del Monte Amiata ARCIOSO (Grosseto) Provincia di Grosseto IL PRESIDENTE Visto l'art. 7, 3. comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14 rende noto questa c.m. intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di manutenzione straordinaria della strada di bonifica n. 2 « Stradungiano-Cana » 2. lotto, per un importo, a base d'asta, di L. 45.658.800. Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 12 maggio 1980, potranno chiedere di essere invitati alla gara indicando la richiesta al sottoscritto presidente nella residenza della Comunità Montana. Dalla Residenza, il 26 Aprile 1980. Il Presidente: Prof. Antonio Tongianni

# Equivoco rinvio del governo per l'«affare Alfa-Nissan»

De Michelis alla Camera dice di voler attendere il piano di ristrutturazione della casa automobilistica italiana - Interventi di Margheri, Geremicca e Vignola

ROMA — Il governo non si oppone all'accordo Alfa-Nissan, ma ne rinvia l'approvazione (e, quindi, la esecutività) al momento in cui l'IRI per la sua parte, ed il comitato del ministero dell'Industria per il piano-auto, daranno il via — se e quando interverranno darlo — al piano di ristrutturazione e di sviluppo della casa automobilistica italiana. Questo il succo dell'«equivoco», e perciò inaccettabile, risposta che il ministro socialista delle Partecipazioni Statali, Gianni De Michelis, ha dato ieri pomeriggio alla Camera alle interrogazioni e interpellanze con cui da più parti lo si sollecitava ad esprimere una chiara e definitiva parola sull'accordo italo giapponese per la produzione annua di 60 mila auto da piazzare sui mercati europei, ma anche a fugare il sospetto che esitazioni governative tradissero una particolare sensibilità alla nota ostilità della Fiat nei confronti dell'intesa.



Ettore Massaccesi



Gianni De Michelis

In realtà De Michelis, rilanciando la palla all'IRI (dove, come si sa, le decisioni non maturano certo con la rapidità di un fulmine) e al comitato del ministero dell'Industria che dovrà elaborare il piano di settore per l'automobile, ha dato oggettivamente una mano alle manovre dilatorie. E questo è tanto più sorprendente dal momento che De Michelis ha riconosciuto che, «se si accetta il piano Alfa», sarebbe possibile «porre in diversa considerazione (cioè bloccare, ndr) l'accordo con la Nissan solo in presenza di proposte identiche avanzate da altri operatori». Ma nessun altro, Fiat compresa, ha formulato proposte concrete anche solo simili.

Pressoché generale insoddisfazione per la risposta del ministro, nei cui confronti qualche perplessità è stata manifestata anche dal capogruppo socialista Silvano Labriola. Quella dei comunisti è stata argomentata da Andrea Margheri, da Andrea Geremicca e Giuseppe Vignola. In sostanza, il PCI comprende la propensione personale di De Michelis a dire sì all'accordo Alfa-Nissan; ma coglie nelle contorte procedure di autorizzazione — di cui è responsabile il governo — il concreto segno di esitazioni e dilazioni di varia matrice, ed il pericolo che possano compromettere in tutto o in parte il buon affare.

intesa. Piuttosto l'IRI deve essere invitato (ma di questo monito non c'era traccia nella risposta del ministro De Michelis) a far subito le scelte che gli spettano. Tanto più che queste scelte — hanno osservato i compagni Geremicca e Vignola — hanno una diretta influenza sull'occupazione e l'assetto più complessivo in particolare dell'Alfa-Sud nel napoletano. Geremicca e Vignola hanno ricordato le crescenti tensioni sociali in Campania e nel Mezzogiorno sui problemi dell'occupazione: a queste tensioni non si possono dare risposte assistenziali o gonfiando le sacche di un precariato senza prospettive, o gestendo l'intervento straordinario e la politica dei lavori pubblici senza alcuna capacità di programmazione e di spesa effettiva, o scaricando sul già fragile apparato produttivo meridionale le conseguenze della crisi nazionale di alcuni settori trainanti, dalla chimica e fibre alla cantieristica.

## Se l'italiano sciopera il giapponese fa per tre

ASCOLI PICENO — In un'azienda di proprietà giapponese in cui lavorano operai italiani e operai nipponici succede che questi ultimi si sabbarchino dell'intera mole di lavoro quando gli italiani entrano in sciopero. L'industria giapponese «Yoshida Mediterranea», insediata nella zona ascolana della Cassa per il Mezzogiorno, è stata condannata dal pretore Luciano Cesari per comportamento antisindacale proprio per tale situazione.

## Genghini e Immobiliare senza programmi

Il primo rinvia, la seconda fornisce risposte vaghe e preoccupanti - Le avventure dei costruttori all'estero non sempre portano denaro - La politica edilizia

ROMA — Il gruppo Genghini non ha presentato nei tempi promessi un progetto di risanamento, per cui l'incontro con la delegazione sindacale è stato rinviato al 9 maggio. Vi è stato invece l'incontro sindacati-Generali Immobiliare nel corso del quale l'ingegner Arcangelo Belli e dalla direzione non ha fatto che ammentare le preoccupazioni. Del piano di rilancio, attraverso il quale la Società Generale Immobiliare si proponeva di diventare un protagonista della edilizia popolare, nemmeno più si parla. Ecco le cifre sui lavori previsti e attuali: nel piano ci si era posto l'obiettivo di circa 300 miliardi; nelle previsioni per il 1979 si era scesi a 115 miliardi di lavori; il fatturato 1979 è stato di 86 miliardi.

parte, non è così semplice. La SGI ha un indebitamento di 264 miliardi, dei quali 225 a breve scadenza. Usufruento di «santi in banca», ha pagato l'anno scorso 24 miliardi di interessi, il che equivale ad una media inferiore al 10%. Questi 24 miliardi incidono, però, nella misura di quasi il 30% sul fatturato di 86 miliardi. Cosa accade se quest'anno si manifesta un disavanzo di gestione sui 40 miliardi? Non si sfugge alla questione della sottoutilizzazione delle risorse d'impresa posta al centro della vertenza sindacale.

ESTERO — D'altra parte i dirigenti dell'Immobiliare insistono sull'idea di una «selezionata presenza all'estero», la quale richiede una qualificata organizzazione imprenditoriale. Il gruppo Genghini, ad esempio, ha collezionato serie perdite proprio all'estero. I gruppi che operano all'estero vanno creando organizzazioni specializzate e permanenti a questo scopo, le quali si giustificano ad un certo volume di produzione. La Italstrade (gruppo IRI-Italtel) nel 1979 ha realizzato un giro di affari di 310 miliardi; ed ha realizzato il 50% delle opere all'estero. Benché non siano ben definite le strategie imprenditoriali dell'Italtel, le esperienze all'estero si presentano, spesso, in alternativa al mercato interno, anziché come complementare — tuttavia vi è una indicazione dimensionale circa le condizioni nelle quali è possibile andare incontro alle esigenze dei comit-

## Esportatori di petrolio riuniti in Arabia Saudita

ROMA — Le notizie sulla preparazione della riunione dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, che inizia oggi a Taif (Arabia Saudita), non escludono ritocchi al prezzo del petrolio. I paesi esportatori continuano infatti a lamentare lo «sganciamento» del prezzo dall'inflazione che resta elevata nei principali paesi quarentini, specie negli Stati Uniti. La richiesta di petrolio è moderata per cui gli

amenti non sono facilmente praticabili. Il responsabile delle operazioni ENI all'estero, Carlo Sarchi, ha ricevuto ieri José C. Cardenas, ministro delle risorse naturali dell'Ecuador, con cui ha discusso di collaborazione nel campo della esplorazione e ingegneristica. L'Industria Italiana Petroli (IP - ENI) ha presentato il bilancio con 10,7 miliardi di utili netti e 43,9 miliardi destinati ad ammortamento impianti.

## Consumi energetici: il Senato ha approvato ieri il decreto

ROMA — Il decreto legge sulla riduzione dei consumi energetici è stato approvato ieri dal Senato (passa quindi alla Camera). È la quarta volta che il governo presenta lo stesso decreto che ha limitato nell'inverno appena trascorso il riscaldamento domestico e civile; ha «regalato» 57 miliardi alle compagnie importatrici che si impegnano a rifornire di petrolio il nostro paese; ha concesso cento miliardi al-

L'ENEL. I comunisti hanno votato contro il decreto legge ed hanno proposto un emendamento, che è stato accolto, che limita all'inverno '79-80 la durata delle norme del decreto legge. L'emendamento proposto dal compagno Urbani costringe ora il governo a presentare una nuova normativa per ridurre i consumi energetici (senza cedere, si spera, di nuovo nel ridicolo senza provocare troppi disagi alla gente).

# Sull'Espresso di questa settimana, grande concorso "Stavolta vinco io".

Aut. Min. 4/21474/A/80

# Vincere costa un francobollo.

Sull'Espresso, un concorso grande. Anzi, grandissimo. Chiamato «Stavolta vinco io». Perché questa è la volta che i premi sono tanti. Anzi, tantissimi. 562 vincitori tra la Prima Estrazione, la Seconda Estrazione, e la Terza Estrazione. Cosa si vince? Cose meravigliose: un autocaravan, moto di grande e media cilindrata, macchine fotografiche, viaggi in ogni parte del mondo per due persone, giri del mondo in aereo, videoregistratori, tessere ferroviarie per l'Italia e per l'estero, crociere, motorini, biciclette, una caravan, libri, dischi, biglietti aerei, impianti HI-FI... L'elenco completo è sull'Espresso.



È sull'Espresso troverete anche i bollini per partecipare al concorso. Basta raccogliere due bollini, incollarli su una cartolina, spedirla all'Espresso e il più è fatto. Non vi resta che aspettare. Se volete avere più possibilità di vittoria, potete anche spedire più cartoline con più bollini: non c'è limite all'invio di cartoline. I nomi dei vincitori saranno pubblicati sull'Espresso. Insomma, quando L'Espresso organizza un concorso, non può che essere un grande concorso. Un avvenimento, cioè, che vi dà una ragione in più per comprare L'Espresso. L'edicolante vi aspetta.

# L'Espresso

Rassegna di film di Ferdinando Maria Poggioli sulla Rete 3



Poggioli con l'attrice Maria Denis. A destra, un'inquadratura del film «Addio, giovinezza!» in onda stasera

Piccolo mondo antico

«Addio giovinezza!» apre questa sera il breve ciclo - Seguiranno «Sissignora», «La morte civile», «Gelosia» e «Il cappello del prete» - La personalità del regista

Quando dall'Unità mi è stato chiesto di scrivere un pezzo su Ferdinando Maria Poggioli, del quale sono stato assistente alla regia in Gelosia, sono rimasto per un attimo interdetto. Sono passati 38 anni da allora, e non appartengo alla schiera dei memorialisti che sono capaci di mettere tra virgolette una battuta detta o ascoltata tanto tempo fa.

Con il film «Addio, giovinezza!» (1941) comincia questa sera sulla Rete 3 una rassegna dedicata al regista Ferdinando Maria Poggioli (1897-1945). Gli altri film che vedremo nel corso della rassegna sono «Sissignora» e «La morte civile» (entrambi realizzati nel 1940) e «Gelosia» (1943), «Il cappello del prete» (1944). Di Poggioli al cinema, ne parla, nel pezzo che segue, Bruno Grieco che è stato assistente del regista.

Bruno Grieco

Telefilm italiani: proposte da un convegno

Vedremo Goldrake armato di lupara

A Cosenza si è parlato di una produzione migliore e finanche di esportazione - Fenomeni di «americanizzazione»

COSENZA - Goldrake, in anni non molto lontani, potrebbe anche avere la lupara, l'accento siciliano, i baffetti d'obbligo e lanciare coltelli spaziali e rotanti. Se qualcuno non ci crede, avrebbe dovuto assistere al convegno sui telefilm che l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cosenza ha organizzato nei giorni scorsi (presenti, tra gli altri, Giuseppe Vacca, consigliere d'amministrazione della Rai, Dario Natoli, vicedirettore della Rete 2). Dunque, tutti attorno ad un tavolo a pen-



Sequestrato il film a Milano

Censori di nuovo all'attacco contro «La Luna»

Nuove notizie sul fronte dei sequestri cinematografici. Falliti annunciare dalla censura del film «Calisto» in prima istanza processuale, dopo essere stato prima denunciato, poi ritirato su tutto il territorio nazionale come vuole la ormai famigerata prassi, una vera e propria offensiva censoria prende corpo in questi giorni per via di diversi singoli iniziative.

La Scala gemellata con l'Opera di Parigi

PARIGI - Dalla prossima stagione, il teatro dell'Opera di Parigi e il teatro alla Scala lavoreranno in strettissimo rapporto, accomunando le loro produzioni, realizzando ogni anno due spettacoli in comune (uno francese e uno italiano), mentre commissioneranno ognuno due opere nuove ad altrettanti musicisti, una nel 1984 e una nel 1985.

PROGRAMMI TV

- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Cagliari e zone collegate per la Fiera campionaria
12.30 SCHEDE - Medicina
13 TUTTILIBRI
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE Oggi al Parlamento
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.40 ROMA - 48. CONCORSO IPPICO
16.30 Torbole: CICLISMO - Giro del Trentino
17 3, 2, 1 CONTATTO!
18 VISITARE I MUSEI
18.30 SPAZIO 1980 - Telefilm «Il robot»
19 TG1 CRONACHE
19.20 SETTE E MEZZO
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.40 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - Telefilm «Allo ricerca di Julie»
21.35 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - «La comunicazione»
22.12 MERCOLEDÌ SPORT - TELEGIORNALE

- 22.55 DOTTORI IN ALLEGRIA - Telefilm «La ragazza della California» di Bryan Izzard, con R. Nedwell, G. Davis, E. Clark, Kane
23.05 TG2 STANOTTE
Rete 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con E. Ruggini
18.30 PROGETTO TURISMO - Quadri dirigenti del turismo TG3
19.30 VIAGGIO SUL FIUME - Regia di Pietro Farina
20 TEATRINO
QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con E. Ruggini
20.05 PARLAMO ITALIANO: IL CINEMA DI FERDINANDO M. POGGIOLI: «Addio giovinezza» (1940) - regia di Ferdinando M. Poggioli, interpreti: Maria Denis, Adriano Raimondi, Clara Calamati, Carlo Campanini, Ella Starace Salmati
21.45 TELEGIORNALE
22.15 TEATRINO
TV Svizzera
ORE 19.05: Per i ragazzi; 20.05: In casa e fuori; 20.35: Segni - Quindicina di cultura; 21.30: Telegiornale (2. edizione); 21.45: Argomenti; 22.35: Musicalmente - Dick Wellstood; 23.35-1: Mercoledì sport.
TV Capodistria
ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Due minuti; 21.05: Cartoni animati; 21.30: Telegiornale; 21.45: Come quando perché. Film con Philippe Leroy; 23.10: Calcio.
TV Francia
ORE 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: La vita degli altri; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15.15: La strada della Luna; 18.30: Telegiornale; 18.45: Capolavori dei musei nazionali; 20.35: Yves Montand show; 21.55: Mi-fugue, mi-ratson.
TV Montecarlo
ORE 16.45: La commedia all'italiana; 17.15: Shopping; 17.30: Paroliamo e cantiamo; 18.15: Un peu d'amour...; 19.10: Il ritorno di Gaudard; 20: Telegiornale; 21: Missione in Mancuria (film); 22.35: Dagli archivi della polizia criminale (film).

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
BREVETTI, BREVISSIME E GIORNALI RADIO: 6. 6.15, 6.45, 7. 7.45, 8. 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Dalle 9 alle 9: Tre ore linea aperta del GR1 su colonna musicale per la rete; 6.30: Ten al Parlamento; 7.35: Edicola del GR1; 8.30: Controcanto: il dibattito oggi; 8.50: Sportello aperto; 9.03: Radio anch'io; 9.40; 11.03: Barbara e le canzoni; 11.15: Una lettera d'amore; 11.30: I bis di Carlo Dapporo - Evviva la banda; 12.05: Voi ed io; 13.25: La

- diligenza; 13.30: Tenda spettacolo con pubblico; 14.03: I magnifici otto; 14.30: Libro; 15.03: Rally; 15.25: Errepiuno; 16.30: I protagonisti della musica seria; 17.03: Patchwork; 18.25: Su fratelli su compagni...; 19.30: Radiouno jazz 20; 20: Premio Italia; 21: 21.03: It's Only Rolling Stones; 21.30: Check-up per un vip; 22: Tornami a dir che m'ami; 22.30: Europa con noi; conduttore E.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30
6, 6.05, 6.35, 7.05, 7.35, 8.45; I giorni; 7.20: Momento dello spirito; 9.05: Il rosso e il nero di Stendhal; 9.32, 10, 12, 15, 15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.14: Trasmisisoni regionali; 12.50: Corraducci; 13.35: Sound track: musica e cinema; 15.30: GR2 Economia; 18.32: Concerti 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18.32: «A titolo sperimentale»; 19.50: Speciale GR2 - Cultura; 19.57: Il convegno del cinema; 20.40: Spazio X.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25; 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.55.
Quotidiana Radiotre: 6.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: «Noi, voi, loro donna»; 12: Musica operistica; 12.50: Riviste culturali; 13.15: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 - Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in decantamento; 17.30, 19: Spazio; musica e attualità culturali; 21: Dirige G. Szell.

100 teatranti per una mostra sulla ricerca

ROMA - Il prossimo martedì 13 maggio prenderà il via una delle manifestazioni teatrali più chiacchierate di questo fine stagione: Teatro 60 80, una mostra su «Vent'anni di ricerche teatrali in Italia», promossa dall'ETI, dall'Associazione Teatro Sperimentale Professionale, dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, ed allestita al Palazzo delle Esposizioni di Via Nazionale.

stimento architettonico a Maurizio di Paolo. Tra i partecipanti figurano circa un centinaio di gruppi che in questi ultimi due decenni hanno tentato, a volte bene a volte meno bene, di riformare la struttura chiusa del teatro tradizionale. Molti i nomi o le insegne di rilievo - tra gli altri Carmelo Bene, Il Carrozzone, Massimo Castri, Remondi e Caporossi, Giancarlo Cobelli, Giancarlo Sepe, Giancarlo Nanni, Alessandro Fersen, Giuliano Vicellio, Arnaldo Picchiera, Bruno Mazzali, Luca Ronconi e il Piccolo Teatro di Pontedera - ma numerosi sono anche gli assenti: non ci sono Leo e Perla, non c'è la Gaia Scienza, non c'è Lisi Natoli, i quali, come diversi altri, hanno voluto opporsi ad una iniziativa che, invece di favorire la divulgazione del teatro di ricerca, rischia di confondere la divulgazione con la conoscenza generale intorno ad un vasto fenomeno culturale, già da vario tempo poco seguito dal pubblico.

Giorgio Fabre

TV private a St. Vincent

Anche l'etere è una torta da spartire

Dal nostro inviato
SAINT VINCENT - Le emittenti private sono anch'esse in mezzo al guado (che deve essere, ormai, maledettamente intasato). Smetti i panni da pirata, gli ex bucanieri dell'etere sono inflitti l'abito blu e hanno dovuto cambiare - giocoforza - abitudini e discorsi. La fase romantica e scappigliata dell'arrembaggio è conclusa. Comincia la spartizione del bottino; e, per qualcuno, sono dolori, soprattutto per chi si batte nobilmente per la libertà della propria Mompagna, c'è almeno un Francis Drake disposto a vendersi alla regina concentrazione.

Sulla sostanza della proposta sul disegno di legge con cui si stabilisce un ambiente di emittenti locali ma non così assfittico da soffocare le possibilità di sopravvivenza delle emittenti (si parla di ambito regionale e, nel caso di aree particolarmente affollate, sub-regionale); impedire la proprietà di più di una televisione (con un limite del 50% della programmazione sia propria); Al di fuori di questo schema programmatico, è ben difficile che le centinaia di aziende private (circa 350 in tutta Italia) 46 presenti al Videcom con programmi di produzione propria) riescano ad affrontare questi compiti di ampliamento del pluralismo dell'informazione; e di approfondimento dei problemi locali che esse per prime possono come obiettivi fondamentali; l'alternativa è diventare insieme vecchi e vittime di quello che il compagno Cordullini, vice segretario del sindacato dei giornalisti, ha definito «lo sfascio del sistema di comunicazione di massa».

Michele Serra

TELEPIU' IL SETTIMANALE CON TUTTE LE TV DI CASA TUA REGALA UN TV COLOR AL GIORNO PER UN MESE Anche questa settimana, in ogni copia di Telepiu' un biglietto magico della Teletotteria



Il pubblico interroga il regista sulle sue scelte

Pontecorvo alla sbarra. Pochi film (ma di qualità) - Le difficoltà per girare una storia sulla FIAT e una su Cristo - Il ruolo della fotografia e della musica - Alcune idee per il futuro

Da domani il Maggio fiorentino



Un finale a sorpresa per il mio Otello

Riccardo Muti parla del suo nuovo lavoro che inaugura la rassegna musicale

Accenno solo a questa. Nel secondo atto quando arriva Desdemona con il corredo (oro) troviamo uno strumentale molto particolare, dolcissimo. Per accentuare questo clima affettuoso domestico, dietro il palcoscenico agisce una orchestra formata da strumenti a plectro (mandolini, chitarra) più la cornamusa, anzi cornamuse. A Firenze ne abbiamo trovata fortunatamente una, che naturalmente utilizzeremo. L'orchestra di Otello è qualcosa di eccezionale: avvolge il personaggio offrendogli la densità espressiva nella quale muoversi. E' come per i pesci l'acqua. La voce, estratta dal tessuto orchestrale, non avrebbe senso...

Novità dell'etichetta discografica Rough Trade

I giovani leoni del rock «povero»

Dall'Inghilterra una valida schiera di musicisti indipendenti esclusi dal «grande giro» - I gruppi femminili



Le Silts, il gruppo rock di donne, durante il recente concerto al Piper

MILANO - Ci sono realtà piccole ma significative che sembrano fatte apposta per spezzare i sogni da palasport dei nuovi beatles (o della «nuova Polca», se si preferisce restar nella cronaca). Le «Raincoats», il gruppo composto da Palmolive, Gina Birch, Ana Da Silva e Vicky Aspinall, venute recentemente da una serie di concerti italiani, sembrano appartenere senz'altro a questa categoria di imperdibili. Realtà piccola perché oltre a riconoscersi in una visione indipendente e minoritaria del rock, sceglie la strada dei piccoli passi, sezionando minutamente il corpiccione rockista. Significativa perché anche questo può bastare ad intaccare il cuore opportunista di certa «immediata comunicativa».

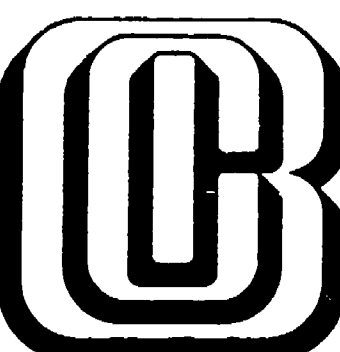
massa?, e risulta più o meno un'accesa rievocazione dell'impero americano e alla signora Thatcher (L'Irlanda è il Vietnam inglese). La musica è graffiante, schizofrenica, con ampi spazi d'improvvisazione. Per iniziativa del locale milanese «Odessa 2001» (la cui politica musicale si è assai affinata con la nuova direzione artistica) si sono rese possibili le tournée di alcuni gruppi della «Rough Trade» come «Swellmaps» e «Raincoats»; più avanti le «Silts» ascoltate di recente al «Piper» di Roma (le sole, forse, estranee al clima creativo di cui si è detto) e il «Pop Group».

nerale il clima ossessivo che fece grande la compagine di Cale e Reed. I contributi originali non vanno però sminuiti. Le parti vocali, costantemente al di sopra o al di sotto dell'intonazione canonica, farebbero drizzare i capelli in testa a qualche arrangiatore di routine. Divertente anche il rifacimento di Lola, vecchio successo dei Kinks (a buon titolo, oggi, «la vecchia signora del pop inglese») che queste deliziose «stonate» han cura di contraffare a puntino, pure, a modo loro, senza mai eccedere. Un po' disarmante, semmai, il rituale del bis quando hanno dovuto, in pratica, ripetere circa metà dei brani in dotazione, suonandoli nella stessa maniera. Improvvisatori non si nasce ma si diventa. Pazienza.

Fabio Malagnini

Peter Sellers in ospedale: da anni ricorre a un pace-maker

DUBLINO - L'attore cinematografico britannico Peter Sellers è stato ricoverato d'urgenza in un ospedale di Dublino. Non si conoscono le ragioni del ricovero. Sellers, che ha 54 anni, fu colpito nel 1964 da un infarto e successivamente venne applicato un regolatore della funzione cardiaca. Secondo quanto si è appreso successivamente, Peter Sellers è stato ricoverato in ospedale, in seguito a dolori al torace avvertiti dopo cena. Il produttore di Sellers, Trevor Evans, ha subito sdrammatizzato la notizia del ricovero affermando che l'attore «è andato in ospedale per una misura cautelativa dopo essersi sentito poco bene dopo cena».

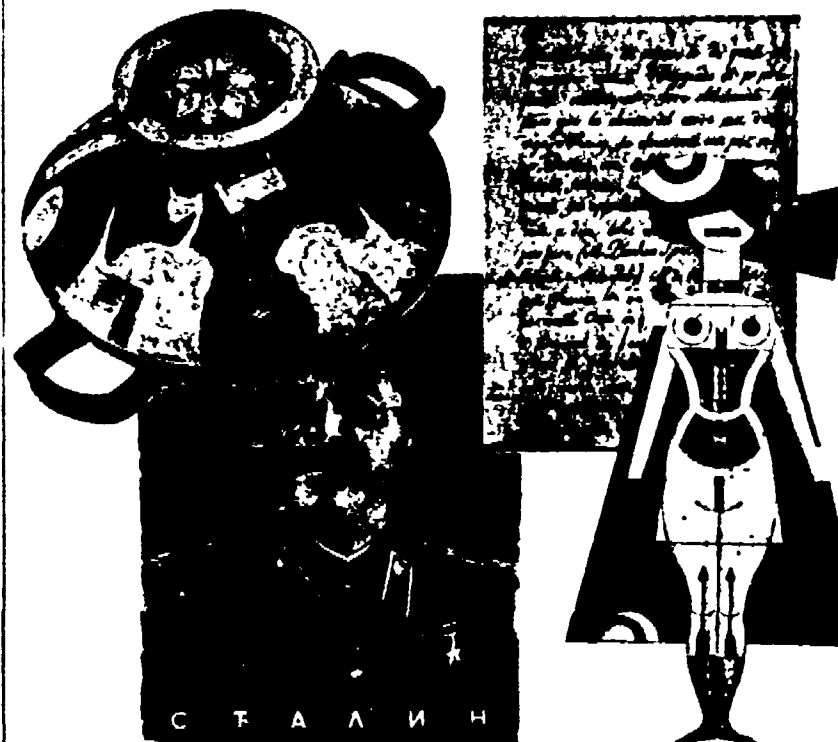


Presieduta dal dott. Innocenzo Monti, si è tenuta lunedì 28 aprile 1980, a Milano, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana. L'Assemblea ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1979. L'esercizio si è chiuso con un utile di L. 18,9 miliardi (contro L. 16,7 miliardi del 1978) dopo aver effettuato gli accantonamenti e gli ammortamenti di rito per complessive L. 124,4 miliardi (contro L. 98,5 miliardi dell'esercizio precedente).

Table with financial data for Banca Commerciale Italiana as of 31 December 1979. Columns include Attivo (Assets) and Passivo (Liabilities/Equity) with values in billions of lire.

La relazione del Consiglio all'Assemblea potrà essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca.

la nuova UNIVERSALE



Universale scienze sociali

Roy Medvedev Stalin sconosciuto

Traduzione di Anna Di Biagio. Episodi e tratti sconosciuti della vita e del personaggio Stalin in un saggio che mette in luce i protagonisti e i nodi più controversi della tormentata vicenda sovietica.

Wolfgang Abendroth La socialdemocrazia in Germania

Traduzione di Claudia Beltramo Coppi. Il modello della socialdemocrazia tedesca dal partito di Kautskij a quello di Brandt nell'analisi e nel giudizio di uno dei maggiori conoscitori del movimento operaio in Germania.

Cesare Luporini Leopardi progressivo

L'arduo e complesso itinerario intellettuale del poeta attraverso la filigrana politico-sociale del suo pensiero.

Pierre Lévêque Il mondo ellenistico

Traduzione di Pia De Fidio. Un'opera di sintesi, aggiornata ai dati più recenti della ricerca storica ed archeologica.

Editori Riuniti

Banca Commerciale Italiana

Presieduta dal dott. Innocenzo Monti, si è tenuta lunedì 28 aprile 1980, a Milano, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana. L'Assemblea ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1979. L'esercizio si è chiuso con un utile di L. 18,9 miliardi (contro L. 16,7 miliardi del 1978) dopo aver effettuato gli accantonamenti e gli ammortamenti di rito per complessive L. 124,4 miliardi (contro L. 98,5 miliardi dell'esercizio precedente).

Table with financial data for Banca Commerciale Italiana as of 31 December 1979. Columns include Attivo (Assets) and Passivo (Liabilities/Equity) with values in billions of lire.

La relazione del Consiglio all'Assemblea potrà essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca.

Pontecorvo alla sbarra

Pochi film (ma di qualità) - Le difficoltà per girare una storia sulla FIAT e una su Cristo - Il ruolo della fotografia e della musica - Alcune idee per il futuro

ROMA - Forse la si potrebbe chiamare la rinvenuta del pubblico. Il regista adesso deve rispondere, di sé e dei suoi film: non importa se cerca di dilettersi mettendo le mani avanti, elencando difetti, parlando di tutto quel che non è riuscito a fare, un po' restio, un po' modesto. Il pubblico - all'incontro nella saletta romana della casa editrice Nuova Italia - cerca di mettere alla sbarra Gillo Pontecorvo, pisano, 61 anni, u no in una famiglia ebrea di media borghesia, cresciuto cinematograficamente nel filone del neorealismo. Un regista che non si è fatto mettere in crisi dal '68. Un autore che in 23 anni ha fatto solo cinque film. Perché così pochi?



della ragion pura. Meglio un filosofo. E' sempre riuscito a fare questi film «politici» senza difficoltà? «Una volta volevo fare un film su una sezione confino della FIAT negli anni della repressione seclottiana nelle fabbriche. Non siamo riusciti a montarlo».

presente. Sul Po, in Italia stavolta. E' sempre così indeciso, anche mentre gira? «No, quando il carro è partito mi entusiasmo a girare». Il rapporto con gli attori? «Qualcuno mi ha accusato di essere rigido - brusio in sala: "Marlon Brando - ma a torto"». A parte quello sulla FIAT, gli altri film sono andati lisci? «Non ho potuto fare una storia su Cristo perché i produttori americani volevano una storia, io volevo fare nuove, sconosciute». Eppure in Queimada ha scelto Brando. «Il successo di quel film è all'80 per cento suo». L'Espresso ha fatto una classifica di registi, dando i voti, com'è andata? «Mi sono piazzato benino, ma mi sembra una cosa un po' stupida, alla Mike Bongiorno».

Silvia Garambois

CINEMAPRIME Il film di Ted Kotcheff

Fate largo ai «mastini» del football

I MASTINI DEL DALLAS. Regista: Ted Kotcheff. In repertorio: Nick Nolte, Mac Davis, Dayle Haddon, Charles Durning. Commedia. Stati Uniti, 1979.

America si chiama «soccer», è uno sport durissimo e spettacolare che ha conosciuto, a più riprese, una certa fortuna cinematografica (un esempio recente è il paradiso può attendere di Warren Beatty).

tramonto che riesce a giocare alla grande. l'ultima partita della carriera: frequente, in questi ultimi anni (per lo meno da Snapshot di Hill, con Paul Newman, in poi) l'uso del turpiloquio da spogliatoio.

to decisivo, il Dallas perde per un punto la finalissima contro il Chicago, e si viene allontanato per presunta immoralità. Scoperto il cinema del sistema, il nostro non può che andarsene sollevato, e tornare dalla sua bella che in fondo lo ama.

Niente di nuovo, ai badi: il canadese Ted Kotcheff, a ogni modo, ha confezionato un film divertente, ben oliato, di buon mestiere. La truculenza è messa da parte, personaggi e attori risultano misurati e accattivanti.

al. C.

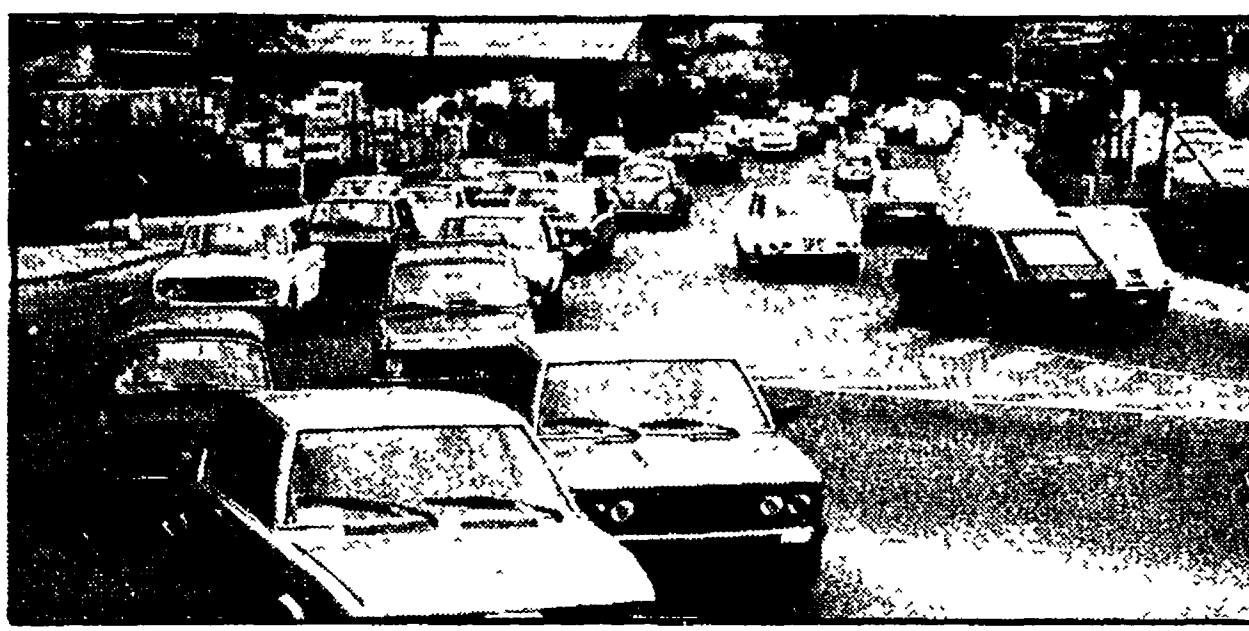
Manifestazione al Metropolitan Domani i giovani «chiudono» le scuole e scendono in lotta per la pace

Domani mattina gli studenti democratici romani scenderanno in lotta per la pace, nel corso di una conferenza stampa...

Moltissimi intellettuali e personalità del mondo dello spettacolo hanno già dato il loro adesione allo sciopero di domani...

La giunta ha approvato il progetto per allargare la strada e Ponte Salario Saranno solo un ricordo le lunghe file nell'«imbuto» di via dei Prati Fiscali

Ventuno miliardi la spesa prevista - Intanto stanno per andare in cantiere il cavalcavia dell'Olimpica e la circonvallazione Salaria - Ci sono tre «varchi» per uscire dalla IV circoscrizione



L'«imbuto» dei Prati Fiscali

L'imbuto di via dei Prati Fiscali e di Ponte Salario è uno dei «punti neri» del traffico a Roma. Lo sanno soprattutto quella parte degli abitanti di Monte Sacro...

Una giornata di mobilitazione indetta dal PCI in tutta la città Con le donne, casa per casa per dire «no» alla guerra

Duecento incontri nei quartieri, nelle borgate, in provincia - Contro la politica di potenza, una nuova collaborazione tra i popoli - La lotta per la pace, la libertà, l'indipendenza

La forza delle donne per la pace, contro il rarnio e la nuova guerra fredda, per un nuovo ordine internazionale fondato sulla collaborazione tra i popoli...

dei popoli. Dalla giornata di domani, dunque, nella quale il partito comunista chiama tutte le donne a schierarsi...

- OGGI: CELIO: alle 15 a Villa Celli... TORRE: alle 15 a Villa Celli... DOMANI: V. ZONA: alle 17 al Parco di Via Fontana...

- TEROTONDO CENTRO: alle 18 caseggiato (Romani)... MONTEVERDE NUOVO: alle 14,30 caseggiato (Romani)... PAOLO: alle 17 uscita con mostra a Largo Veratti...

A Ceprano da 2 mesi sospese le interruzioni di gravidanza

Tutto l'ospedale contro l'aborto: interrogazioni al ministro Aniasi

A Ceprano le donne che si recano all'ospedale civile per l'interruzione della gravidanza vengono respinte...

gionale alla sanità, aggirando l'ostacolo, aveva stipulato una convenzione con l'AIED...

al nuovo ministro della Sanità, Aldo Aniasi. In sostanza si chiede come sia tollerabile che la DC e i suoi esponenti paralizzino un servizio pubblico...

Petizione popolare promossa dal PCI: da oggi una settimana di iniziative

Tante firme per la riforma delle pensioni INPS

Di motivi per protestare ne hanno tanti. E validissimi. Sono i trecentoquarantamila titolari di una pensione INPS, la metà, quasi, sul totale dei pensionati romani...

semplificazione dell'iter burocratico e l'esclusione dall'obbligo di presentare il modello 101 per i pensionati col solo reddito della pensione...

In agitazione il personale viaggiante di Roma

Gli straordinari sono durissimi e i ferrovieri non li fanno più

Probabili disagi per i viaggiatori - Nell'organico mancano 320 addetti - Cgil-Cisl-Uil: nuove assunzioni subito

Il personale viaggiante del compartimento di Roma è entrato in sciopero. Uno sciopero particolare: i lavoratori aderenti alla federazione CGIL, CISL, UIL, infatti, hanno deciso di astenersi...

ma, e le donne contano ad abortire come possono. Ora però la scandalosa situazione orchestrata dalla DC locale ha trovato eco anche in Parlamento...

Roma? Innanzitutto la copertura della pianta organica, cioè l'assunzione degli altri 320 lavoratori e poi che nel periodo di tempo che passerà fino alle nuove assunzioni venga istituito un tipo di straordinario contrattato...

Una tavola rotonda sull'esperienza di governo a Roma e nel Lazio

PCI, PSI e PdUP: per le giunte di sinistra conferma e rilancio

Dai socialisti un giudizio positivo e l'intenzione di proseguire sulla strada tracciata in questi anni - Morelli: stabilità, pari dignità, senza neanche un giorno di crisi

«Con le giunte di sinistra nel Lazio abbiamo lavorato bene. Per questo i socialisti intendono riconfermare quest'esperienza».

L'attuale formula del governo regionale a livello periferico. «Noi giudichiamo positivamente l'esperienza delle giunte di sinistra».

Maxi poligono: Cossiga promette un riesame



È finito con la promessa di un riesame del problema, l'incontro tra il presidente della giunta regionale Santarelli e Ton. Cossiga sul maxi poligono militare fra Nettuno e Focovado.

tere paesaggistico: non è stata infatti ancora accertata la compatibilità tra la ketizzazione militare e la vicina centrale nucleare di Borgo Sabotino.

NELLA CARTINA: Il tratto di costa dove dovrebbe sorgere il maxi poligono

Centodieci operai in cassa integrazione

Salvata tre anni fa l'Aifel di Pomezia chiude un'altra volta l'azienda denuncia il mancato finanziamento governativo (ma non l'ha mai chiesto)

Salvata tre anni fa l'Aifel di Pomezia chiude un'altra volta

L'azienda denuncia il mancato finanziamento governativo (ma non l'ha mai chiesto)

Il partito

ROMA SEZIONE SCUOLA - Alle 17 in Fed. Devono partecipare, presidenze, gruppi consiliari, commissione, consiglieri circoscrizionali e responsabili scuola zone (Folom, Simone Rodano).

ROMA

Alle 17,30 caseggiato (N. Mancini): APPIO NUOVO alle 9,30 caseggiato (P. Salvo); TUSCOLANA alle 19 (Andrioli); NUOVA ALESSANDRINA alle 20 (Corta); PRASCATI alle 18 al mercato (Pescogostoli); ROCCO DI PAPA alle 18 (Ciocci); SAN POLO alle 19,30 (Fabbio); CAPENA alle 20 (Cignoni); AFFILE alle 20,30 (Pescarreta); SIGMA-TAU alle 18,30 a Trionfale attivo trasporti (Lombardi) Salaria alle 18 Commissione scuola (Pentelli).

LETTORALE

OGGI IL COMPAGNO MORELLI A VESCOVIO - Alle 18,30 Assemblea sulla situazione internazionale, consiglieri circoscrizionali e responsabili scuola zone (Folom, Simone Rodano).

Il terreno del Prenestino liberato dalle baracche deve essere sistemato a verde

# La giunta: tempi rapidi per l'ex borghetto

Il nodo rimane quello della proprietà - Esproprio o cessione? Una delegazione di cittadini ricevuta in Campidoglio dagli assessori Buffa (Prg), Mazzotti (Sanità) e dal compagno Falomi



Un'immagine del vecchio borghetto

Per la sistemazione dell'area dell'ex borghetto Prenestino si cercano i tempi più rapidi. L'obiettivo, politico oltre che urbanistico, è di attrezzare a verde l'intero spiazzo dove un tempo sorgevano le baracche. Terzi sera in Campidoglio la delegazione dei cittadini del quartiere è stata ricevuta dagli assessori Buffa (Prg), Mazzotti (Sanità) e dal compagno Falomi, capogruppo del Pci. Che il destino dell'ex borghetto sia quello di trasformarsi in un parco pubblico non vi sono dubbi. La volontà della giunta, e della gente in questo senso è chiarissima. Ma la proprietà del terreno non è del Comune. Gran parte appartiene al principe Lancellotti che, naturalmente, di parchi pubblici non ha davvero bisogno. E allora?

Allora - hanno spiegato ieri sera gli amministratori ai cittadini - si cercano contatti con la proprietà per una soluzione rapida, che senza arrivare all'esproprio, definisca la cessione del terreno. In caso contrario si avverrebbe una procedura (quella dello esproprio). Intanto, però, bisogna intervenire d'urgenza per risolvere il problema della pulizia e per fare una prima sommaria manutenzione idrica dell'area. Eventualmente anche per recintarla. Su questo - sembra - il principe Lancellotti non abbia obiezioni di sorta. Il piano definitivo non dovrebbe farsi attendere molto. Ma finché non è stata definita la questione della proprietà, l'amministrazione ha, per così dire, le mani legate. E i cittadini? Loro, alme-

no a giudicare dalla decisione con cui ieri sera hanno espresso le loro opinioni, le mani legate le hanno molto meno. Qualcuno, anzi, ha parlato di occupazione, magari simbolica. C'è stato anche chi è andato più in là: «se non proprio il parco, almeno una sistemata al terreno gliela diamo noi».

Il compagno Falomi, chiamato in causa, ha detto che il Pci non si è mai tirato indietro in questo genere di battaglie. Naturalmente l'amministrazione, in quanto tale, deve procedere secondo legge e secondo i tempi fissati dalle normative. Ma sulla fiducia a questa amministrazione l'accordo è stato unanime. Anzi i cittadini (tra i quali moltissimi compagni) hanno dato atto alla giunta di aver fatto in pochi anni quello che per decenni altri non hanno fatto. Anche la costruzione della scuola proprio vicino all'ex borghetto - hanno detto - sospesa perché la ditta appaltatrice era fallita, è ripresa dopo un nuovo appalto.

Su un ultimo punto, invece, la soluzione sembra più complessa. Riguarda i nomadi, circa 300 che vivono ai margini dell'area. L'assessore Mazzotti ha ribadito che l'amministrazione è alla ricerca di una soluzione complessiva con la creazione di veri e propri campi sosta. Ma, dopo uno scambio di idee, alcune parole di avvertimento sono state pronunciate. Alla fine dell'incontro non pochi hanno riconosciuto che con gli zingari il dialogo non è certo facile, ma che anche tra gli abitanti del quartiere i preconcetti sono duri a morire.

Stamattina alle 9 l'incontro promosso dal presidente dell'Ente Monteverde

# Per i letti nei corridoi difficoltà al San Camillo

Alla riunione partecipano il direttore sanitario, i primari dei reparti, le USL. Nel 1979 ventimila ricoveri in meno - Alle 12 un'assemblea del personale

Situazione critica all'ospedale San Camillo. Ci sono molti, troppi malati che, come regola, stanno nei corridoi. L'incontro partecipano il direttore sanitario, i primari dei reparti, i presidenti delle USL e delle circoscrizioni XIV, XV, XVI. Dunque, all'ospedale San Camillo i malati sono costretti a dormire nei corridoi. E questo, malgrado i ricoveri siano diminuiti. C'è stato un miglioramento: nel 1979 in questo ospedale si è verificato un netto e rilevante calo degli ingressi. Le accettazioni sono diminuite di ben oltre il venti per cento. Le cifre parlano chiaro: i ricoveri, l'anno scorso, sono stati ventimila. In meno. Un fatto significativo. Il sintomo evidente che la cosiddetta «preesplorazione» comincia a camminare e a portare i primi frutti. Un altro segno, perciò, che all'assistenza sanitaria è possibile davvero dare un indi-

cazione. Più funzionale. Più vicina ai diritti del malato. Meno ricoveri, l'accettazione meno affollata. Però, il problema dei posti letto nei corridoi è rimasto immobilità la stessa situazione di prima. Gli stessi disagi per i degeniti e per l'assistenza. Il problema non si è risolto «naturalmente», come i dati sugli ingressi potevano far credere. Ma perché tutto come prima? Perché la situazione critica non è ancora cambiata, non si è risolta?

Alta la permanenza

Sul problema dei posti letto nei corridoi il compagno Giorgio Fusco, presidente dell'Ente Monteverde - di cui fa parte l'ospedale San Camillo - ha convocato stamattina, alle 9, un incontro importante. Argomento della riunione: un attento esame

Situazione critica

E' una questione, almeno in parte, che tocca la durata della degenza media per ricoverato. Le cifre, anche qui, dicono parecchio. Spiegano (o aiutano a spiegare) perché tanti malati stazionano come «normalità» adagiati in fila lungo i corridoi. La

degenza media, infatti, cambia da una divisione all'altra. Anche se tutte utilizzano i medesimi servizi, la degenza all'ospedale San Camillo può andare (e in effetti va) da un minimo di diciassette giorni fino ad un massimo, addirittura, di cinquanta. Con ventidue e trentatré giorni come livelli intermedi. Aspetti e nodi complessi, dunque, sui quali la presidenza dell'Ente Monteverde vuole aprire un esame e un confronto ampio, con un metodo approfondito in grado di chiudere lo spazio a qualsiasi tentativo di strumentalizzazione dei reali difficoltà esistenti. Sul delicato problema dei posti letto nei corridoi è aperta anche una discussione tra il personale dell'ospedale. Sempre stamattina, ma alle 12, un'assemblea è stata indetta infatti al San Camillo dai medici e paramedici dei reparti di medicina.

Proteste al Tiburtino III: un artigiano ha occupato un locale dei nuovi palazzi

# «Vogliamo entrare subito nelle case Iacp»

«Entro il 15 di maggio, vogliamo entrare nelle nuove case dell'Iacp al Tiburtino III, o almeno vogliamo cominciare a stipulare i contratti con l'Istituto». Questo, il senso della protesta che i futuri assegnatari dei nuovi lotti del quartiere hanno inscenato ieri. Le case, nelle quali si devono trasferire una settantina di famiglie che ora vivono in alloggi fatiscenti, sono ormai quasi pronte. Dovevano essere consegnate il 30 marzo e invece questo termine è slittato. Mancano i contatori, gli allacci di luce, gas e telefono. «Sabato - hanno aggiunto i futuri inquilini - andremo ancora una volta in delegazione all'Iacp, con il compito di quartiere e chiederemo conto di questi ritardi».

L'assegnazione degli alloggi ritarda. Gino Pandolfi, meccanico, s'è stabilito in un negozio degli edifici da finire. La vecchia officina era pericolante. Sabato in delegazione all'Istituto

aspettiamo da anni e siamo costretti a rimanere in abitazioni che non funzionano, piene di topi e scarafaggi in attesa della spirata nuova casa popolare. E adesso se cominciano ad occupare, lo faremo presto anche noi». Proteste anche da parte dei commercianti di Tiburtino III, che pure attendono di andare nei nuovi locali. Insomma, l'occupazione del negozio, da parte della famiglia Pandolfi non ha fatto che esasperare una situazione già tesa. E così, per tutta la giornata di ieri, davanti al negozio occupato dal meccanico si è svolta una specie di assemblea permanente di assegnatari e abitanti della zona.



Il negozio occupato da Gino Pandolfi

A far scattare la «molla» è stata l'occupazione, ieri mattina, di un nuovo negozio ancora disabitato degli ultimi lotti, da parte di Gino Pandolfi, un meccanico di 52 anni e della sua famiglia. Sono alcuni mesi che l'artigiano è rimasto senza locale. Non poteva più esercitare la sua attività, e quindi rischiava di rimanere senza lavoro. Per molti anni, fino al marzo scorso, ha lavorato in un negozio vicino Ponte Mammolo, in via Tiburtina 918. L'ha dovuto però abbandonare perché il palazzo stava per crollare. Nell'edificio pericolante abitavano anche altre otto famiglie per le quali è stata subito trovata una soluzione. Gino Pandolfi, invece, è rimasto senza officina. Si è rivolto alla circoscrizione, ha fatto domanda all'Istituto Ca-

se popolari per avere un nuovo negozio. E gli è stato detto che una soluzione si poteva trovare: una sistemazione in uno dei locali dei nuovi lotti Iacp di Tiburtino III oppure in uno dei vecchi negozi abbandonati dai commercianti che si dovranno trasferire nei nuovi locali. Ma ieri mattina, poiché nessuna soluzione era stata ancora trovata, ha deciso di occupare i locali di Tiburtino III, vi ha trasportato un compressore, un letto e qualche oggetto di prima necessità. Poi ci ha portato la famiglia. Questo gesto ha però messo in moto le proteste degli abitanti di Tiburtino III che attendono dall'Iacp l'assegnazione dei nuovi alloggi. «Insomma - hanno detto - noi

Sotto accusa prima di tutto i ritardi ingiustificati dell'Iacp, l'atteggiamento indifferente di alcuni dirigenti dell'Istituto di fronte alle proteste dei futuri assegnatari. Per quanto riguarda l'artigiano, naturalmente, questa mattina sarà mandato via, secondo le normali procedure. «Sarà senz'altro possibile trovargli dei locali adatti - dicono all'Iacp - ma purtroppo la soluzione non può essere immediata. I negozi dei nuovi lotti sono destinati ad artigiani e commercianti del quartiere. Potremo trovargli una sistemazione nei vecchi locali, che saranno abbandonati. Ma anche questo non è subito possibile. E sarebbe comunque una soluzione transitoria perché quelle case, fatiscenti, dovranno essere abbattute».

Presenza di posizione della giunta regionale

# Corsi di aggiornamento per gli ospedalieri: grave il no del governo

Numerosi provvedimenti anche per urbanistica, lavori pubblici, trasporti e turismo

Urbanistica, sanità, personale, enti locali, lavori pubblici, trasporti e turismo: questi gli argomenti affrontati dalla Giunta regionale una volta approvata una serie di provvedimenti.

Per l'urbanistica è stato approvato il piano regolatore generale di Cassino ed il piano delle zone destinate all'edilizia popolare nel comune di Gradoli. Nel settore sanitario sono stati decisi criteri approvati per la liquidazione delle pratiche di ricovero all'estero in istituti di alta specializzazione; la ridefinizione delle quote per le spese correnti spettanti per l'esercizio finanziario 1979 all'ente ospedaliero Eur-Garbatella ed altri; l'istituzione di un comitato per il pronto intervento socio-sanitario; l'istituzione dei servizi di chirurgia e laboratorio di analisi presso l'ospedale di Bagno Regio.

Sempre per la sanità, il presidente Santarelli, in seguito all'incontro dello scorso 16 aprile tra Regione e Aba, ha decretato l'istituzione di un' apposita commissione paritetica per approvare la validità delle scelte effettuate dai comitati di gestione commissariale del Pio Istituto e Ospedali Riuniti in ordine all'applicazione della legge n. 148 del 1978. L'altra materia è la sospensione, da parte del commissario di governo, del provvedimento con cui il Consiglio regionale aveva approvato un progetto straordinario di aggiorna-

mento sui problemi della riforma sanitaria del personale ospedaliero della Regione. «L'intervento del commissario di governo - afferma una nota della Regione - che rischia di annullare un provvedimento a lungo richiesto dalle organizzazioni sindacali, appare grave ed incomprensibile nelle sue motivazioni: provvedimenti perfettamente analoghi erano stati approvati in passato senza difficoltà negli anni passati».

Enti locali: sono state approvate le modifiche al primo programma di intervento della ottava comunità montana e del secondo programma della quinta comunità montana.

Nel campo dei lavori pubblici la Giunta regionale ha autorizzato numerosi programmi di depurazione delle acque di scarico e lavori di ristrutturazione o di nuova costruzione di sedi municipali in vari comuni della regione. Trasporti: è stata approvata la liquidazione a favore del consorzio regionale pubblici servizi di trasporto una quota del contributo stanziato con la legge regionale n. 11 del 3 aprile 1978. Per quanto riguarda il turismo, oltre all'erogazione di contributi a favore di manifestazioni in varie località del Lazio, è stato autorizzato l'impiego di campeggi e la concessione dei relativi finanziamenti, ai comuni di Piano Romano, Ponzano Romano e Monteverde.

La Regione riconferma il suo patrocinio

# Si farà il convegno (bocciato dal governo) sui reattori nucleari

L'incontro di Ciofi con gli «Amici della Terra» - Lo studio di una società americana

Il commissario di governo continua a bocciare delibere della Regione. E anche stavolta si tratta di un «no» grave e particolarmente significativo. Stavolta, infatti, la commissione di controllo del governo ha respinto indirettamente la delibera - approvata dalla giunta di sinistra il 21 aprile scorso - con la quale la Regione assumeva il patrocinio e il sostegno finanziario della conferenza per la presentazione dello «studio sulla sicurezza dei reattori nucleari in Italia».

L'associazione promotrice della conferenza «Amici della Terra» si è incontrata in proposito con il vicepresidente della giunta regionale, Paolo Ciofi, e gli ha manifestato la sua più vivace preoccupazione per questa emessa bocciatura del commissario di governo. Lo studio sulla sicurezza, infatti, è stato commissionato dall'associazione «Amici della Terra» alla società americana MFB Technical Associates e rappresenta la prima valutazione scientifica

servato il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta regionale - che la commissione di controllo non abbia colto bene il significato dell'iniziativa. Ma non si può neanche escludere che questo sia l'ultimo atto della linea seguita fino ad ora dai governi, secondo la quale, nonostante le ripetute richieste, non sono mai stati forniti elementi precisi di informazione sulla sicurezza delle centrali e in particolare di quella di Montalto. In ogni caso - ha proseguito Ciofi - la giunta regionale ritiene che l'iniziativa si debba svolgere e di conseguenza ha già predisposto un finanziamento aggiuntivo a copertura totale delle spese di organizzazione e ha messo a disposizione la sala per lo svolgimento del convegno».

MANIFESTAZIONE PER L'ARCHITETTO LENCI

Oggi pomeriggio alle 18.30 in via Satolli, la strada dove è stato colpito l'architetto Sergio Lenzi, si terrà una manifestazione unitaria contro la violenza e il terrorismo. All'incontro, organizzato dalla diciottesima circoscrizione parteciperà il prosindaco Alberto Benzoni.

A Roccasecca dei Volsci, vicino a Latina

# Il caso Pugliese non basta. La Dc riprova a lottizzare

«Edificabile» il terreno di un altro notevole amico

Lo «scandalo Pugliese» non è bastato alla Democrazia cristiana. Adesso lo scudo-crociato ricomincia con le lottizzazioni, trasferendosi però nel vicino comune di Roccasecca dei Volsci, proprio nella zona dove si sarebbe trovata la fantomatica prigione del consigliere dc «rapito». La giunta esclusivamente democristiana di Roccasecca ha infatti convocato partiti e rappresentanti della Comunità montana per annunciare che sarà resa edificabile una grossa fetta di montagna finora incontaminata e che forse, tra breve, avrebbe dovuto essere sottoposta a vincolo paesistico. E, guarda caso, il terreno edificabile è in gran parte di proprietà di un certo ingegnere Fiordalisi, divenuto «famoso» sull'onda della vicenda Pugliese. Fu proprio Fiordalisi, infatti, ad essere stato visto, secondo le testimonianze, a pranzo con il consigliere dc «rapito», il giorno stesso del feroce sequestro in un ristorante caratteristico della zona, «Pietro il pescatore». Ci sono poi un'altra serie di ben strane «coincidenze»



Gianantonio Pugliese

pubblico. Che cosa c'entra Fiordalisi? E' presto detto. L'ingegnere è proprietario pure di quell'edificio. Una serie di coincidenze un po' troppo frequenti, no? Ebbene, i comunisti di Roccasecca hanno affisso un manifesto dove queste «coincidenze» venivano elencate una per una. Si parlava di rapporti da verificare tra Pugliese, Fiordalisi e la giunta di Roccasecca. E la Dc del Comune per tutta risposta ha querelato i comunisti come «calunniatori». Non è la prima volta. I dc di Roccasecca possono vantare l'illustre precedente della giunta di Latina, che ha querelato il segretario della federazione comunista di Latina e «l'Unità» per aver denunciato la politica degli intralazzi in Comune. Sono reazioni comprensibili, quando un sistema di potere basato sulla corruzione e le clientele viene messo in crisi. Soprattutto quando vengono smascherati tentativi di speculazione politica dietro la «bandiera» della «lotta all'abusivismo».

Nell'intera zona di Infernetto, Ostia, Acilia, fino a Tor S. Lorenzo, solo un presidio della PS

# Più di duecentomila abitanti, cinquanta poliziotti

Ancora una volta i fascisti hanno colpito la sezione comunista di Casalpalocco, dopo aver danneggiato l'abitazione del suo segretario - «Rischiamo la vita tutte le notti per correre sul filo dei 160 all'ora, a destra e sinistra»

In via Democrito, a Casalpalocco, ci sono ancora i resti (è il caso di dirlo) della vecchia stazione dei carabinieri. E' una strada che sta proprio nel cuore del quartiere satellite ma se non ci si fa caso, sembra invece di stare in un posto abbandonato, desolato. Terzi pomeriggio c'era anche il tempo, così nuvoloso, che contribuiva a dare a quell'angolo un aspetto tetto, tutt'altro che accogliente. C'era, per molti ancora Casalpalocco e il quartiere dei «ricchi». In via Democrito, dicevano, c'era, la caserma dei carabinieri. I fascisti della zona hanno fatto saltare in aria. Ci sono ancora i vetri rotti, gli infissi sfasciati, le porte d'ingresso al piano terra divelte e ricoperte con pezzi di cartone. L'attentato contro la sede del Pci ha rappresentato l'inizio di una catena di violenze che gli squadristi di Casalpalocco hanno compiuto contro tutti e tutti: la sede del Pci (in via Casalpalocco), il locale della sezione comunista, altri partiti democratici, le abitazioni di cittadini conosciuti come simpatizzanti di sinistra; e i ripetuti attacchi contro casa del compagno Remo Vetrinno, segretario della sede comunista. L'ultima è stata domenica sera: in due su una «despota» han-

no lanciato due bottiglie incendiarie contro la porta della sua abitazione, provocando seri danni. Ma non è tutto. Sabato scorso di sera è successa la stessa cosa («non c'è una sera o una notte che quelli non sfaccino qualcosa» dice il proprietario di un negozio di frutta e verdura che sta proprio accanto alla sede della sezione comunista). Nei pressi c'erano due compagni che affiggevano manifesti sugli appositi tabelloni elettorali, per annunciare la manifestazione del compagno Berlinguer al Palazzo dello Sport dell'Eur. Hanno cominciato con le provocazioni e subito dopo sono passati all'aggressione: in cinquanta contro due. La «prodezza», comunque, è stata immediatamente ricambiata con l'intervento di altri numerosi compagni accorsi da altre sezioni. Insomma, è un continuo. L'ultima l'altra notte. Sempre a bordo dei soliti «vespanti», una decina di squadristi ha assalito la sezione del Pci lanciando sassi, bastoni, ordigni incendiari. Era tardi, la sezione era chiusa. E' stato lo stesso segretario

che, accortosi di quanto stava succedendo, ha avvertito il commissario di Ostia. Sono partiti due agenti con una «volante» che è arrivata appena in tempo per acciuffare due teppisti «neri». Gli altri sono riusciti a scappare. Quelli finiti in carcere per danneggiamento aggravato e resistenza a pubblico ufficiale sono Giovanni Cecchetti e Dino Ciccarese, tutti e due di 18 anni. E' stato - come dicevamo - l'ultimo episodio in ordine di tempo. E che, per fortuna, non è concluso con l'arresto di almeno due dei responsabili, colti in flagranza di reato. Ma quanti ancora ne dovranno accadere, prima che Casalpalocco riabbia un presidio di polizia o dei carabinieri?

residenti in tutte le zone che le ho nominate, faccia un po' il conto a quanto arriviamo». «L'altra sera» continua il maresciallo di PS - «ero anch'io sulla "volante", quando siamo corsi a Casalpalocco dove c'era stata segnalata quella aggressione. Ci siamo arrivati in meno di tre minuti. Correavamo sul filo dei 160 all'ora. Ma non ci sono solo i fascisti a Casalpalocco come a Ostia o Acilia. C'è la cosiddetta delinquenza comune, gli scippatori, i rapinatori, i ladri, la droga, l'interferenza di un altro poliziotto: «Ma perché non gli dici del liceo Labriola? Lo sa che pure lì i fascisti fanno come vogliono? L'altra mattina i bidelli hanno trovato la sala dei professori imbrattata di sostanze e di fave. Non solo: hanno anche bruciato compiti in classe e registri. La prevenzione, dicono. Ma come facciamo? Chi ci va tutte le mattine davanti alle scuole di Ostia, di Casalpalocco, di Acilia? Nica siamo disorientati, qui». Sulla questione della mancanza di un'adeguata presenza della polizia nell'intera zona i deputati comunisti, Leo Canullo, Anna Maria Cial e Mario Pochetti hanno fatto un'interrogazione al ministro degli interni.

Stamane un incontro-stampa

# L'Ersal fa i suoi conti dopo due anni di lavoro

«L'Ente regionale di sviluppo agricolo strumento della programmazione: due anni di esperienza e di risultati». E' il tema di una conferenza stampa che si svolgerà stamane nella sede della Regione a piazza Santi Apostoli. All'ordine del giorno il lavoro compiuto in due anni dall'Ersal per lo sviluppo dell'agricoltura regionale, del movimento cooperativo. Impegni concreti che hanno cambiato il volto delle campagne del Lazio. Tutto nel solco della programmazione regionale e col contributo della Regione (cinque miliardi nei 78, venti nel '79). All'incontro - che concluderà con la nomina del primo consiglio di amministrazione in cui sono rappresentate le forze produttive del mondo agricolo - partecipano il presidente dell'Ersal Nicola Cipolla, il presidente della Giunta regionale Giulio Santoro, il vice-presidente Paolo Ciofi, l'assessore all'agricoltura Agostino Bagnato e il presidente della commissione agricoltura Antonio Muratore. Saranno presenti rappresentanti delle cooperative, delle aziende agricole, del movimento sindacale.

Sottoscrizione

Il compagno Alberto Casese ha sottoscritto 50 lire alla sezione Palmiro Togliatti di Civitavecchia in memoria della moglie Gemma Scannafichi.

Nell'area più « bianca » della provincia di Rieti, il Cicolano

« Piccole storie dc » in una zona depressa che cerca il riscatto

Dove vale più che mai la regola aurea del clientelismo scudocrociato — « Strani » concorsi e « strane » assunzioni — il successo dei comunisti nell'università agraria

Un evento « storico » per queste zone. Per la prima volta, dopo quasi due secoli di vita, l'università agraria del Cicolano (in provincia di Rieti) verrà diretta da cinque comunisti su cinque. Non è frutto di trattative politiche. L'elezione è avvenuta, secondo la tradizione, attraverso votazioni dirette nei Comuni interessati. Borgorose in testa. Perché si tratta di un evento « storico » è facile intuirlo. Il Cicolano, zona poverissima e totalmente « bianca » (democristiana per intenderci) si è scollata di dosso decenni di ignavia, quell'atteggiamento, insomma, che la gente assume quando i problemi sembrano ormai talmente incancreniti da scongiurare qualsiasi sorta di ribellione.

Coloma, ha sempre « gestito » i beni cosiddetti di superficie, boschi, pascoli. Ancora oggi esiste, anche se ormai nemmeno la normale amministrazione sembrava più poter andare avanti. In una zona dove la Dc raccoglie una infinità di voti con i metodi che le sono congeniali, l'amministrazione dell'università agraria era diventata uno dei tanti piccoli centri di potere da sfruttare fino in fondo, senza spenderci nemmeno un po' di energia. E così hanno sempre fatto.

per votare i candidati del Pci. E pensare che non c'erano nemmeno i simboli di partito. Niente. Le liste avevano un numero con dei nomi sotto. E dalle urne sono usciti fuori cinque comunisti su cinque. « Se si fosse trattato di elezioni amministrative — dice il compagno Domenico De Gasparis, capogruppo del Pci a Borgorose — avremmo superato il 60 per cento. Ma purtroppo non lo erano e l'8 giugno ci sarà da fare i conti con altre cose... ». Cioè? « Beh, le solite. I centri piccoli come Borgorose e Corvaro contano soprattutto i rapporti personali. E la Dc è maestra in queste cose. Un candidato a quello, una licenza a quell'altro... Capito? ». « Pensa che il sindaco (de manco a dirlo) nemmeno ci vive a Borgorose. Viene ogni tanto a trovarci, bonà sua. I suoi colleghi di partito lo



hanno eletto perché è l'unica — dicono — che riesce a tenerli tutti uniti. E così gli fanno pure la campagna elettorale, gli mantengono i contatti. Che tipo di campagna elettorale? Te lo spiego con qualche esempio. Ci sono da assumere, in Comune 26 persone. La giunta avrebbe voluto far svolgere il concorso prima delle votazioni, pochi giorni prima, intendendo dire, i risultati, poi, si sarebbero conosciuti dopo l'8 giugno. Una bella pensata, no? « Stavolta, forse, la commissione di controllo riuscirà a bloccare tutto grazie all'intervento nostro e a qualche cavillo burocratico. Ma cinque anni fa il giochetto gli era riuscito benissimo. Ecco il concorso per l'assunzione delle guardie comunali annunciando i risultati ad elezioni avvenute. « Forse sembran discorsi scontati. Queste cose si sono sempre fatte e si continueranno a fare. Però qualcosa si sta muovendo. E anche le elezioni all'università agraria sono un segnale. Io almeno spero che qualcuno aprirà finalmente gli occhi. Le piccole clientele favoriscono pochi a danno di molti. E' sempre stato così, soprattutto qui nella nostra zona. Un gruppetto di persone ha ascoltato attento le parole del compagno De Gasparis. Davanti al bar emporio di Borgorose, il colloquio diventa una specie di assemblea-dibattito. Prende la parola un giovane compagno della commissione di collaudo della zona. Anche lui ha da raccontare qualcosa « a proposito delle cose dette dal compagno De Gasparis. « E' il caso di spiegare come sono avvenute molte assunzioni qui nella zona e non solo in Comune. Qui intorno, tra terre aride che non offrono il pane per una famiglia sono sorte quattro

fabbrichette. Lo hanno chiamato « nucleo industriale » ma ci lavorano sì e no 200 persone. Una di queste aziende, la « Conforti », dopo aver ottenuto il terreno a prezzo simbolico, ha tirato su un capannone. Operai specializzati non ce n'erano ed ha istituito un corso per 40 persone con i soldi della Regione. Bene. Soltanto 4 su 40 del corso sono stati poi assunti. Gli altri 36? Non si sa. In gran parte sono arrivati con le famose « lettere di trasferimento ». Ha organizzato tutto qualche boss della zona. Li ha fatti assumere fittiziamente in qualche altro posto, poi dopo qualche giorno, gli ha fatto firmare una « lettera di trasferimento ». E così è stata « legalmente » scavalcata la commissione di collaudo che non può intervenire in alcun modo. « Basta poi pensare che fino ad oggi non è praticamente esistito movimento sindacale. Solo da poco, alla Iga Sud, è stato costituito il consiglio di fabbrica. E, guarda caso, l'azienda ora minaccia la cassa integrazione. Del resto si è sempre andati avanti a ricatti. Se vuoi il posto, da noi è così. Oppure te ne vai, come hanno fatto tanti. Un'emorragia: sono rimasti 1000 abitanti a Borgorose e 1500 a Corvaro. Ma come? E' più grande la frazione di Corvaro? « Già, sembra assurdo ma è così. A Corvaro nascono 50 bambini l'anno e a Borgorose 10. Nella discussione c'è anche un intervento a sorpresa. E' un democristiano, ex amministratore che ci spiega di non riferire il nome. « Vorrei solo dire che su questo problema di Corvaro la Dc rischia grosso. Gran parte degli interventi, fognari, scuole vengono effettuati a Borgorose. Qui a Corvaro niente. Pensi che tre miei colleghi di partito vennero

espulsi perché sostenevano « pari dignità » tra i centri abitati. Non è campanilismo. Lo stesso vale per Torano, un'altra frazione. Un consigliere fece una relazione sulle fognature. Torano non ne aveva. Borgorose sì. Eppure la giunta voleva ammodernare quella già esistente. Quel democristiano non era d'accordo, ed è stato espulso durante la stessa seduta. Sono « storie democristiane », all'ombra del piccolo potere. Eppure il Cicolano, questi centri « all'interno delle zone interne » avrebbero bisogno di ben altro, soprattutto di gente unita che lotti per dare respiro ad un'economia disastrata. « La battaglia per la civiltà — dice il compagno Filippo Giuliani, responsabile di zona del Pci — comincia proprio da qui, dal riequilibrio del territorio, perché non esistono più zone abbandonate come questa, sottosviluppate in modo intollerabile. Lo strapotere della Dc rende vani gli stessi interventi della Regione e della provincia di Rieti, amministrati dalla sinistra, che hanno investito miliardi per un programma di sviluppo della zona. Bisogna levarglielo questo strapotere. Come già è successo con l'università agraria. »

Raimondo Bultrini

Basta presentare la prescrizione del medico curante

Prodotti sanitari per malati « speciali » gratis in farmacia

Un provvedimento dell'assessorato alla sanità a favore dei diabetici e di chi ha subito importanti operazioni

Da lunedì scorso un nuovo servizio viene svolto dalle farmacie del Lazio. Cioè la fornitura diretta e gratuita con la sola prescrizione del medico curante, di tutte quelle medicine indispensabili per i malati di diabete, di coloro che hanno bisogno di materiale da medicazione in grande quantità (per postumi di laringectomia, piaghe da decubito, ecc.) e per i portatori di ano preternaturale. A questa decisione l'assessorato regionale alla sanità

è arrivato per permettere ai malati in questione, di sottoporli con serenità alle necessarie terapie e facilitare così l'approvvigionamento delle medicine indispensabili. Ecco di seguito l'elenco dei prodotti forniti con assistenza diretta. Per i soggetti affetti da diabete: reattivi per la ricerca del glucosio nelle urine, reattivi per la ricerca dei corpi chetonici nella urine, reattivi per la ricerca contemporanea del glucosio e del cor-

pi chetonici nelle urine, reattivi per il dosaggio della glucoemia (test rapido con una goccia di sangue) e siringhe da insulina monouso. Per i portatori di ano preternaturale: sacchetti per colostomia nelle confezioni e nelle misure attualmente in commercio. Per i soggetti bisognosi di materiali da medicazione: cotone idrofilo, garza idrofila, compresse di garza, bende di garza, bende autoadesive orlate e cerotti adesivi.

un territorio minimo, non è in grado di sostenere le strutture idonee e sufficienti per un intersecolo razionale. In parole povere occorre, prima di avventurarsi in decisioni affrettate, valutare dove si costruiscono i parcheggi, dove si attestano i servizi, dove si creano i nuovi impianti ed in che maniera si realizza lo scambio veloce razionale ed ordinato fra un mezzo e l'altro. E Ciampino, con il suo territorio, non è idoneo a sopportare tutto questo. Si rischierebbe, infatti, di aggravarne il degrado sociale ed economico perché lo si ridurrebbe ad un unico ed immenso parcheggio. Infine non si capisce perché ai quattro binari delle Ferrovie dello Stato occorrerebbe aggiungere i due della Metropolitana quando sarebbe più urgente collegare altre zone quali ad esempio quelle intorno a cui è prevista la costruizio-

L'acqua c'è: è l'autoclave che non va. In riferimento alla lettera pubblicata in cronaca di Roma il 19 aprile sotto il titolo « Nel palazzo manca l'acqua: che fare? », relativa allo scarso flusso idrico lamentato da

un gruppo di inquilini dello stabile di via degli Ausoni n. 59, voglio precisare che il detto stabile, composto di otto appartamenti, risulta essere alimentato da utenze idriche ACEA ubicate, ciascuna, all'interno degli appartamenti. L'acqua diretta non utilizzata dagli utenti viene convogliata in un serbatoio comune nel quale pesca un autoclave che, a sua volta, la distribuisce a tutto lo stabile. In mancanza di opportune regolazioni sulla distribuzione dell'acqua provenienti dall'autoclave, di competenza del proprietario dello stabile, gli utenti non usufruiscono di rifornimento idrico equamente ripartito. Queste farfalle effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini; via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carlini 44; Monti: via Nazionale 228; S. Pancrazio: piazza Massa Carrara; viale delle Province 68; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 457; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati: Trionfale, Primavera; piazza Capocaccia 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocantica 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924. IL TELEFONO DELLA CRONACA (centralino 66259551; interni 333, 321, 332, 351). ORARIO DEI MUSEI: Galleria Colonna, via della Pigna 12, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (igielle, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Novembre 13, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: ore 16-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso.

lettere al cronista. I Castelli sono collegati con il metrò. Cara Unità, Sono un cittadino di Ciampino che si occupa di problemi di trasporto. Mi riferisco all'articolo apparso sull'Unità del 18-4-1980 dal titolo « Ore 13: Visita guidata col Sindaco ai piccoli grandi misteri del metrò » in cui si riporta il parere del presidente dell'Acotral in ordine all'esigenza « prioritaria » di prolungare le corse fino a Ciampino. E' un discorso, questo,

che da qualche tempo gli amministratori ai vari livelli vanno facendo e che varrebbe la pena di approfondire. Si dice: « Il servizio urbano può incontrare a Ciampino le Ferrovie dello Stato e la città si salderebbe così ai Castelli Romani ». Nulla di più inesatto! I castelli sono ottimamente saldati alla metròpoli con la linea FS che si attesta a Roma Termini (di cui è stato già finanziato il quadruplicamento) e quindi la saldatura fra linea FS e Metròpolita è già in atto in corrispondenza della stazione Termini. Occorre inoltre tenere ben presente che il Comune di Ciampino, stretto in

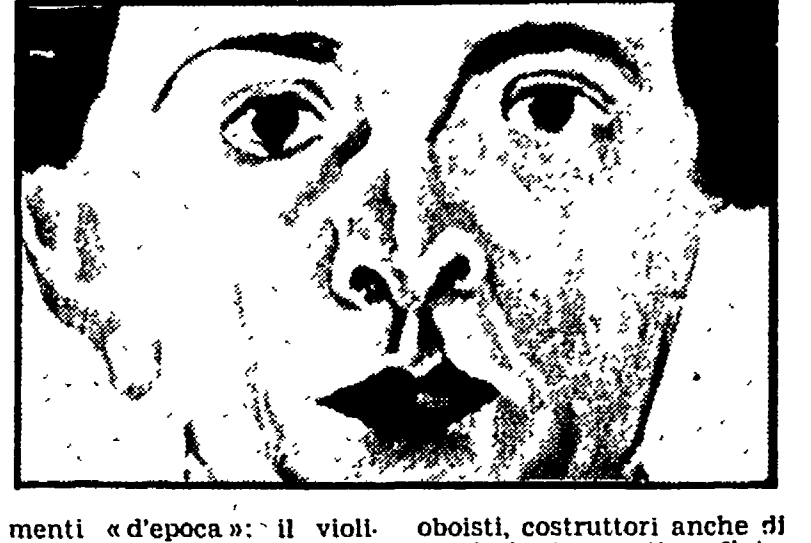
CESTIA SOCIETA' COOPERATIVA ARL. ROMA LUFFICI MAGAZZINO VIA VERTURNO 3A 38 TELEFONO (06) LUFFICI 434080 43364 MAGAZZ 438226

COMUNE DI LANUVIO. Appalto lavori in costruzione rete idrica per il capoluogo e le località Stragonello e Due Colonne - Acquedotto e rete idrica per la località Montegiove. Avviso d'asta. A sensi dell'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, 4° comma così come modificato dall'art. 36 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1. SI RENDE NOTO che questo Comune deve provvedere all'esperimento della licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione rete idrica per il capoluogo e le località Stragonello e Due Colonne - Acquedotto e rete idrica per la località Montegiove, per un importo a base d'asta di lire 780.000.000 con il metodo di cui all'art. 1 lettera C) e con la procedura del successivo art. 3 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14. Le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara possono presentare domanda redatta in bollo, con allegato certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, presso questo Comune, entro le ore 12 del 12 maggio 1980. La richiesta di pubblicazione non è vincolante per l'Amministrazione. Lanuvio, il 28 aprile 1980 IL SINDACO: Romeo D'Alessio

Di dove in quando. « Duo » sovietico a Santa Cecilia. « La follia » al Centro culturale francese. Dal violino barocco a quello dodecafonico di Arnald Schoenberg



« Duo » sovietico in Via dei Greci: la violinista Dora Schwartzberg, alla sua seconda apparizione in Italia. Fanfanna guidata da Viktor Devianko, suo collaboratore al pianoforte da molti anni. Il programma era incentrato principalmente sul violino romantico, comprendendo la Sonata op. 84 di Beethoven, quella op. 105 di Schumann, due Capricci di Paganini e la Cadenza, per violino solo del polacco Henryk Wieniawski. Uno sguardo alla letteratura violistica del nostro tempo era puntato attraverso la Fantasia per violino e pianoforte op. 47 (1949) di Schoenberg (1874-1951). Il suono della Schwartzberg, impetuoso e vibrante, ha in sé i modi di un gesto « teatrale »: mira a conquistare subito il pubblico, strappandogli l'applauso, dopo averlo accattivato con un mare di note. L'interpretazione dei brani proposti è apparsa adeguata a tale scopo: la Sonata di Schumann era resa con un suono appassionato, ma estro verso più che intimo, mentre di Paganini e Wieniawski la violinista ha teso a privilegiare, con tecnica rispettabilissima, gli aspetti del sorprendente virtuosismo. Meritò l'accostamento a Schoenberg, per quanto meno congeniale alla pratica esecutiva del « Duo », che ha lasciato un po' di spazio anche al Beethoven dell'Op. 96. Cordiale il successo piaggiato da mille applausi.



menti « d'epoca »: il violino di Jòboc barocchi, la viola da gamba, che, con le sue sette corde, ha sonorità del tutto particolari, che il moderno violoncello riesce soltanto approssimativamente a riprodurre. Il programma era una « suite » di concerti di Haydn e Beethoven, cui si richiedevano doti di grazia, verve e piacevolezza: è una specie di Suite di danze per un piccolo nucleo di strumenti, ognuno dei quali tende ad assumere una sua precisa individualità. Un esempio è stato offerto dalla « Suite » di Louis Antoine Dornel (contemporaneo di Bach e Haendel), ma le stesse caratteristiche aveva anche il Septième Concerto Nouveau di Couperin, per quanto il musicista, pubblicando la raccolta di cui esso fa parte con il titolo di Les goûts réunis, aspirasse a una sorta di arte musicale italiana e francese. A rappresentare la proficua famiglia di flautisti e oboisti, costruttori anche di preziosi strumenti a fiato, era presente Jacques Hotteterre, con una impegnativa Suite per oboe e controtubo, mentre di Jean-François D'Andrieu (1682-1738), sono state presentate alcune Pièces pour clavecin. Un posto a parte avevano due severe e belle Fantasie per violino viola da gamba, di Nicolas Métru, un musicista vissuto tra gli inizi e la seconda metà del Settecento (fu anche maestro di Lully), il quale sembra già anticipare, con certe « fughe » a due voci, la produzione bachiana. Anne Danican Philidor, illustre rappresentante di una stirpe di musicisti varamente operanti in Europa tra il Sei e il Settecento, ha concluso la serata con una Suite per violino e controtubo, che ha aggiunto meriti al fondatore di quel Concerto Sepulchralis (da prima Società di concerti pubblici, poi caduta all'Accadémie Royale de Musique), che furono l'ambita ribalta dei musicisti di tutta Europa.

Il complesso da camera « La follia » (prende il nome da una antica danza e non da furori extra-musicali) ha proposto al Centro Culturale Francese di Piazza Campitelli, un insolito incontro con la musica francese. Sono stati esibiti stru-

Con riferimento all'articolo apparso nel numero del 22 marzo 1979 del nostro quotidiano, dal titolo « La Tribuna » da torto a Torlino » per il quale gli avvocati Aldo Recconi e Pietro Nocito si sono costituiti in giudizio, nello scusarsi con i due professionisti, rinnoviamo agli stessi i sensi della nostra stima e considerazione.

Al Parioli, si dà per pochi giorni (l'eterna ultima replica) la Clizia di Niccolò Machiavelli, messa in scena dal Gruppo Teatro Incontro diretto da Franco Meroni. Da alcuni mesi i testi teatrali originali dell'autore fiorentino che ci sono pervenuti, la Clizia è considerata di minor livello, sebbene anch'essa, come la Mandragola, presenti caratteristiche, soprattutto testuali, decisamente all'avanguardia rispetto ai tempi letterari del suo autore. La Clizia, attraverso il complesso racconto di un amore senile, quello dell'anziano Nicomaco verso la giovane Clizia appunto, rischiarando questioni di realtà materiali e realtà presunte, che tanto spazio ebbero nel pensiero di Machiavelli: Nicomaco e suo figlio Cleandro si contendono la giovane donna che la famiglia aveva accolto in casa, per « crescerla », molto tempo prima. La sorte assume diverse posizioni, ora verso l'uno ora verso l'altro, e giudice di essa sembra essere proprio Sofronia, moglie di Nicomaco. Alla fine, deus ex machina, spunta il vero padre di Clizia, che decide di dare in sposa la figlia a Cleandro. La riduzione del testo di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini, di cui si è avvalso Franco Meroni in questa sua messinscena, mantiene un accento toscano che favorisce in parte la

Machiavelli in scena al Parioli. Non serve la sorte, basta un po' d'impegno per « meritare » Clizia



complessiva « comicità » dello spettacolo. Anche la recitazione, del resto, si tiene in bilico tra il motteggio sfrenato del dialogo e la pignola ricostruzione storica. Proprio grazie a questa particolare tecnica, l'intreccio tende ad allontanarsi sempre di più dallo spettacolo, a favore dell'idea portante, che altrimenti rimarrebbe velata tra le quinte della vicenda. Per Machiavelli non ci sono destino o fede che possano contrastare le intenzioni e le azioni degli uomini: l'individuo in pratica può essere chiamato in prima persona a delineare il proprio cammino, a spiegare se stessi, come si spiega se stessi, contro le scene di Pasquale Grossi, disegnate con adeguata linearità, tutti gli interpreti — Mara Bellifiora, Giorgio Bivanti, Claudia Castellani, Giorgio Del Bene, Lombardo Fornara, Livio Galassi, Stefano Sabelli e lo stesso Franco Meroni — sanno spiegare se stessi con piacevole e complicata comicità, pur senza mai offuscare la « seria » ragnatela entro la quale si muovono.

« Rooms » alla Piramide. Attraverso gli schermi e dagli oblò colorati, in attesa del nulla

Nelle « Stanze » preparate da Ennio Fantastichini, Paolo Bologna e Stefano Agnello alla Piramide, succedono cose piuttosto strane. Materialmente non accade nulla, o quasi: il pubblico, compresso in un piccolo corridoio, attraverso delle finestrelle colorate guarda nei locali attigui. Prima vengono proiettati dei filmati, poi due figure agitano due bastoni luminosi con ritmo metodico. Nella mente può accadere di tutto, ogni accostamento è possibile, ed è concessa ogni tipo di « fantasticherie ». Gli autori spiegano che in quel corridoio gli spettatori diventano viaggiatori di una strana metropoli, dai finestrini della quale si possono vedere sogni di qualsiasi genere. Nei fatti nessuno, almeno per un po', si sente a disagio nello stare lì in piedi senza fare niente, così arriva anche a pensare, a sognare: la metropoli, tutto sommato non c'entra niente. Il ripetitivo, quasi ossessivo alla fine, della mancanza di azioni sceniche precise potrebbe richiamare una metafora abbastanza interessante, seppure facilmente copitabile: la vita esterna è giunta ad un punto di ripetitività assillante, così l'unica esistenza possibile è quella della mente, della fantasia, senza il vincolo di tempo e di spazio. La colonna sonora, di carattere principalmente irrazionale, anzi richiama proprio una dimensione comica, che oltrepassa i limiti del noto. Complessivamente circa quaranta minuti di attesa. Attesa di qualcosa che non accade, di qualcosa che nessuno in fondo vorrebbe che accadesse. Il filmato conclusivo, che con buona prospettiva allunga le dimensioni reali del corridoio, platealmente chiarisce ogni dubbio: il nulla continua all'infinito, cioè, nonostante ogni sforzo, non c'è niente da aspettarsi. Una convinzione assai discutibile ma pur sempre plausibile, oggi più che prima.

n. fa.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 45361)
Alle 20.30 (abbonamento alle 6 seconde serali...)

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)
Al Teatro Olimpico concerto del Complesso Quadro...

Prosa e rivista

ANFIRIONE (Via Marziale n. 35 - tel. 3598636)
La Coop. Com. Italiana di Prosa presenta: «La libellula»...

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6542794)
Ore 21 (ultima settimana)
ATA-Teatro presenta (in o. e.) «Maria Stuarda»...

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 654242)
«Le tre donne e più di Adamo ovvero i tre uomini e più di Eva e altre storie»...

Sperimentali

ASSOCIAZIONE MAIS (Via Cesare Beccaria n. 22 - Telefono 191260)
Alte 22 «Cassa» di Alessandro Capone

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benaco 3 - tel. 862530)
Ore 18.30, 20.30, 22.30: «Steambot Bill Junior»...

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «A me gli occhi please» (Brancaccio)
«All American Boys» (Quirinella)
«Il lenzuolo viola» (Rouge et Noir)

CINEMA

- «Un tranquillo week-end di paura» (Auszonia)
«Duepiedipane» (Belsito)
«Apocalypse now» (Cala di Rienzo)

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754386)
L. 2500
Star trek con W. Shatner - Fantascientifico

DORIA (via A. Doria 52, tel. 317400) L. 1000
Il ladro con E. Montesano - Drammatico

FILMSTUDIO

Studio 1 - Alle ore 18.30 - 20.30 - 22.30 - A. meteo...
Studio 2 - «La vita privata di Sherlock Holmes»...

ARISTON 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
Si salvi chi vuole con G. Moschini - Satirico

AMBRO JOVINELLI (p.zza G. Pade, tel. 7313306)
Black Aphrodite e Rivista di spogliarellisti

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Domani alle 16: «Ritale senza frontiere»...

DEL VASCELLO (p.zza R. Pilo, 39, tel. 588454)
L. 2000
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico

Secondo visioni

ABADAN (V. P. ACILIA, tel. 6030049)
Riposo

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749)
Ore 21.30
I divi in Crak spettacolo vario musicale con Silvana...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718-483986)
Ore 22
Carlo Loffredo presenta il Jazz Quartet di Vero Mori...

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352.531) L. 3500
Satirico

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6542794)
Ore 21 (ultima settimana)
ATA-Teatro presenta (in o. e.) «Maria Stuarda»...

I programmi delle TV romane

Table with columns for TV channels (VIDEO UNO, ROMA UHF 64, TVR VOXSON, LA UOMO TV, TELETERMA 56, RTI, CBR) and their respective programs and times.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, featuring the headline 'più abbonati e lettori per conquistare più voti al PCI' and 'tariffe d'abbonamento elettorali'.

Sospesi ieri Boniperti, Trapattoni, Fabbretti, Perani, Sogliano e 14 calciatori

Ora sotto inchiesta c'è Pescara-Fiorentina e Bari-Palermo

La nuova indagine è scattata dopo alcune «rivelazioni» di Fabrizio Corti - Il «superteste» di Trinca e Cruciani nuovamente interrogato ieri dal dott. Roselli - Tirati in ballo Antognoni e Negrisolò (pesanti le accuse contro il pescarese) - Sotto inchiesta anche Bari-Palermo

ROMA - Sembrava che le inchieste (sportiva e giudiziaria) sulle partite truccate fossero praticamente concluse. Invece ieri sono arrivate nuove, clamorose novità ad allargare la portata dello scandalo, tanto da costringere la magistratura ordinaria a una sportiva a svolgere in fretta e furia indagini supplementari sui nuovi fatti denunciati. A «sparare» la nuova «bomba» contro il campionato di calcio è stato Fabrizio Corti, amico e «superteste» di Massimo Cruciani. Le partite da lui incriminate sono Pescara-Fiorentina e Bari-Palermo. I giocatori accusati Antognoni e Negrisolò per Pescara-Fiorentina, mentre per Bari-Palermo è stato chiamato in causa l'arbitro Menicucci, che con il suo operato avrebbe dovuto indirizzare la partita in modo tale da consentire ai galletti pugliesi la vittoria.



NANDO ESPOSITO ha confermato le accuse di Corti

Il pomeriggio negli uffici del tribunale di piazzale Clodio sono stati nuovamente ascoltati Nando Esposito, cognato di Alvaro Trinca, e Fabrizio Corti, amico di Massimo Cruciani, ora agganciato al clan del Trinca. L'interrogatorio condotto dal sostituto procuratore Roselli è stato abbastanza lungo e particolarmente per Corti. Per primo Roselli ha ascoltato Nando Esposito, che l'altra notte aveva avuto un colloquio con il cognato di Fabrizio Corti. Esposito ha confermato quanto detto da Corti. Alle 17,15 è stata la volta di Fabrizio Corti, che prima di entrare nello studio del sostituto procuratore ha salutato numerosi giornalisti e si è recato a casa: «tanto qui fatto notte alta» ha detto il nerburino con il sorriso sulle labbra.

La sua nuova deposizione è durata circa due ore. Egli avrebbe fatto numerosi nomi di società e giocatori, ma soprattutto avrebbe lanciato pesantissime nel confronti del mediano del Pescara Pier Luigi Negrisolò, presentandosi come il «cervello» dello scandalo delle partite truccate. Secondo Fabrizio Corti, Negrisolò non solo avrebbe intrattenuto un rapporto di collaborazione con il procuratore di De Biase, ma avrebbe anche avuto un ruolo di primaria importanza nella

intera vicenda, facendo settimanalmente da «legame» con altri calciatori disposti ad appoggiare, per denaro, i giochi di Trinca e Cruciani. Se finora Negrisolò era rimasto fuori dalla mischia è perché egli è legato da vecchia amicizia (da quando giocava nella Roma) con Massimo Cruciani il quale non vuole coinvolgerlo nella vicenda. Ovviamente si tratta ora di vedere se Corti può provare queste gravissime accuse. Altrimenti più di un dubbio sarà lecito. Alcuni giorni, nel corridoio del Tribunale Alvaro Trinca non ha nascosto le sue intenzioni. Una sua frase ci ha colpito: «Non mi importa di nulla, me ne frega di tutto quello che ho perso. Altrimenti so cavoli loro».

Sempre tornando all'interrogatorio, Corti ha spiegato nei particolari l'andamento di Lecce-Pistoiese e di altre partite. Solo puntualmente di alcune cose, comunque, si è notato e pubblicato dai giornali nei vari verbali d'interrogatorio dei giocatori. Dopo la magistratura ordinaria, anche quella sportiva ha mosso i suoi primi passi per arrivare a verificare su questi ultimi fatti rivelati da Corti. L'Ufficio inchieste della Procura ha infatti denunciato il procuratore di De Biase e il collaboratore di De Biase ascolterà Corti, Antognoni e Negrisolò.

Paolo Caprio

Corti l'altra volta non parlò al magistrato di Pescara-Fiorentina e di Bari-Palermo

ROMA - Fabrizio Corti, nettuno del Comune, amico di Cruciani e suo «superteste», a tempo perso, per le consegne di frutta al cliente, era stato interrogato dal dott. Roselli il 23 marzo. In quell'occasione egli non fece cenno all'addebiatamento di Pescara-Fiorentina (1-2) e Bari-Palermo (1-1). Eppure, quel giorno, non doveva avere cattiva memoria se nel verbale d'interrogatorio figurano ben due «spontanei» a parte di prestilli ai Cruciani da parte della moglie di Stefano Pellegrini (come si ricorderà il giocatore millenne di difesa, sostenendo che l'assegno di 3 milioni incassato da sua moglie era appunto la restituzione di un prestito e non il suo compenso per aver truccato Perugia-Avellino) e alla presenza di Marin Carabba, 007 federato, nello studio dell'avv. Lorenzani. Il giorno che Trinca e Cruciani dovevano recarsi alla Caserma dell'Ormaiata per essere interrogati e si persero poi per strada.

«Certamente ieri il dott. Roselli aveva chiesto a Corti perché il primo interrogatorio non parlò di Pescara-Fiorentina e Bari-Palermo, ma la risposta del «superteste» resta per ora coperta dal segreto istruttorio. «Evidentemente, dopo averci prima interrogato, dopo averci visto la «nascita» della sua amicizia con Cruciani, Corti racconta di aver fatto molti prestiti al «fruttaiolo» e tra gli altri «anche quello di ritirare assegni dai suoi clienti», di essere stato all'oscuro di quanto accadde per incarico di Cruciani dopo le feste natalizie e di non ricordare di preciso se assai con qualche giocatore di assenti da non

incassare» di avere «sentito fare il nome del giocatore della storia se Boro all'interno del domicilio di Cruciani», di aver «visto abbastanza di recente, non anche diversi giorni all'aeroporto, ma è possibile anche nella fruiteria, il giocatore che ho visto davanti la porta di casa». «Evidentemente», dice il dott. Roselli ndr. «la mente entrava e che la S.V. mi dice essere il giocatore Boro».

Negrisolò: «Mai avuti sei milioni da Cruciani»

PESCARA - «Ne so quanto voi, caso letteralmente dalle nuove. Sì, questo giorno a Roma ho conosciuto Massimo Cruciani, anche suo padre, meno oene Trinca. Ho sempre creduto che fosse rinfocato perbene: ma adesso mi debbo ricordare». Il giocatore del Pescara Piergiorgio Negrisolò, insomma, ammette tutto, ma con la faccenda dei sei milioni e più, della tangente per truccare Pescara-Fiorentina dice di non aver mai visto un soldo. «Del resto», ha aggiunto - ho già preso contatto con il mio legale, un avvocato romano: le querelanti ritireranno quanto prima».

«Evidentemente», dice il dott. Roselli, «il giorno che Trinca e Cruciani dovevano recarsi alla Caserma dell'Ormaiata per essere interrogati e si persero poi per strada. «Certamente ieri il dott. Roselli aveva chiesto a Corti perché il primo interrogatorio non parlò di Pescara-Fiorentina e Bari-Palermo, ma la risposta del «superteste» resta per ora coperta dal segreto istruttorio. «Evidentemente, dopo averci prima interrogato, dopo averci visto la «nascita» della sua amicizia con Cruciani, Corti racconta di aver fatto molti prestiti al «fruttaiolo» e tra gli altri «anche quello di ritirare assegni dai suoi clienti», di essere stato all'oscuro di quanto accadde per incarico di Cruciani dopo le feste natalizie e di non ricordare di preciso se assai con qualche giocatore di assenti da non

Sospesi altri 19 tesserati Processo in quattro fasi

Le date dei dibattimenti: 14 e 23 maggio, 3 e 5 giugno

MILANO - La «Disciplina» ha accolto ieri la richiesta di «sospensione cautelativa» (il provvedimento è valido due mesi) avanzata dal capo dell'Ufficio inchieste della Procura, De Biase, a carico di 19 tesserati: i calciatori Brignani (Palermo), Massimelli, Petrovich, Quadri, Renzo Rossi (Taranto), Cordova, Claudio Pellegrini (Vercelli), Borgia (Pistoiese), Savoldi, Petrini, Dossena, Paris, Colonna (Bologna), i presidenti Boniperti (Juve) e Fabbretti (Bologna), gli allenatori Trapattoni (Juve) e Perani (Bologna) e il direttore sportivo rossoblu Sogliano.



BONIPERTI

I provvedimenti erano previsti e sono stati resi necessari, dalla gravità del reato contestato: illecito sportivo per tutti i sospesi in relazione alle partite di serie A e B Taranto-Palermo, Vicenza-Lecce, Lazio-Avellino, Bologna-Juventus, Lecce-Pistoiese, Genoa-Palermo e Bologna-Avellino. Nessun provvedimento di questo genere invece per Milan-Napoli (sospesa per nebbia), Per Agostinelli, Damiani (giocatori) e Vinicio (allenatore) tutti del Napoli, c'è solo l'accusa di omessa denuncia o di contatti con persone dette alle scommesse clandestine, per cui il dottor De Biase, come già fece con Montesi, non ha ritenuto di richiedere provvedimenti cautelativi, fermo restando ovviamente che questi tesserati dovranno presentarsi davanti alla giustizia sportiva, nel processo, come imputati.

In tutto fin qui sono stati sospesi quaranta tesserati: ai diciannove di ieri, infatti, sono da aggiungere altri venti giocatori e il presidente del Milan Colombo, «fermati» in due successivi momenti in marzo e aprile, riguardo alle partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia. Ricordiamo l'elenco: Paolo Ros-

De Biase rivela che Corti aveva tacito anche con gli inquirenti federali

Antognoni: «Sarò interrogato? Non ho niente da nascondere»

Non ha avuto difficoltà ad ammettere di aver conosciuto Trinca, 5 o 6 anni fa, alla «Lampara» - Comunicato «viola»

Dalla nostra redazione FIRENZE - Le ultime dichiarazioni del «superteste» Fabrizio Corti, in merito alla partita Pescara-Fiorentina del 10 febbraio scorso, hanno colto di sorpresa anche il responsabile dell'Ufficio inchieste della Procura, De Biase. «Abbiamo ascoltato il signor Corti», ha dichiarato il dottor Corrado De Biase - mercoledì scorso, ma di questo presunto irregolarità non ne ha fatto cenno. Se fosse avvenuto avremmo già provveduto, come abbiamo fatto ora, ad aprire un'inchiesta per accertare la reale consistenza di queste affermazioni». A Firenze questa notizia è stata accolta con una certa indifferenza. «L'inchiesta del calcio si è scelta l'intervista e le dichiarazioni alle televisioni private? Il modo di agire del «superteste» e dei vari Trinca e Cruciani lascia perplessi gli sportivi. Forse si vuole trovare a tutti i costi il colpo a sensa-

zione, chiamando in causa il «capitano» viola proprio mentre la nazionale azzurra si riunisce per preparare i campionati d'Europa? Giancarlo Antognoni, da parte sua, appare tranquillo. Non ha problemi ad ammettere di aver conosciuto Trinca. «Questo signore», afferma il centrocampista viola - l'ho conosciuto cinque o sei anni orsono a Roma. Andavo a mangiare al ristorante «La Lampara» come facevano molti altri sportivi. Qualcuno fa notare ad Antognoni che Trinca era presente anche al suo matrimonio quattro anni fa e la cosa potrebbe far pensare che i due fossero amici. «Effettivamente», prosegue il capitano viola - il signor Trinca era al mio matrimonio, ma era autoinvitato. Comunque da allora non ho più avuto nessun contatto con lui». Antognoni, in dichiarazione, ammette che recentemente vi siano stati contatti telefonici con gli scommettitori che hanno portato ad un'indagine che si è conclusa con le scommesse.

«Ha saputo che hanno aperto un'inchiesta federale? «Sì, se mi interrogheranno, risponderò con le cose che ho detto oggi, perché, mentre io non ho niente da nascondere».



ANTOGNONI

Antognoni ha già dato mandato al proprio avvocato di fiduciario verificare se esistono nelle dichiarazioni di Fabrizio Corti gli estremi per una denuncia per calunnia. Per il neo presidente della FIGC, Raniero Pozzo, è insediata sulla guida della società da soli quattro giorni il debutto non è stato dei più felici. Dopo la sconfitta casalinga di domenica scorsa con l'Inter, ora per il presidente venuto da oltre Oceano c'è questa nuova gattaiata. La presidenza dell'A.C. Fiorentina ha diffuso in serata il seguente comunicato: «Oggi il giocatore Giancarlo An-

Oggi a Bari i ragazzi di Valcareggi affrontano l'Ungheria (ore 16)

L'Italia B con modestia per scoprire quanto vale

La maggior parte degli azzurri è alla sua prima esperienza in campo internazionale

Dal nostro inviato BARI - Le profonde rughe del viso tradiscono l'età ma non appena inizia a parlare di calcio sembra essere rinvigorito di almeno 10 anni. Quando ai mondiali di Città del Messico riuscì a far conquistare agli azzurri il primo titolo europeo, il capitano dello stadio Delle Vittorie, oggi, dopo la disfatta subita dall'Italia ai «mondiali» di Stoccarda (1974), torna a sedersi sulla panchina azzurra anche se si tratta della rappresentativa di serie B che, alle 16, agli ordini dello svizzero Otto Isler, al stadio Delle Vittorie, incontrerà in amichevole una rappresentativa della serie B dell'Ungheria. «Zio Uccio», quindi, torna oggi nel suo vero ambiente, quello azzurro, e a differenza di sei anni fa, questa volta deve amministrare un gruppo di giovani calciatori (il più anziano ha 23 anni) la maggioranza dei quali alla loro prima esperienza internazionale. «È un compito impegnativo che denunciano questi giovanotti (un gran numero dei 18 presenti la prossima stagione la disputa il campionato di serie A) e lo stesso responsabile tecnico il quale, nonostante i 60 anni suonati e gli 8 anni di esperienza, sembra rigenerato. Come è ormai noto Valcareggi il meglio lo ha sempre dato alla guida di squadrone azzurro, ed è perché tiene a fare bella figura che prima di indicare gli i prescelti per questo incontro, per diversi mesi ha fatto mezzo Italia per assistere alle partite del campionato cadetti.

«E da 5 anni che non si vede più in campo una rappresentativa della serie B», dice - e contro gli ungheresi vogliamo fare una buona figura. Ci interessa anche il risultato ma soprattutto ci interessa mettere alla prova elementi che fino a qualche mese fa erano degli sconosciuti. Contro l'Ungheria, nella partita di ritorno, ci interessa mettere alla prova elementi che fino a qualche mese fa erano degli sconosciuti. Contro l'Ungheria, nella partita di ritorno, ci interessa mettere alla prova elementi che fino a qualche mese fa erano degli sconosciuti. Contro l'Ungheria, nella partita di ritorno, ci interessa mettere alla prova elementi che fino a qualche mese fa erano degli sconosciuti.



LORIS CIULLINI

La nuova divisa che gli atleti italiani indosseranno per i prossimi Giochi Olimpici di Mosca sono state presentate ieri alla stampa. Per l'occasione si è ricorso a due indossatori di gran lusso: Sara Simoncini, primatista mondiale del salto in alto, e Pietro Mennea recordman mondiale dei 200 metri piani.

Basket: cominciano oggi in Svizzera i tornei di qualificazione per le Olimpiadi

Gli azzurri contro l'ostacolo Olanda

Si va a Mosca soltanto finendo nei primi tre posti - Le scelte del C.T. Gamba

Questa sera alle 20,30 la nazionale di basket azzurra Gamba affronta a Lugano il primo impegno ufficiale. È il primo, ma è già decisivo: gli azzurri se la vedranno infatti con la nazionale di Reggese, con gli «americano» olandesi, con una squadra, cioè, in netta ascesa nel firmamento europeo. La partita avversaria del nostro girone sono RFT e Bulgaria, che, almeno sulla carta, non dovrebbero essere in grado di impensierire gli azzurri.

Com'è se quest'anno le selezioni olimpiche europee non prevedono ripescaggi: si va alle Olimpiadi solo finendo nei primi tre posti del girone di qualificazione. Le squadre ammesse le prime due qualificate di ogni girone e del quale l'unica cosa certa è che considererà i risultati degli scontri diretti fra le due ammesse di ogni girone eliminatore. Insomma, anche se una sconfitta questa sera non pregiudicherebbe la nostra entrata nel girone finale, certamente essa peserebbe gravemente sulle speranze di arrivare a Mosca.

La squadra ha dimostrato di aver ben assorbito le idee del suo nuovo condottiero, che - d'altro canto - lasciandosi a casa Bariviera, Gagliardi e Ferracini, ha ampiamente dimostrato di essere deciso a difenderle fino in fondo. Gli azzurri di Gamba praticano un gioco veloce e fantasioso, puntano molto sul contropiede e difendono di solito a uomo in maniera piuttosto aggressiva. Silvestri si è ben inserito nel complesso senza mai cercare di essere il primattore e mostrando che, oltre al tiro, non gli manca la capacità di passare ottimi palloni ai compagni. Poi ci sono alcune belle conferme: Meneghin, Marzotti e Della Fiori, intanto, non gli manca la capacità di essere un primattore e mostrando che, oltre al tiro, non gli manca la capacità di passare ottimi palloni ai compagni. Poi ci sono alcune belle conferme: Meneghin, Marzotti e Della Fiori, intanto, non gli manca la capacità di essere un primattore e mostrando che, oltre al tiro, non gli manca la capacità di passare ottimi palloni ai compagni.

«E da 5 anni che non si vede più in campo una rappresentativa della serie B», dice - e contro gli ungheresi vogliamo fare una buona figura. Ci interessa anche il risultato ma soprattutto ci interessa mettere alla prova elementi che fino a qualche mese fa erano degli sconosciuti. Contro l'Ungheria, nella partita di ritorno, ci interessa mettere alla prova elementi che fino a qualche mese fa erano degli sconosciuti. Contro l'Ungheria, nella partita di ritorno, ci interessa mettere alla prova elementi che fino a qualche mese fa erano degli sconosciuti.

La Roma affronterà il Torino il 17 maggio

Coppa Italia: finale all'Olimpico

La lega nazionale professionistica ha fissato per sabato 17 maggio, alle 20,30, la finale della Coppa Italia, tra Roma e Torino, con inizio alle 17,30.

Il presidente della Roma, Ingemar Dini, ha espresso il suo compiacimento per il modo in cui si è svolta la partita di andata, e ha detto che la squadra romana è in grado di vincere la Coppa Italia. «Volevo dire», ha detto Dini, «che la squadra romana è in grado di vincere la Coppa Italia».

La lega nazionale professionistica ha fissato per sabato 17 maggio, alle 20,30, la finale della Coppa Italia, tra Roma e Torino, con inizio alle 17,30.

La lega nazionale professionistica ha fissato per sabato 17 maggio, alle 20,30, la finale della Coppa Italia, tra Roma e Torino, con inizio alle 17,30.

Borussia-Eintracht stasera in TV (22.15)

DUSSELDORF - Si gioca questa sera la prima partita di finale di Coppa UEFA tra il Borussia e l'Eintracht. L'incontro si rivelerà l'assegnazione del titolo, verrà trasmesso dalla TV italiana, nella Rete 1, a partire dalle ore 22,15.

Venerdì Consiglio Federale della FIGC

ROMA - È stato convocato per venerdì prossimo a Roma il Consiglio Federale della FIGC. I lavori cominceranno alle 9,30 con la lettura del verbale e continueranno con l'approvazione del bilancio e la nomina del presidente.

CSIO: nuovo successo di Malta Da Costa

ROMA - Secondo affermazione a Piazza di Siena del portoghese Malte Da Costa su Emanuele Villa. Cavalletto e cavaliere si sono segnalati ancora soprattutto nella categoria di potenza: quest'anno però, come detto, sono più due le loro vittorie in altre specialità. È il cavaliere portoghese ad aver esibito come autentico protagonista di questa edizione del concorso. L'azzurro Bruno Scudato è stato il secondo miglior piazzamento nel concorso a Roma da un'edizione del concorso. Il cavaliere portoghese Malte Da Costa è stato il primo a vincere il premio di miglior cavaliere. Il cavaliere portoghese Malte Da Costa è stato il primo a vincere il premio di miglior cavaliere.

Ai funerali di Tito appuntamento est-ovest

I sovietici hanno lanciato un segnale di disponibilità

Ieri Breznev si è recato a firmare il registro di condoglianze all'ambasciata jugoslava - Lo hanno seguito migliaia di cittadini - Bandiere a mezz'asta

Dalla nostra redazione MOSCA - Breznev - che parteciperà ai funerali di Tito insieme a Gromiko - si è recato ieri mattina, con Kossighin ed altri dirigenti, nella sede dell'ambasciata jugoslava a Mosca per esprimere il cordoglio del PCUS...

sovietico nella capitale jugoslava, Rodionov, del CC del PCUS. Conclusa la visita del segretario del PCUS (ieri sera Breznev ha incontrato il premier polacco Babuch in visita ufficiale a Mosca), nella palazzina dell'ambasciata sono entrati gli ambasciatori dei vari paesi accreditati nella capitale...

Solenne commemorazione alla Camera e al Senato

ROMA - La scomparsa del presidente Tito è stata solennemente ricordata ieri dal Parlamento italiano anche con sospensioni dei lavori in segno di lutto: per mezz'ora alla Camera (nella tribuna d'onore era presente una delegazione ufficiale dell'ambasciata della RSFJ)...

Registro di condoglianze all'ambasciata jugoslava

ROMA - Un registro di condoglianze per Tito è aperto fino a domani presso l'ambasciata jugoslava a Roma, in via Monti Parioli 20 Vasto il cordoglio nella comunità degli jugoslavi a Roma e in Italia

Quando al viaggio che Breznev compirà a Belgrado (in un primo momento si era parlato di Suslov), in ambienti politici sovietici si fa rilevare che essendo presenti ai funerali i leader di noni parte del mondo...

Ed è proprio questa lungimirante visione dei rapporti internazionali che è stato decisivo fattore del grande progresso delle relazioni italo-jugoslave: «In questa frontiera aperta tra i nostri due paesi - ha detto - e nel patto di Ostria che ha definitivamente segnato una nuova era di disimpegno e di indipendenza, ma anche come la guida di un paese che afferma, tra difficoltà e asprezze, la propria identità nazionale e cerca una strada originale per il proprio progresso».

Giscard: non sotterrare la distensione

La Francia intende proseguire il tentativo di dialogo con Mosca - Iniziativa in direzione dei non allineati - Gli insegnamenti che vengono da Belgrado

Dal nostro corrispondente PARIGI - La Francia non intende sotterrare quel che resta della distensione, per la buona ragione che la sola alternativa alla distensione sarebbe il confronto. Non è la prima volta che il presidente Giscard d'Estaing sviluppa questo concetto per definire quello che egli dice essere il ruolo della Francia nel mondo pericoloso in cui viviamo oggi...

della Francia e della sua diplomazia vuole essere quello di attenuare questi pericoli. Qualcuno ci critica dicendo: perché dunque cercate di conciliare punti di vista antagonisti e inconciliabili? Il fatto è che se non li si concilia non vi è altra via che il confronto o la collisione. Bisogna dunque che qualcuno cerchi di farlo. Ritengo che la Francia svolge il suo ruolo cercando di attenuare le tensioni internazionali.

La Jugoslavia del «dopo Tito», sia per ciò che concerne le conseguenze politiche interne della morte del leader jugoslavo che la collocazione internazionale di Belgrado. È opinione di Giscard che «non vi sarà un ruolo politico o istituzionale a Belgrado». D'altra parte la politica estera della Jugoslavia è del tutto determinata e nota. Essa sarà proseguita - Giscard dice di non dubitare - dai dirigenti attuali. Non vi è dunque motivo - egli aggiunge - nelle circostanze odierne da parte di chiechessuna di modificare il suo atteggiamento nei suoi confronti sia per esercitare pressioni, sia per apportarle un soccorso di cui questo paese non ha bisogno.

Schmidt ha accettato l'invito sovietico

BONN - Sembra ormai certo: il cancelliere Schmidt ha accettato l'invito rivoltagli da Breznev a recarsi in visita ufficiale in Unione Sovietica. Fonti governative hanno rivelato ieri che, mentre appare escluso che Schmidt si incontri durante i funerali di Tito con Breznev, il cancelliere sarebbe orientato ad andare a Mosca tra la fine di giugno (dopo il «vertice» dei paesi industrializzati a Venezia) e la metà di luglio.

Ancora senza soluzione la crisi della Comunità

BRUXELLES - I margini di manovra per superare la crisi aperta nella Comunità europea a seguito del fallimento del vertice di Lussemburgo sono molto ristretti, anche perché limitatissimo è il tempo a disposizione. In effetti, un accordo tra i nove sul contributo britannico e sui prezzi agricoli (i due problemi continuano ad essere visti strettamente collegati) dovrebbe essere raggiunto entro la fine di maggio non essendo possibile una ulteriore proroga del regime attuale per i prezzi agricoli.

L'ENI lottizzato con al vertice Grandi e Di Donna

(Dalla prima pagina) che Egidi aveva preso questa improvvisa decisione? Evidentemente aveva capito che il governo stava cambiando le carte in tavola, non rispettando - come si scrisse all'indomani della sua rinuncia - «i patti». Che cosa vuol dire? Che si stavano creando pesanti condizionamenti esterni. In sostanza, era in atto un vero e proprio «accorciamento» intorno alla nuova presidenza. E questa operazione di condizionamento portava appunto il nome di Di Donna, candidato craxiano che sarebbe dovuto diventare il suo più stretto collaboratore. E ancora, le decisioni sul nuovo assetto del-

l'intervento pubblico nella chimica. Strumenti e nomine del riassetto del settore (si parla di Mazzanti come presidente della costituente finanziaria chimica) sarebbero state prese escludendo completamente Egidi. Di qui la sua rinuncia. Messo fuori causa Egidi - perché si tratta proprio di questo - la strada della spartizione selvaggia del gruppo dirigente dell'ENI era spianata. E gruppi e correnti non hanno perso tempo. Anche incalzati dalla protesta di questi giorni dei dirigenti e lavoratori dell'ENI, hanno accelerato i tempi. Le soluzioni possibili erano di due tipi: una frutto di una spartizione selvaggia - la strada

che è stata scelta - l'altra interna - che affidava a tecnici di importanti società operative dell'ENI, il vertice della holding. I nomi che si facevano erano Ratti (presidente dell'ANIC) e Roasio (presidente della SNAM). Ma il governo non ha avuto dubbi ed ha scelto la prima strada. Lottizzazione è fatta. Chi è Alberto Grandi? È già stato all'ENI, chiamato da Mattei. Ma non riuscì a diventare presidente, quando Cefis andò alla Montedison, perché venne preferito Girotti. Nel 1972 segue Cefis alla Montedison e dopo le dimissioni di quest'ultimo, diventa membro del gruppo di Foro Bonaparte con Giuseppe Medici. Si dimette nel '77 per

disdissi con Medici. Assume quindi la presidenza della Bastogi, dopo l'incriminazione del vecchio finanziere Torchiani per l'affare dei petroli. Ma conserva con sé, come vice presidente, un uomo chiave nell'affare delle tangenti petrolifere: Vincenzo Cazzaniga, ex presidente della Esso italiana e socio di Raffaele Ursini. E veniamo al suo ruolo più recente nella vicenda chimica. Nel 1978 costituisce l'Agasco, società per la gestione commerciale delle aziende della Liquichimica.

multinazionali estere che vorrebbero rilevare alcuni impianti dell'ex gruppo di Ursini. Infatti, nel 1979, la Diamond Sharock (USA) entra nella Bastogi in vista dell'affare Liquichimica, ma si ritira ai primi dell'80 essendo sfumato l'affare. I partiti di sinistra - i sindacati si oppongono - infatti, al passaggio allo Stato di impianti vecchi, mentre i privati vorrebbero rilevare i «gioielli» del gruppo. Recenti sono alcune pregiudiziate operazioni finanziarie della Bastogi, tra le quali una mano a Genghini, cliente del Banco Ambrosiano, quando si offre di partecipare al 50 per cento in società per eseguire appalti esteri.

Neoconservatori alla Confindustria

(Dalla prima pagina) abbia segnato anche il declino di Carli. La crescita di una «nuova generazione» di imprenditori e la loro ascesa di vertici segna, così, una svolta profonda. La centralità della impresa diventa esaltazione della personalità dei singoli. Torniamo all'incentivo individuale o al cottimo, dunque? Il ministro Bisaglia ha colto al volo la cosa e ha parlato di «riformulare l'equazione del salario tenendo conto dell'arricchimento della produttività e restituendo al salario margini di flessibilità».

Il compagno Gianfranco Borghini ha sottolineato che «la linea esposta da Merloni segna un arretramento preoccupante nelle posizioni della Confindustria. Si ritorna ad un vetero-liberismo del tutto inconsapevole delle dimensioni esatte della crisi che stiamo attraversando e della assoluta necessità, al fine di superarla, che da parte dell'industria si produca un eccezionale sforzo di innovazione e da parte del governo si realizzi una politica di programmazione industriale. Venendo meno la consapevolezza di questo fatto, è chiaro che an-

che i tentativi fatti da Carli per far comprendere agli imprenditori privati la necessità di un approccio diverso ai temi della programmazione economica e industriale erano destinati a cadere nel vuoto. Bisaglia - ha concluso Borghini - non ha fatto altro che adeguarsi a questo clima e si è limitato a promettere fiscalizzazioni ed altre misure di sostegno, senza naturalmente pronunciare mai una sola volta la parola programmazione».

Il responsabile economico del PSI, Cichetto, ha espresso una valutazione preoccupata dei possibili nuovi orientamenti che rischiano di tradursi in una linea di arretramento e di rigidità politica e sociale. La relazione del ministro Bisaglia - ha aggiunto - si è svolta in parallelo a questa tendenza. Emergono, quindi, preoccupanti sintomi di involuzione che è augurabile non si affermino anche perché contraddittori con la funzione e il senso della presenza socialista nel governo».

La DC e l'Europa dovrebbe essere salutato con calore. A condizione, certo, che i piccoli passi si muovano da una visione complessiva, e si sappia dove si vuole andare. E' questa visione - ecco il punto - che manca a gran parte dei gruppi dirigenti europei. Dietro la crisi della CEE ci sono certo anche piccoli interessi nazionalistici. Ma c'è soprattutto questa assenza di visione e prospettiva politica sulla funzione dell'Europa. Esistono settori, anche importanti, della borghesia del vecchio continente che non guardano con lungimiranza agli interessi europei e ai loro intrecci con i gravi problemi che incombono in questi anni '80. Quello di una politica autonoma, realistica, che sappia contribuire positivamente alla soluzione della più grave crisi internazionale di que-

La DC e l'Europa

(Dalla prima pagina) capire la «rivoluzione» iraniana, le ragioni profonde di quelle folle? Che cosa ha fatto l'Europa per far comprendere agli Stati Uniti tutto ciò? Gli accordi di Camp David sono in alto mare, in Cisgiordania si spara, l'OLP cerca l'Europa, e tutti sappiamo che il è una delle chiavi di volta della crisi mediorientale. Ebbene riconoscer l'OLP, mentre gli Stati Uniti bloccano col veto una mozione del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla nascita di uno Stato palestinese, è un gesto ostile eppure un contributo positivo a disinnescare una delle micce che infestano quella regione del mondo? Il cancelliere Schmidt riprende in questi giorni una nuova proposta di spensierata sui missili americani e sovietici. Come giu-

dicarla? Un atto di «finalizzazione» dell'Europa, oppure - com'è - un apporto alla possibile ripresa di un dialogo tra URSS e USA? E più in generale vi è da chiedersi se non spetti all'Europa porre con forza il problema dell'insieme delle relazioni tra Occidente e Sud del mondo, sollevare con impegno i temi di un nuovo ordine economico e della cooperazione internazionale, questione intorno alla quale stanno ruotando pace o guerra, sviluppo o decadenza di intere aree geografiche del pianeta.

Il presidente della DC non crede ovviamente a queste possibilità poiché «l'indivisibilità della distensione» non lascerebbe margini a iniziative parziali. Singolare cecità, nel momento in cui anche il più piccolo passo che possa ri- tessere la tela della pace

sti decenni, non è quindi un discorso che riguardi solo la sinistra europea. Ma non c'è del pari dubbio che solo un ricambio delle attuali classi dirigenti, solo una Europa diversa, solo un mutamento politico può garantire quell'unità di intenti che dà voce ad una iniziativa autonoma.

In altri termini, lo si diceva all'inizio, siamo nel vivo di uno scontro politico acuto, che opera come un discriminatore tra forze politiche e sociali europee, e i mutamenti interni si saldano a quelli che possono rendere possibile una funzione attiva dell'Europa. E quale che sia l'ampiezza della forza che possono scendere in campo - questo fine, e sappiamo che sono tante, è alla sinistra europea che spetta sicuramente un compito di primo piano.

Anche Breznev andrà ai funerali di Tito

(Dalla prima pagina) trario, essa offrirà l'occasione per una coerente ricerca di rapporti migliori, è naturalmente difficile dire. Nel messaggio che il PCUS e il governo sovietici hanno inviato a Belgrado per la morte di Tito sono esplicitamente menzionati i principi delle dichiarazioni del '55 e del '56, la cui validità è stata invariabilmente ribadita in questi anni da parte jugoslava. Ma è ovvio che una pura e semplice riaffermazione formale potrà difficilmente bastare a risanare una situazione compromessa da situazioni e principi che la contraddicono.

Per quanto riguarda gli jugoslavi, lungi dal sottrarsi a un dibattito sulle questioni teoriche e pratiche che sono all'ordine del giorno del movimento operaio e comunista, continuano a porre tali questioni in modo aperto e in uno spirito di continuità e di rilancio della visione che

ha guadagnato a Tito la simpatia e il rispetto universali. Importante, sotto questo aspetto, l'impostazione che Vladimir Bakaric, membro autorevole della presidenza sia dello Stato che della Lega, ha dato al discorso pronunciato ieri alla Casa dei sindacati per ricordare la figura dello scomparso.

Bakaric, che è il più anziano tra i nuovi dirigenti ed è stato molto vicino a Tito, ha posto senza retorica e senza litanie, in termini politici, il problema del giudizio che dell'esperienza jugoslava occorre dare, come grande fatto innovatore nella storia del socialismo mondiale e nella pratica delle nuove società. Se a Lenin, egli ha detto tra l'altro, spetta il merito di aver messo in movimento il processo delle rivoluzioni socialiste nel mondo, se egli è diventato così il simbolo di un'epoca, si deve anche riconoscere che «l'opera di Tito ha contribuito potentemente al processo mondiale del socialismo nelle condizioni della nostra epoca».

Tito ha gettato le fondamenta delle relazioni tra paesi e movimenti socialisti; ha così iniziato il processo di stabilimento di nuove relazioni sociali e interstatali nel mondo. Così, la sua attività ha varcato le frontiere della Jugoslavia ed egli stesso, come personalità, è giunto a collocarsi tra le più eminenti figure del mondo d'oggi. Un'era cruciale della storia dell'umanità ha trovato in Tito il suo uomo, un uomo che ha compreso i problemi e che con forza di gigante ha fatto avanzare le loro soluzioni».

Un milione di persone

(Dalla prima pagina) vi socialista è dunque questa: «l'immenso vuoto» i lavoratori e i cittadini della Repubblica federativa lo vogliono riempire da soli. Davanti al parlamento l'osservatore straniero dentro il serpente di donne e uomini rischia di scoprire anche un rapporto vero, umano, tra Tito e il suo popolo. Basta ascoltare i commenti di alcuni colleghi stranieri per comprendere appunto che molti non se l'attendevano. Come pure grande era stata la sensazione che l'altro ieri, quando si era vista Jovanka salire i gradini del parlamento accando ai due figli di Tito: tutti ricordavano le polemiche, lette sui quotidiani di tutto il mondo, di due anni fa. Ieri i giornali jugoslavi riportavano l'immagine di Jovanka dietro la barra: una presenza importante, che riscopre l'umanità della morte, che sottolinea un clima di serenità e fiducia.

Abbiamo seguito un corteo che giungeva dalla periferia di Belgrado: ci ricorda gli scioperi italiani del metalmeccanico, mancano le bandiere e gli slogan, ma il rapporto con la città è lo stesso. La prima risposta della Jugoslava

formità a canoni prestabiliti. Il suo è il primo discorso politico di rilievo pronunciato da un esponente delle due presidenze, a nome di entrambe, dopo la scomparsa di Tito. Domani il presidente di turno della presidenza della Lega Stefan Donozicki prenderà la parola al momento della partenza della salma dall'Assemblea nazionale e Lazar Kolisevski, presidente di turno della presidenza dello stato, pronuncerà l'orazione funebre poche ore dopo.

Oggi al Senato il dibattito della legge sui patti agrari

ROMA - Il Senato inizierà oggi pomeriggio l'esame della legge riguardante i patti agrari. Il voto è previsto per domani sera o venerdì mattina. Questo provvedimento, atteso da oltre 30 anni da tutto il mondo dell'agricoltura, sarà discusso dall'assemblea di Palazzo Madama con procedura di urgenza e quindi non vi sarà discussione generale. Questa procedura è possibile in quanto il ddl è stato già rotato dal Senato nella passata legislatura e non è passato all'altro ramo del Parlamento per lo scioglimento anticipato delle camere.

ALFREDO BIELLO... GIANNI PETRUCCI... ANTONIO ZOLLO... Direttore Generale... Ufficio di Direzione... Via del Turco, 19

Messaggio di Bani Sadr alla signora Thatcher

Spiragli per gli ostaggi USA dopo il «blitz» di Londra?

La liberazione del personale iraniano nella capitale inglese potrebbe agevolare le trattative - La Farnesina preoccupata per eventuali sanzioni all'Iran

ZURIGO — I resti dei soldati americani morti in Iran nel fallito tentativo di liberare gli ostaggi dall'ambasciata USA sono stati ieri consegnati da monsignor Capucci e funzionari della Croce rossa internazionale e del governo svizzero all'aeroporto di Zurigo. Le salme sono state successivamente consegnate alle autorità americane e caricate su un aereo delle forze armate americane che le ha riportate in patria.

Dal nostro corrispondente LONDRA — «Il modo con cui l'assedio dell'ambasciata iraniana a Londra è stato portato a conclusione avrà un effetto sullo sviluppo della situazione riguardante gli ostaggi americani a Teheran».

ROMA — I ministri degli Esteri della Comunità europea decideranno il 17 maggio se dare, o no, il via alla attuazione delle sanzioni economiche contro l'Iran.

ROMA — Fra le molte «idee socialiste per l'Europa» evocate nel convegno internazionale indetto da «Mondoperaio» e dall'Associazione per il progetto socialista, che si è svolto ieri e l'altro ieri a Roma, una soprattutto emerge per l'urgenza che le conferisce il contesto politico dei nostri giorni.

Il convegno internazionale di «Mondoperaio»

Dai socialisti molte idee per l'Europa Ma con quali forze?

Un dibattito ricco e contraddittorio - La difficoltà di trovare collegamenti con le altre componenti della sinistra

meno rinvia. Su questo punto arriva una parte importante della polemica, soprattutto da parte di alcuni rappresentanti del PSI, che contestano l'analisi sostenendo al contrario che «il salto di qualità nel peggioramento della situazione internazionale è l'inserimento stabilizzante dell'URSS nei conflitti fra USA e terzo mondo».

rapporti con i comunisti — benché esorcizzato dalla maggioranza degli oratori — è poi emerso, una volta esplicitamente ed un'altra in modo implicito, come uno dei nodi decisivi per la ricerca di una strategia socialista per l'Europa.

stre difficoltà interne, in Italia e in Francia», tuttavia, ha aggiunto l'esponente socialista francese, «dopo gli incontri di Berlinguer con Brandt e con Mitterrand, e dopo i colloqui del PCI con il Labour Party, è apparso chiaro che ci sono possibilità di lavoro comune e di convergenze sui temi concreti della pace, della distensione e della preparazione della conferenza di Madrid».

Giovanni Paolo II giunto nel Kenia

«Doppia personalità» del Papa in Africa

Differenza di contenuti nei discorsi pronunciati nello Zaire e a Brazzaville

Dal nostro inviato

NAIROBI — Rilanciare la presenza della chiesa cattolica nel continente africano, favorendo un oculato processo di acculturazione e adattamento alle tradizioni popolari e religiose ed ai diversi contesti socio-politici esistenti, è l'ambizioso disegno di papa Wojtyła.

di bianco che viene da Roma e riceve gli onori dalle massime autorità civili e dagli ambasciatori qui accreditati trova larga accoglienza. Sotto questo profilo, il viaggio di Giovanni Paolo II ha cominciato ad assumere un particolare significato nella Repubblica popolare del Congo, dove i rapporti tra Chiesa e Stato sono buoni, ma non come nello Zaire, dove — per esempio — i vescovi ricevono dallo Stato 30 mila zaires al mese, ossia circa 10 mila dollari, mentre un lavoratore medio guadagna appena 100 zaires correnti, ossia circa 36 dollari mensili.

In precedenza, al microfono della BBC, il sottosegretario agli Esteri, Douglas Hurd, aveva espresso la speranza che il caso dell'ambasciata iraniana a Londra «conduca ad un ripensamento a Teheran».

I rapporti bilaterali — sostengono dunque le fonti ufficiali — sarebbero migliorati: anche il messaggio di congratulazioni inviato dal presidente Bani Sadr starebbe a confermarlo. I giornalisti inglesi a Teheran segnalano «una corrente di simpatia» verso la Gran Bretagna, il che rappresenta, in sé, un fatto inedito da molti mesi.

Un discorso improvvisato

Diverso è stato il comportamento del Papa nella Repubblica popolare del Congo. Nel prendere atto della netta distinzione esistente, qui, tra Stato e Chiesa, Giovanni Paolo II ha detto che «lo Stato può contare sulla collaborazione della Chiesa», rispondendo al presidente Denis Sassou Nguesso. A questa, che lo aveva accolto come capo dello Stato della Città del Vaticano (esistono buone relazioni diplomatiche tra il governo di Brazzaville e la Santa Sede), il Papa ha detto di essere il capo spirituale della chiesa cattolica. E, in questa veste, ha cercato di prendere contatto con la gente, che lo ha accolto con grande calore umano, ma anche con dignità.

Il gesto delle mani. Due ore dopo, giungendo all'aeroporto di Kisangani (nella regione equatoriale dello Zaire), Giovanni Paolo II, percorrendo i 30 Km dall'aeroporto alla città, lungo una strada che taglia la foresta equatoriale tra poverissime abitazioni, ha voluto fermarsi «per vedere». Ci siamo fermati anche noi, e non si poteva comprendere come uomini, donne con bambini in braccio, vecchi con visi incavati dalla fatica e dalla fame, potessero salutarci con gioia e con mani tese per abbracciarci.

Douglas Hurd è stato molto esplicito nell'esprimere l'augurio che un diverso clima possa essere instaurato con il governo iraniano: il vero problema nell'area in questione non sono gli ostaggi americani — ha detto Hurd — ma lo stato di tensione tra i vari paesi medio-orientali e la minaccia posta dall'invasione sovietica dell'Afghanistan.

IL CARCIOFO LO CONOSCIAMO BENE

per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo



Il carciofo è sempre più apprezzato per le sue qualità salutari ed i suoi pregi alimentari. Tipico ortaggio mediterraneo, così genuino e nostrano, il carciofo è di casa, presente sulle nostre mense nelle più svariate e gustose ricette. Un alimento sano che ci è molto familiare.

Il carciofo lo conosciamo bene: per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo.

bevuto liscio è un ottimo amaro



CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLS VODKA BOLS

Alceste Santini

Antonio Bronda

Vera Vegeti



Un documento del comitato regionale comunista

Forte e netta opposizione del PCI in Sicilia a un governo debole e screditato

La ricerca di un collegamento col PSI e con le forze sociali avanzate - Domani la coalizione centrista presenta il suo programma

PALERMO — Domattina il governo più debole e screditato, punto d'approdo che la DC siciliana ha voluto dare alla più lunga crisi alla Regione, presenterà il suo programma all'Assemblea. Il dibattito politico — nei prossimi giorni c'è anche la scadenza del bilancio — si intreccia con i problemi da affrontare, nella emergenza della fase della fine di le-

Drammatica denuncia del presidente della Corte d'Appello di Cagliari

In Sardegna anche la giustizia rischia di essere «isola dimenticata»

Dal nostro corrispondente SASSARI — Il 23 per cento in meno di magistrati, il 50 per cento degli uffici giudiziari, il 57 per cento dei dirigenti: questa è la carta di presentazione della giustizia in Sardegna.

L'allarme lo ha lanciato il presidente della corte di appello di Cagliari che ha reso noti questi dati, ed è stato ripreso da un gruppo di parlamentari comunisti che hanno rivolto un'interpellanza al governo. La Sardegna soffre di una generale assenza dei servizi pubblici (leggi trasporti) che ne aumenta l'isolamento e produce fenomeni preoccupanti. La commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo stabilì un nesso di causalità tra questa situazione di isolamento e l'estendersi del banditismo.

Per questo, le conclusioni della commissione, indicano la nostra isola come una zona che deve essere prioritariamente per il funzionamento corretto della macchina della giustizia. Dopo quasi 10 anni, avvenne nel 1971 la risposta a queste esigenze non c'è ancora stata.

Le responsabilità? Risponde Toti Mannuzzu, magistrato, deputato al parlamento: «Sono del governo centrale e di quello regionale. Il primo non ha attuato nessun intervento per riordinare il settore della giustizia. L'altro ha operato in modo da aggravare le già precarie condizioni della Sardegna. Ma riferisco al proliferare delle attività mafiose, alle quali non si è opposto con la dovuta decisione il governo regionale, e che adesso costituiscono un grave handicap per le popolazioni sarde».

Indifferenza, quindi assenza dei poteri pubblici, in definitiva malgoverno e gestione sbagliata della vita amministrativa.

E i risultati di tutto questo? «In Sardegna da una parte si intensificano i fenomeni delinquenziali più tipici, afferma il testo dell'interpellanza, specialmente i sequestri di persona. Dall'altra parte il pericolo sempre più concreto che si verifichi una saldatura tra criminalità politica e grande criminalità organizzata».

Le conseguenze di questo salto di qualità del terrorismo, che in Sardegna ha per adesso contorni molto fumosi, sarebbero gravissime. Il terrorismo, riprende il compagno Mannuzzu, si trasferirebbe dalle città alle campagne, dove fino ad adesso è assente. La natura stessa del terrorismo sarda offre, per chi

voglia nascondersi e sfuggire ad eventuali ricerche, molte possibilità. Ma c'è un altro elemento che esplosiva la situazione e ad aumentare i rischi di una crescita qualificativa e quantitativa del terrorismo isolano: la presenza in Sardegna di due carceri di massima sicurezza, «i carceri speciali», afferma Mannuzzu, sono spesso il crogiolo di nuove leve della criminalità politica. Ecco un altro punto di penalizzazione per la Sardegna. Questa deve infatti sopportare il peso di due supercarceri dell'Asinara e di Nuoro, che già hanno un alto tasso di essere due bombe pronte ad esplodere».

Tutto questo va di pari passo con una situazione di crisi economica, con una degradazione del tessuto sociale per la mancata realizzazione di riforme promesse da anni. Troppa lunga è stata l'inerzia dei poteri pubblici. Troppa marcata l'indifferenza per una situazione che ormai sta diventando critica, a fronte di gravi fenomeni di emarginazione, di rifiuto della vita sociale e di malessere generale.

Quale strategia seguire per fare della giustizia un apparato funzionante ed adeguato? «Noi comunisti», risponde il parlamentare, «abbiamo condotto una battaglia per aumentare i finanziamenti alla giustizia. L'aumento è stato di 150 miliardi ed è venuto solo dopo le nostre pressioni. Ma per la Sardegna occorre un intervento differenziato. L'isola ha bisogno di interventi particolari, in un più generale piano nazionale per la giustizia. Bisogna spingere più sardi a concorrere per posti di magistrati e di cancellieri attraverso i concorsi distrettuali. Con le attuali carenze di personale la giustizia in Sardegna è sull'orlo del collasso. E' un compromesso il suo buon funzionamento e la tempestività della sua azione».

Il governo è latitante, e più allarmante si fa la situazione tradizionale e quella politica, nelle zone interne della Sardegna, dove è più diffusa l'emarginazione e dove «restano insediati i modi di produzione». La risoluzione della crisi dell'isola è legata a profonde trasformazioni sociali, a decisi cambiamenti dei rapporti economici, ad un miglioramento della qualità della vita. Ma gli attuali governi nazionale e regionale possono garantire tutto questo?

Ivan Paone

Il «personaggio» Ardenti è un anticomunista, ma guai a dirglielo!

CATANZARO — Piero Ardenti da Varese si risente per il nostro «personaggio» di domenica, a lui dedicata e, testa bassa, passa all'attacco (per modo di dire, ovviamente). Fatto è che il «nostro» è troppo dentro alle segrete cose per poter permettersi di lanciare campagne di vergogna e attaccare i comunisti perché «troppo tiepidi».

Sulla questione delle autoretture della regione, e, in particolare sull'assunzione di Puija, il direttore del Giornale di Calabria si è limitato a pubblicare la risposta dell'assessore ad una interrogazione del gruppo comunista che Ardenti si era ben guardato dal pubblicare sul suo giornale nonostante il capogruppo del Pci alla regione avesse provveduto ad informare tutti gli organi di stampa regionali e nazionali.

Se poi Ardenti è rimasto soddisfatto dalla risposta di Puija sono fatti suoi: il Pci no e si appresta in questi giorni a compiere altri passi, nelle sedi opportune più competenti, affinché questo ennesimo scandalo di Puija e dei suoi amici non venga messo a tacere.

All'accusa di parlare male dei comunisti il Giornale di Calabria non perde po tempo per dimostrarlo: sullo stesso numero di ieri, accanto all'accorato sfogo del suo direttore, nelle pagine locali di Cosenza e di Catanzaro si poterono leggere significativi fiocchetti dell'anticomunismo di cui è permeato il foglio di Piana Laga.

F. quindi Ardenti che vuole? Niente di nuovo sotto il sole, dicono qualcuno: solo il solito giochetto di chi finge di attaccare gli amici, poi torna indietro, poi ammicca, poi infine si scandalizza. Roba insomma da centrosinistra.

Un'incredibile vicenda che conferma abusi ed arroganza

Il dc Puija fa assumere «amici» e trasferisce chi lo denuncia

In risposta all'esposto del segretario UIL dell'Ipal di Cosenza, che documentava un'assunzione clientelare, l'assessore all'Agricoltura ne ha disposto l'allontanamento per «esigenze di servizio» - Dichiarazione del compagno Fittante

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Chi parla male. E' la morale che si ricava da questa, ultima, ennesima e scandalosa vicenda che l'Unità ha potuto ricostruire.

Il segretario aziendale dell'Uil di Cosenza dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione (IPAL), denuncia con lettera datata del 23 marzo scorso al capo dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione e all'assessore regionale all'agricoltura «l'ultimo fatto eclatante — citiamo telemente — che si è verificato o si sta verificando in questi ultimi giorni presso l'IPAL di Cosenza. Mi riferisco — scrive il segretario aziendale, dott. Antonio Funari — che una giovane signora proveniente da Reggio Calabria è stata assunta, sia pure in forma non ufficiale ma certamente in modo clientelare

e arbitrario in seno a detto ufficio. Si precisa inoltre — continua il sindacalista della Uil — che la stessa è stata destinata ad un reparto dove non c'è attualmente molto da fare.

«Tale assunzione è stata fatta un po' alla chetichella e senza quindi informare le organizzazioni sindacali in disprezzo cioè delle norme vigenti sull'occupazione giovanile. In relazione a quanto esposto — conclude Funari — attendo un chiarimento preciso e sollecito ed ogni ulteriore relativo sviluppo del caso che potrebbe giungere a conseguenze ben gravi a carico dei responsabili».

«Si è rimesso evidentemente in moto — commenta il compagno Fittante, capogruppo del Pci alla Regione — il meccanismo infernale del meccanismo selvaggio della regione. La giunta dimissionata si è autoattribuita poteri che invece non ha abusando a fini clientelari ed elettorali. Questo comportamento è politicamente e moralmente scorretto e irresponsabile. Deve essere chiaro — continua Fittante — che il Pci non tollererà queste scelte ed eserciterà ogni possibile intervento per bloccare le manovre ed ogni abuso di potere».

Fittante ha chiesto ieri al presidente della giunta Ferrara di procedere immediatamente al reintegro al suo posto originario del dottor Fu-

nari verso il quale si è esercitato da parte di Puija un'azione persecutoria «chiediamo però — dice Fittante — che lo stesso presidente pubblicamente renda conto delle assunzioni effettuate e delle motivazioni dalle quali traggono origine, bloccando il meccanismo infernale messo in atto dagli assessori. Se non ci verranno risposte in tale direzione», conclude Fittante — «e conseguenti e coerenti atti saremo costretti a fare ricorso alla magistratura».

La domanda spontanea che sorge alla fine di questo che può sembrare un incredibile racconto d'altri tempi ma che invece è prassi ricorrente nella regione calabrese è una: si può continuare così? Con i vari Puija che hanno fatto dell'ente regionale il pascolo della propria clientela? Si può continuare a governare la regione così come hanno fatto la DC e il centrosinistra? La risposta sta anche nella breve ma significativa storia che abbiamo ricostruito

f. v.

La conferenza-dibattito organizzata dal Pci a Crotone

Parlare di violenza e terrorismo per conoscerli e combatterli

Gli interventi di avvocati, magistrati e dirigenti politici — Le armi giuste sono quelle della democrazia e della mobilitazione operaia e di massa

Tracciato un bilancio degli ultimi avvenimenti — I legami con la mafia

Dal nostro corrispondente CROTONE — Combattere il terrorismo con le armi della democrazia e della mobilitazione operaia e di massa.

Con questa affermazione il compagno av. Fausto Tarsitano ha concluso i lavori della conferenza-dibattito organizzata dal Pci di Crotone sul tema «Lotta al terrorismo: bilancio e prospettive».

Ma perché a Crotone e quale significato può assumere una iniziativa del genere? Iniziativa che si è svolta in un momento di particolare importanza per il nostro paese, che per un periodo di tempo ha visto il suo territorio assorbito dal fenomeno del terrorismo e della mobilitazione operaia e di massa. Con questa affermazione il compagno av. Fausto Tarsitano ha concluso i lavori della conferenza-dibattito organizzata dal Pci di Crotone sul tema «Lotta al terrorismo: bilancio e prospettive».

Il compagno senatore Settino nel suo intervento ha voluto sottolineare questo pericolo di «diffusione» del terrorismo in strati sociali sempre più variegati e non certamente troppo emarginati. Un pericolo che si allarga, dunque, e che provoca «un senso di insicurezza tra la gente per una civile convivenza».

Al di là delle argomentazioni sui caratteri e sulle presenze del terrorismo nella società, di particolare importanza è stato il tema trattato del rapporto terrorismo-Calabria. La polemica sorta su questo punto da parte di chi accusava i comunisti di aver criminalizzato un «dissenso» e oggi certamente fuori il suo giusto superamento, come ha detto il compagno Settino. In Calabria, infatti, in questi ultimi giorni si sono avute prove concrete della preoccupazione espressa, a suo tempo, dai comunisti calabresi su questo fenomeno.

La manifestazione del Partito Comunista ha voluto tirare un bilancio della lotta al terrorismo alla luce degli ultimi avvenimenti (confessioni, arresti) non trascurando, ma ha fatto il compagno Tarsitano, l'incremento dell'attività criminosa nei primi mesi di quest'anno. Un fenomeno,

quello del terrorismo, che deve essere considerato nella sua totale espressione sotto il punto di vista sociologico e non strettamente sociologico, ha sottolineato il compagno Martorelli. E la sconfitta di questa forma delittuosa nella società deve partire dalle basi giuridiche e costituzionali, non trascurando il grande ruolo della sinistra che deve avere uno spazio nella strategia della lotta al terrorismo.

Ciò unitamente, ha ribadito il compagno Martorelli, alle forze di polizia ed alla magistratura. Su queste linee bisogna costruire una strategia generale, dunque, per affrontare immediatamente e creare i giusti margini al terrorismo. Ma alcuni problemi vanno definiti. Prima di tutto la questione degli organi che riguarda sia la polizia che la magistratura, e poi — anche questo importante — la questione della professionalità delle forze dell'ordine.

Uno sguardo in particolare è stato dato su uno dei temi più nuovi ed enigmatici. Quello del legame mafia e terrorismo: un legame a volte casuale che in questi ultimi tempi ha assunto vere e proprie «convenienze». La Calabria potrebbe essere (dove

non lo è già stato) un trampolino di lancio di questo «nuovo salto di qualità» del terrorismo. Non si dimentichino il rifiuto procurato ad Alunni ed altri rapporti avuti nella nostra regione tra mafia e terrorismo.

Anche sulla mafia le considerazioni non sono mancate. Forse un terreno dove più facilmente possono attecchire fenomeni delittuosi anche di segno politico.

Il compagno Martorelli su questo aspetto è stato molto puntuale: «La nostra battaglia contro la mafia deve cambiare la qualità del potere dal momento che tracce di connivenza tra mafia e potere sono sempre esistite».

Si rischia la pura difesa del posto

Non si può, dunque, produrre tutta la quantità di fibre a suo tempo promessa. Ottava 2, Acerca, gli ampliamenti della Sna di Villaciandro, la ristrutturazione della Sna di Napoli e di Rieti, il preario equilibrio del tessile calabrese, ricevono duri colpi dalla logica aziendale nella quale si muovono i gruppi, ed anche dalla ristretta logica settoriale del piano fin qui elaborato dal governo. Il rischio che si difendano le singole posizioni di lavoro è perciò imminente, se si rimane sul terreno indicato dalle scelte padronali e da quelle governative. Questa logica di settore non è l'unica con cui si possa affrontare il problema del risanamento e dello sviluppo dell'industria del Mezzogiorno.

La legge 675 nei suoi articoli iniziali indica con estrema chiarezza l'orizzonte verso il quale tendere in un'opera di risanamento attenta non solo ai conti aziendali, ma anche a quelli più complessivi del Paese. Ciò significa, calata nella logica della chimica e delle fibre di cui si sta parlando, una straordinaria intensificazione degli investimenti per la ricerca e, come conseguenza, una intensificazione degli impianti per le produzioni di chimica secondaria e fine. Ecco il terreno sul quale si può ottenere nuova occupazione nel Mezzogiorno, senza che si supponga una contesa con altre aree del paese, meridionali o del triangolo industriale.

La programmazione orizzontale

La bilancia chimica è fortemente passiva. Oltre 1200 miliardi di questo passivo — un fatturato superiore a quello dell'intero gruppo Sir-Rumianca con i suoi trentamila addetti) derivano dalla chimica secondaria e fine. In tale campo occorre investire, per recuperare il deficit e per realizzare un attivo della bilancia commerciale in conformità con quanto accade per tutti i paesi industrializzati.

Ma la 675 indica anche il terreno della programmazione orizzontale, della ripartizione di occupazione in alcuni settori, con posti di lavoro realizzati in altri settori. Il tema della riforma agraria e di un connesso sistema agro-industriale e il tema dell'elettrotecnica, possono diventare nel quadro di una rigorosa programmazione, occasione di nuovo sviluppo per il Mezzogiorno.

Spostare l'attenzione su un simile terreno non solo è possibile, ma è necessario. In caso contrario è quasi inevitabile che Rieti e Napoli entrino in conflitto tra loro nella ricerca di localizzare ciascuno nella propria area lo stabilimento per le fibre cellulosiche. Analogo rischio si corre nella complessa ripartizione della fibra poliestere e della fibra acrilica tra la Montefibre di Napoli, la Sna di Villaciandro, l'Anic di Pisticci e l'Anic di Ottana. E lo stesso rischio si corre per la localizzazione dell'impianto tessile della Legler che, da molti conteso, vola sempre più alto sulle diverse regioni del Mezzogiorno.

Non è la prima volta che investimenti promossi sono stati contrattati sul terreno dell'aumento degli incentivi. La lezione di Rieti è stata, da questo punto di vista, tanto significativa da non poter essere dimenticata.

Giorgio Macciotta

Per arrestare il lento ma graduale deterioramento di questa importante struttura - I punti fondamentali della piattaforma sindacale

Un serio decurtamento del livello occupazionale all'interno dell'Arsenale non sono campati in aria. Fanno parte di una logica che si è manifestata già altre volte negli anni precedenti, e che non è stata immanente, se si ritiene che i due punti seguenti non una serie di altre questioni contingenti, come la possibilità dell'utilizzo della mensa per gli stessi lavoratori delle industrie private, che completano il quadro già di per sé certo non soddisfacente.

Tutto ciò quindi richiede una mobilitazione non indifferente. Per questo i lavoratori dell'arsenale hanno deciso di tornare alla carica, a fronte di una indifferenza che va denunciata pubblicamente.

Paolo Melchiorre

La solidarietà del Pci ai magistrati minacciati

CROTONE — La segreteria del Pci di Crotone ha intrapreso nei giorni scorsi una azione responsabile di solidarietà e fiducia nei confronti dei magistrati calabresi che è stata oggetto in questi ultimi periodi di tentativi di provocazioni e minacce.

La delegazione comunista, costituita dai compagni Schifino, segretario di federazione, Guarascio, vice presidente, e dal compagno De Santis, incontrandosi con il presidente del Tribunale dottor Iofrida e con il procuratore

Lettera aperta della FLM al ministro della Difesa

Come salvare l'Arsenale di Taranto

Dal nostro corrispondente TARANTO — Quando si parla di ristrutturazione degli stabilimenti navali della Difesa a carattere industriale, il pensiero non può che rivolgersi all'arsenale della marina militare di Taranto. Una struttura essenziale per il nostro paese, che per il colosso di Taranto, da ormai trent'anni, è un punto di riferimento. Ma fino ad ora tutto tace.

Nessun segnale è giunto a Taranto che indichi la volontà di continuare a discutere e cercare di avviare a soluzione i problemi dell'arsenale militare. L'organizzazione sindacale dei lavoratori metalmeccanici, di conseguenza, ha inviato al Taranto, dal senatore Settino, dal compagno De Santis, incontrandosi con il presidente del Tribunale dottor Iofrida e con il procuratore

degli appalti all'interno dello stabilimento. Questo perché, sino ad oggi, le ditte private operanti nell'arsenale hanno svolto il loro ruolo nel più completo caos, dando sfogo a tutte le tendenze corporativistiche e clientelari che possono essere «cavalcate».

Secondo punto, ma non certamente in ordine di importanza, la cui discussione non può certamente attendere, è quello riguardante l'esigenza di fornire garanzie occupazionali ai lavoratori delle industrie private, logicamente in visione e complemento del piano di ristrutturazione degli stabilimenti della difesa a carattere industriale.

I rischi, infatti, di vedere

Accusato di vilipendio alle Forze Armate dopo la manifestazione con Pajetta

Prima e affollata assemblea a Potenza dopo il varo della legge regionale su gli ex-corsisti

# Gravissima montatura elettorale Arrestato il vice sindaco di Guspini

### Un intervento garbato durante una controversia con uno dei carabinieri incaricati di regolare il traffico - Molte ore dopo il provvedimento della magistratura - Una interpellanza urgente è stata presentata dai parlamentari del PCI

CAGLIARI — Vello Ortu, 33 anni, vice sindaco di Guspini, il paese più rosso della Sardegna (75 per cento dei voti alle sinistre, 62 per cento al solo PCI), è stato arrestato durante la notte di lunedì, alle ore 23, sotto l'accusa di «vilipendio delle forze armate», e «oltraggio a pubblico ufficiale». Il giovane amministratore e dirigente comunista (è responsabile del Comitato di zona del PCI e membro del Comitato federale di Cagliari) è solo «colpevole» di essere intervenuto garbatamente durante una controversia con uno dei carabinieri incaricati di regolare il traffico in occasione della manifestazione regionale di domenica scorsa per il trentesimo dell'anniversario della occupazione delle terre. L'episodio

### La CGIL al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

## Gioia Tauro verso il collasso se il governo non interviene

Dal nostro corrispondente GIOIA TAURO — «Onorevole ministro, siamo indotti a scrivere spinti dall'urgenza acuita da una situazione, quella della calabrese e della Piana di Gioia Tauro in particolare, già assai precaria e grave, e giunta al limite del tracollo economico e morale». È un vero e proprio grido d'allarme che la segreteria di zona CGIL della Piana di Gioia Tauro ha lanciato in questi giorni per il grave deterioramento della situazione economica generale del comprensorio.

### Promesse assunte e sempre disattese

La lettera aperta al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nell'individuare lucidamente il dramma di una popolazione delusa e sfiduciata dagli incrinati dal gioco delle illusioni, frutto di una politica perseguita irresponsabilmente da ministri fedifraghi e cialtroni, denuncia con forza l'avvicinarsi del momento del collasso «economico e morale». «Nella Piana non si può», prosegue la lettera, «continuare con una agricoltura largamente assistita e scarsamente produttiva, per di più dominata dai bassi salari e da violenze e speculazioni di ogni risma, con un tessuto industriale di per se debole, ormai evanescente e sempre più esposto a pesanti e durissimi colpi, nonché con migliaia di giovani che rincorrono a perdifiato un posto di lavoro».

Ed, infatti, promesse assunte e sempre disattese, voltafaccia come quello riguardante il rinvio degli appalti per le dighe — denunciati dal nostro giornale proprio ieri — danno l'esatta misura della precisa volontà governativa tesa al mantenimento dello status quo nel Mezzogiorno e nella Piana di Gioia Tauro. Ma nonostante tutto emerge dalle righe della lettera, intatta la volontà di lotta e di mobilitazione, accanto al convincimento della giustezza della tanto vituperata linea dell'Eur in rapporto ai nodi della questione meridionale, per risolvere i quali occorre «procedere

nessuna conseguenza, tanto è vero che il compagno Vello Ortu si era diretto nella piazza per aprire la manifestazione con Gian Carlo Pajetta, davanti a circa quattromila persone. Il giorno successivo Ortu si recava quindi a Cagliari per prendere parte ad una riunione del Comitato federale del partito, convocato per esaminare le liste ed i programmi delle elezioni di giugno. Rientrato a casa, in serata, trovava una convocazione urgente presso la tenenza dei carabinieri di Villacidro. Qui gli veniva notificato l'ordine di arresto del Sostituto procuratore della Repubblica dottor Walter Basile. Infine — verso le ventitré di lunedì — il compagno Ortu veniva accompagnato da una scorta di militari alle carceri del «Buoncammino» di Cagliari.

Sugli avvenimenti sono state fornite notizie a dir poco provocatorie. Infatti era circolata la voce che dopo lo scontro con il carabiniere, il vice sindaco di Guspini si era reso irrimediabile. Ognuno dei quindicimila partecipanti aveva invece potuto vedere e sentirsi alla manifestazione con Pajetta.

All'origine dei fatti vi è stato, come abbiamo detto, un ingorgo del traffico alla periferia di Guspini. Infatti, al sopraggiungere degli automezzi dei partecipanti diretti al luogo del raduno per celebrare il trentesimo dell'occupazione delle terre, si sono manifestate alcune difficoltà nella circolazione, anche in conseguenza di una corsa ciclistica. «Il traffico — riferiscono i deputati compagni Francesco Macis, Giacomo Maccetta, Maria Cocco, Giovanni Berlinguer e Mario Panni in una interpellanza urgente rivolta ai ministri della Difesa e della Giustizia — procedeva comunque senza incidenti, regolato dai vigili urbani e da alcuni carabinieri».

### Subito un incontro per fare chiarezza

Infine, la segreteria della CGIL, riallacciandosi ad una affermazione del ministro, secondo la quale «Gioia Tauro dovrà costituire l'occasione per il riscatto per l'intera Calabria», esprime, in tale coincidenza di intenti, la ferma ed ostinata volontà di iniziativa e di mobilitazione delle masse del comprensorio, sempre più larga ed unitaria e la richiesta di un incontro immediato presso il ministro — peraltro richiesto dalla federazione unitaria —, al fine di «discutere e fare chiarezza fino in fondo, per concretizzare senza ulteriori indugi gli impegni industriali assunti e per accelerare al massimo i lavori di costruzione e di completamento delle opere sopra indicate, nella convinzione che in Calabria e nella Piana di Gioia Tauro, la lotta per isolare il terrorismo e la mafia passa soprattutto attraverso una seria politica di occupazione e di programmazione democratica».

Armando Rizzica

Non intendiamo esprimere alcun apprezzamento sui fatti: lo faranno i giudici a conclusione del processo. Siamo però molto preoccupati per lo spirito che anima gli inquirenti. Basti dire che il Pubblico Ministero ha emesso l'ordine di cattura nei confronti di un amministratore, di un cittadino probato e onesto come Vello Ortu, senza sentire testimoni seri e qualificati presenti al fatto. Basti dire che i carabinieri sono arrivati a dichiarare alla stampa sarda che Vello Ortu «si sarebbe dato guato spalleggiato dai suoi accompagnatori», mentre il vice sindaco, dopo la discussione col mittente di servizio, ha preso la parola nel corso della manifestazione, dinanzi a migliaia e migliaia di persone.

Vorremmo che da parte di tutti si compisse un serio sforzo per evitare contrapposizioni, e per evitare di eccitare gli animi. Lo esige la situazione generale del paese, e lo esige il momento elettorale che deve essere affrontato con lo spirito del confronto e del dialogo. Per questo noi agli attacchi rispondiamo con serenità e fermezza. I fatti e i metodi di trent'anni fa — ma conclusi il deputato comunista — possono essere rievocati, ma non possono rivivere. Nessuno può illudersi di poter tornare indietro».

### Corteo a Catania e blocco stradale a Messina

## Senza tregua la lotta dei lavoratori SIELTE

### Gli operai decisi a impedire i 220 licenziamenti minacciati dall'azienda — Venerdì un incontro all'assessorato all'Industria

Dal nostro corrispondente MESSINA — Ieri due manifestazioni a Catania e nella città dello stretto, venerdì prossimo un incontro all'assessorato all'Industria per discutere i termini della vertenza. La lotta dei lavoratori della SIELTE, industria appaltatrice della SIP, specializzata nella costruzione di linee telefoniche, contro i 220 licenziamenti minacciati dalla direzione dell'azienda continua senza tregua. Dopo le manifestazioni dei giorni scorsi, come si è detto, i lavoratori dei due stabilimenti sono scesi un'altra volta in lotta.

A Catania, dove la SIELTE ha un grande stabilimento (150 sono impiegati circa 400 lavoratori di cui 150 minacciati di licenziamento) un corteo si è snodato per le vie della città, concludendo infine in municipio dove una delegazione dei lavoratori si è incontrata col sindaco di Cocco.

A Messina, invece, dove il provvedimento preannunciato dalla direzione dell'azienda minaccia 78 lavoratori su 180 impiegati dell'organico, si è svolto un blocco stradale di un'ora a Tremestieri, nei pressi dello svincolo autostradale Messina-Catania.

Entrambe le manifestazioni hanno ancora una volta avuto essere una risposta ad una iniziativa antioperaia che non trova alcuna giustificazione nella realtà delle cose. La SIELTE infatti, non dovrebbe certamente



### Nostro servizio

POTENZA — Per la prima volta un'assemblea di giovani della 285 si è svolta in un clima sereno, senza nervosismi, rabbia e visi tirati. Si è trattato della prima assemblea dopo l'approvazione della legge regionale di istituzione della graduatoria unica ad esaurimento che ha consentito il recupero degli ex corsisti 285 licenziati dalla giunta nell'aprile '78.

Superato definitivamente l'incubo della perdita del posto di lavoro quindi la discussione è filata liscia senza patemi d'animo. La valutazione che i giovani hanno fatto della legge non consente equivoci e pesa come atto d'accusa nei confronti della giunta regionale di centro-sinistra, caparbiamente decisa a non prorogare i contratti di formazione e lavoro avviati lo scorso anno.

La mozione conclusiva è stata approvata dall'assemblea dei giovani della 285 e si esprime in una netta e ferma condanna per i continui e pretestuosi attacchi sferrati contro il sindacato e contro la lotta dei giovani, da parte di alcuni esponenti dell'esecutivo regionale ed in particolare dall'assessore alla Pubblica Istruzione. Tali attacchi che mirano ad intimidire e dividere i gruppi dirigenti sindacali ed il coordinamento dei giovani 285 — si afferma nella mozione — sono destinati al fallimento e non indeboliranno l'unità del sindacato e del movimento dei giovani.

La mozione conclusiva è stata approvata dall'assemblea dei giovani della 285 e si esprime in una netta e ferma condanna per i continui e pretestuosi attacchi sferrati contro il sindacato e contro la lotta dei giovani, da parte di alcuni esponenti dell'esecutivo regionale ed in particolare dall'assessore alla Pubblica Istruzione. Tali attacchi che mirano ad intimidire e dividere i gruppi dirigenti sindacali ed il coordinamento dei giovani 285 — si afferma nella mozione — sono destinati al fallimento e non indeboliranno l'unità del sindacato e del movimento dei giovani.

In termini di mancato sviluppo delle forze produttive e della possibilità concreta di partecipazione dei giovani, e delle popolazioni alla formazione ed alla gestione delle scelte regionali.

I giovani della 285 e i rappresentanti della federazione unitaria nel riconfermare il proprio impegno di lotta per il controllo dell'applicazione della legge approvata, hanno quindi aperto una nuova fase della lotta per l'occupazione giovanile in Basilicata perché si affronti il problema del senza lavoro attuando la proposta sindacale che interessa 15 mila iscritti nelle liste speciali, nei prossimi 5 anni.

### Domani la sentenza del pretore sulla General Sider

## Quando licenziamenti e «vigilantes» sono regola

### L'azienda di Chieti Scalo denunciata dall'FLM per comportamento antisindacale — Operai assunti con contratti a termine

Dal nostro corrispondente CHIETI — Dopo la prima udienza avvenuta ieri, martedì, oggi o domani si avrà la sentenza del pretore relativamente alla denuncia sporta dalla FLM nei confronti della «General Sider» di Chieti Scalo, per comportamento antisindacale.

Non è da oggi che il comportamento della dirigenza di questa azienda desta preoccupazione nei lavoratori e nella cittadinanza. La General Sider italiana, fabbrica di tubi di acciaio, insediata in altre dello stesso gruppo ubicate sempre a Chieti Scalo, assume da tempo un certo numero di operai con contratti a termine che il sindacato ritiene illegittimi. Poi, quando le commesse scarseggiano, licenzia i lavoratori precari e mette gli altri in cassa integrazione.

Non sembra perciò una richiesta dell'altro mondo quella del sindacato, del metalmeccanico e del consiglio di fabbrica di mettere fine a questo ingiusto andazzo con una pianificazione della produzione che permetta una stabilizzazione e, per conseguenza, un aumento degli occupati; che metta termine alla mobilità selvaggia attuata finora nella fabbrica e che intervenga anche nella modifica ambientale e nell'organizzazione del lavoro.

La direzione dell'azienda (che fa capo al certo ing. Mazzoni) si rifiuta cocciosamente e con modi provocatori di addividere ad un confronto con i lavoratori, respingendo vari appelli che in tal senso sono venuti, tra cui quello del consiglio comunale di Chieti. E, per eludere la trattativa, ha fatto ricorso spesso ad atteggiamenti strumentali. Nel novembre scorso non andava bene ai Mazzoni che a presentarsi alla trattativa fosse il coordinamento del gruppo. Poi sono venute fuori questioni di principio: si pretendeva, tanto fessimo nell'impero di Bokassa, che prima di iniziare le trattative fossero sospesi gli scioperi. Poi la direzione ha tentato strumentalmente di presentare all'opinione pubblica la propria come un'azienda in crisi assediata da ingordi operai.

Non è finita. Ad un certo punto sono comparse in fabbrica squadre speciali di «vigilantes». Infine, è di qui la denuncia del sindacato al pretore, la direzione ha speso il suo ingegno per lo scorporo articolato delle linee di produzione sospendendo gli addetti e attuando quella che gli operai hanno giudicato una vera e propria serrata.

La situazione era dunque già molto insospirata e gli scioperi andavano avanti con

contrattazione del sindacato è un dato di fondo della democrazia del nostro paese: non possiamo permettere che questo ruolo venga messo in discussione. Il risultato sarebbe non solo un peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, ma un arretramento del tessuto democratico del nostro paese.

Nando Cianci

### Lavorava come manovale a Castelsardo

## Ragazzo di 15 anni ucciso in cantiere dal montacarichi

SASSARI — Un ragazzo di quindici anni che lavorava come manovale alle dipendenze di un suo cugino muratore alla costruzione di una casa è stato schiacciato da un montacarichi ed è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale.

Il mortale infortunio sul lavoro è avvenuto a Castelsardo, un centro turistico sulle coste settentrionali della Sardegna a circa trenta chilometri da Sassari.

Il ragazzo Edmondo Bianco è morto in seguito ad un grave trauma cranico-facciale; trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Sassari il ragazzo ha cessato di vivere senza aver ripreso conoscenza nel reparto rianimazione.

Sull'episodio i carabinieri di Castelsardo hanno intrapreso le indagini per stabilire le modalità dell'infortunio ed accertare le eventuali responsabilità.

## Muore dopo aver mangiato cozze

PALERMO — Un giovane palermitano, Giovanni Guerrera, di 28 anni, è morto dopo avere mangiato cozze, probabilmente inquinate. Il fratello, Pietro, di 23 anni, che aveva partecipato ieri sera alla raccolta di circa 100 chili, colto pure da malore è riuscito a salvarsi grazie alle

## OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA COSENZA

E' indetto appalto-concorso per la fornitura delle seguenti apparecchiature per centro diabetologico, per un importo presunto di L. 40.000.000.

- Complesso di rivelazione per indagini dinamico funzionali a 4 teste esploranti (ed, in alternativa, a tre o a due);
- apparecchio di scansione per scintigrafia ad una testa da 5";
- complesso di rivelazione per la captazione tiroidea del radiiodo;
- stabilizzatore di corrente della potenza di 4 kVA.

Le domande di partecipazione, da riferirsi a ciascuna gara, corredate di documentazione comprovante l'identità della ditta, dovranno pervenire alla ripartizione provveditorato dell'Ente, Via Felice Migliori - Cosenza, entro il 24-5-80, alle ore 12.

Il Presidente: Dr. Matteo Renato Norzi

## A Teramo per la giunta di sinistra è tempo di bilanci

# Da quando ci sono i comunisti la gente conosce anche la Provincia

### La rivalutazione di un Ente per troppo tempo mortificato - L'elenco dei risultati ottenuti che le precedenti amministrazioni democristiane non potevano davvero vantare

Nostro servizio TERAMO — Il rapporto Censis, come si sa, parla dell'area geografica della provincia di Teramo insieme a quelle di Bari e Cosenza, come l'esempio di un Mezzogiorno dove non tutto è disgregazione, parla di una provincia di frontiera in una regione ancora immersa nelle contraddizioni storiche delle regioni meridionali, ma forse più delle altre proiettata in avanti.

Ma c'è un aspetto che il Censis ignora, ed è questo: se di questa provincia si

può parlare di un confine fra il passato e le novità del presente e perché qui (come in altre zone della regione dove le sinistre amministrano) due province su quattro c'è stato e c'è un movimento operaio e un partito comunista che hanno saputo essere forze dirigenti.

La curva del cambiamento, e non solo economico, è datata dal giugno 1975, allorché la forza del movimento operaio trovò espressione nel risultato elettorale e per la prima volta nella sua storia l'amministrazione della provincia di

Teramo toccò ad una giunta di sinistra.

In questi giorni e nelle settimane passate, i compagni impegnati nella giunta presentano i loro rendiconti in assemblee popolari che si svolgono in tutto il territorio della provincia; ce ne sono state già otto di queste assemblee, sempre affollate di gente che domanda e che rappresentano un confronto diretto tra quello che si è fatto prima e dopo quella data, in ogni campo: sanità ed assistenza, difesa dell'ambiente, pubblica istruzione, viabili-

tà, sport e turismo.

Tutti interventi ottenuti con l'utilizzazione piena di tutte le strutture dell'ente e le capacità del suo personale, mortificato per troppo tempo, rivalutando la professionalità e l'impegno.

«Senza presunzione» afferma Vincio Scipioni, vicepresidente comunista della provincia, «abbiamo riannato questo ente nei suoi contenuti, nei suoi obiettivi e nel metodo dell'attività amministrativa, e il risultato più grosso si può riassumere in un dato molto semplice, oggi a Teramo la

gente conosce oltre il Comune e la Regione anche un ente come la Provincia e non è cosa di poco conto. E quella conoscenza è il prodotto di un'attività senza sosta anche in campi mai toccati, come gli aiuti finanziari e tecnici alle cooperative, alle forze culturali, per l'edilizia scolastica, in favore dell'agricoltura, dove fra l'altro si è raggiunto un importantissimo obiettivo riuscendo a far includere tra i progetti speciali finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno la costruzione della diga sul fiume Fiume, che significa rendere finalmente fertili immense distese di terre abbandonate.

«E tutto questo — dice Scipioni — è stato sempre fatto nel quadro di una programmazione democratica sempre in stretto raccordo con i comunisti della Provincia. Niente di simile possono vantare le precedenti amministrazioni (tutte dc) che hanno governato la provincia prima del 1975, e questo continuo rapporto con gli amministratori comuna-

li e le forze sociali rappresentate di per sé un nuovo modo di essere della provincia.

«Da qualunque punto di vista ci si ponga non esistono precedenti paragonabili alle novità realizzate con i comunisti — afferma Scipioni — noi abbiamo garantito una direzione politica con una continuità assoluta e senza i periodi di immobilità che hanno sempre caratterizzato nel passato le precedenti giunte».

C'è un altro aspetto che balza in evidenza nella lunga lista di dati e cifre che parlano dell'attività di questo ente in cinque anni, ed è la completa riqualificazione della spesa pubblica e il suo risanamento finanziario: oggi l'ente non ha debiti contro i cinque miliardi e passa di deficit ereditati. Sono queste realtà che smentiscono le uniche preoccupazioni di quella propaganda tutta tesa a dimostrare la «incapacità a governare» dei comunisti.

Sandro Marinacci

Verso l'8 giugno: entra nel vivo il confronto elettorale

Al Palasport il comizio d'apertura dei comunisti

Per la manifestazione di domenica a Napoli già prenotati dalle sezioni 30 pullman - Inoltre decine di iniziative sono state organizzate in tutto il resto della regione

La mobilitazione si fa già sentire. Numerose organizzazioni di partito hanno prenotato i primi trenta pullman per consentire una partecipazione ampia e di massa al comizio di apertura della campagna elettorale del Pci a Napoli che si terrà domenica mattina (ore 9.30) al Palasport dello Sport, con la partecipazione dei compagni Maurizio Valenzi, sindaco della città, Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della Direzione nazionale del partito, e Giorgio Napolitano, della Segreteria nazionale.

Questi impegni comunisti nella sola giornata di ieri dalle sezioni di Napoli e della provincia: zona Nolana 10 pullman; zona Nord 4; Ercolano 3; zona Afragolese 4; e infine un pullman organizzato da ciascuna delle sezioni di Giugliano, Marano, Melito, Bacoli, Terzigno, Volturno, Ottaviano, S. Erasmo e S. Giorgio a Cremano. Tra sabato e domenica il partito comunista apre la campagna elettorale in tutta la nostra regione. Oltre la manifestazione di Napoli, infatti, sono previsti comizi nei capoluoghi delle altre quattro provincie della Campania. A Caserta Napolitano «parlerà» nella giornata di sabato; sempre sabato il compagno Fabio Mussi, membro del comitato centrale, parlerà ad Ariano Irpino (Avellino). Domenica invece manifestazioni si terranno a Salerno dove nella mattinata interverrà il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione nazionale e direttore dell'Unità; ad Avellino dove in

La mobilitazione si fa già sentire. Numerose organizzazioni di partito hanno prenotato i primi trenta pullman per consentire una partecipazione ampia e di massa al comizio di apertura della campagna elettorale del Pci a Napoli che si terrà domenica mattina (ore 9.30) al Palasport dello Sport, con la partecipazione dei compagni Maurizio Valenzi, sindaco della città, Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della Direzione nazionale del partito, e Giorgio Napolitano, della Segreteria nazionale.

Elezioni comunali: le norme per le firme

La commissione elettorale della federazione comunista napoletana ricorda ai compagni le modalità necessarie per presentare le liste nei comuni della provincia. Per comuni fino a 5 mila abitanti con obbligo di sottoscrizione: le firme dei sottoscrittori devono essere autenticate da un notaio o dal segretario comunale o dal pretore, oppure dal giudice conciliatore. Le firme dei candidati, invece, devono essere autenticate dal sindaco, o da un notaio, o dal pretore, o dal giudice conciliatore. 2) Per comuni fino a 5 mila abitanti senza obbligo di sottoscrizione: la firma del dichiarante deve essere, in ogni caso, autenticata da un notaio, o da un cancelliere di pretura. La firma dei candidati, invece, deve essere autenticata dal sindaco, o da un notaio, o dal pretore, o dal giudice conciliatore. 3) Per comuni superiori a 5 mila abitanti con obbligo di sottoscrizione: le firme dei sottoscrittori devono essere autenticate da un notaio, o dal segretario comunale, o dal pretore, oppure dal giudice conciliatore. La firma dei candidati deve essere autenticata dal sindaco, o da un notaio, o dal pretore, oppure dal giudice conciliatore. 4) Per comuni superiori a 5 mila abitanti senza obbligo di sottoscrizione: la firma dei candidati deve essere autenticata dal sindaco, o da un notaio, o dal pretore, oppure dal giudice conciliatore. La firma del dichiarante deve essere, in ogni caso, autenticata da un notaio o da un cancelliere di pretura.

Vediamo chi vuole tornare a Palermo

Una polemica del «Mattino»: siamo tutti uguali? - Il raffronto tra Napoli e il capoluogo siciliano è improponibile

L'avevamo previsto e l'avevamo scritto. Uno degli argomenti che gli avversari usano in campagna elettorale contro di noi è il seguente: i partiti sono tutti uguali, tra l'uno e l'altro non c'è differenza. Non è il vecchio qualunque «sulfista». E' qualcosa di nuovo, di più raffinato ed anche pericoloso. Si tende ad identificare il male dell'Italia e del Mezzogiorno nei partiti e nella loro stessa esistenza, lasciandosi intendere che la modernità, l'omologazione con il resto dell'Europa è altrove, in una mitica razionalità operativa che faccia fuori questa «stranezza» italiana.

Gratta gratta, l'obiettivo di questa polemica è il comunista. Alla Dc, infatti, si può dire in faccia che malgrado le cifre ed i fatti del suo malgoverno sono scritte nelle cose, evidenti a tutti. Ma criticare il governo locale dei comunisti è cosa difficile: fatti e cifre mancano, ed allora si ricorre all'arrogante intellettuale. Del resto il «siete tutti uguali» è un'affermazione che può colpire chi vuole cambiare e rinnovare, non certo chi vuole conservare le cose come stanno. «Il Mattino» ha scelto ieri di partecipare a questa campagna con un editoriale a firma di Ettore Serio.

ne meridionale con problemi simili che le rispettive amministrazioni, di matrice politica diversa (a Palermo infatti la Dc, ndr) non sono riuscite a risolvere». E' effettivamente una cosa in comune, oltre al mare ed al sole, Napoli e Palermo ce l'hanno: entrambe le città hanno un nemico a Roma, un nemico potente: il governo a direzione democristiana. Anzi, tutti i governi a direzione democristiana che si sono succeduti in questi anni, fino al fallimento drammatico del centro-sinistra portò l'intero Mezzogiorno.

Città esotiche e senza lavoro, città rovinate dalla speculazione e dalle mafie. E però altrettanto evidente che mentre Palermo oltre ad avere un nemico esterno, che siede al governo di quella città, Napoli riesce a mettergli sugli scanni della giunta municipale gli alleati della città, gli «amici» e non i «nemici». «Il Mattino» ricorda: «A Palermo il consiglio comunale ha tenuto la sua ultima seduta nel municipio assediato dall'esterno da un centinaio di famiglie sfrattate. Anche a Napoli ci sono gli sfrattati, e tanti; ci sono i senzatetto. Solo che a Napoli l'ultima seduta del consiglio comunale si è conclusa tra gli applausi di un folto gruppo di senza-tetto che approvava così il piano di risanamento della periferia degradata: 43.000 appartamenti decenti in più in sei anni. «Il Mattino» ricorda che

l'ultima seduta del consiglio comunale di Palermo si è svolta nel municipio occupato dall'interno dagli operai di un'industria che minacciava di chiudere». Anche a Napoli ci sono le industrie che minacciano di chiudere, e forse sono più che a Palermo. E però a Napoli succede il contrario; sono gli amministratori comunali che vanno ad «occupare» la fabbrica in lotta.

Prendiamo la Snia. Il comune ha mosso tanto le orecchie che a Roma non hanno potuto fare a meno di sentirne; e un primo risultato si è ottenuto, se è vero che il governo ha bloccato la ristrutturazione che l'azienda voleva. Eccola qua la differenza, semplice semplice. Resta inteso che è interesse comune del Mezzogiorno che il governo non rinunci a mettergli sugli scanni della giunta municipale gli alleati della città, gli «amici» e non i «nemici». «Il Mattino» ricorda: «A Palermo il consiglio comunale ha tenuto la sua ultima seduta nel municipio assediato dall'esterno da un centinaio di famiglie sfrattate. Anche a Napoli ci sono gli sfrattati, e tanti; ci sono i senzatetto. Solo che a Napoli l'ultima seduta del consiglio comunale si è conclusa tra gli applausi di un folto gruppo di senza-tetto che approvava così il piano di risanamento della periferia degradata: 43.000 appartamenti decenti in più in sei anni. «Il Mattino» ricorda che

Pronta la relazione del preside di architettura

Cinque anni e il vecchio Policlinico cambierà faccia

Il Consiglio di Amministrazione che aveva chiesto al professor Siola di esprimere un suo parere sull'intera opera, si riunirà il 12 per l'approvazione



Il vecchio Policlinico può essere ristrutturato. Sono necessari settanta miliardi di spesa e cinque anni di tempo. Ma già dall'inizio degli anni '70 i lavori partirono immediatamente, alcuni reparti poterono cominciare a funzionare a pieno ritmo nelle loro sedi definitive completamente rinnovate. A queste conclusioni è giunto il preside della facoltà di architettura, Umberto Siola, cui era stato affidato dal Consiglio di Amministrazione, alla fine di marzo, l'incarico di esprimere un parere di fattibilità su una ipotesi di ristrutturazione del primo Policlinico, alla luce di varie ipotesi già avanzate. E cioè i progetti globali preparati dall'Istituto di analisi della facoltà di architettura e l'altro all'università in collaborazione con il Provveditorato alle Opere pubbliche. E quelli parziali che prevedono la ristrutturazione di una parte degli incurabili, di Villa Chiara e di alcuni padiglioni.

«Nei tempi previsti, cioè 20 giorni - ci ha detto il professor Siola - ho valutato le diverse possibilità, cercando di essere il più preciso nelle proporzioni del problema anche alla luce del ruolo del Policlinico in rapporto alla città, al centro storico e di conseguenza alla politica urbanistica del comune. Di qui, ovviamente, anche la necessità di rivedere certi dati e di prevedere una ristrutturazione che tenesse conto del futuro dipartimentale della struttura. «Da questi presupposti sono arrivati ad una linea di Policlinico - continua Siola - che faccia parte integrante della città, in cui vengano sviluppati i prototipi di strutture, la medicina preventiva e ambulatoriale. Una prima facoltà per 10.000 studenti con 1.600 posti letto secchi e la facoltà di medicina, la facoltà che attraverso i dipartimenti assuma però anche una forte caratterizzazione di ricerca con lo sviluppo

delle discipline biologiche». Il pronto soccorso sarà sistemato nei locali degli incurabili, che secondo un impegno scritto degli ospedali riuniti della regione, entro sei mesi dovrebbe passare al Policlinico. Un accesso importante sarà quindi sistemato dalla parte di via Foria. Un altro ingresso (agli ambulatori) sarà localizzato in piazza Bellini con l'utilizzazione dell'Edificio D'Aosta che dovrebbe essere rapidamente acquisito, stando anche ad un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale all'unanimità. Ci saranno poi, verso piazza Miraglia, due poli policlinici, un polo di cliniche specialistiche, e via via, le cliniche mediche e la chirurgia. Sulle tesi del preside di architettura il Consiglio di Amministrazione, che già ha espresso un parere favorevole di massima, si pronuncerà definitivamente lunedì 12

Il Comune di fronte ai momenti più drammatici di questi cinque anni

I giorni del «male» oscuro

Un avvenimento doloroso cui l'Amministrazione seppe dare risposte con iniziative che ora fanno parte del tessuto socio-sanitario - 84.000 visite della guardia medica pediatrica in un anno - L'epatite virale dimezzata

«Un brivido sottile. Di quelli che corrono lungo la schiena, all'improvviso, e sembra non debbano fermarsi mai. Anche questa sera, il comizio di martedì. Certo. Perché non avremmo dovuto averne? Quei numeri che con tanta freddezza distaccata riportavano i giornali, «i dati» di cui la cronaca si arricchiva, le statistiche, per noi non sono mai stati solo «numeri» e «dati».

Ma quello che realmente erano: bambini che morivano in poche ore, famiglie disperate alla ricerca di una giustificazione che avevano diritto di avere, un periodo che nessuno sembrava in grado di dare. Com'era possibile vivere tutto questo con distacco? Come sarebbe stato possibile non avere anche paura davanti a un fatto del genere? Antonino Cali, Assessore alla Sanità del comune di Napoli, ricorda i giorni del «male oscuro». Quei mesi - tanti - tra il maggio del '78 e il febbraio del '79 che seminarono lo sgomento in città. Le morti di oltre ottanta bambini nelle quali si cercò di coinvolgere l'Amministrazione comunale additandole colpe, lanciandole accuse che il tempo ha già dimostrato quanto fossero manovrate e campate in aria. Quello è ora, invece, al diritto ad avere un periodo da ricordare. La risposta a quella emergenza così drammatica resta - a dispetto di quei tentativi grossolani di uno dei punti fermi del modo nuovo di amministrare Napoli.

I cinque anni che ci separano dal 1975 sono stati fra i più duri della storia di Napoli e del Mezzogiorno. Linee di politica economica e concezioni dello sviluppo hanno fatto fallimento, non riuscendo a produrre i risultati che la città e le masse avevano chiesto con forza. Ci sono stati momenti, in questo periodo, in cui è sembrato che si

fosse arrivati al limite estremo del decadimento dell'apparato produttivo e della società civile cittadina. I problemi storici del lavoro, della salute, dell'assetto del territorio hanno avuto riacutizzazioni drammatiche. In ogni occasione le istituzioni di questa città si sono misurate con annosi ritardi, mettendo alla prova le capacità e i programmi delle forze

politiche che le hanno dirette. E il comune di Napoli che ha vissuto i momenti più drammatici, fronteggiandoli sempre, con forza, con pazienza e con uno sforzo spesso oscuro. L'Unità ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

Il comune quindi non si è limitato all'emergenza. Testimonianze di questo sono l'osservatorio epidemiologico allestito presso l'Istituto di igiene della seconda Facoltà di Medicina attraverso cui sono ormai sotto controllo le affezioni respiratorie e reazioni da vaccino, la protezione immunitaria nei confronti della difterite e del tifo.

C'è poi la sorveglianza dell'epatite virale (i cui casi in quattro anni si sono dimezzati) e del tifo portata avanti in collaborazione con l'Istituto di semiologia medica del Primo Policlinico.



uccideva i bambini: le case umide e fatiscenti. I 7.000 «bassi» in cui «cercavano» di vivere 240.000 persone. La mancanza di una alimentazione adeguata. L'assenza totale di visite mediche specialistiche. Il tentativo di cambiare, dunque, il volto di Napoli, di una città che «come risposte ai suoi bisogni ha avuto finora solo la speculazione edilizia spinta fino alle estreme conseguenze e un clientelismo sfrenato» come disse il sindaco Valenzi in

una intervista rilasciata a «Epoca». Una città però che anche in quei giorni lanciava al paese «un cinesimo segnale di allarme sociale e politico. Ma atroce quanto altri mai perché viene dai settori più indifesi degli strati più poveri: i bambini dei vicoli e dei «bassi», figli di disoccupati, di venditori ambulanti, di modesti lavoratori. Colpiti dal «male oscuro» con una mostruosa logica di classe. Una città, comunque, non per questo

sconfittasi, come scriveva in un articolo Andrea Gericca. Il segno del cambiamento sta proprio in questo: i mali antichi fu data una risposta moderna ed efficiente. Una vera inversione di tendenza. Ecco così le immediate iniziative per aiutare la gente a non avere più paura delle malattie, a prevenirle, a curarle bene e senza spendere danaro. «Creiamo la guardia medica pediatrica - ricorda il consigliere Emilio Lupò che

lavora presso l'Assessorato alla Sanità - trasformandola poi, passata l'emergenza, in servizio di pediatria sociale. Oltre 84.000 visite in meno di un anno di cui 40.000 a domicilio, mi sembrano il segno tangibile del successo. Con questo servizio provvediamo ora ad una sorveglianza sulle vaccinazioni, all'educazione sanitaria dei genitori, alla vigilanza sui bambini al momento della nascita e su quelli che frequentano gli asili nido e le materne. Un intervento

diffuso, quindi, misto di sociale e sanitario, la cui validità ci è stata riconosciuta dal presidente della commissione istituita dal Ministero della Sanità nel periodo della virata che lo ha proposto a modello anche nelle altre città in cui il tasso di mortalità infantile è elevato. «Il nostro dunque - aggiunge l'Assessore Cali - non poteva limitarsi ad esserlo. La costante delle morti di quei giorni è restata nella mente di ognuno: i bambini stralciati da maledonne. Noi, rendendo abitabili quelle case, attraverso i piani di recupero e la ristrutturazione del centro storico e della periferia degradata, vogliamo stroncare il male alla radice. Un male che non è mai stato «oscuro», ma «chiaro» perché le condizioni in cui proliferava erano sotto gli occhi di tutti. Ne' quelle condizioni, oggi, siamo impegnati a cambiare radicalmente per dare un futuro migliore a tutti i bambini di Napoli. E il dato che la mortalità infantile sta rapidamente decrescendo è il segno che abbiamo imboccato la strada giusta».

Marcella Ciarnelli

E' la terza azione del genere in 10 giorni

Nuovo volantinaggio Br questa volta alla mensa dell'ospedale Cardarelli

Il 24 aprile scorso all'Italsider - Poi il 30 a S. Antonio Abate - Slogans contro la riforma sanitaria

Per la terza volta nel giro di una decina di giorni le BR si sono rifatte vive a Napoli. Ieri mattina è toccato alla mensa aziendale del Cardarelli. Due uomini e una donna hanno fatto un patto di quanto inattesa e fulminea apparizione, lasciando sul posto un pacco di volantini e un drappo rosso con la stella a cinque punte, un registratore acceso, in una scatola di cartone: poi si sono dileguati. Insomma la stessa identica azione del 24 aprile scorso davanti all'Italsider, poi ripetuta il 30 dello stesso mese a S. Antonio Abate, quando una «600» ricoperta da un drappo rosso e con a bordo un registratore e un altoparlante a tutto volume, imbandita al terrorismo fu abbandonata in via Lepre. Altri volantini BR erano stati per la verità rinvenuti già l'11 aprile scorso alla fermata di una pullman nella zona del rione Traiano: alla fermata della metropolitana di Cavalleggeri d'Aosta, e da una bambina (che poi portò inconsapevolmente a scuola il materiale) nel portone della sua casa al Rione Traiano. Una sequenza di «raid» sebbene per ora solo dimostrativi e per così dire «propagandistici», non può naturalmente che aggravare la preoccupazione già diffusa nell'opinione pubblica cittadina e tra i lavoratori, già in seguito a una provocazione dell'Italsider.

Anche ieri mattina subito dopo la rapida incursione, restati conti di quanto era successo, i lavoratori dell'ospedale, hanno immediatamente avvertito le forze dell'ordine. Il piccolo «comando» BR è apparso nei locali della mensa intorno alle 21.35. In quel momento erano a pranzo una trentina di persone. I tre erano a volto scoperto e non mostravano armi. Ciascuno aveva evidentemente un compito preciso. Su una mensola hanno steso un drappo rosso con la stella a 5 punte e a fianco hanno depositato un pacco di un centinaio di volantini. Su un altro tavolo hanno depositato una scatola di cartone. Dentro c'era il mangianastri acceso da una delle BR. Una facoltà che attraverso i dipartimenti assuma però anche una forte caratterizzazione di ricerca con lo sviluppo

Il contenuto dei volantini

spedale, hanno immediatamente avvertito le forze dell'ordine. Il piccolo «comando» BR è apparso nei locali della mensa intorno alle 21.35. In quel momento erano a pranzo una trentina di persone. I tre erano a volto scoperto e non mostravano armi. Ciascuno aveva evidentemente un compito preciso. Su una mensola hanno steso un drappo rosso con la stella a 5 punte e a fianco hanno depositato un pacco di un centinaio di volantini. Su un altro tavolo hanno depositato una scatola di cartone. Dentro c'era il mangianastri acceso da una delle BR. Una facoltà che attraverso i dipartimenti assuma però anche una forte caratterizzazione di ricerca con lo sviluppo

Si riferiva, come quelli dell'Italsider e di S. Antonio Abate, all'uccisione di quattro brigatisti di Genova. Dall'altoparlante invece venivano diffusi una serie di slogan contro la riforma sanitaria, le assunzioni clientelari negli ospedali, contro gli ispettori ospedalieri. Si inneggiava alla lotta armata «contro tutti, dal sindaco ai carabinieri». E' stato un tecnico di ematologia Giuseppe Del Cavillo, il primo a riaversi dallo stupore e dal timore e a dare l'allarme al drappello ospedaliero, sul posto sono giunte pattuglie della volante, agenti della Digos e carabinieri. Sono arrivati anche alcuni artificieri nell'eventualità che all'interno della scatola di cartone, oltre al mangianastri fosse anche nascosta una bomba: per fortuna non era così. Le indagini com'è facile immaginare non risparmiano nessuna pista, i compresi gli ambienti interni del maxicomplex ospedaliero del Cardarelli.

Il contenuto dei volantini

Giornata particolarmente difficile per il traffico cittadino quella di ieri. Numerosi blocchi stradali, infatti bloccata la città fin dal mattino per molte ore.

E' cominciata alle ore sei del mattino con un corteo di polizia. I manifestanti hanno bruciato copertoni di auto e altri oggetti per circa un'ora rendendo impossibile lo scorrere del traffico per tutto il tempo. Si trattava degli inquilini di uno sfavillante appartamento di via G. Fiorentino a Secondigliano, che protestavano per le condizioni in cui si trovano le loro abitazioni. Verso le dieci un altro corteo di manifestanti ha bloccato uno dei punti nevralgici del traffico napoletano, via Chiausone. Questa volta si è trattato degli inquilini dell'IACP, un centinaio di persone, che si sono recati presso la sede dell'Istituto popolare per sbrigare alcune pratiche. La decisione di bloccare il traffico per oltre un'ora è scaturita dalla delusione dei cittadini che si sono visti rifiutare l'ingresso. I dipendenti dell'IACP erano infatti in assemblea e non hanno potuto ricevere la delegazione. Circa ottocento operai della Snia, partendo dalla loro sede in via F. Imparato, hanno raggiunto Ponte del

care. Gli agenti di polizia del II distretto sono riusciti a costruire uno stretto varco attraverso il quale il fiume di automobili è scorso molto lentamente fino a quando i manifestanti non hanno abbandonato il posto.

Sempre ieri mattina verso le dieci il traffico è stato interrotto da un altro blocco. Circa ottocento operai della Snia, partendo dalla loro sede in via F. Imparato, hanno raggiunto Ponte del

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 7 aprile 1980. Onomastico: Stanislao (domenico; Vittore).

REGOLAMENTAZIONE DEI SALDI Oggi alle ore 20.30 tavola rotonda presso il gruppo-modia, via Serra n. 52, tra operatori commerciali, agenti stampa, presente l'assessore regionale all'industria e commercio sulla applicazione della recente legge dello stato n. 80 del 19-3-1980, sui saldi di fine stagione.

CULLA E' nato Marco, secondogenito dei compagni Maria Rosaria Pinto e Antonio Miralio. Al neonato e ai genitori gli auguri della redazione dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia-Riviera, Via Caracciolo 21, Riviera di Chiaia 77, Via Merullina 148, S. Giuseppe, S. Ferdinando, Montecalvario; Via Roma 348; Mercato-Pendino; P.zza Garibaldi 11; Arcovechi; P.zza Dante 76; Calata Ponte Casanova 30; Stella; Via Florio 201; S. Carlo Arena; Via Matardei 72, Corso

Garibaldi 218; Coll. Aminei; Coll. Aminei 249; Vomero Arsenella; Via M. Piscicelli 138, Via L. Giordano 144, Via Meuni 32, Via D. Fontana 37, Via Simone Martini 80; Fuorigrotta; P.zza Marcantonio Colonna 21; Soccavo; Via Eommo 154; Pozzuoli; Corso Umberto 47; Milano-Secondigliano; Corso Secondigliano 174; Posillipo; P.zza del Casale 5; Bagnoli; Via L. Silla 18; Chiausone, Marigliella, Piscinola; P.zza Municipio 1 - Piscinola; S. Giovanni a Teduccio; 7 maggio Corso S. Giovanni 268, 8 maggio Corso S. Giovanni 644, 9 maggio Borgata Villa.

Dibattito su arte e cultura a Napoli Nel quadro delle iniziative promosse dal partito comunista sui problemi dell'arte, dello spettacolo e della cultura, per il rinnovamento ideale e civile di Napoli, domani alle ore 17.30 nella sala delle conferenze dell'Hotel Jolly di via Me-

dina, organizzato dalla Federazione Comunista napoletana si terrà un dibattito pubblico. Interverranno Arturo Marzano, responsabile della Commissione cultura della Federazione PCI, e il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi.

Convegno dei cronisti: oggi seconda giornata Proseguono questa mattina al Circolo della Stampa i lavori del 2. Convegno dei cronisti europei: a che è stato inaugurato ieri alla presenza di oltre 150 giornalisti provenienti da trentuno nazioni europee. Nella prima giornata di lavoro, dopo i saluti del sindaco Valenzi, del presidente del Consiglio regionale, De

Feo, di Ermanno Corsi, di Leonetto Amadei presidente della Corte Costituzionale, del presidente dell'UNCI, Piero Passetti, di Egidio Del Vecchio, sono stati subito affrontati in tutti gli interventi e temi al centro del confronto e cioè come fare la cronaca ed essere cronisti negli anni '80.

Contro il caporalato indetta dai sindacati

Dopo la morte della bracciante oggi a Colliano una manifestazione di protesta

Alle ore 18 presso il comune - La dinamica dell'incidente

Una profonda emozione e durissime proteste ha suscitato la morte di Angela Scalcione, la bracciante di 45 anni e madre di 11 figli che ha perso la vita - come scriviamo anche in altra parte del giornale - per l'uscita fuori strada del pullman dei caporalati sul quale stava viaggiando per raggiungere le terre dove lavorava.

Domani in un incontro col ministro

Da Torre del Greco marittimi a Roma

Manifesteranno per la salvaguardia dei posti di lavoro - Da gennaio senza salario i dipendenti della ICI

E' durata ventiquattro ore la protesta dei marittimi di Torre del Greco che hanno presidiato il municipio fino alla tarda mattinata di ieri. I problemi che hanno accumulato tensioni tra i circa novemila marittimi di Torre del Greco, come comunico, sottoposti al ministro domani nel corso dell'incontro sollecitato dal compagno senatore Mola.

Il mezzo era diretto verso alcune aziende della Piana del Sele (dove è in corso la raccolta delle fragole) quando l'autista ha perso il controllo del pullman che è finito fuori strada.

Immediatamente, come detto, sono state le proteste per il gravissimo episodio. Tra queste quella delle Federbracciati CGIL della FISBA CISL e della UISBA UIL che hanno emesso un comunicato nel quale si denuncia l'accaduto e si individuano precise responsabilità.

Publicato il dossier «Provincia e giovani»

E' stato pubblicato, in questi giorni, un dossier dell'Assessorato ai problemi della gioventù e formazione professionale della Amministrazione provinciale di Napoli, dal titolo «Provincia e giovani».

Il dossier, curato da Marco Demarco e arricchito dall'ultimo progetto grafico di Prologo Mirabella, è un documento di analisi e di proposte che, come si è detto, è stato pubblicato in questi giorni.

Grave decisione del Comitato di controllo

S. Arpino: bloccate le assunzioni di giovani diplomati della 285

Una speculazione di carattere elettorale contro la giunta comunista - Il Comune ha rispettato lo spirito della legge

CASERTA - Il comune di S. Arpino, retto da una giunta minoritaria comunista, si è visto inespugnabilmente sospeso da parte del Comitato regionale di controllo la delibera di assunzione di 8 diplomati dalla lista di avviamento giovanile.

La sezione Alfasad intitolata a Tito

La sezione del Partito Comunista dell'Alfasud si chiama da ieri Josip Broz Tito.

Lo hanno deciso i compagni in una riunione del comitato Direttivo per ricordare la scomparsa del dirigente comunista avvenuta domenica scorsa.

SALERNO - Gerardo Forte e suo fratello Antonio - due imprenditori edili - resisi responsabili nel novembre scorso di una aggressione ai danni di alcuni operai che manifestavano nei pressi del loro cantiere e del segretario provinciale della CGIL Gennaro Giordano - ritornano alla ribalta della cronaca nera e rifiutano il loro ingresso nel carcere di Salerno.

chi, come il PCI, ripeteva che ci si trovava di fronte ad un attacco organizzato dell'opposizione più repressiva (soprattutto nell'agro Noernerio Sarnese, nei confronti della classe operaia, i subappaltatori, come erano i Forte, servivano insieme a capi cantiere quasi da braccio armato della speculazione).

«I modi e le tematiche del femminismo a Napoli»: un seminario di tre giorni

«A capa 'e napule» - una testa di donna dal lineamenti chiaramente «popolari», probabilmente del periodo romano-etrusco, conservata a Palazzo San Giacomo tagliata (fotograficamente) in due per inserirvi tutte le idee femministe.

Il primo incontro di questo seminario in tre parti è fissato per domani alle 16. Il tema scelto dal collettivo di Chiaia-Posillipo è «Le parole e le matrici del femminismo a Napoli».

Il 15 maggio sarà la volta dell'UDI: Stefania Cantatore, Libera Cerchia, Maria Luisa Noll interverranno su «C'è un segno organizzato del femminismo a Napoli?» dalla lotta di emancipazione al conflitto uomo-donna: storicizziamo i modi dell'aggregazione.

TACCUINO CULTURALE

Musiche da camera di Beethoven a Villa Pignatelli

Insieme ai giovani, onnipresenti ormai ad ogni manifestazione musicale, faceva rissa all'ingresso di villa Pignatelli anche anziani signori, visibilmente contrari, questi ultimi, che un ostacolo fosse stato frapposto alla loro impetuosa aspirazione di sistemarsi il meglio possibile all'interno della villa per ascoltare il primo dei concerti organizzati dalla associazione «Alessandro Scarlatti» dedicati alla musica da camera di Ludwig Van Beethoven.

tra questi aveva interpretato l'immobilità di chi era preposto al controllo come un peccato di lesa maestà. Piccoli incidenti che ci danno tuttavia la misura di quanto questa vera e propria febbre musicale ci abbia coinvolti un po' tutti raggiungendo in alcuni casi punte elevatissime da vero delirio.

capacità di intendersi immediatamente ci sembra che nel concetto inaugurale abbia dato i risultati più sostanziosi. L'esecuzione del Quartetto op. 18 n. 4 in do minore, Salvatore Accardo, Victor Martin, Bruno Giuranno e Alain Meunier hanno dato dell'opera una interpretazione di straordinaria vitalità e fervore espressivo, unita ad una puntualità nel risolvere i problemi tecnici connessi alle peculiarità di ciascun strumento direttamente proporzionata al valore di ogni singolo componente del quartetto.

PRETURA DI NAPOLI - BARRA

Il Pretore di Barra all'udienza dell'11-3-80 ha emesso la seguente sentenza a carico di FESTAINE FRANCESCO, nato a Portici il 12-4-93 e dom. S. Giorgio a Cremano Via Tufarelli, 9.

Si conclude domenica 11 maggio alle ore 18 al Palazzetto dello Sport, l'iniziativa teatrale promossa dal Comune e dalla Provincia di Napoli in collaborazione con l'Associazione Teatri Campania, con l'ultima replica dello spettacolo di Dario Fo «Storia di una tigre ed altre storie».

Ultima replica di Dario Fo al Palasport

VI SEGNALIAMO

- «Storia di una tigre» (S. Ferdinando)
«Cinema giovani: «Quadrofonia» (Adriano)
«Cinema giovani: «Frankenstein Junior» (America)

TEATRI
ASSOCIAZIONE SCARLATTI
Musica da camera di Beethoven. Op. 21.
CILEA (Tel. 656.265)
DIANA
Alle ore 21,15 Crocco e Rizzo presentano «Quanti mbraglie pe nu figlie».

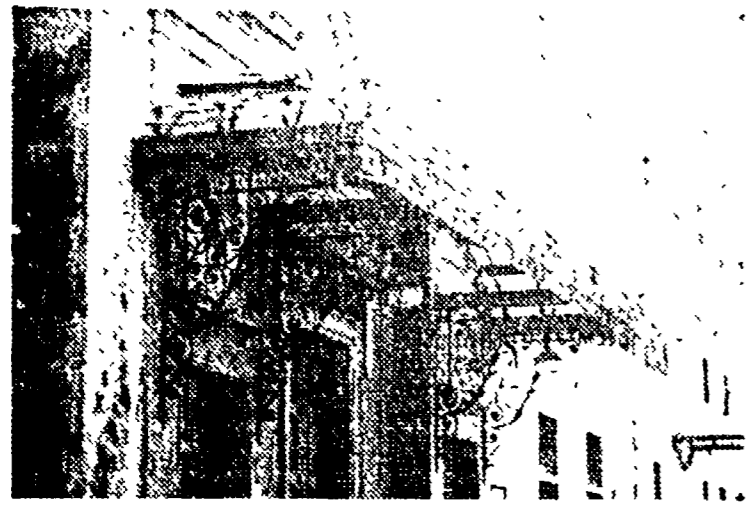
SCHERMI E RIBALTE

«Si salvi chi vuole, con G. Mochini - SA
FIUMENINI (Via R. Gracco, 9 Tel. 310.483)
MANFREDI (Via S. Maria, 10 Tel. 418.800)
METROPOLITAN (Via Chiaia Tel. 418.800)
Per questo venerdì in più, con C. Eastwood - A
PLAZA (Via Keraker, 2 - Telefono 370.519)
Il festamento di Astrakan, con J. Dorelli - SA
ROXY (Tel. 343.149)
Quis iam, con A. Celentano - E. Montezano - SA
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Il festamento, con G. Ross, G. (VM 14)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Edizione
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Argenteo - Telefono 619.523)
Immacolata e Concetta, con M. Michelangeli - DR (VM 18)
ALLA SPESA (Via S. Maria, 10 - Telefono 416.303)
Café Express, con N. Manfredi -

Dibattito oggi al Gramsci

Il teatro anni 80 a Firenze

Alle ore 17 - Partecipano Franco Camarlinghi, Giorgio Mori, Alfonso Spadoni, Mario Sperenzi



Il dipartimento culturale della federazione di Firenze ha organizzato per oggi alle ore 17 un dibattito pubblico che si terrà all'Istituto Gramsci...

litati della stampa nazionale, parleranno dell'immagine che il teatro fiorentino dà di sé nel panorama dell'Italia teatrale...

C'è il boom dei Medici: scopriamo perché visitando due delle mostre fiorentine



C'è chi parla di supermercato della cultura. C'è chi la definisce un evento eccezionale, irripetibile. Se ne discute, sui giornali, nelle riviste specializzate...

dere i capolavori del Rinascimento. Giovani e non giovani, per la felicità dei commercianti, degli albergatori e di chi conta sul turismo per sbarcare il lunario...

ceo artistico, una classe, la II A, ha allestito una mostra con «La ipotesi grafica per un francobollo» che i Medici ricordi e celebri.

Quando il Granduca si scagliava contro il clero degenerato

Importanti documenti esposti a Santo Stefano al Ponte. Come era organizzata la comunità cristiana fiorentina e toscana nel Cinquecento. Perché Cosimo I chiese l'intervento della Santa Sede verso l'Arcivescovo - I lavori di Michelangelo, Pintorno, Andrea del Sarto: una eccezionale ed unica occasione per vederli riuniti in un unico luogo

varli comodamente riuniti. In ordine cronologico aprono la mostra due degli altari strappati dal chiostro della SS. Annunziata e riportati su tela; seguono le tavole del Pintorno e del Rosso...

stica precedente. Nudi o figure che non c'entrano col tema rappresentativo sono banditi: nella Predica del Battista dell'Empoli i neofiti ascoltano composti le parole del precursore di Cristo...

dro nella mostra, un salto insomma di tutta una generazione di artisti; e questi manieristi attivi in questo periodo non documentato nella mostra dovrebbero essere proprio i non ortodossi...

Nemici del popolo, donne e nonnini nella rassegna degli Stabili



La rassegna internazionale dei Teatri Stabili prosegue nel suo lungo cammino: con tre vite replicato alla Pergola l'ibseniano «Un nemico del popolo»...

Il folk britannico di John Renbourn al Marconi di Carrara



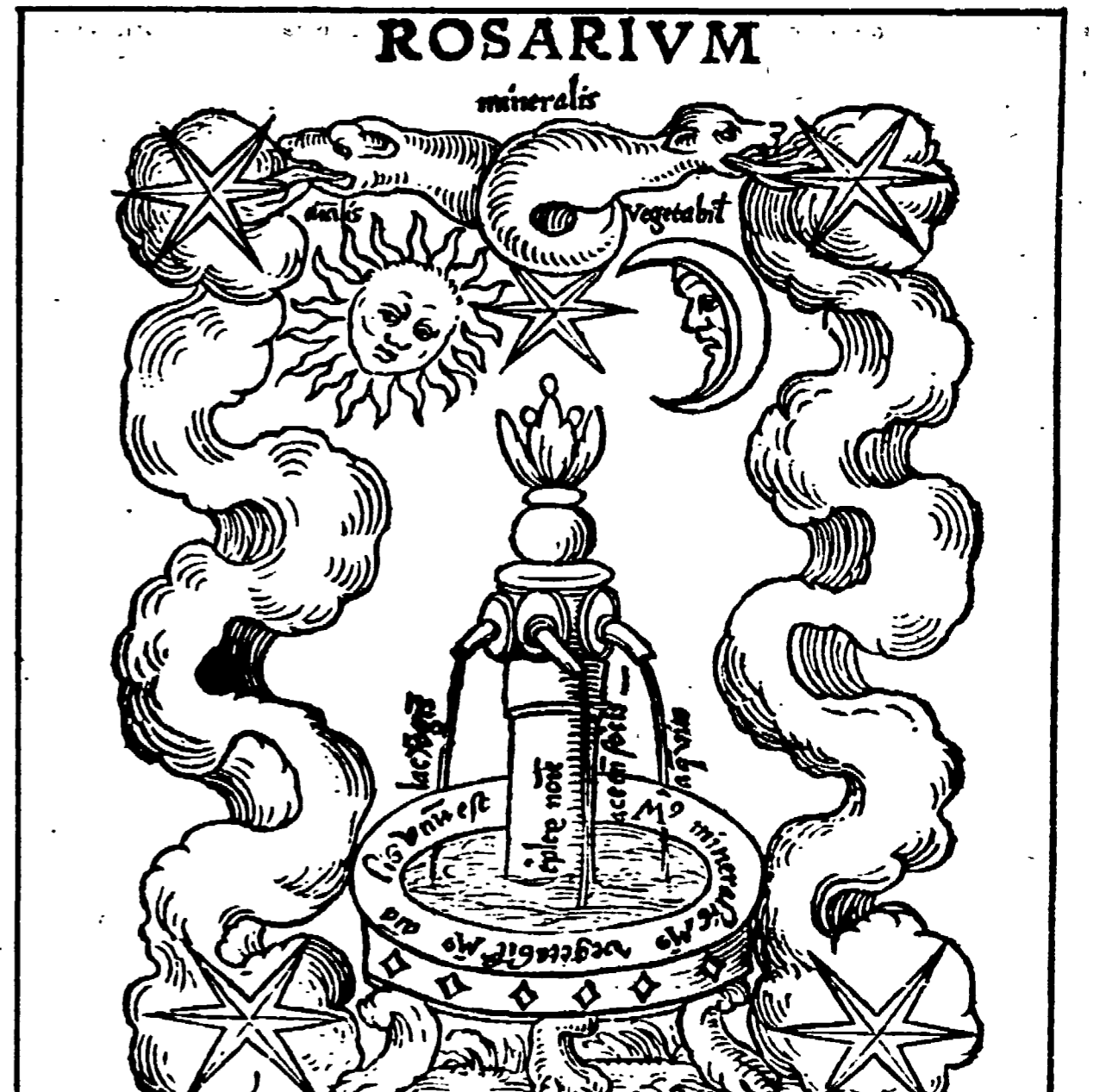
Il complesso britannico di John Renbourn sembra avere molto le terre toscane. Dopo i concerti tenuti a Firenze il gruppo folk si esibisce questa sera al teatro Marconi di Carrara alle 21.

I riti del Rinascimento nell'attesa frenetica del diluvio universale

Correva l'anno 1524 e la profezia terrorizzò tutti - L'astrologia e l'alchimia al tempo dei Medici: una mostra piena d'interesse in piazza dei Giudici

In una stampa cinquecentesca un asino si sforza di tenere tra le zampe un astrologo; da astrologo, un modo popolare di irridere alle credenze cabalistiche e su cui forse non sarebbe male meditare...

capillarmente, influenzando diversi settori culturali, divenne un fenomeno che coglie l'attento sguardo delle immagini di Rosso Fiorentino, del Pontorno, di Luca Signorelli...



poi amuleti, astrolabi, sfere cabalistiche, ex-voto che raffigurano scene di esorcismo, perfino il mitico corno di unicornio...

co dell'esposizione. Un audiovisivo consente di apprezzare alcuni particolari delle opere esposte.

preziosi reperti, richiederli, assemblarli in questa sede di Piazza dei Giudici offerti in extremis. Maggrado, tali peripezie d'allestimento, dovute allo Studio Albini-Helg-Piva...

A Firenze un maxi torneo sui campi delle Cascine

50 mila dollari per le racchette d'oro

Arriva a Firenze il grande tennis. Sul campo del circolo del tennis alle Cascine si ritroveranno le migliori racchette, e tanto per fare dei nomi citiamo Ramirez, Alexander, Bertolucci, Fantauzzi, Ceccopoli, Zugarelli, Dent, Dretwett, Jean François Caujolle, per disputarsi il torneo «All'Italia-Firenze-Coppa Roger Gallet» inserito nel «Gran Premio Volvo».

Per la presenza della coppia Alexander-Dent, considerata tra le più forti e a livello mondiale, è probabile che i nostri avversari nella semifinale di Coppa Davis 1980, il torneo fiorentino che si svolge con il patrocinio del comune, dell'azienda di turismo e del circolo del tennis rappresenti il banco di prova dell'incontro di doppio della Davis in quanto Panatta e Bertolucci sono saliti al vertice mondiale.

Advertisement for 'liberi nella natura' featuring a horse race scene. Text includes 'OGGI MERCOLEDÌ', 'CORSE DI GALOPPO', 'S. ROSSORE', and 'IPPODROMO'.



Quotidiani ed elezioni Dibattito stasera al Palazzo dei congressi

Tempo di elezioni. Che fanno i mass media? Cosa diranno alla gente? Se ne discute questa sera in un incontro alla sala verde del palazzo dei Congressi, in via Valfonda.

Il gasolio usciva in autobotte con uno « sconto » di 30 lire

«Ora vi racconto la truffa alla raffineria di Livorno»

Depone in tribunale l'operaio che teneva i « conti sporchi » — Le risposte degli imputati sono quasi un ritornello: « Non so, non ricordo, è tutto falso »

Dal nostro inviato

LIVORNO — Al processo per la truffa della « Petrobenz » di Vada è quasi un ritornello: « Non so, non ricordo, è tutto falso ».

amministrativo, Piero Marresi. Il primo ha cercato di illustrare, nella prima udienza, anche se in maniera un po' farragginosa, come funzionava l'impianto illegale, mentre il secondo ha dato lumi sul meccanismo amministrativo, sui prezzi, sui bilanciamenti.

la misteriosa sostanza usata per questa operazione, mal rintracciata, il giudice istruttore ha cercato di identificarla, anche tramite l'aiuto dell'Fbi, ma senza successo.

calma ha riconfermato ogni addebito. Di fronte al tribunale si è presentato anche il presidente del Livorno Calcio, Corrado Martelli, titolare della « Termogamma » e ha smentito ogni suo rapporto con la « Petrobenz ».

«Le aziende che prelevavano gasolio di contrabbando, ha raccontato Marresi — lo pagavano 30-40 lire meno al litro del prezzo corrente, mentre per ogni chilogrammo di olio combustibile scaricato in maniera fasulla veniva riconosciuta una tangente di due lire».

Il contabile della « Petrobenz » è l'uomo che ha chiamato in causa con dozzina di particolari i vari trasportatori, i proprietari del deposito petroliferi e gli autisti delle autocisterne.

Il presidente del Livorno Calcio — ha riferito il contabile della raffineria per i pagamenti avrebbe firmato un assegno intestato a se stesso, lo avrebbe girato e consegnato al Borea, che poi prevedeva di versare la somma sul conto della raffineria.

si ha la sensazione, seguendo questo processo, di trovarsi di fronte a una grossa truffa per la quale però il giudice istruttore ha tentato di trovare tutti i tasselli.

Piero Benassai



Assemblea aperta alla Sit Siemens

Assemblea aperta ieri mattina alla « Casa della cultura », c'erano i lavoratori della Sit Siemens industria delle telecomunicazioni che da oltre 5 mesi stanno lottando contro i progetti di ristrutturazione aziendale.

Dalla gabbia sono partite le prime grida, urla, offese, invettive contro il presidente. Quando tutto sembrava tornato alla normalità la corte ha disposto l'accompagnamento coatto in aula di Elfino Mortati e Massimo Lorimer.

Calci, pugni e schiaffi nell'aula del tribunale al processo Mortati

Grida, urla, botte tra carabinieri e imputati. Proteste dei difensori. Questo il succo dell'udienza di ieri conclusasi in maniera drammatica al termine della deposizione di Gina Cavallenza, segretaria del nucleo Gianfranco Spighi, testimone oculare dell'omicidio.

I difensori che già si erano opposti alla ricognizione, perché avrebbero dovuto essere inviate delle comunicazioni giudiziarie in quanto gli imputati, ad eccezione di Mortati, devono rispondere di banda armata e non dell'omicidio di Gianfranco Spighi, hanno protestato duramente.

Lutti e ricordi

I FUNERALI DI PIERO GHERARDINI PISTOIA — Si sono svolti ieri i funerali di Piero Gherardini. Piero Gherardini aveva 55 anni, è morto domenica stancato da un infarto mentre partecipava a Vellano alla commemorazione di Abdon Maglianti.

E' MORTO IL COMPAGNO CELSO CORSALI

GROSSETO — Grave lutto del Pci a Tirli, frazione del Comune di Castiglion della Pescaia. E' morto il compagno Celso Corsali, di 84 anni, luminosa figura di militante antifascista e attivista comunista.

Advertisement for 'CASA del MATERASSO' featuring a list of products and prices, including mattresses, pillows, and blankets.

OGGI «prima» al METROPOLITAN

se non sapete cos'è l'orrore ed anche se lo sapete... SIATE PREPARATI!

Advertisement for the movie 'MANGIATI VIVI!' featuring Robert Kerman and Janet Agren, with a list of cast members.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. Baltimeo Butti, di Robert Ellis Miller, in technicolor, con James Coburn, Omar Sharif, Ronce Biskie e Bruce Boxeniter. Per tutti (16, 18, 15, 20, 30, 22,45).

FIORILLA Don Paolo Barca - Tel. 680.246. La nuova divertente avventura del più celebre superman del cinema americano: Quel due...

NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450. Oggi chiuso. S.M.S. QUIRINO Piazza Pisana, 576 - Tel. 701.035. Oggi chiuso.

CINEMA D'ESSAI

ARISTO D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388. «Omaggio a Miklos Jancos». L'ultimo capolavoro del regista dell'Ottolero verdiano al Massimo Musicale del Comune.

TEATRI

TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 212.282. 13. Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili. Oggi ore 21,15 il Theatre du Crepuscule di Bruxelles.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.118. Oggi chiuso. CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.082. Oggi chiuso.

DOMANI a FIRENZE

UN'ADOLESCENTE INGENUA E PERVERSA INCARNAZIONE DI UNA SESSUALITA' TENERA E MORBOSA

Advertisement for the movie 'Lulu' featuring a woman's face and the title.

OGGI «prima» al METROPOLITAN

se non sapete cos'è l'orrore ed anche se lo sapete... SIATE PREPARATI!

Advertisement for the movie 'MANGIATI VIVI!' featuring Robert Kerman and Janet Agren.

Advertisement for 'UOMO ROBOT' featuring a robot and the text 'UOMO ROBOT con DAVID ZED VIVIEN VEE ed EASY GOING'.

Advertisement for 'città futura viaggi TURISMO GIOVANE' with contact information for Rome, Milan, and Naples.

Large advertisement for 'Rina. scelta' featuring a woman's face and the text 'il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno'.

In Toscana i comunisti presentano per primi le liste per le elezioni

Rispettate a Livorno le scelte della gente

Sono state seguite le indicazioni dei questionari - Assicurato un forte rinnovamento nelle candidature pur nella continuità dell'esperienza amministrativa - Numerosi gli indipendenti cattolici

LIVORNO - Anche a Livorno il PCI in anticipo rispetto a tutti gli altri partiti ha presentato le liste dei propri candidati. Tanti nomi più o meno conosciuti, tanti compagni rappresentativi o di prestigio, comunque onesti e competenti, che faranno parte dei consigli comunali e circoscrizionali, di quello regionale e di quello provinciale. Così, anche a Livorno, il PCI risponde alla « sana ventata reazionaria » invocata dal segretario nazionale DC.

con cui il PCI intende rinnovare la propria presenza nelle amministrazioni, partendo dal renouveau delle « cose fatte ». A Livorno il PCI ha rinnovato le sue rappresentanze « nella continuità ». Nella lista di candidati, un consistente nucleo di compagni del vecchio gruppo consiliare viene riconfermato. Dopo quello del capoluogo e sindaco uscente, il consigliere si leggono i nomi di alcuni assessori (Tanda, Baglioni, Vittori, Corbelli, Sois) e di consiglieri (il capogruppo uscente Benvenuti e poi Bussotti, segretario della federazione, Bertelli, Del Lucchese, Morelli, Annariva).

Lucchese e Bruno Cosimi che andranno a rafforzare il settore della sanità. Nella lista c'è poi il nome di un secondo indipendente, Aldo Chesi, in rappresentanza del gruppo di indipendenti di sinistra usciti dal DP che hanno recentemente sottoscritto un accordo con il PCI.

La composizione delle liste intende sottolineare il collegamento del partito con la realtà sociale, con il movimento femminile; da qui la candidatura di un numero consistente di donne e di nomi nuovi come Susanna Motroni, 18 anni, operaia della Barcas, e Daniela Bartolucci, 22 anni, studentessa. La realtà giovanile è rappresentata da Antonio Bertelli e altri due giovani della FGCI. Senza trascurare la marcata presenza di operai (Niccolletti, Bozzi, Mannari) e il portuale Fontana che sostituirà il consigliere della compagnia Pice. In quella della Provincia vengono confermati Cocchella (capoluogo), Del Gamba, Assunta Diacinti, (italiano, Betarini). Ad essi si aggiungono nomi nuovi come i tre indipendenti Rotelli (storico dell'arte cattolica), Gherarducci (docente di diritto all'Università di Pisa), Oddeci Volpi (pedagogista). Ed ancora altri intellettuali come Giovan-



Cittadini ad una manifestazione del PCI

Firmata la convenzione tra Regione, Galileo e Solaris

A Roselle e al Giglio l'energia verrà dal sole

Sarà sfruttata la potenza dei raggi tramite celle fotovoltaiche. Nell'isola toscana un impianto-pilota con energia solare ed eolica

Si comincerà da Roselle, poi sarà la volta dell'Isola del Giglio, ma il progetto è molto più vasto. Parliamo degli interventi che la Regione Toscana intende fare nel campo delle energie alternative e che hanno trovato conferma nella convenzione, firmata ieri mattina, con le Officine Galileo e la società Solaris. Presenti il presidente e il vicepresidente della Regione Mario Leone e Gianfranco Bartolini, ed i dirigenti delle società interessate è stato sottoscritto un atto con cui le Officine Galileo e la Solaris interverranno per la promozione e lo sviluppo dell'utilizzazione dell'energia solare mediante celle fotovoltaiche e per la predisposizione di progetti dimostrativi.

Sollecitato l'incontro con la direzione

Scioperi ed assemblee nelle officine Piaggio

PONTEDERA - Un'ora di sciopero ad assemblee di reparto alla Piaggio per protestare contro la lentezza con cui si avviano le trattative per la vertenza aziendale. I sindacati avevano chiesto un primo incontro al vertice per il 12 di questo mese. Da Genova è invece arrivata la risposta che quella data non andava bene e l'apertura della trattativa doveva essere ulteriormente rinviata di una decina di giorni. Non è questo l'unico motivo di malumore tra gli operai della Piaggio, in occasione della festività del Primo Maggio la direzione aveva proposto al consiglio di fabbrica un « ponte » motivandolo con la



Nasce il consorzio per il « Centro fiori »

Sta per essere ultimato il costituendo consorzio di gestione del Centro Fiori di Pescia. Una riunione operativa si è tenuta nei giorni scorsi a Pescia presenti i rappresentanti della Regione, delle Province e delle Amministrazioni locali. In particolare è stata sottolineata l'importanza dell'accordo raggiunto fra le organizzazioni sindacali professionali e cooperative in merito alla partecipazione unitaria dei produttori alla gestione del centro. Il dibattito aperto da tempo intorno ai problemi del funzionamento del centro ha consentito una presa di coscienza dell'importanza della presenza degli enti locali negli organi di gestione del mercato, per le competenze che, con la delega operante, sono loro proprie in agricoltura. Rinviando agli organi delle singole amministrazioni dei Comuni e delle Associazioni intercomunali l'esame dettagliato della proposta di statuto che la commissione consorziale ha predisposto, i partecipanti alla riunione hanno sottolineato l'esigenza che l'assemblea del costituendo consorzio sia in modo adeguato, rappresentativa di tutti gli enti e le organizzazioni interessate alla gestione del centro.

Riconferme a Grosseto Si rinnova la Provincia

GROSSETO - Ampio rinnovamento nelle liste del PCI, nella Provincia, nei quadri giovani: dove si accresce la presenza delle donne (oltre 40 candidate complessivamente) e 9 vengono presentate per il comune di Grosseto) mentre si riconfermano in misura ampia gli amministratori comunisti che in questi 5 anni hanno dato dimostrazione di capacità e impegno nell'affrontare e risolvere i problemi della comunità. Riconfermati il compagno Renato Pollini della regione e candidato nuovo per i compagni Benocci e Agresti che in questi anni hanno assolto l'incarico di vicepresidente della Provincia e di sindaco di Scarlino. Si riconfermano come capisala i sindaci uscenti di alcuni comuni, tra i quali Grosseto, Massa Marittima, Montieri, Castiglion della Pescaia, Roccastrada, Manciano, Pitigliano, Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora e Stigliano. Queste riconferme, con quelle di molti assessori emerse da un ampio confronto nel partito e da una valutazione positiva della loro attività. Nuove indicazioni vengono date per i comuni di Follonica, Gavorrano ed altri della provincia, dove più estesi nei comuni sotto i 5 mila abitanti sono gli accordi che danno origine a liste unitarie con il PSI e i comunisti come a Pitigliano e Campagnatico, con il PRI ed altri raggruppa-

menti democratici. Forte e significativa è la presenza di indipendenti in tutte le liste comunali e circoscrizionali. Per l'amministrazione provinciale il comitato federale ha deciso un ampio rinnovamento con l'ammissione di nuovi quadri formati negli ultimi anni. Dopo la candidatura del compagno Benocci alla Regione e del compagno Flavio Tattarini, segretario della federazione provinciale di Grosseto, si sono riconfermati i compagni Mauro Ginanneschi nel collegio di Arcidosso-Santa Fiora, il compagno Otello Biondi nel collegio di Magliano e Livio Nicolai nel collegio di Manciano.

Giorgi, fino alle elezioni politiche scorse presidente dell'amministrazione provinciale, dalla quale si dimise per concorrere all'elezione per la Camera dei Deputati. Il segretario Massimo Corti sarà invece candidato del PSI a Follonica. Nella DC poche le novità. Plegiorgio Franci, verrà rappresentato alla Regione, mentre per la provincia è certa la non ripresentazione del capogruppo, professor Mario Mischini, così come al consiglio comunale la cui lista sarà capeggiata dal segretario doroteo Alfonso Brogi, c'è da registrare l'assenza dopo varie legislature dell'avvocato Umberto Bullina. Sempre sul fronte crociato c'è la conferma e Castiglione della Pescaia, del cavaliere del lavoro Angelo Paoletti titolare dell'omonima azienda tessile.

Dall'ampia consultazione di massa e discussione nel partito sono emerse proposte non solo per le candidature per i comuni, ma anche per la provincia e la regione di lavoratori dipendenti e autonomi, di donne, di giovani, di forze culturali, iscritti al PCI e indipendenti. Dopo aver ringraziato i compagni uscenti per il lavoro svolto, il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo hanno approvato la lista di candidati che sarà presentata alle elezioni per l'amministrazione provinciale.

Liste unitarie PCI-PSI nei piccoli comuni senesi

SIENA - Dopo la firma dell'accordo per le liste unitarie PCI-PSI nei comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, un atto che ha costituito la conferma della scelta dell'unità a sinistra nel governo locale in provincia di Siena, si è arrivati all'ora delle liste. Gli organismi dirigenti dei partiti sono all'opera per ratificare gli elenchi dei nomi da presentare alle prossime elezioni amministrative. I comunisti hanno scelto la linea della continuità nei 34 comuni in cui gli elettori si recheranno alle urne per rinnovare i consigli comunali dove, nelle file comuniste, si registreranno numerose conferme. Il comitato federale del PCI senese ha anche ratificato, nei giorni scorsi, la lista che verrà presentata per l'amministrazione provinciale e i candidati alle regionali.

Radici, che è stato riconfermato. Non ci sarà Gilberto Del Dottore, candidato di controllo a bocciare le delibere che i comunisti via via presentavano. All'ultimo momento sono sorti però alcuni dubbi: c'è chi parla di una chiara manovra interna al partito che viene coperta con una legge che deve essere ancora approvata. Infatti, secondo la legge, sia Mancini sia Carpi sarebbero ineligibili in quanto un dipendente dell'ospedale. L'altro presidente del comitato di controllo, Per essere eletti dovrebbero abbandonare i loro posti. E' in questi giorni, però, un discussione al Parlamento una legge che potrebbe consentire di partecipare alla corsa per il polo regionale. Mazzoni sarà affiancato alla Provincia dall'assessore uscente Enzo

Iniziativa dei circoli e delle Sezioni

Nuovi iscritti FGCI nel nome della pace

In Versilia la Federazione comunista giovanile ha raggiunto il 100 per cento del tesseramento con 93 reclutati

VIAREGGIO - Anche in Versilia la « leva della pace » sta cominciando a dare dei risultati: particolarmente significativo lo obiettivo della Federazione comunista che ad alcune settimane ha raggiunto il 100 per cento del tesseramento con 93 giovani reclutati, più del totale dei reclutati dello scorso anno. Il partito in queste settimane non è rimasto nel chiuso delle sezioni a discutere delle liste elettorali, ha invece saputo tessere, insieme al lavoro elettorale, un'ampia serie di iniziative sul territorio: in questa settimana si sono svolte (alcune ancora in corso) le feste dell'Unità: a Massa Rosa, al Secco, a Caranina e a Solalo.

Inutile dire che quello della pace è uno dei temi dominanti. Per il 25 aprile la FGCI ha pubblicato un quaderno speciale « I giovani » numero 1, dedicato ai temi della democrazia e della pace che ha avuto una diffusione assai estesa soprattutto nei confronti dei giovani che votano per la prima volta. E' in preparazione il secondo numero che sarà interamente dedicato alle Olimpiadi e alla situazione internazionale che pubblicherà un articolo del segretario nazionale della FGCI.

Un particolare successo ha avuto l'iniziativa sportiva promossa dalla FGCI con la parola d'ordine « Si alle olimpiadi in nome dello sport e della pace ». Un torneo di calcio a Portofino nella palestra del Varignano ha visto la partecipazione di 200 giovani che si sono incontrati per oltre 10 sere.



A Siena i giovani comunisti al 100% del tesseramento

c. c.

SIENA - La Federazione Giovanile Comunista senese ha raggiunto il 100% del tesseramento reclutando 315 giovani. Questo risultato, frutto della ricostruzione di molti circoli e di un costante rapporto con i giovani comunisti della provincia, può essere superato e l'impegno della FGCI senese nei prossimi giorni va proprio in questa direzione. La manifestazione sul lavoro che si svolgerà a Chianciano sabato sarà conclusa dal compagno Luigi Berlinguer e altre iniziative sulle questioni internazionali e della pace e sull'ambiente, saranno al centro del lavoro organizzativo della FGCI sia per il tesseramento che per la campagna elettorale per la quale in molti Comuni la FGCI ha presentato programmi autonomi e candidati giovani nelle liste del PCI.

Come rilanciare l'olio d'oliva toscano

I rappresentanti dell'Associazione regionale toscana olivicoltori hanno incontrato l'assessore per l'Agricoltura della Regione Anselmo Pucci. Dopo aver evidenziato la grave crisi del settore dell'olivicoltura dovuta al fatto che l'olio d'oliva toscano, prodotto di altissima qualità, stenta a trovare una collocazione remunerativa, i rappresentanti della categoria hanno richiamato l'attenzione della Regione sulla necessità di un intervento, immediato e prioritario a sostegno della produzione olivicola. L'assessore Pucci ha assicurato che il problema è all'attenzione della Giunta regionale e che sono in corso iniziative promozionali sui mercati interni. Ha tuttavia fatto presente che gran parte degli interventi richiesti sono in fase di studio e che per la campagna elettorale per la quale in molti Comuni la FGCI ha presentato programmi autonomi e candidati giovani nelle liste del PCI.

Laboratorio distrutto dalle fiamme a Castiglion Fiorentino

AREZZO - Un incendio ha distrutto lunedì sera un laboratorio di maglieria a Castiglion Fiorentino. I danni si aggirano intorno ai 150 milioni, ma questa è una cifra che non tiene conto della perdita del laboratorio Angelo Brocchi, destinato a salire. I vigili del fuoco di Arezzo, intervenuti a domare l'incendio, hanno detto che le cause vanno ricercate nel surriscaldamento di alcune macchine e nel corto circuito che si è immediatamente prodotto. Le fiamme sono di vampe in breve tempo. Tutti i materiali di maglieria contenuti nel laboratorio sono stati distrutti. Gravi danni hanno subito anche le macchine per la lavorazione dei tessuti. Due famiglie abitanti sopra il magazzino sono state costrette a sfuggire: i loro appartamenti sono stati dichiarati momentaneamente inagibili. Hanno infatti subito alcuni danni i vigili del fuoco stan- non facendo gli ultimi controlli, ma sembra che fra poco potranno tornare tranquillamente nelle loro case. Più difficile sarà la ripresa della produzione nel laboratorio: i danni che ha subito il Brocchi sono infatti rilevanti.

Alla sbarra a Grosseto 35 imputati per truffa all'INPS

GROSSETO - Si apre stamattina in tribunale a Grosseto il processo contro 35 imputati per concorso in truffa aggravata « nei confronti della sede INPS di Grosseto. Una truffa, secondo le indagini istruttorie, di 11 milioni e mezzo, realizzata nel 1970-75 mediante domande presentate all'istituto previdenziale per ottenere l'indennità di disoccupazione. Domande firmate da lavoratori su moduli stampati che venivano fatte circolare per le campagne dai dipendenti dei patronati. L'indagine della magistratura è partita dall'INPS che in un esposto ritenne di essere stata raggiunta. L'istituto rilevò che molte delle salariature che richiedevano l'indennità di disoccupazione non ne avevano il diritto perché già iscritte nell'elenco dei contribuenti unificati. Il processo che approda stamattina nell'aula di giustizia e nella quale ci auguriamo che venga fatta chiarezza ha avuto un lungo lavoro istruttorio con la presa in esame della posizione di oltre 30 persone.





Superando difficoltà e affrontando problemi nuovi procede a Livorno l'attuazione della riforma

# La salute è un impegno sociale quotidiano

## «DECENTRAMENTO, PREVENZIONE, PARTECIPAZIONE»

Se gli anni che si separano dal 1975 sono stati di profonde trasformazioni del ruolo complessivo dei Comuni, da enti gestori dei servizi ad enti di programmazione e di governo, è indubbio che il settore socio-sanitario è stato in questi anni quello che ha conosciuto le più significative trasformazioni.

Che cos'era il Comune di 5 anni fa? Era un ente titolare di alcune funzioni in materia sociale e sanitaria accanto ad altre centinaia di enti titolari di altre funzioni e competenze frammentate o polverizzate fino ormai a sfiorare la paralisi. Sotto la spinta delle lotte popolari e del quadro politico scaturito dal voto del 20 giugno 1976 è venuto avanti un processo che con le leggi 382 prima e la 1.833, la legge di riforma della sanità, ha teso a ricondurre tutte le funzioni e le competenze al Comune.

Si può dire dunque che il Comune singolo o associato, alla luce della riforma sanitaria, si qualifica come il vero e proprio ente di governo nel territorio della salute. Non si è trattato di una pura operazione di ingegneria istituzionale e di razionalizzazione ma si è colto il nesso esistente tra gli obiettivi della riforma e la esigenza di garantire la più ampia partecipazione dei cittadini al loro perseguimento. Spostare infatti l'asse degli interventi dalla cura della malattia alla prevenzione e di quindi al perseguimento del diritto alla salute per tutti i cittadini significa contribuire ad un'ottica di trasformazione della nostra società e di governo che non può che poggiare sulle spalle delle istituzioni democratiche.

L'Amministrazione comunale di Livorno si è mossa in questi 5 anni consapevolmente e coerentemente con una iniziativa che ha teso a favorire l'emergere e l'avanzare di questo processo. Voglio qui brevemente ricordare l'attuazione del decentramento nella nostra città con l'immediata attribuzione di poteri in materia socio-sanitaria alle circoscrizioni ed il contemporaneo avvio alla territorializzazione dei servizi. Queste scelte hanno consentito il formarsi e il radicarsi di una larga sensibilità di massa si può dire, ai temi ed agli obiettivi della riforma. E' stato su questo substrato di esperienze, di servizi avviati, di consenso politico che nella nostra città si è potuta successivamente dispiegare con successo l'attività dei consorzi socio-sanitari.

La fase d'avvio della riforma che come è noto ha coin-

ciso con il 11 1980 ci ha visti impegnati nella preparazione e nello svolgimento della conferenza socio-sanitaria della zona 13, l'area cioè comprendente i comuni di Livorno, Collesalveti, Orciano, Lorenzana e Fauglia che costituiscono il territorio della USL. La conferenza ci ha consentito di approfondire un positivo scambio di esperienze tra gli Enti che sono confluiti nell'Associazione intercomunale e nell'USL e di impostare una procedura po-

### La fabbrica è un banco di prova

La prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro costituiscono uno degli obiettivi base che la L. 833 affida al SSN e rappresentano, unitamente agli interventi per l'igiene ambientale, per la salvaguardia del patrimonio idrico, dell'aria e del suolo, un banco di prova dei contenuti del nuovo modello di organizzazione sanitaria che il Paese si è dato.

Non partiamo da zero: le linee fondamentali del piano pluriennale 75-80 per l'avvio di un servizio di medicina del lavoro anche nella nostra città sono state attuate; anche se, occorre dire che tra l'istituzione formale del servizio (1975) e la sua effettiva partenza è trascorso circa un anno. Dal febbraio 1976, attraverso una Convenzione, il servizio di medicina del lavoro, istituito dal Comune, ha potuto avvalersi delle strutture e del personale del CPA, come pure è stata utilizzata la collaborazione del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi, fondamentale per le indagini ambientali svolte in alcuni luoghi di lavoro.

Dal 1976 al 1978 dunque, il servizio ha effettuato interventi di carattere medico-sanitario (interventi sull'uomo) e alcuni interventi di controllo ambientale in numerose fabbriche: Montedison, Lips Italiana, CNLO, Val Chisone, Borna, Ceramich Industriali, Stanc. Attam. Alcuni di questi interventi hanno portato a modificazioni in alcuni ambienti di lavoro; certo, non determinanti, ma sicuramente importanti come indicazione di una possibilità concreta di incidere e di cambiare. Al CNLO ad esempio (ma non è l'unico) è stato migliorato l'impianto di aspirazione in falegnameria, così come il sistema di insonorizzazione e quello di ventilazione dell'officina meccanica.

Il passaggio del Servizio alla gestione del Consorzio so-

cialista, insieme ai compagni socialisti abbiamo ritenuto di doverci far carico delle responsabilità di gestione. Questo ha consentito, pur nella difficile situazione in cui ci troviamo a causa degli ostacoli frapposti al pieno passaggio delle competenze e delle funzioni, di intraprendere già una serie di contatti e di iniziative impegnate sulla strada di costruzione della riforma.

### Handicappati: sempre meno soli

Livorno e il problema degli handicappati, della loro assistenza e soprattutto del loro inserimento nella scuola e nel mondo del lavoro. Come dire una medaglia a due facce. Una la più evidente — rappresentata da una realtà difficile e talvolta drammatica: l'altra più nascosta — rappresentata da una elaborazione politica che certamente trova pochi riscontri nelle altre città.

La fioritura e successiva maturazione del problema in città è stata notevole, per motivi intrinseci e anche per via di alcune circostanze «esterne» quali l'iniziativa di un pretore sensibilizzato, che nella scorsa estate doveva dare l'avvio ad un processo (quello per il bambino handicappato rifiutato alle scuole D'Azeglio), di risonanza nazionale.

Le polemiche questo è certo, non sono mai mancate; inutili, ed anche nei momenti più tesi non è mai venuta meno la volontà civile e politica di andare avanti. Il PCI è stato la prima forza politica (e per quello che ci risulta anche l'unico) a fare un incontro organico, a livello di delegazioni, col comitato che rappresenta le famiglie. La lunga elaborazione che si è avuta intorno al problema ha condotto ad ipotizzare la soluzione dei «centri aperti», che quando si sarà compiutamente realizzata, si configurano come estremamente avanzata. Si tratta di costituire tre centri non istituzionali ma comunque in grado di garantire assistenza costante, caratterizzata da iniziative ricreative e culturali. Due di questi centri saranno istituiti al più presto, uno in via degli Asili, l'altro all'ex Dal Boro.

C'è poi il problema del centro conviviale che possa

ospitare anche di notte i portatori di handicap. Finora lo si è risolto sfruttando le strutture delle zone limitrofe, ma adesso si è deciso di individuare in città una struttura ad hoc, che eviti disagi talvolta anche notevoli alle famiglie interessate.

### Un servizio per la donna e la famiglia

Da oltre un anno funzionano dieci consultori, uno per circoscrizione e questo di per sé è un dato eloquente. E' questa una conseguenza diretta della scelta della territorialità dei servizi.

L'attività dei comitati di gestione sociale, in cui fondamentale è stata la presenza delle donne, si è sviluppata sui servizi e nella direzione nel senso dell'informazione di elevare il livello dell'educazione sanitaria tra la gente. I risultati? Alterni, certamente anche in rapporto alle diversità presenti da zona a zona. Non possono considerarsi del tutto soddisfacenti, anche se gli operatori affermano che il grafico è in ascesa verticale, che i disagi e gli imbarazzi della prima fase possono considerarsi in via di superamento.

Il maggior sviluppo, comunque, si registra nel settore di intervento che va dalla contraccezione, alla tutela della gravidanza, nel periodo prenatale e dopo il parto. La situazione generale, in quasi tutti i consultori, è buona sul piano della disponibilità di materiale e di strumenti della contraccezione. Praticamente qualsiasi contraccettivo, dal diaframma alla spirale alla pillola, già da diversi mesi può essere fornito gratuitamente. I problemi che restano sono di due ordini, uno relativo al lavoro che resta da fare ancora sul piano dell'educazione della coppia, l'altro derivante da un certo malcostume che affiora qua e là fra gli operatori sanitari. Recentemente in un consultorio si è purtroppo arrivati fino alla denuncia, perché un ginecologo si rifiutava sistematicamente di applicare la spirale, salvo prestarsi al medesimo servizio nel suo ambulatorio privato, al «modico»

prezzo di 80 mila lire. Il servizio di prevenzione delle malattie genitali femminili è stato decentrato da tempo; i consultori stanno marcando al ritmo di 20-25 esami settimanali e l'ascesa è costante. Femmai qualche problema rimane in ordine al coordinamento con l'ospedale per l'analisi dei vetrini.

### Anziani: un ventaglio di possibilità

L'assistenza agli anziani della città (in primo luogo a quelli appartenenti alle fasce socialmente meno abbienti) rappresenta una delle conquiste più significative ed originali di questa legislazione, dal punto di vista della politica socio-sanitaria. Anche in questo settore siamo per molteplici fattori ancora nella fase della sperimentazione.

Il servizio di assistenza domiciliare, per esempio, è partito ufficialmente da poche settimane: certo ogni iniziativa richiede un suo rodaggio, e questa forse più di altre, proprio perché si spinge fino nelle case della gente, con tutta una serie di implicazioni umane e sociali che certo sono prevalenti rispetto all'aspetto tecnico.

Finora l'unica possibilità che si offriva agli anziani livornesi era quella del ricovero al vecchio «Pascoli» di via Gallici. Ed era, al di là delle varie e inaccettabili strumentalizzazioni negative, una risposta inadeguata. L'orientamento portato avanti dalla Amministrazione comunale è stato quello di un «ventaglio» di possibilità, che tenesse nella debita considerazione sia l'aspetto quantitativo che quello qualitativo, vale a dire un quadro di esigenze distinte che richiedevano risposte differenziate. E' su questo terreno che siamo attualmente impegnati.

La mappa dell'assistenza pubblica all'interno delle strutture offre adesso 600 posti, fra nuovo Pascoli, Villa Serena e Di Vestra, quest'ultimo destinato ad ospitare i cronici gravi. La concezione che fa da sfondo a questa offerta di posti è che gli anziani da ospitare nelle case di riposo, devono essere sempre più quelli non autosufficienti. Per gli altri c'è, appunto, l'assistenza domiciliare che consentirà loro di rimanere nelle loro case, nel loro ambiente di vita.

Da alcuni anni la formula delle vacanze-anziani, organizzate attraverso l'impegno del Comune e delle Circoscrizioni prima, dei Comitati di Distretto al momento dell'entrata in funzione dei Consorzi socio-sanitari, ha incontrato il favore di centinaia di anziani.

### VITTORIO VITTORI

Assessore alla Sicurezza Sociale del Comune



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

# Il consultorio può aiutarti a vivere meglio l'amore

**Per una salute «totale»**  
fisica,  
mentale,  
sessuale

C'è un servizio completamente gratuito (anche per la fornitura dei mezzi contraccettivi), relativamente nuovo: è il Consultorio. Esso è capillarmente diffuso nella nostra città; ve ne sono infatti in ogni Circoscrizione. Ma quali devono essere le funzioni di un consultorio che si proponga di superare l'aspetto di «servizio sanitario e per la contraccezione» e vuole essere anche un centro per la formazione di nuove coesioni, nuovi modelli culturali e nuovi valori di comportamento?

Le funzioni, schematicamente riassunte, possono essere tre, ma strettamente collegate tra loro: prevenire la procreazione indesiderata, far vivere liberamente e serenamente la scelta della maternità e della paternità e assistere la prima infanzia; promuovere la sessualità.

Ad una lettura propositiva della legge 18/77 occorre affermare che non è concettualmente corretto riprodurre una distinzione di tipo settoriale tra attività sanitarie e attività sociali: è evidente infatti che la globalità della attività ha una puntuale caratterizzazione di tipo sociale, per cui anche gli interventi che hanno nel momento sanitario l'aspetto strutturale preventivo e debbono e dovranno sempre di più assumere una dimensione che riesca ad evidenziare i risvolti e le implicazioni di natura sociale.

La prevalenza dell'approccio sociale ai problemi ed ai bisogni contiene una valenza generale e politica, soprattutto nell'ambito della prevenzione, tale da poter influire positivamente su un processo progettuale, organizzativo e di verifica dei servizi, che deve porsi come una decisa inversione di tendenza rispetto alle linee fino ad oggi esistenti che hanno nel momento medico l'aspetto prevalente.

**Se scegli di avere un figlio**

Puoi rivolgerti al Consultorio per essere seguita e aiutata nella delicata fase di «preparazione alla nascita» per affrontare i vari problemi di tipo ostetrico-ginecologico e di tipo psicologico-sociale-educativo.

**Se scegli di non avere un figlio**

Puoi rivolgerti al Consultorio per avere tutte le informazioni necessarie per scegliere liberamente il metodo contraccettivo che più ti si adatta.

**Se decidi di interrompere la gravidanza**

Al Consultorio puoi trovare delle risposte globali che non si limiteranno solo a darti un certificato medico e quanto necessario per le pratiche burocratiche, ma cercheranno di aiutarti psicologicamente e socialmente in questo particolare momento.

**L'ostetrica**

del tuo consultorio è disponibile per il servizio di medicina preventiva: ti aspetta a fare il «PAP TEST» cioè lo striscio vaginale che serve per la diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero. E' indolore, rapido, innocuo.

A cura del Consorzio socio-sanitario n. 22 Livorno Sud-Ovest

Dibattito tra PCI, PSI e PDUP ad Ancona

# Una maggioranza di sinistra per governare le Marche?

## Una risposta e un impegno

Iniziativa delle sezioni comuniste di Vallemiano e Borgorodi

### Liste unitarie PCI-PDUP a Jesi e Fabriano

JESI — Per le prossime elezioni amministrative, nella lista comunale e in quelle circoscrizionali del PCI saranno presenti anche candidati del PDUP. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dai segretari cittadini Gabriele Fava del PCI e Alberto Rossini del PDUP. Dopo una serie di incontri le segreterie cittadine dei due partiti hanno raggiunto un accordo politico che, pur non cancellando le diversità esistenti tra le due forze politiche, le vede tuttavia impegnate a ricercare programmi unitari e a perseguire nella battaglia per lo sviluppo della nostra città.

A conclusione dell'incontro con la stampa il compagno Fava ha presentato le liste del PCI per il Comune e le circoscrizioni scritte in un'ampia consultazione di base. Sia nei dibattiti avuti in ogni sezione, sia con i suggerimenti presentati dai cittadini, le schede allegiate al questionario che il partito ha inviato ad ogni famiglia di Jesi.

Per quanto riguarda il rapporto con la sinistra indipendente, a Jesi non è stato fatto un vero e proprio accordo politico, ma si è seguito quello regionale. Anche la presenza di questo gruppo politico consentirà tuttavia di evitare una dispersione di voti.

Lista unitaria PCI-PDUP anche per il rinnovo del Consiglio comunale di Fabriano. Le segreterie locali dei due partiti verificando un accordo di giudizio, posizioni ed obiettivi presentati dai propri candidati in una lista unitaria che avrà per simbolo quello del PCI, nella lista i candidati del PDUP saranno presenti e riconoscibili nella parte finale. L'accordo nasce come sintesi per un radicale rinnovamento della vita delle città di base di un programma unitario nato da una serie di incontri che i due partiti porteranno avanti durante la campagna elettorale successivamente in Consiglio comunale dove i rappresentanti del PDUP formeranno un gruppo consiliare autonomo. Lista e programma intendono porsi come punto di riferimento e di aggregazione di tutti i cittadini che credono doveroso, necessario e possibile dare a Fabriano un governo che eliminando le discriminazioni precostituite, sia fondato sull'unità delle sinistre e aperto alle forze politiche democratiche che concordino su un rinnovamento preciso e aperto alla partecipazione reale di tutti.

Nel presentare l'accordo per la lista unitaria e nel riconfermare l'esigenza tra le forze della sinistra, si richiama al ruolo organizzativo anche il PSI con lo scopo confermato di aprire a Fabriano un capitolo nuovo di cui indubbiamente la città ha bisogno.

### Ringraziamento

Norma e Bruno Brandoni ringraziano tutti coloro che sono stati vicini al loro caro figlio Francesco. Ancona, 7 maggio 1980

## COMUNE DI PESARO

IL SINDACO rende noto

Il Consiglio Comunale con delibera n. 74 del 3-3-1980, esaminata dal CORECO di Pesaro il 26-3-1980 al numero 953, ha adottato il «Piano Particolareggiato dell'area con destinazione a verde territoriale A1 località Strada dei Castagni-Baratoff».

Il Piano completo degli elaborati e della delibera consultabile di adozione, è depositato nella Segreteria del Comune, con sede nel Palazzo Comunale in Piazza del Popolo, dove rimarrà depositato in visione al pubblico per 30 giorni interi e consecutivi, compresi i festivi a partire dalla data del presente avviso, pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, sul Foglio Annunzi Legali della Provincia, su un quotidiano portante la cronaca locale ed affisso nei principali luoghi pubblici a ciò destinati.

Il deposito è effettuato a norma della legge Regionale n. 19 del 16-5-1979, allo scopo di consentire, sia agli Enti che ai privati interessati, la facoltà di prendere visione degli atti ai fini di eventuali esposizioni e/o osservazioni. Le opposizioni e/o osservazioni devono essere prodotte per iscritto su carta da bollo, entro i 60 giorni a decorrere da quello del presente avviso.

Pesaro, 7-5-1980.

Il Sindaco: **Giorgio Tornati**

ANCONA — Può una maggioranza di sinistra governare e trasformare le Marche? Questa è la domanda che le sezioni del PCI di Vallemiano e Borgorodi di Ancona hanno posto ai rappresentanti dei partiti della sinistra: Marcello Capodaglio per il PCI, Elio Calzolaio per il PSI, Valerio Calzolaio per il PDUP.

Una iniziativa che, come ha detto il compagno Claudio Maderoni, segretario della sezione Vallemiano che ha presieduto la tavola rotonda, ha cercato di dare un tono forte unitario a sinistra all'inizio della campagna elettorale. Una domanda che è anche al centro dell'interesse della pubblica opinione non solo per il momento politico che sta vivendo il Paese, ma anche alla luce delle vicende che in questi anni hanno segnato la vita della Regione Marche.

La risposta di fondo dei tre dirigenti è stata «sì» in modo netto e preciso. «La sinistra può governare e trasformare le Marche». Un «sì» che è stato ribadito con varie argomentazioni da numerosi intervenuti: Burattini, Boldrini, Santini, Dubbini, Maiolini e Venanzi. Numerosi altri avrebbero potuto prendere la parola se il tempo non fosse stato, come sempre, tiranno.

Nelle Marche occorre un governo stabile, una giunta basata non sulle pregiudiziali, ma sulla pari dignità di tutte le forze politiche democratiche», ha detto il segretario regionale del nostro partito, Marcello Stefanini.

«Non si tratta di precostituire una giunta di sinistra o in sé stesso; noi non siamo portatori di divisioni, ma ancora sottolineato il compagno Stefanini; facciamo la campagna contro le pregiudiziali che la DC ha posto; per battere queste pregiudiziali bisogna che la sinistra ottenga la maggioranza e quindi l'obiettivo di tutti noi deve essere quello di ridurre la forza elettorale democristiana e per fare questo, noi comunisti, ci rivolgiamo anche a quella parte di elettorato che aveva creduto nel rinnovamento del proprio partito ed oggi è amareggiata e delusa».

Anche il compagno Valerio Calzolaio ha dato una risposta netta e chiara in un dibattito che, sia fra gli oratori ufficiali che fra gli intervenuti del pubblico, non è stato

Da domani sull'Unità

### Marche e Umbria: due realtà a confronto

Da domani, nelle pagine dell'Unità e delle Marche dell'Unità, prende il via una serie di «confronti» tra le realtà economiche e sociali delle due regioni, e sul modo come i vari problemi sono stati affrontati e risolti (o non affrontati e non risolti) dagli Enti locali.

Domani pubblicheremo due interventi del segretario regionale del PCI umbro, compagno Gino Galli, e del segretario regionale del PCI marchigiano, compagno Marcello Stefanini. Sempre domani, nella nostra pagina saranno pubblicate anche le liste dei candidati del PCI al Consiglio regionale delle Marche e ai Consigli provinciali di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli Piceno.

Un convegno a Pesaro promosso dal Comune

## Il Centro di formazione ENAIP: una tappa per l'inserimento

Una significativa convergenza per superare nei confronti degli handicappati una visione puramente assistenziale

PESARO — Una significativa convergenza sul futuro del Centro di formazione professionale ENAIP-ACLI di viale Trieste a Pesaro, ove decine di giovani «diversi psichici» apprendono una serie di professioni, si è sostanzialmente realizzata nel corso di un recente convegno promosso dal comune di Pesaro. Come affrontare il problema superando una visione esclusivamente assistenziale del rapporto con questi cittadini «svantaggiati»? Come unificare i problemi dell'assistenza con quelli dell'inserimento pieno nella società, nel lavoro, nella scuola eccetera?

Innanzitutto a tali questioni ha praticamente ruotato il convegno che ha richiamato un gran numero di operatori, forze sociali e cittadini.

Le forze politiche hanno dimostrato, su una questione così delicata, di volere perseguire l'obiettivo comune di coinvolgere Regione e Ente locale nella gestione del Centro attraverso la sua regionalizzazione e il passaggio conseguente al Comune di Pesaro.

Lo stesso coordinatore del centro di viale Trieste, il dottor Giuseppe Fiorani, aveva seguito tale impostazione nella relazione d'apertura al dibattito presieduto dall'assessore alla P.I. del Comune di Pesaro, Giancarlo Scribani.

Per i partiti sono intervenuti il compagno Giacomo Mombello, capogruppo del PCI in consiglio regionale, Giuseppe Righecci, assessore regionale del PSI, il dottor Leone De Angelis, consigliere comunale della DC e l'assessore provinciale alla P.I. compagno Mario Rossaro.

Sono anche intervenuti i presidenti regionali e provinciali delle ACLI, nonché il direttore dell'ENAIP che hanno sostanzialmente espresso la loro disponibilità a favorire il nuovo assetto del centro di viale Trieste.

b. b.

### La Giunta regionale sulla localizzazione a Fosso dei Galli

## Centrale turbogas: un no a metà

Espresso un parere negativo sull'ubicazione in comune di S. Benedetto del Tronto, ma nessuna indicazione su possibili siti alternativi — Le posizioni del PCI e della DC

definitiva a Fosso dei Galli.

Tra l'altro occorre far presto anche per altri motivi, per evitare di correre dei rischi ancora maggiori che si prospettano minacciosi all'orizzonte. Risulta, infatti, che l'Enel avrebbe speso 800 milioni di lire per una ricerca tecnico-scientifica sulla eventuale installazione di una centrale nucleare nelle Marche.

Tutti sono d'accordo che la Turbogas serve ma che deve essere servita in modo diverso. C'è chi si è detto «no» al progetto di localizzazione in comune di S. Benedetto del Tronto. E chi, invece, si è detto «no» a un'altra ipotesi di localizzazione in comune di S. Benedetto del Tronto. E chi, infine, si è detto «no» a una terza ipotesi di localizzazione in comune di S. Benedetto del Tronto.

Ebbene, se di un lato c'è da registrare positivamente questa presa di posizione, c'è da dire che, nel complesso, i suoi colleghi di giunta hanno compiuto poco o nulla in piccolo, ma parte del proprio dovere. C'è chi, nell'altro più facile e sicuro, anche più pagano e almeno così sperano) da un punto di vista elettorale.

La Giunta, infatti, il paese doveva farlo anche sulle localizzazioni alternative, come la legge nazionale richiede. Allora si è detto «no» a una cosa seria. C'è chi, come è detto, il provvedimento lascia il tempo che trova, rimanda in altro modo la localizzazione di questa infrastruttura, ma tutti ritenuta indispensabile e sicuramente senza una proposta alternativa) di fatto favoriti da parte del CIPE e dell'Enel la scelta.

definitiva a Fosso dei Galli.

Tra l'altro occorre far presto anche per altri motivi, per evitare di correre dei rischi ancora maggiori che si prospettano minacciosi all'orizzonte. Risulta, infatti, che l'Enel avrebbe speso 800 milioni di lire per una ricerca tecnico-scientifica sulla eventuale installazione di una centrale nucleare nelle Marche.

Tutti sono d'accordo che la Turbogas serve ma che deve essere servita in modo diverso. C'è chi si è detto «no» al progetto di localizzazione in comune di S. Benedetto del Tronto. E chi, invece, si è detto «no» a un'altra ipotesi di localizzazione in comune di S. Benedetto del Tronto. E chi, infine, si è detto «no» a una terza ipotesi di localizzazione in comune di S. Benedetto del Tronto.

Ebbene, se di un lato c'è da registrare positivamente questa presa di posizione, c'è da dire che, nel complesso, i suoi colleghi di giunta hanno compiuto poco o nulla in piccolo, ma parte del proprio dovere. C'è chi, nell'altro più facile e sicuro, anche più pagano e almeno così sperano) da un punto di vista elettorale.

La Giunta, infatti, il paese doveva farlo anche sulle localizzazioni alternative, come la legge nazionale richiede. Allora si è detto «no» a una cosa seria. C'è chi, come è detto, il provvedimento lascia il tempo che trova, rimanda in altro modo la localizzazione di questa infrastruttura, ma tutti ritenuta indispensabile e sicuramente senza una proposta alternativa) di fatto favoriti da parte del CIPE e dell'Enel la scelta.

Dal nostro corrispondente

PERMO — A Porto S. Elpidio, una sera apollonica di pioggia e vento di questa strana primavera: in una stanzina di villa Murri, un gruppo di giovani, ragazzi dai 15 ai 18 anni, sta giocando a dama in attesa che tutto il collettivo sia completo. E gli altri giungono alla spicciolata, viene anche il gruppo collettivo di disattenti per visionare l'audiovisivo realizzato da alcuni di loro con l'intenzione di portarlo successivamente fuori, per un dibattito pubblico che investa la struttura produttiva e organizzativa della zona calzaturiera di Porto S. Elpidio. Questo incontro esterno c'è poi stato, a cavallo del 25 aprile, nel salone del palazzo commerciale della città, ma non resterà mai nella memoria di Villa Murri, quando centinaia di foto e un nastro di com-

mento hanno provocato un'apassionata discussione tra i 30 giovani che hanno provato a fare i conti con i valori che regolano la propria esistenza e i condizionamenti consumistici che fanno della zona calzaturiera un fenomeno atipico nel panorama regionale.

Cosa era l'audiovisivo? Il tentativo di schematizzare, con l'accompagnamento di foto, l'analisi della struttura produttiva e dell'organizzazione sociale a Porto S. Elpidio. Nelle immagini, che per tre quarti d'ora sono scorse sulla parete bianca dello stanzino, si è ripercorsa la polverizzazione produttiva di Porto S. Elpidio, il suo rapporto col territorio, il suo stato come mezzo di produzione dispersiva, senza logica nella localizzazione dei laboratori, che per lo più formano un corpo unico con la casa dell'artigiano.

La panga del lavoro a domicilio, nel centro cittadino, ha creato il quartiere-fabbrica, dove ogni abitazione ha anche un laboratorio, in cui donne, madri, ragazze, bambini vivono accanto al pella me, ai barattoli di benzolo, i ragazzi, al pomeriggio, lavorano invece di studiare, e al momento di entrare in fabbrica conoscono perfettamente il mestiere, anche se poi per anni saranno sempre sfruttati come semplici «apprendisti». Gli uomini lavorano per dieci e più ore; nel centro di Porto S. Elpidio, invece, si trovano i terzisti in altre fabbriche, oppure per continuare a domicilio, insieme alla propria donna che in questa realtà vive forme incredibili di sfruttamento senza assistenza, assicurazione, pensione.

Le donne vanno in fabbrica a quattordici anni e ci restano fino a 25, quando si sposano e trasferiscono il loro lavoro a domicilio dedicandosi alla casa nelle ore notturne; mal di schiena, male agli occhi, polmonite sono diventati i loro mali sempre più frequenti ed esse, che sono ben presto, sulla loro pelle, che non deve restare a casa non è una forma di libertà come credevano, bensì il massimo di emarginazione lavorativa, sociale e sindacale.

In questo contesto — tale è il quadro emerso dall'audiovisivo — quale spazio occupa questa realtà? Che reazioni hanno verso questa struttura produttiva? In quali possibilità di trasformazione possono contare? Può cambiare questa realtà? La coscienza della difficoltà nel riuscire a unire in questi ragazzi, alla ferma volontà di provarci, di non arrendersi, e la stessa arma dell'audiovisivo, rap-

presenta per molti di loro un mezzo possibile attraverso il quale entrare nelle menti dei cittadini e costringerli a ripensare il proprio sistema di vita.

Nel nostro tacquino sono fissati i punti salienti del dialogo interrotto tra i nostri interlocutori. «Siamo insoddisfatti, la gente vuole gli stessi costi della vita, è impostata male, ancorata ai miti consumistici della TV e del cinema, miti che si affermano e fanno lievitare gli stessi costi della vita, creando bisogni nuovi, sempre più fittizi e costosi».

«In questa realtà è duro impostare la vita in maniera diversa, invece di buttarsi nella massa. Se hai un po' di coscienza, ti rendi conto che non puoi continuare a venderti cinque giorni al padrone, lasciando due giorni solo per ritrovarti pronto il lunedì mattina a rivenderti ancora. Alla fine, però, c'è anche paura a cambiare vita, ed è perciò che i vecchi ci prendono per marziani quando facciamo certi discorsi».

«Ma non possiamo far tacere gli interrogativi sui valori per cui vogliamo vivere, sul senso da dare alla nostra esistenza, sul tipo di vita che cerchiamo. Noi dobbiamo allargare questa coscienza di poter cambiare, proprio perché i più non si rendono conto dei meccanismi mortali in cui sono macinati».

Dinanzi alla drammaticità, spesso angosciata, di tanti giovani, molti si chiedono se c'è piena coscienza, da parte di tutte le forze politiche, rispetto alla necessità di una risposta «politica» che sia credibile e si rifletta nelle condizioni di vita della gente. I nostri compagni che amministrarono la città ci stanno provando da anni a trasformare il volto di Porto S. Elpidio, agiscono in mezzo a grandi difficoltà, ma credono di essere riusciti a lasciare spazi di fiducia per il futuro e nello stesso tempo sono orgogliosi di aver inserito tracce concrete per un abbozzo di cambiamento. Il compito, comunque, non può esaurirsi oggi.

Sandro Marcotulli

presente per molti di loro un mezzo possibile attraverso il quale entrare nelle menti dei cittadini e costringerli a ripensare il proprio sistema di vita.

Nel nostro tacquino sono fissati i punti salienti del dialogo interrotto tra i nostri interlocutori. «Siamo insoddisfatti, la gente vuole gli stessi costi della vita, è impostata male, ancorata ai miti consumistici della TV e del cinema, miti che si affermano e fanno lievitare gli stessi costi della vita, creando bisogni nuovi, sempre più fittizi e costosi».

«In questa realtà è duro impostare la vita in maniera diversa, invece di buttarsi nella massa. Se hai un po' di coscienza, ti rendi conto che non puoi continuare a venderti cinque giorni al padrone, lasciando due giorni solo per ritrovarti pronto il lunedì mattina a rivenderti ancora. Alla fine, però, c'è anche paura a cambiare vita, ed è perciò che i vecchi ci prendono per marziani quando facciamo certi discorsi».

«Ma non possiamo far tacere gli interrogativi sui valori per cui vogliamo vivere, sul senso da dare alla nostra esistenza, sul tipo di vita che cerchiamo. Noi dobbiamo allargare questa coscienza di poter cambiare, proprio perché i più non si rendono conto dei meccanismi mortali in cui sono macinati».

Dinanzi alla drammaticità, spesso angosciata, di tanti giovani, molti si chiedono se c'è piena coscienza, da parte di tutte le forze politiche, rispetto alla necessità di una risposta «politica» che sia credibile e si rifletta nelle condizioni di vita della gente. I nostri compagni che amministrarono la città ci stanno provando da anni a trasformare il volto di Porto S. Elpidio, agiscono in mezzo a grandi difficoltà, ma credono di essere riusciti a lasciare spazi di fiducia per il futuro e nello stesso tempo sono orgogliosi di aver inserito tracce concrete per un abbozzo di cambiamento. Il compito, comunque, non può esaurirsi oggi.

Sandro Marcotulli

La caccia? «Regoliamola pure, ma stiamo attenti ai polveroni»

### L'Arci sul referendum radicale

## La caccia? «Regoliamola pure, ma stiamo attenti ai polveroni»

PESARO — Sulla raccolta di firme per il referendum contro la caccia, l'associazione Arci-Caccia, ha emesso una polemica nota dal titolo «Dietro il referendum, nuovo polverone radicale».

L'iniziativa radicale — si legge nel comunicato — chiama tutto il mondo venatorio ad una prova nuova ed impegnativa, soprattutto se si considera la strumentalità della campagna tesa soprattutto a far passare altri nove referendum sulle materie più disparate.

Il governo nazionale del mantenimento dei privilegi». Il governo nazionale del canto suo — denuncia L'ARCICaccia — invece di promuovere accordi europei e mediterranei per una regolamentazione uniforme della caccia e della salvaguardia ambientale, ha dato proroghe su proroghe (legge Merli) a favore degli interessi dei ministri della DC hanno accettato accordi parziali e non risolutivi (convenzione di Parigi — chiusura del 10 marzo).

non sono invece regolamentate sono la quotidiana rapina e la distruzione ambientale operata dalla speculazione privata. L'ARCICaccia delle Marche si rivolge pertanto all'intelligenza di tutti i cittadini per ammassare lo strumentalismo del Partito radicale e per esprimere un giudizio pesantemente negativo sulla gestione operata in questi ultimi anni della maggioranza e dalla giunta regionale sui problemi ambientali e della caccia, e su questi ieri e oggi danno una copertura, anche a nome dei cacciatori, ad una politica di mantenimento dei privilegi».

In questo contesto — tale è il quadro emerso dall'audiovisivo — quale spazio occupa questa realtà? Che reazioni hanno verso questa struttura produttiva? In quali possibilità di trasformazione possono contare? Può cambiare questa realtà? La coscienza della difficoltà nel riuscire a unire in questi ragazzi, alla ferma volontà di provarci, di non arrendersi, e la stessa arma dell'audiovisivo, rap-

Nuova sede per la Biblioteca di Falconara M.

FALCONARA — La Biblioteca comunale di Falconara Marittima ha una nuova sede: da lunedì, infatti, è funzionante l'edificio composto da: Cesar Ovidio Larga Espada ufficiale dell'esercito sandinista; Alberto Quintanilla rappresentante degli studenti; Pedro Romeo Sandoval esponente del mondo accademico; Patrizio Crancio accompagnatore ed interprete. Gli ospiti visiteranno alcune cooperative agricole nella zona di Montecrotto Serra de Conti ed Arcivia avranno incontri con rappresentanti del mondo universitario ed operaio; giovedì mattina saranno ricevuti ufficialmente dalla Giunta Provinciale di Ancona.

Delegazione del Nicaragua in visita ad Ancona

ANCONA — Da oggi è ospite del Comitato Regionale di solidarietà con il Popolo del Nicaragua una delegazione ufficiale composta da: Cesar Ovidio Larga Espada ufficiale dell'esercito sandinista; Alberto Quintanilla rappresentante degli studenti; Pedro Romeo Sandoval esponente del mondo accademico; Patrizio Crancio accompagnatore ed interprete. Gli ospiti visiteranno alcune cooperative agricole nella zona di Montecrotto Serra de Conti ed Arcivia avranno incontri con rappresentanti del mondo universitario ed operaio; giovedì mattina saranno ricevuti ufficialmente dalla Giunta Provinciale di Ancona.

Stelvio Antonini eletto presidente della Concoltivatori

ANCONA — Si è riunito nei giorni scorsi ad Ancona, dopo il suo recente primo congresso, il Consiglio Regionale della Concoltivatori delle Marche che, fra l'altro, ha eletto anche i nuovi organismi dirigenti. Alla carica di Presidente regionale, in sostituzione di Salvo Anselmi, è stato scelto il maceratese Stelvio Antonini; vice presidente sarà invece ancora Franco Fiori. Del Direttivo regionale, oltre all'attuale Presidente, sono entrati a far parte: Cursi, Stacchiotti Bonaccorsi, Tregambe, Sotta, Marsella, Morelli, Scarpini, Giardini, Baldarelli, Capponi, Polidori, Morotti, Foglietti, Chiarini, Bartolacci, Persichini e Berdini.



Candidature di prestigio nelle file del PCI

Presentate le liste comuniste Continua la «bagarre» nella Dc

Conferenza stampa con i compagni Galli, Marri, Menichetti, Porraxini e l'indipendente Ripa di Meana - Tra i diciotto candidati scudocrociati un solo «non preambolista»

PERUGIA - Mentre ancora in tutti gli altri partiti la «bagarre» per la formazione delle liste è in alto, l'unico partito che, senza risse, ha definito tutte le proprie candidature, è il PCI. Le liste, che puntualmente saranno presentate alle cancellerie dei tribunali e alle segreterie dei Comuni...

I candidati del PCI al Comune di Perugia

PERUGIA - Ecco la lista dei candidati per il Comune di Perugia. Capolista ROSSI Raffaele, consigliere uscente; lista di lista GAMBULLI Settimio, consigliere regionale uscente; GECATI Vittorio, assessore regionale; D'AMIO Fulvio, preside facoltà scienze politiche...

pendente, presidente USL; MASTROPORTI Alberto, operaio; MOREI Giampaolo, operaio, pres. Circo. sc. zione; MAZZEROLI Paolo, indipendente, impiegato, direttore Italia Nostra; NOTTANI Ugo, pensionato; PALADINO Salvatore, operaio, consiglio fabbrica IBP; NETTONI Marcello, cons. regionale uscente; PAVANELLI Franco, bracciantino; PASQUINI ROMIZI Caterina, assistente universitaria; PAESTORELLI Onelio, operaio, consiglio fabbrica IGI; PICCOLI Enrico, medico, consigliere uscente; PIRICCO Mario, operaio, consiglio fabbrica Alfa alimentare; RASIMELLI Giampiero, respons. della fabbrica IRI; REGNIOLI Roberto, PDUP, studente; RONDOLINI Fausto, tecnico Dominicci; SAMBUCCO Carlo, PDUP, consigliere uscente; SANTORI Silvano, insegnante; SIGNORINI Enrico, medico, pres. Circo. sc. zione; TANA PIERLUIGI Rita, impiegata; TOSSI BRUTTI Graziella, avv. VANTAGGI Silvano, infermiere.

Al «Popolo» dà fastidio che in Valnerina si lavori per ricostruire

Diversamente dal quotidiano della Dc, togliamo i pareri dei comunisti sui problemi della ricostruzione in Valnerina, un confronto serio e pacato, certamente non esasperato dalle preoccupazioni elettorali, come invece è accaduto ai redattori dell'inserto speciale de «Il Popolo» sull'Umbria. Sorvoliamo sulla vistosa contraddizione che emerge nell'articolo sul dopo-terremoto, tra la affermazione del sindaco di Cascia, Emili, secondo il quale governo, parlamento e Regione «hanno operato con una celerità inconsueta per il nostro paese» e l'amara constatazione qui perviene il giornale dopo aver ascoltato il primo cittadino di Nocera, Novelli: «Insomma, per più di un anno i lavori di ricostruzione della legge statale resteranno fermi nelle casse della Regione. Tradotto in tutto, per la gente della Valnerina, significa trascorrere altri due inverni nei prefabbricati».

le che, a differenza del Friuli dove la Regione governativa ha delegato niente ai Comuni, la Regione rossa dell'Umbria ha delegato tutto ad essi, alla Comunità montana e all'Amministrazione provinciale. Non ha prevalso nella nostra scelta, il giudizio opportuno di rifarsi al colore dei vari soggetti, ma la fiducia nel decentramento e nel ruolo delle autonomie locali. Da ultimo il giornale della Dc sa bene che i 200 miliardi non potranno restare fermi per più di un anno nelle casse della Regione, per il semplice fatto che saranno resi disponibili dallo Stato in tre anni. La scelta giusta che abbiamo compiuto è stata quella di cercare di mettere in moto, quanto prima, la spesa dei 30 miliardi utilizzabili del 1980. Se questa è la realtà dei fatti, se siamo ancora convinti che la collaborazione tra istituzioni locali e Regione è necessaria per la ricostruzione e lo sviluppo della Valnerina, allora bisogna avere il coraggio di difendere questa linea in tutte le occasioni, compresi i giornali del proprio partito. La Regione non ha fretta di potere da mantenere, né prerogative da conservare, tranne quelle legate alla sua funzione di programmazione. Bisogna invece fare tutto quanto è necessario per assicurare la più solida e corretta ricostruzione delle zone terremotate, ponendosi anche come elemento di programmazione e di coordinamento. Fin qui ci siamo lasciati guidare da questo spirito e su tale strada intendiamo procedere per l'avvenire, in un confronto aperto e leale con tutti, nell'interesse dei cittadini, senza incertezze, ma anche con la ferma determinazione a respingere grossolani e strumentali attacchi ai quali ogni tanto si abbandona qualche uomo della Democrazia cristiana.

Franco Giustinelli Assessore regionale all'Assetto del territorio

A Terni la denuncia dei lavoratori del Banco di Napoli

La realtà dietro lo slogan: clientele e metodi antisindacali

Una campagna pubblicitaria che intendeva accreditare l'immagine di un istituto di credito dagli ampi orizzonti - Organici ridotti all'osso - Lo «straordinario» dilaga - Le assunzioni passano attraverso la presentazione di qualche notevole dc

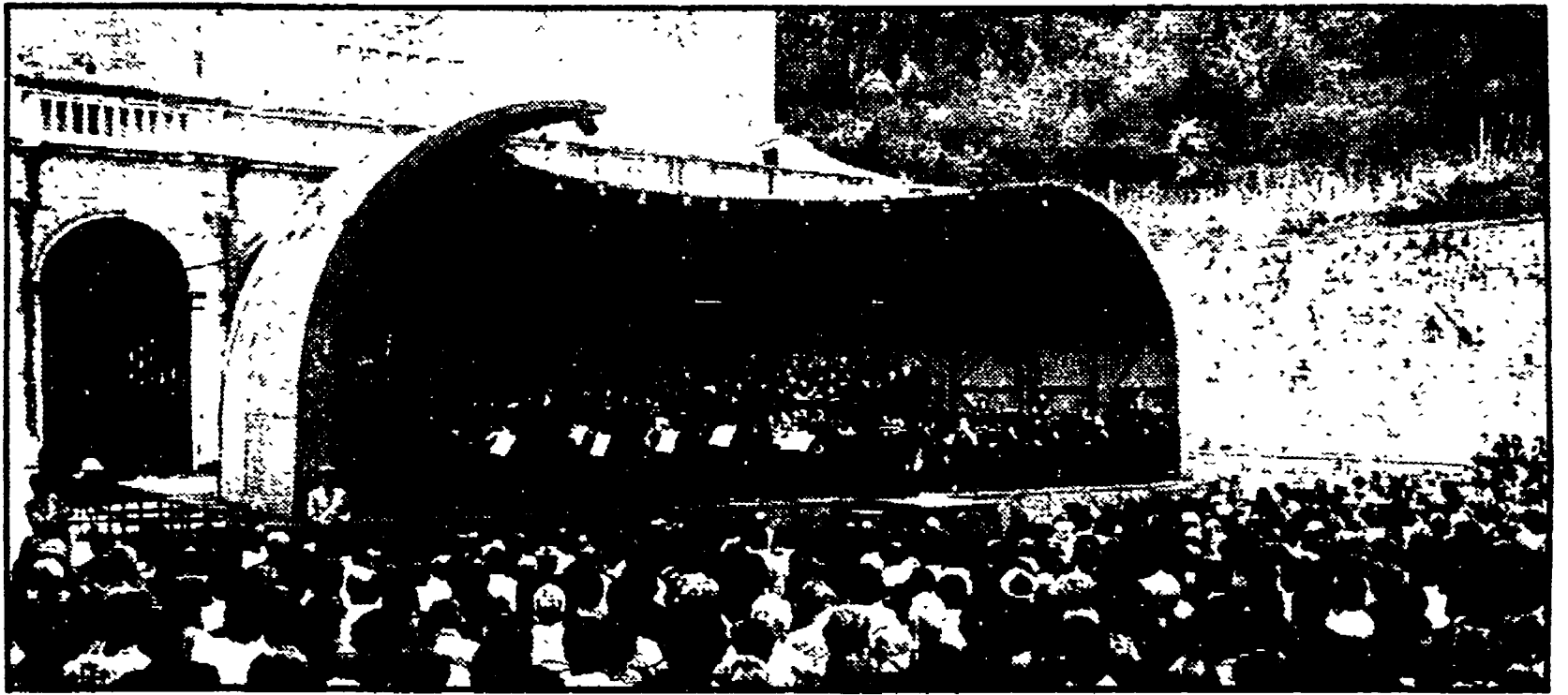
TERNI - Il Banco di Napoli lanciò, tempo addietro, una campagna pubblicitaria con questo slogan: «Il Banco di Napoli, per voi nel mondo», un messaggio, volutamente ambiguo, con il quale si voleva accreditare l'immagine di una banca dagli ampi orizzonti. E' da questo messaggio pubblicitario che il sindacato unitario dei lavoratori bancari è partito per denunciare un ennesimo caso di cattiva gestione di una banca, richiamando l'attenzione sul funzionamento della filiale di Terni del Banco di Napoli. Se si lasciano da parte le grandi prospettive fatte balenare dallo slogan, ci si accorge che nella realtà locale le cose vanno proprio male.

Alla filiale di Terni lavorano una trentina di dipendenti. Attraverso il Banco di Napoli passa quasi per intero il movimento di denaro che interessa le grandi industrie ternane, tutte sue clienti. Per essere assunti negli uffici di corso Tacito, occorre passare attraverso la raccomandazione di qualche notevole della Dc, qualche indispensabile per entrare a far parte dell'organico. Il ricorso a metodi clientelari non è ugualmente riuscito a preservare i dirigenti dell'istituto - da spiccevoli sorprese: il processo di sindacalizzazione è andato avanti ugualmente e i lavoratori non hanno mancato di far sentire la propria voce. Quando due anni o sono fu nominato il nuovo direttore,

Vincenzo Malorana, i lavoratori intuirono subito che ci sarebbe stato un ulteriore irrigidimento dei rapporti. Il nuovo direttore parlò del resto chiaro: «Il mio programma - disse - è ordine, disciplina, sanzioni». E presto fedele alle promesse. La federazione unitaria ricorda una serie di provvedimenti: sono state frazionate le ferie a tutti i dipendenti; il direttore ha fatto sì che del «nucleo di manovra», vale a dire del personale adibito alla sostituzione degli assenti, continuasse a far parte un impiegato non più in servizio da 5 anni. L'elenco è ancora lungo e vi figurano misure adottate per scoraggiare l'attività sindacale. In un periodo nel quale l'occupazione giovanile rappresen-

Al Morlacchi con l'esecuzione della «Messa in do maggiore» di Beethoven

Gran debutto dell'orchestra regionale



La proposta della costituzione di un complesso sinfonico fu avanzata l'anno scorso alla conferenza della Regione sulla musica. In programma 18 concerti

Spoleto: concerto in piazza simbolo dell'Umbria musicale

PERUGIA - Fellini l'avrebbe definita una «prova d'orchestra», la realtà si è trattata di un debutto in grande stile dell'orchestra sinfonica regionale nuova di zecca, ieri sera al Teatro Morlacchi di Perugia. «E' stata la risposta che noi diamo - ha concluso Galli - a quanti continuano a parlare di noi come forza totalizzante che vuole ricondurre sotto il suo controllo tutti gli aspetti della vita regionale». L'intento è stato quello di «rinsaldare l'esperienza comunitaria delle maggioranze di sinistra... estendendo le basi politiche di questo schieramento e il collegamento con forze indipendenti, valide, capaci, democratiche, che per essere fuori dai partiti e dai loro meccanismi, nonostante il loro valore sono state escluse in passato da ogni possibilità di partecipare all'amministrazione della cosa pubblica». In questa visione, così, rientra l'accordo politico tra PCI e PDUP e la riconferma del proficuo rapporto con la sinistra indipendente. «E' questa la risposta che noi diamo - ha concluso Galli - a quanti continuano a parlare di noi come forza totalizzante che vuole ricondurre sotto il suo controllo tutti gli aspetti della vita regionale».

PERUGIA - Fellini l'avrebbe definita una «prova d'orchestra», la realtà si è trattata di un debutto in grande stile dell'orchestra sinfonica regionale nuova di zecca, ieri sera al Teatro Morlacchi di Perugia. «E' stata la risposta che noi diamo - ha concluso Galli - a quanti continuano a parlare di noi come forza totalizzante che vuole ricondurre sotto il suo controllo tutti gli aspetti della vita regionale».

mentamento e di raccordo, l'orchestra - ha detto ancora l'assessore Neri - non rappresenta un tentativo fine a se stesso. Bensì «il risultato della capacità di proposta delle forze che operano nel settore musicale e del grosso impegno degli enti locali che hanno sostenuto l'iniziativa». Logico quindi un suo inserimento nella produzione culturale che l'Umbria è capace di esprimere. L'orchestra, allora, oltre al ruolo di supporto nelle varie manifestazioni musicali, dovrà anche collegarsi con «il Lirico sperimentale di Spoleto» e svolgere un ruolo di sostegno e di verifica all'attività didattica del conservatorio e della scuola. Nell'immediato: dopo il «battesimo» di ieri sera al Morlacchi, non resta, dunque, che andare ad assistere ai 18 concerti che l'orchestra regionale terrà nei prossimi 40 giorni.

All'Umbria toccati 26 miliardi

Negli uffici comunali in distribuzione i moduli per il mutuo-casa

PERUGIA - In Umbria, potranno essere accolte novecento delle domande di concessione del mutuo per la prima casa (erogato in base alla legge statale 25) i cui moduli possono già essere ritirati presso gli uffici del dipartimento regionale all'assetto del territorio o negli uffici comunali: all'Umbria sono infatti toccati, per questa iniziativa, circa ventisei miliardi di lire, di cui il settanta per cento destinati all'acquisto e il trenta per cento alla costruzione dell'abitazione; il limite massimo del mutuo è di trenta milioni. La graduatoria delle domande (che dovranno essere inviate entro il 20 giugno alla Regione dell'Umbria, dipartimento per l'assetto del territorio, piazza Partigiani, Perugia) sarà resa nota il 20 settembre. Il mutuo - si precisa ancora - è stipulato con un tasso attuale del 15,5 per cento, per cui gli incrementi biennali non possono superare tale misura. In sostanza, qualora si dovessero verificare costosi aumenti del costo della vita, il tasso di interesse massimo che nell'ultimo periodo di vita del mutuo contratto potrebbe gravare sul cittadino, non supererebbe il 15,5 per cento. Secondo il dipartimento per l'assetto del territorio, una volta inclusa nella graduatoria, non dovrebbe essere eccessivamente laborioso ottenere il mutuo: gli istituti di credito risultano infatti ampiamente garantiti, trattandosi di mutui ipotecari con garanzia diretta dello Stato. Una novità infine è rappresentata, nel modello di domanda, dal calcolo del reddito del nucleo familiare: occorre indicare la cifra che risulta dalla dichiarazione dei redditi per il '79 da cui devono essere detratte cinquecentomila lire per ciascun figlio a carico; per i lavoratori dipendenti la somma restante va calcolata al settantacinque per cento.

Nella provincia di Terni

Vertenze aperte in tutte le fabbriche metalmeccaniche

TERNI - Iniziano domani alla Terninoss le assemblee per discutere sulla piattaforma per il rinnovo del contratto aziendale. Le vertenze sono state avviate in tutte le fabbriche metalmeccaniche della provincia. Sono oltre dodicimila i lavoratori interessati al rinnovo del contratto. In alcune delle aziende è già iniziata la contrattazione. Alla SIT stampaggio ci sono già stati incontri tra le parti. E martedì i lavoratori si sono riuniti in assemblea per discutere sulle prime risposte date dalla controparte padronale alle richieste avanzate. Il giudizio è stato sostanzialmente negativo e i lavoratori hanno ritenuto inadeguate le proposte della direzione. Anche alla «Terni» sono in corso le assemblee per discutere sui contenuti della piattaforma contrattuale. Ogni giorno si tengono nove assemblee articolate per piccoli gruppi. Al termine di questa fase si darà il via alla vertenza vera e propria con le prime iniziative di lotta. Finora il padronato ha tenuto un atteggiamento che non lascia spazio a eccessive illusioni. E' sintomatico il fatto che né l'associazione industriale, né la CONFAPI abbiano finora risposto alla richiesta di un incontro per iniziare il confronto sulla piattaforma delle piccole aziende, richiesta che è stata formulata dalla FLM provinciale da alcune settimane, contemporaneamente alla presentazione della piattaforma.

Rapina da 70 milioni al Monte dei Paschi a Perugia

PERUGIA - Settanta milioni: a tanto ammonta il bottino di una audace rapina effettuata ieri, attorno alle dodici in pieno centro storico a Perugia, alla filiale del Monte dei Paschi di Siena di via Baglioni. La strada parallela a corso Vannucci. Tre banditi, a volto scoperto e armati (un'arma pare comunque fosse una scacciafiumi) si sono presentati, a piedi, dentro la banca, a quell'ora affollatissima di clienti. Intimato a tutti di stare calmi, uno dei banditi è salito dietro il banco ed ha prelevato dalla cassa i soldi. I tre sono poi fuggiti, sempre a piedi, sparando un colpo in aria a scopo intimidatorio.

Ritrovato il corpo di un ragazzo

PERUGIA - Il corpo di un ragazzo di 22 anni di Foligno, Mirvio Malvaio, è stato trovato senza vita ieri mattina in fondo ad un burrone, sulla strada che da Spello conduce a Colle Pino. Il corpo del ragazzo è stato trovato a quattro-cinque metri dall'auto, una «Mini Minor», e il collo di Mirvio Malvaio era stretto da un filo di ferro. Prima di arrestarsi su alcuni cespugli l'auto è rotolata lungo la scarpata per più di cento metri. L'autopsia, ordinata dal pretore di Foligno Medoro e da verrà eseguita questa

matina dalla professoressa Olivi Barbieri, chiarirà con precisione i motivi della morte. L'ipotesi più probabile è quella del suicidio; a rafforzare questo convincimento è anche la storia personale familiare di Mirvio Malvaio. Un ragazzo solo, isolato, che voleva uscire da una condizione di infelicità: Mirvio Malvaio aveva scritto anche ad un settimanale nazionale chiedendo amicizia e solidarietà. Anche in famiglia sembra che il ragazzo non si trovasse bene con i due fratelli più grandi e i genitori. Il ragazzo era scomparso da sabato; la famiglia, che abita a Foligno in via Istituto Senti 47, aveva denunciato subito la scomparsa. Poi, ieri mattina, il ritrovamento del cadavere. Sul posto si è recato il pretore di Foligno Medoro, accompagnato dai carabinieri, che ha svolto il sopralluogo e i primi accertamenti. Abbiamo detto suicidio, ma la autopsia dovrà stabilire esattamente le cause e la meccanica del tragico episodio, che naturalmente ha provocato grande impressione e commo-